



CRESCONO LE PRESSIONI PER LE ELEZIONI POLITICHE

VERTICE A TRIESTE CON I CAPI DELLA SICUREZZA

Alle urne in ottobre

Il Pds (e Bossi) vogliono andare al voto subito dopo le riforme

Ciampi: «Manterrò l'impegno»

TRIESTE: «LASCIA» LA GIUNTA STAFFIERI

Regione, si aspettano le mosse della Lega

TRIESTE Un'apertura della Lega Nord a sinistra? Possibile. Un'alleanza dei lumbard con la Dc per un governo di ferro? Forse. Oppure una super-giunta capace di imbarcare tutti pur di opporsi al potere dei leghisti? Fattibile. Digeriti i risultati elettorali, si apre ora il periodo di trattative per la formazione del governo regionale. Il nuovo consiglio regionale si riunirà per la prima volta il 2 luglio. E in quella data dovrà essere eletto il presidente e tutti gli organi consiliari. Il che significa che per quella data i partiti eletti dovranno aver raggiunto un'intesa politica. E questo soprattutto per dare alla Regione un governo nel pieno dei pro-

pri poteri. L'orizzonte però è quanto mai nebuloso. Tanto che la stessa Dc, ampiamente ridimensionata ma pur sempre titolare di 15 consiglieri, almeno ufficialmente, attende le mosse degli altri. D'altra parte sia la Dc sia il Pds ci tengono a sgomberare subito il campo da qualsiasi equivoco chiarendo un fatto: la Lega ha avuto il massimo dei voti e quindi spetta a lei avanzare eventuali proposte. E intanto oggi a Trieste è convocato il consiglio comunale: all'ordine del giorno le dimissioni della Giunta Staffieri (il sindaco nella foto). Dopodiché, o una nuova giunta entro sessanta giorni o il commissario.

In Regione



Occhetto ieri a Palazzo Chigi,

oggi tocca a Martinazzoli.

Ma sarà in grado il Parlamento

di preparare le nuove regole?

ROMA Mentre le forze politiche si preparano alla domenica di ballottaggio, cresce la pressione dei vincitori perché seguano rapidamente elezioni politiche. Il primo passo è stato fatto dal Pds. Occhetto è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Ciampi, e avrebbe detto che dopo il voto di domenica non c'è più ragione per andare alle elezioni generali nella primavera del '94. La nomina da parte di Ciampi della commissione per disegnare i nuovi collegi elettorali è stata giudicata come una prova che l'ex governatore della Banca d'Italia non intende perdere tempo. E il colloquio avrebbe confermato che Ciampi è intenzionato a «mantenere l'impegno delle elezioni entro l'anno, dopo che il Parlamento avrà approvato la finanziaria, alla ripresa dei lavori a settembre». Non sarà questo l'unico incontro di Ciampi. Già per oggi è in calendario un colloquio con Martinazzoli. Se la Dc sulle elezioni frenerà, anche la Lega, vincitrice di domenica, ritiene che non ci sia tempo da perdere. Ma sarà in grado il Parlamento di tenere fede agli appuntamenti presi? La commissione affari costituzionali della Camera, incaricata di esaminare il progetto Mattarella, non va avanti molto spedita. E resta aperta la questione del turno unico o doppio.

In Politica

Fabbri: i confini sotto più tutela

La decisione di impiegare reparti

militari e unità navali nell'area

di frontiera sarà presa a Roma

in un'apposita riunione di governo



Il ministro Fabbri alla conferenza stampa.

In Trieste

TRIESTE In sede collegiale di governo saranno prese le decisioni sui controlli confinari in terra e in mare. Lo ha confermato ieri il ministro della Difesa Fabio Fabbri convenuto nella prefettura di Trieste per un vertice eccezionale. A fianco del ministro il sottosegretario all'Interno Costantino Dell'Osso, il comandante delle forze terrestri alleate generale Lucio Innecco, il diretto del servizio segreto militare generale Cesare Pucci, il capo di gabinetto alla Difesa ammiraglio Stagliano, il comandante della divisione carabinieri di Padova, il comandante militare di Trieste, il comandante di zona della Guardia di finanza, i prefetti e i questori delle province regionali.

Fabbri ha messo presto le mani avanti: i controlli non incideranno minimamente sulla libertà di transito. Il vertice di Trieste ha avuto per obiettivo la ricognizione della situazione sul posto prima delle decisioni operative. Ma la presenza di tante personalità di alto livello per la sicurezza nazionale non può essere nata dal nulla. Il governo teme infiltrazioni di eventuali terroristi anche attraverso i profughi. La stessa situazione nell'ex Jugoslavia è incerta e l'affiancamento di reparti militari alle forze dell'ordine potrebbe diventare indispensabile fra breve. Ieri si è valutata l'opportunità.

NEL MIRINO ANCHE LA 'GMT' DI TRIESTE (EPOCA FIAT)

Tangenti, tocca a Rifondazione S'allarga l'indagine 'Cieli puliti'



Storiche nozze

TOKYO Oggi il Giappone vivrà un altro dei momenti contraddittori della sua storia. Naruhito, 33 anni, il monarca che guiderà la superpotenza economica nel XXI secolo, sposerà la borghese Masako Owada, 29 anni, con riti, abiti e simboli di dieci secoli fa, quasi a voler sottolineare i legami di continuità tra un passato avvolto nel mistero e un futuro diverso dal resto del mondo.

Negli Esteri

Dopo Bisignani (Alitalia) indagati

i vertici di Finmeccanica e Alenia.

Altri avvisi per Craxi (2), Tognoli,

Pillitteri, Vizzini e Castiglione

ROMA Tangenti: dopo il Pds scocca l'ora anche per Rifondazione comunista. I giudici torinesi hanno deciso di acquisire i bilanci di questa filiazione dell'ex Pci in quanto sospettano che possa aver introitato la mazzetta da 250 milioni versata dalla Cogefar (gruppo Fiat) all'ex amministratore del Pci De Francesco. La somma sarebbe transitata attraverso il conto svizzero 'Idea' di Quagliotti e poi quello 'Sorgente' di Grenganti. Per seguire questa pista i giudici torinesi hanno bilanci e altri documenti della Eumit, società del gruppo Fornara con sede a Torino e filiali a Mosca e nell'ex Berlino Est.

Sempre da Torino si apprende che una tangente di circa un miliardo sarebbe stata pagata per un appalto da 50 miliardi vinto dalla cordata Ansaldo-Fiat Engineering-Grandi motori Trieste-Consortio cooperative produzione e lavoro

di Reggio Emilia per la costruzione di una centrale elettrica. Clamorosi sviluppi: tanto a Roma nell'ambito dell'inchiesta 'Cieli puliti', dopo l'avviso di garanzia recapitato lunedì all'amministratore delegato dell'Alitalia Bisignani, ieri è toccato all'amministratore delegato di Finmeccanica Fabiano Fabiani e a due dirigenti dell'industria aeronavale Alenia Fausto Ceruti (presidente) e Enrico Gimelli (amministratore) a ricevere analogo provvedimento. Resti ipotizzati: falso in bilancio e abuso d'ufficio.

A Milano infine (indagini Olivetti, Ansaldo e Cogefar) altri 12 avvisi di garanzia hanno raggiunto dei politici tra cui Craxi (2), gli ex sindaci Tognoli e Pillitteri, Citaristi, Sbardella, Vizzini e Castiglione. A Napoli arrestato Marone, segretario dell'ex ministro De Lorenzo.

Negli Interni

TRIESTE E' PRIMA IN ITALIA PER I NATALI DI UOMINI CHE CONTANO

Ma i "potenti" nascono qui

La carriera tuttavia è altrove - La mappa disegnata da uno studio Eurispes

La ripresa è lontana

Cala l'occupazione, frenano i salari

Tutti i settori risentono della crisi

IN ECONOMIA

Delitto a Parigi

Esaltato uccide il capo della polizia

francese al tempo del governo Vichy

NEGLI ESTERI

Battaglia a Travnik

Centinaia di profughi via dalla città

sotto i combattimenti croato-musulmani

NEGLI ESTERI

Violenza in Germania

Ancora fiamme contro famiglie turche

Si susseguono gli episodi di razzismo

NEGLI ESTERI

Turisti nel mirino

Egitto, ordigno lanciato contro veicoli

che tornavano dalle Piramidi: un morto

NEGLI ESTERI

Lutto nel basket

Muore il croato Drazen Petrovic, 28 anni:

tragico incidente stradale in Germania

NELLO SPORT

ROMA Se ce lo dice l'Eurispes dobbiamo crederci. Nel disegnare la mappa del potere in Italia la società d'indagine ha evidenziato nel rapporto divulgato ieri che la provincia che ha dato i natali al maggior numero di potenti o almeno di persone che contano oggi in Italia è Trieste. Infatti la nostra città figura al primo posto. Roma è solo al quinto e Milano addirittura al decimo.

Va subito precisato che per «potenti» sono soprattutto le categorie di imprenditori, industriali, manager, finanziari, docenti, sportivi e attori. I politici rappresentano appena il 14,4 per cento dei diecimila italiani che si fregiano dell'ambito qualificante nella mappa dell'Eurispes.

I triestini, dunque, si fanno onore e riescono ad occupare posizioni importanti ma la loro fortuna non abita proprio qui se gran parte dei giuliani «potenti» operano in altre città. Come collocazione operativa Roma e Milano si riprendono i primi posti. Trieste come habitat di potenti scende all'undicesimo. Non è un posto d'onore ma neanche di disonore. Siamo meno isolati di quanto credevamo.

In Trieste

«Viaggi e miraggi», partenza domenica con «Il Piccolo»



«Viaggi e miraggi»: la nuova iniziativa del «Piccolo» per i suoi lettori avrà inizio domenica 13 giugno. Insieme a ogni copia gli edicolanti vi consegneranno il primo omaggio: una copertina a colori con la riproduzione di un'illustrazione di Dudovich in cui potrete raccogliere i due fascicoli che saranno distribuiti mercoledì 16 giugno e venerdì 18. MEDITERANEO è la prima delle quattro rotte che potrete percorrere con «Il Piccolo». Seguiranno ESTREMO ORIENTE, AMERICA DEL NORD e AMERICA DEL SUD.

ANCHE IN TRANSILVANIA C'E' AGITAZIONE: L'AUTENTICO DRACULA STA PER «RIVIVERE»

Frenesia in Perù, si risveglia la vampiressa

LIMA Un'autentica frenesia sta percorrendo il piccolo porto di Pisco, a Sud di Lima, un centro dimenticato se non fosse per la gloria di aver dato il nome al pisco, l'acquavite nazionale del Perù. La gente è in attesa della resurrezione di una temibile vampiressa, considerata la terza moglie di Dracula. Ottant'anni fa un eccentrico inglese, J. P. Roberts, sbarcava a Pisco dopo aver portato in viaggio il cadavere della moglie Sarah Ellen, e la seppelliva nel locale cimitero. La cosa diede origine a una serie di leggende, dalla storia del matrimonio con il mitico conte Dracula alla previsione che, 80 anni dopo la seppoltura, Sarah Ellen sarebbe emersa dalla tomba, con l'aspetto giovane e provocante, per saziarsi di sangue.

La resurrezione della presunta vampiressa

sa è attesa per l'alba di oggi. Pisco si è riempita di curiosi, studiosi di fenomeni parapsicologici, ciarlatani e borseggiatori. I negozi locali vendono oggetti legati alla mitologia dei vampiri, come croci, martelli e bastoni appuntiti da infilare nel cuore delle diaboliche creature. Inviati di giornali, radio e televisione sono accorsi sul posto, e gli abitanti si sono trasformati in guide di vampirismo. La polizia ha preso misure per evitare che il carnevale vampiresco dia origine a disordini, sotto lo stimolo del vino e del pisco che certo saranno consumati in abbondanza.

E mentre agli antipodi si aspetta la resurrezione di sua moglie, anche in Romania stanno per scoccare attimi fatidici per il conte Dracula. In base al romanzo scritto nel 1897 da Bram Stoker, questo è un anno particolare: quello del centenario del ri-

sveglio dello stesso vampiro, in sangue e ossa. E l'evento ha cominciato a far fremere tutta Bistrita, la località della Transilvania presso cui è situato il castello indicato come dimora avuta dei principi Vlad, la signoria che nel '400 diede alla Romania un eroe nazionale e quattro secoli dopo ispirò il narratore irlandese.

Della tradizione storica l'immaginazione di Stoker si limitò a suggerire qualche dato tenebroso: in particolare l'appellativo di «dracula» (demonio) dato a uno dei principi, padre del più celebre Vlad l'Impalatore. Tra i discendenti dell'Impalatore si collocò anche il dittatore Nicolae Ceausescu, fucilato nel 1989. Solo nel 1991, però, ha potuto essere creata una «Associazione transilvanica per Dracula». La quale, nell'immortalità del risveglio del vampiro, ha lanciato una grande campagna turistica.

CARROCCIO A NORD-EST

di Massimo Greco e Alberto Bollis

Storia, programma
e uomini della Lega Nord
del Friuli-Venezia Giulia

Prefazione di Vittorio Feltri

In tutte le librerie

Mgs Press Editrice

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE

parificata
a tempo pieno/prolungato
SCUOLA MEDIA
leggermente ricorrenza
comunità educante

LICEO LINGUISTICO
leggermente ricorrenza
VITTORIO BACHELET
A indirizzo scientifico/informatico

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali

BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)
Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308080
via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

CENTRO ESTIVO da giugno a settembre
ORARIO: dal lunedì al venerdì 7.30 - 17.30

CIAMPI INCONTRA A SORPRESA OCCHETTO

Il Pds preme: subito al voto

ELEZIONI E RIFORME

La voglia di nuovo: ma i vecchi partiti che cosa faranno?

Commento di
Luca Tentoni

ROMA — Le elezioni amministrative del 6 giugno hanno dato alla classe politica un segnale chiaro, ma hanno lasciato irrisolti due interrogativi. Il segnale è la volontà di cambiamento e di rifiuto che si esprime colpendo duramente soprattutto Dc e Psi. La prima ha perso quota e sembra ormai più vicina al 20-22 per cento che non al 29, 7 delle politiche '92. Il Garofano, invece, stenta a riconoscersi in quel vestito stretto che gli elettori hanno confezionato per un Psi abituato a «viaggiare» sul 14-15% e che ora deve lottare per la sopravvivenza, essendogli rimasto fedele poco più di un terzo degli elettori.

Gli interrogativi che restano, invece, sono due: riguardano le prospettive del sistema partitico e l'influenza che il voto potrà avere sulla riforma elettorale. A questi, i dieci milioni di italiani che hanno votato il 6 giugno ne hanno aggiunto un altro: c'è un futuro per il «centro»?

Il sistema partitico. La fase che viviamo è paragonata da alcuni all'immediato dopoguerra. I partiti si presentarono alle prime elezioni amministrative senza sapere quale sarebbero stati i rapporti di forza fra loro. Solo con il voto del '48, cioè con l'inizio della prima legislatura repubblicana, il sistema dei partiti si strutturò intorno ad un partito più o meno egemone (la Dc, un grande partito di sinistra (il Psi), un Psi di medie dimensioni, un gruppo laico (Pri, Pli, Psdi) oscillante intorno al 10-12% dei voti e una destra fra il cinque e il dieci per cento. Anche oggi, come nel '45-'46, non sappiamo quali partiti saranno protagonisti nel futuro del Paese, ma ora l'incertezza è maggiore, perché le nuove aggregazioni che possano competere con la Lega Nord si vedono solo in lontananza (Alleanza democratica, gli «azzurri» di centro-destra e poco altro). Qui si inserisce la seconda questione: le riforme elettorali. Per evitare che la dissoluzione del vecchio sistema porti soltanto alla frammentazione e non, invece, alla nascita di un nuovo sistema partitico, è necessaria una riforma elettorale realmente maggioritaria. Gli italiani l'hanno detto con chiarezza il 18 aprile al referendum sul Senato e l'hanno ripetuto alle amministrative di domenica scorsa.

Ferma restando una quota di recupero proporzionale per i partiti che non si coalizzano per scelta o necessità, è fondamentale che gran parte dei seggi (il 70 per cento secondo il democristiano Mattarella, il 75 per Segni, l'85-90 secondo i sostenitori del sistema francese corretto) sia assegnata in collegi uninominali, dove si presenta un candidato per partito o coalizione, e vince chi arriva primo. Con la maggioranza relativa, se il sistema è a turno, con quella assoluta (50% dei voti più uno) se è ammesso un eventuale ballottaggio. Così arriviamo alla terza questione: la «scomparsa» del centro. Grazie anche alla nuova legge per le elezioni dei comuni, per le poltrone di sindaco si affronteranno a Milano il leghista Formentini e l'esponente della Rete Dalla Chiesa; a Torino, invece, la gara sarà fra Novelli (Rete) e Castellani (Pds, Alleanza per Torino, Verdi). Nonostante ci sia chi si chiede dove è finito l'elettorato tradizionalmente di «centro», c'è da rilevare che i «moderati» saranno comunque protagonisti. E' a loro infatti, che si dovranno rivolgere, il 20 giugno, i candidati «promossi» al ballottaggio.

ROMA — Passato il terremoto al massimo grado, ora seguono le scosse di assestamento. Mentre le forze politiche si preparano ad affrontare la domenica di ballottaggio, cresce la pressione dei vincitori perché al turno di amministrative seguano rapidamente elezioni politiche. Il primo passo è stato fatto dal Pds. Occhetto, accompagnato dai capigruppo della Camera e del Senato, D'Alema e Chiarante, è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Ciampi e trattenuto a colazione. Il segretario della Quercia avrebbe detto senza perifrasi che dopo il voto di domenica non c'è più ragione per andare alle elezioni generali nella primavera del '94.

La nomina da parte di Ciampi della commissione per disegnare i nuovi collegi elettorali è stata giudicata come una prova che l'ex governatore della Banca d'Italia non intende perdere tempo. E il colloquio avrebbe confermato ai dirigenti del Pds che Ciampi sarebbe intenzionato a «mantenere l'impegno delle elezioni entro l'anno, dopo che il Parlamento avrà approvato la finanziaria, alla ripresa dei lavori a settembre». Lo ha riferito il capogruppo dei senatori, Giuseppe Chiarante, che ha definito molto positivo l'incontro «promosso dal presidente del Consiglio» e già in calendario fin da venerdì scorso e in «pieno accordo» con Ciampi.

«Il Governo, ha aggiunto l'esponente del Pds, confida che le date per la riforma elettorale siano quelle già fissate da Spadolini e Napolitano. Per la legge elettorale si affida al lavoro delle commissioni ed ha posto come termine alla commissione per i collegi elettorali di finire il lavoro entro la fine di luglio, in modo da porlo subito a disposizione delle Camere. Intanto, a fine giugno il Governo intende presentare il documento sulla programmazione economica e subito dopo

i provvedimenti di accompagnamento della finanziaria, proponendo che siano approvati in uno dei rami del Parlamento prima dell'estate e subito dopo nell'altro, affinché si realizzi una Finanziaria molto leggera che registri ciò che è stato deciso nei provvedimenti di accompagnamento». Dopo di che Ciampi direbbe al Parlamento: «Il mio compito è esaurito, come mi ero impegnato di fare entro tempi brevi e il governo ritiene di poter mantenere questi tempi».

Palazzo Chigi ha però ridimensionato l'entusiasmo della Quercia. Ciampi, si è fatto sapere, «non ha assunto né può assumere alcun impegno in materia di svolgimento delle elezioni». Il presidente si sarebbe limitato a confermare che l'azione del governo è in linea con gli obiettivi programmatici approvati dal Parlamento. Ma la questione rimane. Non sarà questo l'unico incontro di Ciampi. Già per oggi è in calendario un colloquio con Martinazzoli.

Se la Dc sulle elezioni frenerà, anche la Lega, vincitrice di domenica, ritiene che non ci sia tempo da perdere. Ma sarà in grado il Parlamento di tenere fede agli appuntamenti presi? La commissione affari costituzionali della Camera, incaricata di esaminare il progetto Mattarella, ieri ha fatto melina, accantonando l'art. 1: quello che indica il maggioritario a turno unico. Si è passati all'art. 2, che prevede la delega al governo per la definizione dei collegi elettorali. E su questo tema è giunta alla commissione una lettera di Napolitano che in pratica ha invitato la commissione a limitarsi ad esprimere in materia un parere «lasciando interamente al Governo la responsabilità di elaborare lo schema di provvedimento delegato». Resta aperta la questione del turno unico o del doppio turno. La Dc rimane per il «monoturnismo».

Neri Paoloni

LA DC CONTRATTACCA E DEL TURCO ACCUSA STAMPA E TV CHE DANNO PER MORTO IL PSI Martinazzoli infastidito: "Non mi dimetto"

ROMA — «La Dc resta il primo partito di «centro» e il primo partito nazionale». E' questo lo «slogan» di piazza del Gesù per il difficile dopo-voto amministrativo. Martinazzoli, insieme a molti altri a piazza del Gesù, tende a ridimensionare il calo, dopo una puntigliosa analisi dei risultati definitivi. Tuttavia rimane «deluso»: «Sì, i dati vanno meglio, ma non andiamo al ballottaggio». La Dc, cioè, ha conquistato molti seggi, ma meno sindaci.

Martinazzoli spera che la sconfitta elettorale gli consenta di accelerare il rinnovamento già avviato. Ieri però, sono arrivate al segreta-

rio diverse critiche, in particolare dalla «vecchia guardia» di piazza del Gesù, e dal partito del Sud, sulla composizione delle liste, per esempio sulla presentazione di candidati nuovi e onesti sì, ma sconosciuti agli stessi militanti. Per il momento, però, Martinazzoli non pensa a dimettersi, anzi, a piazza del Gesù se l'è presa con i cronisti che lo assediavano su questo argomento. «Io non ho mai parlato di dimissioni. Queste sono cose che fate circolare voi, le scrivete voi e ve le commentate da soli...».

Infastidito e irritato prima di salire nel suo ufficio ha respinto i giornalisti: «Tanto, per

voi, saremmo morti, saremmo un cimitero, e allora che ve ne frega?».

Domani, nella direzione convocata per l'analisi più approfondita del voto, il leader della Dc, cercherà di dimostrare al big dello scudocrociato che il risultato elettorale rende ancora più urgente e indifferibile la rifondazione del partito. E lui è disposto ad affrontare il compito (quasi impossibile, lo ha definito) e a rimanere al suo posto solo se la sua linea viene accettata, altrimenti, come del resto ha già più volte, ribadito, il mandato è a disposizione del partito. L'assemblea costitutiva, dove dovrebbe essere affrontata anche la que-

stione del nome e della strategia dc, prevista per fine giugno, è intanto slittata a metà luglio. Anche il segretario socialista Ottaviano Del Turco accusa tv e giornali di aver esagerato nel presentare il Psi come annientato e finito. Ha definito «delittuoso» l'atteggiamento dei TG nella loro informazione sulle amministrative «perché parlano di morte del Psi», denunciando una «campagna mistificatoria» per eliminare il suo partito. Il Garofano non è morto, è stata una sconfitta, non una disfatta perché, assicura Del Turco, presentato da stampa e tv all'1% è in realtà al 9%.

«Nei comuni dove si è votato con la proporzionale, e dove il Psi si è presentato con il proprio simbolo - insiste - la percentuale nazionale raggiunta è del 9,1%. Questo compreso (anzi nonostante) Milano».

Il segretario del Psi ha ribadito nelle riunioni di ieri con i deputati e con i senatori la scelta per una riforma elettorale a turno unico. Ma «Rinascita socialista», la corrente guidata da Giorgio Benvenuto è assolutamente contraria. Secondo Eugenio Mancini Del Turco è di fronte al «solito nodo politico» da un lato il timore dell'egemonia del Pds, e dall'altro il riflesso condizionato della vecchia politica».

Marina Maresca

DOPO IL TRIONFO MILANESE

Scalpitano i lumbardi di Bossi

Accuse a Del Turco che vuole "continuare con le briciole che gli sono rimaste"



Ottaviano Del Turco

ROMA - La Lega vuole elezioni politiche in autunno. «Il Parlamento - sostiene - non è più l'espressione della sovranità popolare. Il portavoce dei leghisti Luigi Rossi contesta il segretario del Psi Ottaviano Del Turco che vorrebbe far durare la legislatura fino alla scadenza naturale. «Come la cera sulle ali di Icaro - dice - il Psi si è liquefatto in tutta Italia. Ma quello che maggiormente suscita meraviglia è la pretesa di Del Turco di prolungare la legislatura fino alla scadenza costituzionale».

«La sua sensibilità politica - accusa - è tuttora succube di un complesso freudiano: la cosiddetta onda lunga sognata da Craxi e disciolta inte-

gralmente nella palude di tangentopoli». Rossi rimprovera l'intenzione di voler continuare «con le briciole che gli sono rimaste, il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci». Rimane indubbiamente il socialismo come dottrina e come ideologia, ma, sul piano politico, oggi, sono definitivamente scomparsi i socialisti raccolti in partito. «Anche se sono presenti in questo Parlamento che deve finire in ottobre perché non è più l'espressione della sovranità popolare come prescrive la Costituzione».

Secondo il portavoce di Bossi «è il caso di concludere: il pover'uomo non se ne era accorto, andava combattendo ed era morto».

La Lega Nord attacca anche i repubblicani, forte del trionfo milanese dove, secondo le previsioni, Marco Formentini (Fin) gli ha assicurato anche i voti missini) dovrebbe agevolmente vincere il ballottaggio con Nando Dalla Chiesa, che dovrebbe rimontare un distacco di oltre il 12, 5%. Il Pri non si è accorto che «il nuovo Centro siamo noi». In una nota i leghisti esprimono «perplexità e preoccupazione» sulle scelte di linea politica e di alleanze del segretario reggente Giorgio Bogli. Accusano l'Edera, da sempre forza di Centro, di appiattirsi sulle posizioni estreme di Achille Occhetto, con un «voltaggato politico e programmatico», la «confessione di una linea tradi-

zionale che ebbe il suo fondatore e sostenitore nell'onorevole Ugo La Malfa e fin qui perseguita come unica scelta». Il Pri ritiene forse, secondo la Lega, che il Pds, spostatosi nell'area di Centro, sia «l'automatizzato successore della Dc» e quindi il perno del possibile nuovo governo, nettamente spostato a sinistra. La Lega, quindi, rivendica ancora una volta, dopo il voto di domenica, il ruolo di «nuovo Centro» in Italia, e quindi di unica alternativa alla Democrazia cristiana. Si prepara intanto a combattere, nella commissione Affari costituzionali della Camera, la battaglia per una riforma elettorale maggioritaria a turno unico.

M. M.

PROPOSTA Una scorta per Sgarbi

ROMA — Una scorta per difendere Vittorio Sgarbi, oggetto di ripetute minacce e tentativi di aggressione. La proposta è di Radio Libera Bisignano di Cosenza, che da ieri sta raccogliendo adesioni su una petizione da presentare al ministro dell'Interno. «Basta con le scorte inutili agli inquisiti di tangentopoli, va garantita, invece, una protezione all'onorevole Sgarbi, personaggio particolarmente a rischio, insieme a pochi altri, per le sue coraggiose denunce televisive». Sorpreso per l'iniziativa, il deputato afferma, tuttavia, che «se mi venisse offerta una scorta l'accetterei ben volentieri».

BENZINAI Sciopero revocato

ROMA — E' stato revocato lo sciopero di due giorni (oggi e domani) dei benzinai. Lo annunciano le tre associazioni di categoria in una nota sottolineando che la revoca è stata decisa «in conseguenza della firma, da parte del ministro delle Finanze Franco Gallo del provvedimento relativo alle misure fiscali concordate con il governo nel marzo scorso».

Il ministro ha infatti firmato il provvedimento relativo alla minimum tax ed ai coefficienti preunitivi di reddito, già concordati dalla categoria lo scorso marzo. Tale provvedimento prevede che i gestori siano esclusi dalla minimum tax.

UNA GIUNTA DI TECNICI NON LEGHISTI PER GUIDARE MILANO

Formentini presenta la squadra

Per battere Dalla Chiesa deve assolutamente "catturare" il voto del "centro"

ROMA - Formentini e Dalla Chiesa guardano al centro. Nessuno dei due può pensare infatti di diventare il 20 giugno il sindaco di Milano senza quel 23% di voti moderati, senza conquistare l'appoggio dei 212 mila elettori che il 6 giugno hanno scelto Bassetti, Teso o Borghini. E' il candidato leghista fra i due, ad avere più chance di catturare il voto moderato.

Già oggi Formentini potrebbe fare un altro passo avanti verso la vittoria presentando la sua squadra di assessori.

Una giunta di tecnici quasi tutti non leghisti e scelti fra i professionisti della società civile milanese. Circola con insistenza già un nome. E' quello di

Philippe Daverio, 41 anni, uno dei più noti galleristi milanesi. Nato e cresciuto in Alsazia, terzo di dieci fratelli, Philippe Daverio a Milano dall'adolescenza, è oggi uno dei nomi più noti della cultura milanese. La sua galleria ospita sempre le mostre più prestigiose. Si fanno poi altri nomi di economisti di area liberale che potrebbero entrare a far parte della squadra leghista. Sicuramente in giunta andrà Marisa Bedoni, economista e ricercatrice dell'ufficio studi della Banca commerciale italiana. Marisa Bedoni, 49 anni, avrà l'ingrato compito di far quadrare i conti dell'amministrazione comunale milanese. Sarà lei l'assessore al bilancio di una ipotetica

giunta Formentini. Intanto la Lega va a caccia di voti nelle periferie e in particolare nel quartiere di Baggio, l'unica zona dove Nando Dalla Chiesa è riuscito a superare Formentini. Questa sera Formentini e Bossi faranno un primo comizio in una delle zone più degradate e dimenticate della città. «Si, andiamo a pescare in casa dell'avversario - conferma Roberto Ronchi, capogruppo uscente della Lega e candidato più votato di Milano - perché puntiamo non solo a raccogliere nuovi voti nell'area di centro moderata ma anche a rubare allo stesso Dalla Chiesa. Vogliamo stravincere: il nostro obiettivo è di arrivare almeno al 60%. Deve essere una af-

fermazione netta, perché Formentini non dev'essere il sindaco solo della Lega ma di tutti i milanesi».

Un clima diverso in casa di Dalla Chiesa. Nel quartier generale di via San Marco l'onorevole della Rete cerca di studiare la tattica giusta per rimontare terreno nei confronti dell'avversario. Ha avuto incontri con associazioni e gruppi che lo hanno appoggiato e dai prossimi giorni riprenderanno le uscite pubbliche.

Ma anche in casa dei pattisti c'è polemica. Alcuni vorrebbero fare subito un'alleanza con Formentini, altri pensano che questa sia inopportuna e preferiscono stare alla finestra. Adriano Teso, da parte sua, ha la-

sciato gli incarichi associativi ricoperti in Asso lombarda e Confindustria per dedicarsi a tempo pieno alla politica. «Il nostro Paese ha bisogno di risposte concrete e noi siamo disposti a dare il nostro contributo a tutti i livelli».

Intanto Bassetti ha già annunciato che il 20 giugno, il giorno del ballottaggio, non voterà e ha invitato i suoi elettori (97.095) a votare secondo coscienza.

Anche Piero Borghini, il terzo candidato del centro, arrivato sesto con 54 mila voti (pari al 6,1 per cento) lascerà libertà di voto senza nascondere però di preferire Formentini a Dalla Chiesa. Domenica 20 giugno il ballottaggio.

Luca Belletti

CONSULTA Nessun privilegio al pubblico impiego

ROMA — «La prima cosa che chiedo è l'impegno a reagire a una campagna che punta alla eliminazione del Psi». Questo il grido lanciato da Ottaviano Del Turco ai deputati socialisti, provati dalla sconfitta ma non rassegnati e anzi pronti a giocare tutto nelle prossime elezioni politiche con un partito rinnovato. Del Turco ce l'ha con l'informazione, o meglio con la «disinformazione», e dice: «E' stata una sconfitta non una disfatta. In tutti i comuni dove si è votato con la proporzionale e dove è stato presentato il nostro simbolo abbiamo avuto il 9,1 per cento». E fa un esempio: «Ad Albano abbiamo avuto 3 mila voti contro i 1.900 del Pds e i giornali hanno titolato: vittoria del Pds».

Del Turco reagisce a chi da il Partito socialista per morto: «Bisogna spiegare che non siamo il partito dell'1 e mezzo per cento. Questo tipo di informazione è un vero scandalo». Poi si piglia sulle spalle tutto il peso del momento e assicura che i socialisti torneranno a essere protagonisti nella scena politica.

Nel corso dell'assemblea si è a lungo parlato della riforma elettorale. Del Turco è favorevole al turno unico, ma non esclude soluzioni diverse. Spiega: «Nessuna posizione degli altri partiti è tanto rigida da richiedere un referendum tra i parlamentari socialisti. Il meccanismo a doppio turno rischia di determinare una situazione di frantumazione a molte facce. Il Paese ha invece bisogno di un meccanismo che ci aiuti a governare con stabilità».

COMUNI Primo turno: eletti solo sette sindaci

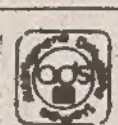
ROMA — Sono sette i sindaci eletti al primo turno nei 123 comuni nei quali si è votato con il sistema proporzionale. Saranno quindi 116 i comuni nei quali si svolgerà domenica 20 giugno il ballottaggio tra i primi due «classificati».

A Vasto, in provincia di Chieti, con 11.773 voti, pari al 55,6 per cento delle preferenze, è stato eletto Giuseppe Tagliente, appoggiato da una lista indipendente; ad Anagni, in provincia di Frosinone, sindaco è Bruno Cicconi, che ha avuto 7.231 voti, pari al 54,4 per cento del totale. Cicconi era appoggiato da Pds, Rifondazione, Psi, Pri, Psdi e da una lista civica. A Finale Emilia, in provincia di Modena, gli elettori hanno premiato Alfredo Sgarbi, sostenuto da una lista eterogenea, che ha avuto 5.734 voti, pari al 53,6 per cento. A Meli, in provincia di Potenza, sindaco è stato eletto Giuseppe Brescia, appoggiato da una lista eterogenea, che ha avuto 5.057 voti, pari al 50,6 per cento dei voti. A Genzano, alle porte di Roma, sindaco è Gino Cesaroni, appoggiato da Pds, Psi e Pri, che ha avuto 7.513 voti, pari al 56,2 per cento del totale.

In Campania, il sindaco è stato eletto a Marcianise, in provincia di Caserta, e ad Arzano, in provincia di Napoli. A Marcianise è Tommaso Zarrillo, sostenuto da Unione Democratica, che ha avuto il 51,7 per cento dei voti, mentre ad Arzano è stato eletto Michele Vitagliano, con il 50,3 per cento, sostenuto da Pds, Psi, Psdi e Pri.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 1/3 annuo, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Annulli L. 2400 (max 5 ann.)
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/365655, fax 0432/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000); Redaz. L. 221.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000);
Interv. L. 340.000 (festivi L. 408.000); Finanziari L. 320.000 (festivi L. 396.000)
Legali 8.200 al m. altezza (festivi L. 9.840); Necrologie L. 5.500; 10.000 per parola
(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 4.500-13.200 per parola)La tiratura
del 6 giugno 1993
è stata di 72.300 copieCertificato n. 2160
del 17.12.1993

© 1989 T.E.S.P.A.

NARRATIVA: ULIVI

I «Promessi sposi» senza la chiave

Recensione di

Paolo Briganti

E se Manzoni lo scartafaccio dell'Anonimo seicentesco lo avesse davvero trovato? Ricordate, no?, la faccenda del manoscritto antico all'inizio di «Promessi sposi»: «L'Historia si può veramente definire...», eccetera. Che poi lui dice di trascriverlo in una lingua moderna, e ne vien fuori, prima il «Fermo e Lucia» (1821), che nessuno mai legge (e invece meriterebbe), poi i «Promessi sposi» (1827), e, dopo la faccenda della sciagura dei panni in Arno, la redazione del 1840-42), che tutti noi abbiamo letto, costretti, a scuola, e perciò abbiamo ferocemente odiato (mentre sarebbe — è — anche un gran bel romanzo).

Se, dunque, non fosse stata tutta una finzione letteraria (uno scherzo: un po' a burlarsi di consuetudini passate, un po' a prender le distanze dal tema...), se un manoscritto ci fosse stato davvero, «quel» manoscritto, incerto e dilavato, fra le mani del nostro grande Alessandro, il quale veramente ne avesse compiuto una sua trascrizione, una manipolazione — certo (quale trascrizione non è anzitutto una manipolazione, una trasformazione?), e poi lo scrittore lo avesse fatto scomparire, fingendo la solita finzione letteraria...

Questa potrebbe essere definita — alla brava — la finzione in «back-ground» del romanzo di Ferruccio Ulivi «Tempesta di marzo» (Edizioni Piemme, pagg. 194, lire 28 mila). Un metaromanzo dunque, come erano già i «promessi sposi»; anzi, di più: proprio per questo ora, la «Tempesta di marzo», sarebbe finzione di finzione. Forse anche finzione di finzione di finzione.

Basta. Si dica anche che il procedimento, per certi meccanismi definiti come «completivi» rispetto al modello — perché ne riempiono cer-

«Tempesta di marzo»

tra Manzoni e l'Anonimo

ti vuoti —, può ricordare vagamente l'invenzione del «Rosencrantz e Gilderstern» sul cartone dell'«Amleto». Ma «Tempesta di marzo» è poi altro: le vicende del romanzo manzoniano vengono come scorciate, alluse o riprese con rapide sintesi, in quanto, appunto, conosciute; mentre l'analisi (ovviamente in una lingua d'oggi, salvo qualche minima citazione o cripticizzazione manzoniana, va tutta a vantaggio della nuova psicologia dei singoli protagonisti).

I quali, pur essendo anagraficamente medesimi del «Fermo e Lucia/Promessi sposi» (Don Rodrigo, la Monaca di Monza, l'Innominato, Lucia Zarella/Mondella, Padre Cristoforo, il Cardinale Federigo, Fermo Spolino detto Renzo...), sono descritti — ecco il punto nodale — sotto una luce assai nuova, una moderna luce radente, impietosa, uno scandaglio interiore tale che essi diventano davvero uomini d'oggi, e il panorama di dubbio e di sconcerto morale ed esistenziale in cui si trovano involti assomiglia sinistramente al nostro stesso.

Ferruccio Ulivi, noto italianista, ha dedicato al Manzoni vari importanti saggi, critici e biografici; al Manzoni si è già ispirato per due racconti («E le ceneri al vento» del 1977, e «Angelo rosso» del 1992), e un romanzo («La straniera», del 1991). Libri — come ricorda Italo Alighiero Chiusano nel risvolto — «eccellenti», ma «normali», mentre questo «Tempesta di marzo» costituisce il vero «salto di qualità», e ri-

vela una «passione rovente e spietata»: Manzoni vi è «affrontato e quasi aggredito come chi vuole metterlo a nudo, svelarne le più recondite nevrosi e tragedie».

Già, perché, dei due livelli narrativi incapsulati uno nell'altro, quello più esterno vede come protagonista il Manzoni stesso, verso la fine del marzo 1921, alle prese con una crisi di nervi — un «gouffre», una vertigine interiore annichilente — e, contemporaneamente, con lo «scartafaccio» contenente la «Storia milanese del secolo XVII». All'interno sta poi la vicenda che sappiamo, dove i protagonisti si muovono secondo tracciati assai meno netti (il buono-buono, il cattivo-cattivo) del testo manzoniano.

Tutto è rimesso diversamente in gioco, in un gioco terribile in cui amore e carne, dubbio e salvezza sono in quote inattese. Don Rodrigo, da biacicamente puntiglioso, diventa «umano», trascinato da una follia d'amore che sentiamo tanto vicina... E Lucia, per fortuna, meno perfettamente infilata nella pagina dei buoni, anzi degli ottimi, tangibile anche lei dai turbamenti... Se poi le cose prendono un loro corso, quel corso, beh certo lo zampino di una sorte (la Provvidenza?) ha da esserci...

Lo scartafaccio seicentesco si ferma però quasi in troncato, inconcluso, prima del «just married», prima del «sugo della storia». E Manzoni, in un enrico dibattito con l'«Anonimo», non può credere che manchi la «chiave» per entrare nel senso della vicenda narrata, della vita. «La chiave», lo avverte cinico l'Anonimo, «esiste. Solo che non interessa, e non avviene quasi mai che la porta si apra».

Il manoscritto brucia infine tra le fiamme del caminetto della villa di Brusuglio. Ma lui, l'anonimo interlocutore, chi è? Chi era davvero costui?

FESTIVAL / TEATRO

L'estate dei sopravvissuti

Molte le rassegne cancellate o sospese. Ma c'è chi tira dritto per la sua strada



La compagnia Rosas, che da Amsterdam scenderà il 6 luglio a Roma per la prima di «Achterland».

Servizio di

Roberto Canziani

Arrivano con il caldo. Lottizzavano i mesi della canicola con la forza dei grandi richiami o la curiosità dei piccoli appuntamenti. Erano i festival estivi di teatro. Croci e delizie delle amministrazioni comunali, fiori all'occhiello degli assessori balneari. La rassegna comica a due passi dalla spiaggia, i debutti di danza disseminati fra le colline, la prosa in qualche capiente arena.

E su e giù per l'Italia, il teatro-ragazzi, la nuova drammaturgia, il teatro contadino e quello spirituale. Mobilitavano interi paesi. Davano lustro a cittadine altrimenti ignote. Occupavano le piazze dei centri storici, le imprigionavano con palchi, tubi innoventi, gradinate improvvisate di poltrone di plastica.

Piove, invece, quest'anno, sull'estate dei festival. E sono ruvolementi preoccupanti. Le notizie e i programmi arrivano a singhiozzo. Di grandi iniziative non parla più nessuno. Tace il Mitefest di Cividale, scompare la rassegna alle Ville Vesuviane. La trentaseiesima edizione del Festival di Spoleto si cuce addosso un programma coi punti di domanda. E si sposta a settembre l'appuntamento con Teatro Festival di Parma, l'iniziativa che da dieci anni apriva la stagione festivaliera.

Che cos'è successo? Come mai questa pesante aria di crisi? C'è chi lamenta una drastica riduzione dei finanziamenti. C'è chi rimprovera al ministero dello spettacolo (o meglio, a quello che fino a prima del 18 aprile referendum era il ministero dello spettacolo) di aver opposto inciampi e cavilli all'organizzazione e alla ricerca di finanziamenti. C'è chi candidamente confessa di aver perso il proprio garante in assessorato o il proprio sponsor industriale, già ammantati o almeno con

Spoleto incassa miliardi, e trema,

Santarcangelo si fa «ecologico».

Asti resta fedele alla linea

mentre Roma non si dà per vinta

l'avviso di garanzia in

Ma con l'incertezza politica di queste settimane, quale amministrazione, quale ente si potrebbe mai impegnare nel varo di una manifestazione? Sarà davvero l'anno in cui dire addio a tutte le Feste del teatro, alle Settimane dedicate al comico, alle Sere sotto le stelle?

La mappa che segue registra le più importanti fra le iniziative che, nonostante tutto, sembrano voler tener duro e che alla vigilia del solstizio estivo, hanno già affidato ai fax e al tam-tam della stampa i loro programmi.

SPOLETO. Con i suoi 9 miliardi di budget il Festival dei Due Mondi sembra smentire qualsiasi crisi. In realtà anche il patron Giancarlo Menotti e il suo staff si mostrano trepidanti. La manifestazione si apre il 29 giugno con il «Tritico» pucciniano diretto dallo stesso Menotti. La prosa annuncia «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams (dal 2 luglio), spettacolo chiacchieratissimo per il vertiginoso cachet della protagonista Mariangela Melato: la regia è di Elia De Capitani. Dall'8 luglio, Dario Fo presenta una versione «economica» del suo «Ruzante», mentre a due interpreti inossidabili del teatro italiano spetta d'interpretare due maestri del teatro russo: Ernesto Calindri e Paolo Ferrari sono rispettivamente Konstantin Stanislavskij e Vsevolod Mejerchol'd in «L'ultima maschera» di John Gower (dal 7 luglio).

SANTARCANGELO. Quanto Spoleto investe in istituzionalità, altrettanto Santarcangelo spende in «ecologia teatrale». Il progetto che il direttore Antonio Attisani firma anche quest'anno garantisce nicchie ambientali a un teatro indipendente che, va ricordato, rappresenta in Italia l'unica forza di rinnovamento. «Voci umane sempre presenti» è il titolo di questa 23.a edizione in programma fra il 6 e l'11 luglio. Da segnalare la presenza del macedone Drama Shipiarte con un brechtiano «Baal» (8/7) diretto dal croato Branko Brezovec, regista anche dell'incontro immaginario fra la drammaturgia di Ibsen e quella di Brecht: «Three Noras waiting for Baal», con la compagnia norvegese di Bergen (9/7). Per i più curiosi gli italiani Riflessi affidano il Coteau di «La voce umana» alle roche inflessioni telefoniche di Eva Robbins (dal 6 all'11).

ASTI. Resta fedele alla sua linea drammaturgica il festival piemontese che da quindici anni lavora sulle novità d'autore, italiane o straniere. Fra le prime, il debutto teatrale di Fabrizio Ramondino, già sceneggiatrice insieme a Mario Martone di «Morte di un matematico napoletano». Lo stesso tandem è ora impegnato in «Terremoto con madre e figlia», conflitto privato (con Anna Bonaiuto e Valeria Milillo) sullo sfondo collettivo del terremoto (il 29 e il 30 giugno). Fra le novità straniere, «La febbre», del newyorkese Wallace Shawn, un testo crudo e drammatico sul rapporto fra il primo e il terzo

mondo, con Giuseppe Cederna protagonista e la regia di Giorgio Gallione (23-25 giugno). Nel cartellone sono presenti nomi già noti al pubblico più attento al lavoro d'autore: Ugo Chiti, di cui si vede una cupa storia contadina intitolata «Paesaggio con figure» (22 e 23 giugno), Angelo Longoni con il nuovissimo «Hot line» (30 e 1 luglio) o il francese Bernard-Marie Koltès: «La notte poco prima della foresta» vedrà in scena Massimo Venturiello il 28 e il 29 giugno. Ma l'attesa più viva è per «Oleanna», l'ultima fatica di David Mamet. Mentre in Inghilterra la mette in scena Harold Pinter, nell'insolita veste di regista, qui ad Asti sarà Luca Barbareschi, il 2 e il 3 luglio, a esserne contemporaneamente regista e protagonista.

ROMA. Nonostante il Comune sia commissariato e le tasche risuonino a vuoto, la capitale non si dà per vinta e rilancia la sua annuale proposta europea. Gli Istituti stranieri di cultura, le accademie straniere, gli splendidi palazzi, le ville, i giardini che li ospitano si consorziano nel programma '93 di Romaeuropa, che ruota su danza, musica e video-arte. Lo inaugura, il 5 luglio, una grande festa fluviale, con battelli sul Tevere, concerti mobili, fuochi d'artificio. Internazionale ed esclusivo il cartellone di danza: «Achterland» della coreografa belga Anne Teresa de Keersmaeker (6-9 luglio), l'omaggio ai Ballets Russes del franco-albanese Angelin Preljocaj (12-14), la «matura» compagnia di danzatori «over 40» del Nederland's Dans Theater, diretta da Jiri Kylian (20-23).

Inoltre la «danza crudele» del Jonathan Burrows Group, gli amburghesi Coax e, da non perdere, il duello faustiano di Goethe e Marlowe preparato da Giorgio Barberio Corsetti e Stephane Braunschweig (13-16).

ARTE: MOSTRE

Segni dall'altra Cina

«Nuovi» di Pechino alla Biennale da oggi

VENEZIA - La pop art della Cina comunista sbarca oggi alla Biennale di Venezia, che apre i battenti per un'edizione particolarmente attesa, ricca di suggestioni e di richiami. Quattordici autori, per la prima volta in Italia, presenteranno la loro visione ironica, scanzonata e al tempo stesso polemica di un mondo ancora fortemente dominato dalla politica.

Trentadue le opere che saranno esposte a Venezia, scelte dal direttore della Biennale Achille Bonito Oliva, al di fuori dei canali ufficiali. Il grande volto di Mao Zedong, così simile ai milioni di ritratti che riempivano la Cina solo alcuni anni fa, è decorato con un fiore di loto in bocca. Le gloriose immagini della Rivoluzione culturale fanno da sfondo alle marche dei prodotti occidentali. Il soldatino Lei Feng, simbolo così fuori moda di una cieca fedeltà al Partito comunista, lotta con le Tartarughe Ninja. Quadri che faranno certamente arricciare il naso ai rappresentanti dell'arte di regime. Ma questa sarà una mostra che non potrà non giovare all'immagine della Cina, perché indica vera apertura e sensibilità, afferma la sinologa ed esperta d'arte orientale Francesca Dal Lago che ha «scoperto» questi pittori.

Fra i 26 e i 51 anni, gli autori, fra cui una

onna, rappresentano figure diverse di quell'arte alternativa della Cina consumista e pragmatica di Deng Ziaoping, che per un breve periodo, prima della repressione di piazza Tienanmen e del nuovo «giro di vite», venne tollerata anche negli spazi ufficiali.

«Oggi ci ignorano. Non ci creano difficoltà, ma non ci incoraggiano neanche», dice Zhang Peili, che partecipò alla prima mostra d'arte moderna a Pechino al Palazzo delle arti nel 1989. Zhang, che si sbizzarrisce sui contrasti della realtà, appartiene al filone della «pop art politica». Lui Vei invece, 26 anni, gioca con il «realismo comico», dipinge solo se stesso o i genitori, ambedue soldati, in una sorta di ironico inno a un vuoto formalismo.

Xu Bing si diverte con gli ideogrammi inventati, migliaia di caratteri inesistenti, in un'esplicita dichiarazione, come chiarisce la Dal Lago, di astensione da alcun giudizio. «In Cina sono spesso considerati come una specie di asservimento culturale all'Occidente - aggiunge la sinologa, che lavora in Cina da sette anni - ma la loro produzione dà, in effetti, forma alla reale situazione attuale della Cina odierna».

Le correnti presentate in questa edizione della Biennale si sono affermate dopo il 1989 ed è in questi ultimi quattro anni, secondo il critico cinese Li Xianting, che d'arte contemporanea cinese ha iniziato a dimostrare naturalezza e creatività nell'uso dei nuovi mezzi espressivi, premessa per un riconoscimento internazionale.

PREMIO I finalisti dell'«Anno»

ROMA - Dopo l'ingresso in finale al Premio «Strega», dove sembra favorita, Rossana Ombres ha conquistato l'accesso anche al terzo che si contenderà il «Libro dell'anno». Avversari dell'autrice di «Un dio coperto di rose» (Mondadori) saranno Clara Sereni con «Il gioco dei regni» (Giunti) e Emilio Tadini con «La tempesta» (Einaudi).

FESTIVAL / CINEMA

Snelli, rapidi, attuali. E a tutto schermo

Brividi di paura a Roma e Cattolica. Novità e retrospettive a Pesaro, Rimini, Gorizia

Servizio di

Paolo Lugini

Brividi di paura, suggestioni esotiche, film dai Paesi più arroventati come l'Est europeo o il Medio Oriente. Oppure ancora un tuffo negli anni Sessanta, quando nel cinema e nella vita andavano di moda i «sorpassi». I festival cinematografici italiani dell'estate 1993 giocano la carta dello spettacolo dinamico, estremo, inedito, intrecciato con l'attualità, per rispondere alla crisi strutturale che ha messo in ginocchio molte manifestazioni. Programmi più snelli, periodi più corti, qualche assenza di rilievo («Noir in Festival»): la crisi economica ha toccato in modo rilevante i cinefestival, che continuano però a sopravvivere, e a costituire un'alternativa intelligente al consumo «home video», e al dominio Usa del cinema in sala.

ROMA. Dal 10 al 17 giugno si tiene la 13.a edizione del Fantafestival, che quest'anno — in omaggio a «Jurassic Park» di Steven Spielberg, uno dei film più attesi e reclamizzati — presenta una retrospettiva dei dinosauri nel cinema. In linea con questa iniziativa, un ricordo di Inoshio Honda (recentemente scomparso), il creatore di Godzilla. Altri brividi col film del ciclo Roger Corman-Edgar A. Poe-Vincent Price. Ma il piatto forte del Fantafestival sta nel-



Ai dinosauri (a sinistra, due modelli portati a spasso su un'autostrada tedesca) renderà omaggio il Fantafestival di Roma, che risponderà pure un mito del cinema da brividi: Vincent Price (a destra).

le sue reali, inquietanti presenze. Sarà a Roma George A. Romero («La notte dei morti viventi») a cui viene dedicata una retrospettiva di film inediti. Ospiti attesi anche l'agente segreto Michael Caine e, in giuria, il grande fantascrittore Richard Matheson, autore di storie come «Am a legend», «La casa d'inferno», «Tre millimetri al giorno» e sceneggiatore di Corman e Spielberg («Duel»).

PESARO. Dall'1 al 19 giugno si svolge la 29.a Mostra del Nuovo Cinema, diretta da Adriano Aprà, gloriosa manifestazione sempre alla ricerca di cinematografie sconosciute. Stavolta Pe-

saro sarà la capitale del cinema arabo con film provenienti da 15 diversi paesi (incluso il popolo palestinese), ma uniti da percorsi, religione e ideologia per molti aspetti comuni. Il regista marocchino Musin Smihi ha dichiarato: «Esiste un cinema arabo, e non vari cinema arabi. E così per la letteratura». La retrospettiva viene dedicata a Dino Risi, reduce dall'omaggio tributogli a Cannes. Una curiosità: a Pesaro sarà in mostra la mitica «Aurelia Sport» utilizzata nel «Sorpasso».

CATTOLICA. Dal 27 giugno al 3 luglio si tiene il consueto «Myfest» (che è stato presentato ieri mattina a

Roma nel corso di una conferenza stampa) diretto per la terza volta da Gian Piero Brunetta. Il tema principale, svolto attraverso film e convegni, è quello del «falso». Un tuffo nel mistero delle finzioni del cinema e le loro metamorfosi, come quella più recente della «realtà virtuale». Inoltre, quattordici i «myst»-film in concorso («tutti piccoli film di piccoli produttori»), come ha detto Brunetta, fra cui l'ultimo Paul Schrader e una retrospettiva in video, curata dal triestino Lorenzo Codelli, dal rassicurante titolo «Prima e dopo Psycro: 20 film sull'orlo della follia. Dementi, assassini, ecc.» (ovvero,



chi erano gli antenati di Hannibal the Cannibal?).

BERGAMO. Dal 4 all'11 luglio ecco l'11.a edizione del Bergamo Film Meeting, che presenta, oltre alle consuete novità e sorprese dall'estero, una personale del regista inglese Mike Leigh, e una su quello polacco Wojciech Marczewski. Intrigante la retrospettiva di uno dei maestri del «B-Movie» all'italiana, Riccardo Freda.

GORIZIA. Dal 30 luglio al 7 agosto, avrà luogo al Castello di Gorizia il Premio Amidei, manifestazione incentrata sulla sceneggiatura cinematografica. In concorso ogni sera i film della passata stagio-

ne più pregevoli dal punto di vista della «scrittura». In arrivo a Gorizia, come giurati, i decani della «penna di celluloid» Suso Cecchi d'Amico e Age, ma ci saranno anche Ricky Tognazzi (col suo film «La scorta») e Gillo Pontecorvo. La retrospettiva (quattro film) sarà su Jacques Prevert, grande sceneggiatore d'oltralpe coevo a Sergio Amidei.

BELLARIA. Dal 20 al 24 agosto l'11.a rassegna della produzione indipendente italiana. Previsto il consueto mucchio selvaggio di corti e lungometraggi, con retrospettive di cineasti Usa e italiani «underground».

RIMINI. Dal 17 al 23 settembre ecco il festival dedicato agli incroci e ai nomadismi culturali. Dodici film in concorso, con un occhio particolare dedicato all'Est europeo (ci sarà anche un piccolo cinemercato per quei paesi). La personale è dedicata al regista iraniano Abbas Kiarostami («Dov'è la casa del mio amico?»). La retrospettiva, invece, continuerà la tradizione riminese delle donne esotiche e un po' maledette, dopo quelle della jungla, e quelle del falso Oriente hollywoodiano. Stavolta toccherà alle tante Salomé nel cinema, in una rassegna (a cura di Alberto Farassino) dal titolo «Il velo e il ventre». Ovvero alla scoperta di quel «basic instinct» che coinvolgevano le nostre antenate.

INDAGATI PER FALSO IN BILANCIO L'AMMINISTRATORE DELEGATO DI FINMECCANICA E I VERTICI DI ALENIA

Tangenti dell'aria nel mirino

TERREMOTO Tre arresti a Salerno

SALERNO — Gli uomini della sezione di Polizia giudiziaria e della Guardia di finanza presso il Tribunale di Salerno, su ordine del gip Enrico D'Auria, hanno eseguito ieri in un albergo del lungomare tre ordinati di custodia cautelare. Le manette sono scattate per Paolo Pofferi, 46 anni, nato a La Spezia dove risiede; Pietro Fantoni, 45 anni, nato a Massa Carrara ma residente a Mulazzo; e Maurizio Samengo, 40 anni, di San Daniele del Friuli ma residente a La Spezia. Per quest'ultimo l'ordine di custodia cautelare è a tempo.

Le accuse per i tre sono di truffa aggravata ai danni dello Stato, malversazione aggravata ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta aggravata e falsa fatturazione. Sullo sfondo della vicenda i contributi per il dopo terremoto nel cratere salernitano. I tre, in concorso con altri, chiesero un contributo — ex legge 219 — di 31 miliardi e 463 milioni per realizzare a Buccino uno stabilimento per la lavorazione del piombo.

Il 24 aprile 1990 furono erogati, come prima parte del contributo, 18 miliardi e 307 milioni. La somma doveva servire per la realizzazione dell'iniziativa, ma lo stabilimento non è stato mai costruito.

ROMA — L'indagine «cicli puliti» si allarga e interessa altri personaggi di primo piano dell'industria pubblica. Dopo l'avviso di garanzia recapitato lunedì all'amministratore delegato dell'Alitalia, Giovanni Bisignani, ieri analoga informazione è stata inviata all'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiano Fabiani e a due dirigenti di Alenia, il presidente Fausto Cereti e l'amministratore delegato Enrico Gimelli. Per tutti si ipotizzerebbero i reati di falso in bilancio e abuso di ufficio.

L'indagine, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giorgio Castellucci, farebbe riferimento alla fondazione di Alenia, che nacque nel 1990 a seguito della fusione tra Aeritalia e Selenia, oltre che all'acquisto di una società americana, la Dee Howart, specializzata nella trasformazione di aerei civili in velivoli da trasporto merci.

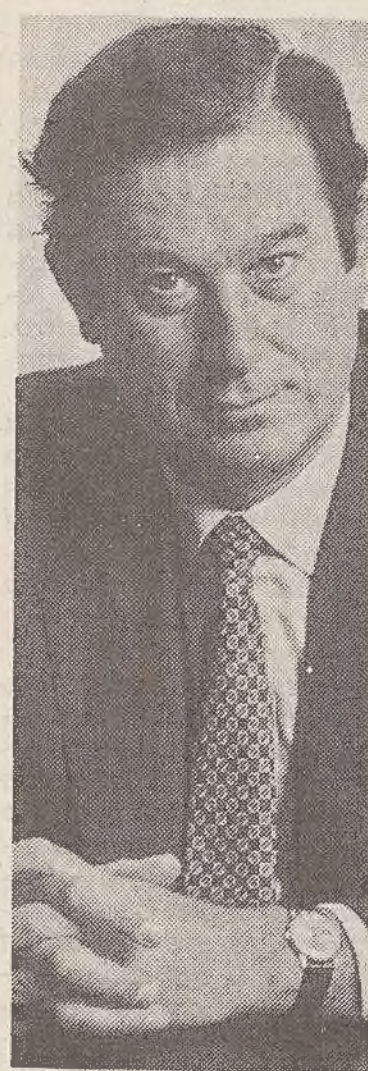
In particolare il magistrato romano vuole vedere chiaro sui criteri che portarono ad entrambe le operazioni per accertare che dietro non si nascondano espedienti per coprire eventuali buchi di bilancio o addirittura il pagamento di tangenti.

L'indagine — a quanto si è appreso — si riferisce alla fusione tra Aeritalia e Selenia dalla quale nacque a fine 1990 l'Alenia. La fusione seguì l'acquisizione della Selenia dal gruppo Stet, operazione che era stata precedentemente decisa dall'Iri sotto la presidenza di Romano Prodi. Tutte le società coinvolte nella fusione, infatti, fanno parte del gruppo Iri.

Il passaggio della Sele-



Fabiano Fabiani



Fausto Cereti

nia dalla Stet a Finmeccanica e la fusione con Aeritalia furono volte a evitare sovrapposizioni e duplicazioni e a fronteggiare l'evoluzione del mercato internazionale. In quello stesso periodo avvennero operazioni simili anche all'estero, per esempio da parte della Daimler Benz che raggruppò le sue aziende del settore aeronautico (Mbb, Dornier, Mtu) nella Deutsche Aerospace. Secondo quanto venne allora sottolineato dai responsabili delle due aziende, la fusione era ritenuta la soluzione più corretta per consentire al patrimonio industriale, tecnologico e professionale di Aeritalia e Selenia di fronteggiare con maggiori possibilità di successo l'inasprimento

della competizione internazionale. I vantaggi della fusione hanno trovato conferma nei dati sul posizionamento di mercato delle società: i ricavi dell'Alenia dopo il 1990, nonostante le difficoltà settoriali, sono risultati in crescita rispetto a quelli che Aeritalia e Selenia avevano conseguito separatamente prima del «matrimonio». L'Alenia, è stata poi partecipata recentemente dalla più ampia fusione (tra Finmeccanica, Alenia, Ansaldo, Elsiag) realizzata nell'ambito della ristrutturazione del gruppo Finmeccanica.

Altro reato ipotizzato sarebbe la violazione della cosiddetta legge «Manette agli evasori». A tale scopo Castellucci ha di-

sposto il sequestro di tutti i documenti relativi alla nascita di Alenia, affidando a un collegio di periti la valutazione della regolarità dell'operazione. Per le società interessate non ci sarebbero comunque dubbi. In un comunicato diffuso ieri sera sottolineando che «tutto si è compiuto secondo canoni di piena trasparenza e nel rispetto delle norme di diritto che le regolano». Parallelamente il magistrato sta portando avanti le indagini sulla vicenda Alitalia. Anche in questo caso Castellucci è intenzionato a nominare una commissione di esperti in grado di chiarire se per la vendita di una decina di aerei alla Cofiri (azienda del gruppo Iri) il prezzo pagato debba essere considerato congruo. Com'è noto per sanare i bilanci, Alitalia aveva venduto alcuni velivoli a società sempre del gruppo Iri, per poi penderli in affitto. Per Alitalia si tratta di una prassi diffusa e largamente ricorrente, che non prefigura nessuna violazione di norme. In un comunicato diffuso ieri, la compagnia sottolinea che tali operazioni «sono state tutte ampiamente e correttamente rappresentate agli organi sociali» e vanno inquadrare nell'ambito dell'ordinario avvicinamento degli aeromobili, consentendo il reperimento di risorse senza dover ricorrere a un maggior indebitamento finanziario.

Sempre ieri la magistratura romana ha aperto un'inchiesta sui appalti per la ristrutturazione di numerosi aeroporti italiani. Allo scopo sono stati sequestrati documenti negli uffici della direzione di Civiltà e dell'aviazione civile.

LA PROCURA DI TORINO INDAGA SU UNA MAZZETTA DA 250 MILIONI Rifondazione, l'ombra delle tangenti

TORINO — Ed è scoccata l'ora di Rifondazione. L'eredità più scomoda del Pci pesa adesso anche su questa sua filiazione, cui la magistratura torinese ha cominciato a fare i conti in tasca nell'inchiesta sui presunti finanziamenti illeciti alla vecchia falce e martello. Proprio mentre la sezione torinese esulta all'indomani delle elezioni, scoprendosi il secondo partito sotto la Mole, i giudici del pool subalpino di «Mani pulite» cercano di capire quanto l'ombra ingombrante degli scheletri dell'ex Pci si estendesse su Rifondazione.

Al centro delle indagini quella tangente da 250 milioni versata dalla Cogefar (Gruppo Fiat) all'ex amministratore

del patrimonio immobiliare del Partito comunista Antonio De Francesco, poi transitata sul conto «Ideas» di Giancarlo Quagliotti e sul conto «Sorgente» intestato a Primo Greganti. E su tutto la domanda cui da giorni cerca di dare una risposta il pubblico ministero Giuseppe Ferrando: chi, fra Pds e Rifondazione, ha ereditato la mazzetta?

Per far luce sulla vicenda, ieri mattina è partito dalla Procura di Torino l'ordine di sequestrare bilanci e altra documentazione negli uffici della Eumit, società di profilati metallici del gruppo Fornara che ha sede legale nel capoluogo subalpino ma possiede anche due filiali estere, una a Berlino e l'altra a Mosca. Si sa che

l'azienda sarebbe stata venduta da Greganti per conto di De Francesco e che il miliardo e 50 milioni ricavati dalla cessione sarebbero serviti in parte per coprire un debito della Eco Libri, la società di cui è stata presidente la sorella di Achille Occhetto.

Qui il cerchio potrebbe chiudersi. Il denaro ottenuto da quell'operazione (appunti sulla vendita dell'azienda torinese erano stati trovati dai magistrati milanesi negli uffici della finanziaria Soficom) sarebbe transitato sui conti, depositati in una banca di Lugano, «Gabbietta» e «Sorgente», di cui era titolare Greganti. E proprio sul conto «Sorgente» risulta essere stata depositata anche la maz-

zetta da 250 milioni presumibilmente pagata dalla Cogefar a De Francesco nell'89.

Cosa c'entri Rifondazione comunista nella bufera delle «tangenti rosse» è ancora tutto da chiarire. Sta di fatto che De Francesco, amico di vecchia data di Greganti, scomparso a settembre, nonché amministratore unico della società «Alba» incaricata di gestire gli immobili del Pci, era approdato proprio nelle file di questo partito. Dalle deposizioni di Walter Vergnano e Claudio Sola verrebbero fuori i ruoli di De Francesco quando fu incaricato di dividere il patrimonio immobiliare del Pci facendo pendere la bilancia, pare, dalla parte di Rifondazione.

Viviana Ponchia

NUOVI «AVVISI» PER CRAXI, TOGNOLI E PILLITTERI

Psi, piove sul bagnato

L'ex assessore Falconieri accusa i due ex sindaci di Milano

MILANO — L'ex assessore socialista al Comune di Milano Bruno Falconieri, arrestato domenica scorsa dai giudici di «Mani pulite» per tangenti all'edilizia privata, ha messo seriamente nei guai gli ex sindaci di Milano Tognoli e Pillitteri. Falconieri, interrogato dai giudici ha raccontato di aver consegnato a Tognoli 350

milioni e a Pillitteri 180 milioni. In base a queste dichiarazioni Tognoli e Pillitteri hanno ricevuto un nuovo avviso di garanzia per ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Tognoli e Pillitteri sono in buona compagnia. Sempre ieri infatti i giudici milanesi hanno notificato un emesso avviso di garanzia anche all'ex segretario del partito socialista Bettino Craxi. Anche lui per ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Avrebbe ricevuto 360 milioni di lire da Valmore Venturini, segretario dell'ex sottosegretario al ministro di Grazia e Giustizia senatore Franco Castiglione del partito socialista. Secondo l'accusa, il denaro sarebbe stato versato dall'Olivetti per la fornitura di apparecchiature elettroniche al ministero. Per questa vicenda Venturini è stato arrestato e il senatore Castiglione ha ricevuto un'infor-

mazione di garanzia.

Craxi ha poi ricevuto un altro avviso di garanzia per aver intascato dall'Ansaldo, su un conto di una banca di Ginevra, 662 mila marchi tedeschi e 420 mila dollari americani. Come se non bastasse, sempre Craxi è indagato, in concorso con altre persone per aver ricevuto un miliardo di lire per vari appalti all'Enel, nel settore telefonico e ai ministeri per i Beni culturali e del Lavoro. Per queste vicende quanto prima sarà inviata a Roma la richiesta di autorizzazione a procedere. I giudici milanesi sperano che questa volta il Parlamento accolga le loro richieste in modo da poter mandare Craxi a processo.

Altri avvisi di garanzia sono stati notificati ad un'altra decina di parlamentari, tutti già indagati nell'inchiesta di Tangentopoli. Si va dai socialisti Franco Castiglione e Paris Dell'Unto ai democristiani Severino Citaristi, Giuseppe Meo, Giuseppe Astone, Raffaele Russo e Vittorio Sbardella, al socialdemocratico Carlo Vizzini. Complessivamente quindi, contando le due a Craxi e quelle a Tognoli e Pillitteri, le informazioni di garanzia inviate dalla procura sono dodici. I filoni di indagine riguardano le tangenti da Olivetti, Ansaldo e Cogefar.

Luca Balletti

MANETTE AL SEGRETARIO DELL'EX MINISTRO DE LORENZO

Dalla Sanità milioni per il Pli

Arrestato anche il presidente della CdC di Rovigo Zambon

MILANO — Giovanni Marone, segretario dell'on. Francesco De Lorenzo quando era Ministro della Sanità, è stato arrestato a Napoli dai carabinieri del nucleo operativo di Milano su ordine di custodia cautelare emesso dai magistrati milanesi nell'ambito del filone «sanità» dell'inchiesta «Mani Pulite».

Marone, che ha 47 anni, è accusato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti perché nel 1991, quando De Lorenzo era Ministro della Sanità, avrebbe ricevuto 70 milioni a titolo di finanziamento per il Pli dal legale rappresentante della Gepin, una società specializzata nella fornitura di apparecchiature per la risonanza magnetica nucleare.

Sempre nell'ambito di inchieste su tangenti, il

Presidente della Camera di Commercio di Rovigo, Archimede Zambon, è stato arrestato per concussione nel quadro dell'inchiesta della procura veneziana sugli appalti dei Programmi integrati mediterranei (Pim). L'ordine di custodia cautelare, emesso dal Gip Carlo Mastelloni su richiesta del sostituto procuratore Carlo Nordio, è stato eseguito dalla Guardia di Finanza. Precedentemente, per la stessa indagine aveva ricevuto un avviso di garanzia per concussione l'ex presidente della Regione Veneto Gianfranco Cremonese.

Poco dopo l'arresto di Zambon, è stato notificato un avviso di garanzia per lo stesso reato al consigliere regionale Dc Giulio Veronesi, già assessore veneto all'Agricoltura e attuale leader doroteo nel pole-

sine. La vicenda che ha coinvolto Cremonese, Veronesi e Zambon, secondo quanto si è appreso, riguarderebbe una presunta tangente di 130 milioni di lire che sarebbe stata versata a Zambon da tre ditte (la Furlanis di Portogruaro, la Xodo e la Cignoni di Rovigo) per la aggiudicazione di alcuni appalti legati ai «Pim».

Zambon avrebbe precisato di aver ricevuto una busta chiusa, poi consegnata all'ex segretario amministrativo della Dc di Rovigo Gino Mazzolaio. I Pim prevedevano interventi di risanamento delle aree lagunari dell'Alto Adriatico ed erano finanziati dalla Cee con 234 miliardi di lire, di cui 125 riservati al Veneto. Gran parte dei lavori riguardavano la zona del delta del Po.



Francesco De Lorenzo

DA DOMANI A MILANO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI MAGISTRATI

"Glasnost" nei palazzi di giustizia

ROMA — Nell'era di Tangentopoli i magistrati italiani puntano sulla trasparenza. E vogliono fare pulizia pure in casa loro. Ogni dubbio che riguardi un magistrato dev'essere «esplorato, indagato, valutato»: sarà un'operazione dolorosa, ma necessaria. Non solo. Proprio perché l'esigenza di «glasnost» si è fatta più forte occorre dire basta a tutti gli incarichi extragiudiziari. Forti del ritrovato senso di fiducia dell'opinione pubblica, dopo i successi ottenuti nella lotta al malco-

stume, ai corrotti e ai mafiosi, i giudici dell'Associazione nazionale magistrati andranno al loro 22esimo congresso — che non a caso verrà inaugurato domani nella capitale di «Mani pulite» — per dibattere un tema importante: quale magistratura nel momento che stiamo vivendo e nel futuro. «Vogliamo — ha anticipato il segretario nazionale dell'associazione, Franco Ippolito — mettere a fuoco i rispettivi ruoli, quelli del potere politico e quello del potere giurisdizionale».

La gente — hanno detto in sostanza ieri all'Anm nel presentare il congresso — vuole un magistrato più efficiente, preparato, indipendente. E questa legittima aspettativa non va delusa. Questo spiega perché il presidente dell'associazione, Mario Cicala, abbia sollecitato il Parlamento a introdurre con legge un generale divieto, per i magistrati di tutte le giurisdizioni, di assumere incarichi arbitrari ed extragiudiziari. «La giustizia dei tempi di mani pulite — ha fatto notare il pre-

sidente dell'Anm — non può essere né apparire minimamente collegata a quei centri di potere, politico ed economico, sui quali sta indagando, e che sta colpendo». Quanto alla soluzione politica per Tangentopoli il segretario dell'Anm vuole sgomberare il campo dagli equivoci. Nei citati c'è — secondo Ippolito — una forte ansia di legalità, anche se in realtà quel che vogliono è che i politici corrotti nel giro di mazzette escano dal circuito politico nazionale.

Daniela Luciano

**GIUGNO.
FIAT RIMETTE
L'OTTIMISMO IN
CIRCOLAZIONE.**

VEICOLI COMMERCIALI FIAT: GUADAGNARE SUBITO, PAGARE POI.

Iniziate a guadagnare da subito con il veicolo commerciale Fiat che preferite.

Panda Van, Uno Van, Marengo, Fiorino e Ducato sono vostri versando solo il 35% del prezzo chiavi in mano. Il resto? A gennaio '94.

A voi la scelta tra un finanziamento Sava fino a 24 rate al tasso annuo del 10%, o tutto in un'unica rata (T.A.N. 0%, T.A.E.G. 3,79%

con riferimento al Fiorino diesel furgone 1700).

Preferite un pagamento ancora più agevole? Perfetto: versare FIORINO DIESEL FURGONE 1700, AD ESEMPIO:

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 17.810.990
QUOTA CONTANTI (35%): L. 6.233.847
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 11.577.143
24 RATE MENSILI DA L. 561.503
SPESE DI APERTURA PRATICA: L. 250.000
T.A.N. 9,86%
T.A.E.G. 12,08%
SCADENZA 1° RATA: GENNAIO '94

te solo il 15% del prezzo chiavi in mano, con un finanziamento Sava fino a 48 rate al tasso annuo del 10%, con prima rata a settembre '93.

PREZZO CHIAVI IN MANO: L. 28.342.490
QUOTA CONTANTI (15%): L. 4.251.374
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 24.091.116
48 RATE MENSILI DA L. 621.262
SPESE DI APERTURA PRATICA: L. 250.000
T.A.N. 9,86%
T.A.E.G. 11,02%
SCADENZA 1° RATA: SETTEMBRE '93

**FIAT
PATTO
CHIARO**

Il contratto alla luce del sole

FIAT

Offerta non cumulabile, valida fino al 30 giugno 1993 sui veicoli commerciali Fiat disponibili in rete, salvo approvazione Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati ai termini di legge.

Viale S. Marco, 29
 lunedì - venerdì 8.30-12; 30 15-19
 sabato 8.30-12.30

Pubblicità

Accettazione neurologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11

lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA

Corso Italia, 74

lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

MONFALCONE

Viale S. Marco, 29

lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-19
sabato 8.30-12.30

BALCANI / PASSANO AL CONTRATTACCO LE TRUPPE BOSNIACHE

Inferno anche a Travnik

Milizie e civili croati costretti a rifugiarsi sotto la protezione del nemico serbo

BELGRADO — A bordo di vecchie automobili, stipati su sgangherati autocarri, a dorso di mulo e a piedi, centinaia di profughi croati hanno lasciato in colonna la cittadina di Travnik per sfuggire ai combattimenti che anche ieri si sono accesi nella zona tra croati e musulmani, ex alleati contro i serbi nella guerra civile in Bosnia.

Secondo notizie confermate da fonti dell'Unprofor, il contingente di pace dell'Onu, sono tra i 7 e gli 8 mila i civili e i militari di etnia croata che hanno cercato rifugio nella zona sotto controllo serbo di Banja Luka dopo gli scontri che, in pochi giorni, avrebbero fatto centinaia di morti.

Mentre a Lussemburgo i ministri degli Esteri della Cee si dedicavano ad un nuovo esame del sempre più intricato «puzzle» balcanico, in Bosnia le armi hanno

continuato anche ieri a seminare morte e distruzione sui vari fronti di guerra.

Radio Sarajevo ha riferito che su Goradze, una delle «zone protette» dell'Onu situata a sud di Sarajevo, mille granate serbe si sono abbattute sulla città. Nei suoi ospedali ormai non c'è più posto per i feriti, i medicinali scarseggiano, i rifornimenti alimentari anche.

Combattimenti anche nel nord della Bosnia a Maglaj e a Doboj dove serbi e musulmani si sono reciprocamente accusati di avere scatenato una nuova offensiva. A Sarajevo, stando alla radio bosniaca, solo qualche sparatoria con due feriti.

Ma è la zona di Travnik che, dopo i furiosi scontri dei giorni scorsi, anche ieri ha vissuto le ore più drammatiche. La cittadina a maggioranza musulmana, ex capoluogo provinciale dell'impe-

**Mille granate su Goradze
e furiosi combattimenti
nella Bosnia settentrionale.**

Owen: il piano li scatena

ro ottomano e all'epoca sede dei «pascia» di Bosnia, a quanto sembra è da ieri mattina controllata del tutto dalle forze fedeli al governo bosniaco.

Secondo Radio Sarajevo e fonti dell'Unprofor le milizie croate dell'Hvo hanno attivato le loro artiglierie dalla vicina Vitez dopo essere state costrette a ritirarsi di parecchi chilometri. La radio bosniaca ha parlato di villaggi in fiamme, di morti e di feriti ed ha descritto l'odissea di migliaia di profughi che

fuggivano in preda al terrore.

L'intensità dei bombardamenti sulla città nel pomeriggio è calata ma l'offensiva delle truppe governative è proseguita nella valle della Bila e nei villaggi circostanti a maggioranza etnica croata. Molti di questi sono stati occupati dai musulmani.

In una lettera pubblicata da un giornale di Zagabria, il leader dei croati di Bosnia, Mate Boban, ha accusato i musulmani di avere passato per le armi diversi prigionieri, anche civili. Al-

tre voci per il momento non verificabili parlano di esecuzioni sommarie di croati attuate dalle forze dell'esercito bosniaco nel villaggio di Gula-gera.

Un portavoce dell'Unprofor a Zagabria ha affermato che un plotone di Caschi Blu britannici sta cercando di raggiungere Travnik per verificare quali siano state le conseguenze degli scontri.

Un esponente dell'Hvo ha ammesso che mille miliziani croato-bosniaci lunedì si sono consegnati ai serbi dopo essersi ritirati da Travnik. Essi si troverebbero ora nel famigerato campo di Manjaca, nei pressi di Banja Luka.

Radio Sarajevo ha reso noto che è probabilmente oggi che un rappresentante dell'Hvo, il comandante delle forze bosniache Sefer Halilovic e il comandante dell'Unprofor, generale Philippe Morillon, si incon-

treranno per colloqui di pace a Kiseljak.

A Lussemburgo - dove ha partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri dei Dodici - il mediatore della Cee David Owen ha detto di essere molto preoccupato per la situazione a Travnik. «E' un segnale della complessità del problema che stiamo affrontando», ha affermato. Owen ha detto che sprattutto dopo la presentazione del «piano di azione comune» basato sulle «zone protette» le parti in lotta hanno cercato di rafforzare la loro posizione sul campo. «E' per questo ad esempio che i croati hanno intensificato la loro pressione su Mostar e che i musulmani sono passati all'offensiva a Travnik», ha detto Owen.

Infine a Bruxelles, la Nato e la Ueo, hanno approvato la fusione delle operazioni navali dell'Adriatico, nell'embargo all'ex Jugoslavia.

VOTO CONTESTATO FINO ALL'ULTIMO

Spagna, la destra non si rassegna

MADRID — Dopo 30 ore di silenzio, il Partito popolare spagnolo (di destra) ha detto di essere rassegnato a restare all'opposizione, mentre il primo ministro socialista Felipe Gonzalez, vincitore delle elezioni di domenica, sta preparando il nuovo governo che sarà un rimpianto di quello attuale. Durante la lunga notte elettorale, mentre erano ancora in corso i conti delle schede, Javier Arenas, vice segretario generale del Pp e coordinatore della campagna, aveva contestato le cifre ancora parziali fornite dal ministro dell'Interno, definendole «iridiccole» perché non coincidevano con quelle del suo partito. Molte ore più tardi il capo del partito, José María Aznar, aveva riconosciuto la vittoria dei socialisti.

Il dubbio però era restato che i popolari non si fossero rassegnati e si apprestassero alla mossa disperata di impugnare i risultati. Il quotidiano «Diario 16», aveva spiegato che i popolari «avevano sperato nel miracolo fino all'ultimo momento» e che probabilmente avrebbero fatto «qualcosa» per realizzarlo, sia pure in ritardo. Questo «qualcosa» avrebbe potuto essere la denuncia dei risultati e la richiesta di immediate nuove elezioni. La direzione del Pp ha sicuramente esaminato questa possibilità ma ha finito col rinunciare.

È stato lo stesso Arenas che ha rotto il lungo silenzio per dire che il Pp «non si propone di contestare i risultati elettorali». Pur visibilmente contrariato, ha ammesso che «ha vinto il Partito socialista» ed ha anticipato che i popolari giocheranno un ruolo di «opposizione forte».

Il primo ministro Gonzalez ieri non è comparso in pubblico perché fonti a lui vicine hanno fatto sapere che intendeva riposarsi per un paio di giorni. La preparazione del nuovo governo subisce perciò una battuta d'arresto, anche perché ci sono ancora tre settimane di tempo, fino a quando non sarà costituito il nuovo Parlamento, che dovrebbe essere convocato il 29 di giugno. Del resto il vice primo ministro Narcis Serra ha ripetuto ancora una volta che Gonzalez «ha già in testa i nomi di tutti i nuovi ministri». Autorevoli fonti governative insistono nel dire che il nuovo esecutivo sarà un monocolore socialista, come i precedenti dal 1982 in poi.

L'alleanza più plausibile, sia sotto forma di coalizione con partecipazione nel governo, che sotto forma di appoggio esterno, sembra essere quella con gli autonomisti catalani di «Convergencia e unione» (Ciu), i 17 deputati e 10 senatori del Ciu sarebbero giusti quelli che ci vuole per consentire al Psoe di governare senza scosse.



Un soldato serbo-bosniaco tiene sotto la minaccia delle armi un militare musulmano bosniaco catturato durante gli aspri scontri attorno a Brcko.

BALCANI / A PROTEZIONE DELLE "ZONE"

L'Europa chiama i paesi musulmani

LUSSEMBURGO — La Cee non intende trascurare alcuna possibilità per fermare i massacri in Bosnia, e ieri fra i ministri degli Esteri dei Dodici vi sono stati ampi consensi sull'idea di incoraggiare paesi musulmani come il Pakistan a inviare nella regione loro truppe, con l'elmetto blu dell'Onu, per difendere le sei zone che le Nazioni Unite hanno dichiarato «protette» e che sono ben lontane dall'esserlo.

Riuniti a Lussemburgo i ministri dei Dodici, non hanno fatto obiezioni all'idea caldeggiata dal loro collega tedesco Klaus Kinkel e appoggiata dal francese Alain Juppé, di prendere contatto con paesi musulmani per invitarli a mettere loro forze di terra a disposizione dell'Onu.

Non sono mancate note di realismo e di cautela, in particolare dal ministro italiano Beniamino Andreatta. Senza contestare la possibilità dell'invio di forze di Paesi islamici in questa situazione di penuria di forze europee da mandare in rinforzo ai Caschi Blu in Bosnia, Andreatta ha fatto presente ai colleghi che la pre-

senza di truppe musulmane sarebbe in un clima di tensione inevitabilmente ancora aumentata e indurrebbe realisticamente a prevedere circa 40.000 militari, e non più 15.000, a difesa delle sei zone.

Se in una situazione in cui tutte le parti in conflitto accettano rinforzi nelle zone dette «sicure» si poteva pensare a un dispositivo di circa 15.000 militari — ha detto in sostanza Andreatta — è chiaro che l'arrivo di truppe musulmane, inevitabilmente viste dai serbi come un fatto nuovo e minaccioso, avverrebbe in condizioni oggettive che imporrebbero la disponibilità di otto brigate, con un totale di 25.000 uomini nelle unità di combattimento e 15.000 di supporto.

Il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha ricordato che nelle condizioni attuali nella Cee tutti sono d'accordo per l'applicazione della risoluzione 836 dell'Onu per la difesa effettiva delle «zone sicure» ma che semplicemente non hanno la possibilità di inviare nuove unità di terra. D'altro canto, Stati Uniti e Rus-

sia «micchiano» e la disponibilità di un Paese come la Svezia a inviare un migliaio di uomini non risolve il problema.

Quindi, ha detto Kinkel, «abbiamo deciso di prendere contatto con i paesi islamici per l'invio in Bosnia di soldati, materiale logistico e contributi finanziari. La Tunisia, del resto, ha già fatto proprie offerte in questo senso».

«Eccellente idea, nulla di strano nell'invio di Paesi islamici in Bosnia — ha commentato il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd — e del resto abbiamo già avuto una serie di reazioni positive, in particolare da Algeria, Indonesia, Marocco, e Tunisia senza contare il Pakistan, che ha da tempo proposto di inviare in Bosnia non meno di tremila uomini».

In difesa delle sei zone gli europei, oltre ai caschi blu soprattutto britannici e francesi già sul posto, sono intanto pronti a intervenire con forze aeree insieme con quelle degli Stati Uniti, sempre su richiesta dell'Onu.

DAL MONDO

Clinton, in leggera risalita l'indice di popolarità ancora a livelli bassissimi

WASHINGTON — La popolarità del presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha avuto un lieve miglioramento negli ultimi 15 giorni, ma continua a restare al livello più basso mai registrato per un presidente da 40 anni in qua: lo si apprende dai risultati di un sondaggio di opinione effettuato fra il 5 e il 6 giugno. Clinton viene approvato dal 38 per cento degli americani. Frattanto l'Air Force ha aperto un'inchiesta sul generale Campbell che durante un banchetto avrebbe definito Clinton «amante dei gay», «fumatore d'erba», «imboscato», «donnaiolo». Se il fatto sarà confermato il generale avrebbe violato il codice militare, molto severo sulle critiche al presidente degli Stati Uniti.

Cileno chimico di Saddam fatto sparire in Uruguay

MONTEVIDEO — Un brillante biologo cileno, Eugenio Barrios, inventore fra l'altro del gas «Sarin» utilizzato da Saddam Hussein per sterminare le popolazioni curde del Nord dell'Iraq, viene rapito da militari cileni e portato in Argentina e poi in Uruguay dove, in una località balneare a soli 40 chilometri da Montevideo, viene tenuto sotto sequestro per oltre sei mesi con la complicità di militari locali. Non è la trama di un romanzo di fantapolitica ma quanto sarebbe realmente accaduto nei mesi scorsi e ricostruito da un'inchiesta del telegiornale dell'emittente uruguayana «Canal 12» confermata dalla testata «Ultima Noticias».

Lo scienziato, ingegnere chimico oltre che biologo, lavorava per l'industria militare cilena e in particolare per il dittatore Augusto Pinochet (1973-90) e la sua tristemente famosa «Dirección de Inteligencia Nacional» (Dina), la polizia segreta del regime per la quale avrebbe organizzato l'assassinio dell'ex ministro degli Esteri cileno Orlando Letelier nel settembre del 1976 a Washington. Una volta sfuggito al rapimento non ha più dato notizie.

Finisce in prigione a Londra un rampollo dell'aristocrazia

LONDRA — Il marchese di Bradford, uno dei più discendenti rampolli dell'aristocrazia inglese, erede del duca di Marlborough e di una fortuna valutata 100 milioni di sterline (250 miliardi di lire), è stato arrestato dalla polizia, dopo una colluttazione, in un appartamento di Londra. Il marchese, che ha 37 anni e un passato di droga, dissipazione e condanne per aver guidato in stato di ubriachezza, era latitante da alcuni giorni dopo essere scomparse dal suo appartamento — calandosi dalla finestra lungo lo scarico dell'acqua — agli agenti andati ad arrestarlo a casa su ordine di un giudice. Questi gli ha imposto di pagare 10.000 sterline, 22 milioni di lire, come alimenti alla moglie Becky, 30 anni, o scontare quattro mesi di prigione. Il marchese si è sempre rifiutato di pagare sostenendo che la moglie ha venduto a un giornale la storia della loro separazione.

Lord Bradford aveva dato, dal suo nascondiglio, un'intervista all'«Daily Express» affermando che ogni tentativo di arrestarlo era «una sciocchezza». E così ora è finito in prigione.

SOMALIA: L'ONU «AFFILA LE ARMI» CONTRO AIDID

Tentativi di mediazione

Si vogliono evitare nuovi massacri - Gli italiani in azione

MOGADISCIO — La giornata è trascorsa a Mogadiscio in un clima di persistente tensione, nell'attesa degli sviluppi: da un momento all'altro, ci si aspetta che le forze Unosom possano decidere un'azione per attuare la risoluzione 837, che prevede misure contro i responsabili dell'attacco di sabato, (incluso il loro arresto perché siano processati), e la neutralizzazione delle emittenti che hanno istigato alla violenza.

I paracadutisti italiani sono intervenuti ieri pomeriggio per mettere in salvo 55 soldati pakistani, asserragliati fin da sabato in una postazione nella zona del mercato di Bakhara. Le strade si sono quasi svuotate di persone e veicoli, mentre sono continuate le operazioni di evacuazione del personale civile straniero da Mogadiscio e da altre località. Da Merca, tredici stranieri (7 italiani, tre inglesi e tre indonesiani) sono stati prelevati con elicotteri militari italiani, mentre altri 45 dipendenti civili dell'Unosom sono stati fatti partire da Mogadiscio, in aggiunta agli oltre cento che erano stati evacuati l'altro ieri. Ora, ne sono rimasti in Somalia una sessantina.

La partenza del personale delle organizzazioni umanitarie sta provocando la riduzione della distribuzione di viveri e il riapparire di saccheggiatori. Nella zona di Bakhara - una tra le più pericolose - sarebbero state rubate numerose automobili e sarebbero

di nuovo in vendita armi.

Alcune organizzazioni somale si stanno tuttavia muovendo per creare eventuali spazi di mediazione con le Nazioni Unite. Una trentina di rappresentanti dei quattro sottoclan del clan degli Habr-Ghedir, al quale appartiene il principale «amputato» dell'Onu, il generale Mohamed Farah Aidid, sono in riunione da alcune ore per individuare forme di intervento che possano disinnescare la tensione creata. Tra le proposte che vengono esaminate, vi è quella di far accettare rapidamente dallo stesso Aidid le eventuali responsabilità degli incidenti di sabato e far seguire, (nel caso fossero identificate), la consegna dei responsabili all'Onu.

«Una soluzione di forza - ha dichiarato uno dei partecipanti alla riunione - non porterebbe a una vittoria di nessuna delle parti. Probabilmente potrebbe causare un massacro, ben più sanguinoso di quello già molto grave di sabato, e nessuna vittoria politica per l'Onu». «Si dovrebbe luogo a ingiustizie non accettabili, nel tentativo di fare giustizia, soprattutto se l'Unosom, forza di pace, dovesse attuare un dispositivo di intervento molto pesante, che per eliminare un piccolo gruppo di criminali colpirebbe in modo generalizzato cittadini inermi, che da oltre due anni continuano a soffrire». Messaggi in questo senso dovrebbero essere trasmessi all'Onu.

Remigio Benni



Una pattuglia di caschi blu canadesi a bordo di un blindato e con armi puntate nelle vie di Mogadiscio.

TORNA IL TERRORISMO ISLAMICO

Un'altra bomba in Egitto contro i turisti: un morto

IL CAIRO — Dopo alcune settimane di relativa calma, i turisti sono ritornati nel mirino degli integralisti islamici che intendono infliggere un nuovo duro colpo all'industria turistica egiziana, già in calo del 40 per cento. Ieri mattina, mentre a 100 chilometri dal Cairo si apriva un processo in contumacia contro il «predicatore cieco» Omar Abdel Rahman — il leader degli estremisti musulmani della «Jamaa islamia» che hanno rivendicato quasi tutti gli attentati contro il turismo — un ordigno di forte potenza imbottito di chiodi è stato lanciato da un cavalcavia sui veicoli che uscivano dal sottopassaggio sulla strada che conduce alle Piramidi di Giza. Bilancio: un morto, egiziano, e 18 feriti, di cui cinque britannici.

L'obiettivo era certamente un autobus con a bordo 49 turisti britannici — l'autista e la guida egiziana — che erano appena arrivati al Cairo per visitare le Piramidi, approfittando di un breve scalo a Porto Said della nave a bordo della quale stavano compiendo una crociera. Ma, forse per un erro-

re di mira di chi l'ha lanciata, dileguandosi subito dopo, la bomba è finita su una «Mercedes» che stava per superare l'autobus sulla destra, uccidendo il conducente, un egiziano. Le tre persone che viaggiavano con lui, anch'esse egiziane, sono rimaste gravemente ferite, anche perché estratte con difficoltà dall'automobile che ha preso fuoco.

La violenta esplosione ha mandato in frantumi i finestrini dell'autobus, e i vetri hanno ferito leggermente quattro dei turisti britannici, mentre un quinto ha subito un'operazione per l'estrazione di un chiodo da un polmone. L'accompagnatore, un ragazzo di 20 anni, si è ferito saltando giù dall'autobus ed è stato ricoverato assieme ad altri nove feriti, egiziani, che erano a bordo di altre auto che transitavano nel tunnel. La perizia ha accertato che l'ordigno è simile a quelli esplosi il 26 febbraio nel caffè «Wadi el Nil», in pieno centro del Cairo il 16 marzo contro un autobus parcheggiato davanti al museo egizio e contro un'auto della polizia a Medinet Nasr.

Mosca: vento di fronda in parlamento contro Khasbulatov

Otto membri del Presidium del Soviet supremo fanno circolare un documento fortemente critico - Eltsin consulta i capi delle repubbliche

MOSCA — Con i lavori dell'Assemblea costituzionale che sembrano procedere in modo apparentemente pragmatico e costruttivo verso la definizione del testo finale della nuova Carta fondamentale, il presidente Eltsin si è consultato ieri con i capi della repubblica che autonome incluse nella Federazione, mentre si attende la prossima mossa del suo principale avversario Khasbulatov che parlerà a una seduta straordinaria del parlamento.

Come ha reso noto un comunicato dell'ufficio stampa del Cremlino, il presidente ha sottolineato l'atmosfera di «accordo e collaborazione» che caratterizza l'attività delle cinque commissioni nella quale si è divisa l'Assemblea e ha rilevato la necessità di raggiungere un compromesso per giungere all'adozione della nuova costituzione. Tale compromesso tuttavia, per Eltsin va conseguito «non al massimo livello, dove una delle due parti sta sempre più perdendo autorità politica, ma nella

sostanza stessa del problema in esame».

Più che chiara l'allusione al presidente del parlamento Ruslan Khasbulatov, che negli ultimi tempi si è venuto a trovare in una situazione sempre più difficile all'interno del parlamento, soprattutto dopo la presa di posizione conciliante nei confronti di Eltsin da parte del suo vice Riabov.

MOSCA — Ieri sera, otto membri del Presidium del Soviet supremo hanno fatto circolare un documento fortemente critico nei confronti di Kha-

bulatov, nel quale si afferma tra l'altro che il presidium (l'organismo dirigente del parlamento, ndr) «ha cessato di essere un organo collegiale, mentre i deboli germi del parlamentarismo vengono soffocati dallo stile autoritario del suo presidente».

Stigmatizzando le prese di posizione radicali e contraddittorie assunte da Khasbulatov, gli otto esponenti «ribelli» del presidium sostengono che tutto ciò contribuisce ad accentuare la contrapposizione fra potere esecu-

tivo e legislativo, «discredita il soviet supremo e approfondisce la spaccatura nella società». Il documento è firmato tra gli altri dal vicepresidente del parlamento Nikolai Riabov e dai capi delle commissioni esteri e difesa del Soviet supremo, Evgheni Ambartsu-mov e Serghej Ste-pashin.

E' probabile che un chiarimento su questa situazione presieda di posizione nei confronti del principale avversario politico di Eltsin possa aversi già ieri, in occasione dell'intervento che

Khasbulatov terrà in parlamento sull'andamento dei lavori dell'Assemblea costituzionale e sull'episodio di sabato scorso quando egli ha abbandonato l'Assemblea dopo che gli era stata negata la parola.

Nella riunione odierna del parlamento dovrà essere presa una decisione sull'ulteriore presenza di Khasbulatov ai lavori dell'Assemblea costituzionale, mentre nell'incanto che Eltsin ha avuto ieri con i capi delle repubbliche non è stata presa alcuna decisione

definitiva su una nuova seduta plenaria dell'Assemblea nella quale dare la parola al capo del parlamento. Fra i presenti, infatti, non vi è stata concordanza di posizione a questo proposito.

I capi delle repubbliche, dal canto loro, hanno sottolineato la necessità di un ritorno ai lavori dell'Assemblea dei delegati (una settantina circa) usciti dall'aula sabato scorso per solidarietà con il capo del parlamento dopo la gazzarra tra i sostenitori delle due parti.

Franco Quintano

CONTINUA L'ONDATA DI VIOLENZA XENOFOPA

Germania attonita

Appelli alla calma anche da Ankara per frenare le ritorsioni

Nuova cortina di ferro per fermare i profughi

PRAGA — La nuova legge tedesca, che restringe le possibilità di asilo politico e di immigrazione, rischia di far risorgere in Europa, in particolare sul confine ceco-slovacco, una nuova cortina di ferro, destinata a fermare non carri armati o ideologie, ma l'esodo massiccio dai paesi più poveri dell'Est post-comunista.

In vista dell'entrata in vigore della legge tedesca (1 luglio) sta aumentando il flusso degli emigranti che si affrettano a raggiungere prima che sia troppo tardi, la terra promessa tedesca. Nel frattempo, Repubblica ceca e Polonia (attraverso i due paesi passa l'80 per cento dell'esodo), che finora avevano chiuso gli occhi, si affrettano a rafforzare i controlli di confine e a istituire pratiche amministrative (come l'obbligo di lettera di invito per i turisti) dell'Est. Il loro timore è di vedersi presto restituire dai tedeschi decine di migliaia di clandestini che potrebbero stabilirsi nei due paesi. Varsavia e Praga stanno perciò affrettandosi a concludere accordi per avere la certezza di potersi liberare domani del fardello.

Si tratta di un esodo di disperati, che lasciano gli orrori della guerra balcanica, o la povertà e il grigiore dei paesi post-comunisti, attratti dal miraggio del benessere.

Arrivano in Boemia (o in Austria), in treno o in autobus dalla ex Jugoslavia, dalla Romania e dalla Bulgaria, attraverso l'Ungheria e la Slovacchia, sapendo che tra i paesi ex comunisti c'è ora libero passaggio. Giungono ai confini ceca con la Germania.

Fino all'entrata in vigore a luglio della nuova legge tedesca, una volta giunti in Germania, basta proclamarsi rifugiati politici ed il gioco è quasi fatto. Si apre una lunga istruttoria, nel corso della quale il soggiorno in Germania è praticamente legalizzato.

Con la nuova legge, invece, la polizia tedesca restituirà i profughi all'ultimo paese di transito considerato «sicuro» (praticamente tutti i confinanti).

La Germania ha già concluso nel 1991 un accordo con la Polonia, che accetterà di riprenderli i profughi e che ha già ristretto le possibilità d'ingresso in Polonia da Est (ci vuole ora un invito). In cambio Bonn pagherà a Varsavia 74 milioni di dollari per aiutare la Polonia a rafforzare i suoi confini. Tra la Germania e la Repubblica ceca per ora vige il protocollo di Passau, in base al quale la polizia tedesca deve riconsegnare gli illegali entro 48 ore dal loro fermo (il che non avviene quasi mai, data la legislazione tedesca sull'asilo).

Non resta quindi che fermare l'esodo al confine tra la Repubblica ceca e quella slovacca, stringendo le maglie di un confine che fino al primo gennaio non esisteva nemmeno. La parte slovacca, però, si oppone, affermando che lo stabilirsi di un confine «normale» tra le due repubbliche ex cecoslovacche è contrario agli accordi di separazione. La parte ceca sta insistendo con crescenti pressioni sugli slovacchi, assicura che il rafforzamento del confine riguarderà solo i cittadini terzi e non quelli ex cecoslovacchi ed ha annunciato che, se la parte slovacca non aderirà presto ad un controllo congiunto del confine, Praga procederà unilateralmente.

BERLINO — Di nuovo le fiamme si sono alzate nella notte a minacciare famiglie turche e di nuovo giovani turchi hanno reagito agli attacchi con un assalto: mentre in Germania si susseguono gli episodi di violenza, ieri il cancelliere Helmut Kohl ha fatto annunciare per la prossima settimana una sua comunicazione al Parlamento sul tema della xenofobia.

Quattro gli attentati incendiari antiturchi della scorsa notte, tutti nella Germania ovest: a Wulfthra, a Oberhausen, a Rheinhausen, a Francoforte sul Meno e ad Amburgo. Le fiamme sono state subito domate e si registrano solo feriti leggeri (15 casi di lievi intossicazioni da fumo) e danni contenuti ma gli attentatori, che rimangono nell'ombra, sembrano inarrestabili. Sul fronte opposto, una cinquantina di turchi ha devastato lunedì sera, in una località nei pressi di Breme, un locale solitamente frequentato da coetanei tedeschi di estrema destra, che hanno giurato vendetta. In questo clima, a Bonn è stato annunciato che Kohl parlerà il 16 giugno: la comunicazione al Parlamento sarà seguita da un dibattito. Ma intanto ieri il presidente del Consiglio di Stato Everhardt Franssen ha esortato i Tedeschi a dar prova di «accortezza e coraggio» nella lotta contro la xenofobia mentre da Ankara il

premier facente funzioni Erdal Inonu ha invitato i circa 1,8 milioni di connazionali in Germania a mantenere la calma.

L'appello di Inonu fa seguito all'episodio di Breme e a quello del giorno precedente che ha visto giovani turchi assaltare ad Aschaffenburg (Baviera) una sezione del partito di governo «Unione cristiana sociale».

Agli appelli alla calma si accompagnano considerazioni preoccupate: ieri a Berlino durante un convegno Ignazio Bubis, presidente del consiglio centrale degli Ebrei in Germania, ha denunciato carenze nella lotta «coerente» dello stato contro l'estremismo di destra. All'incontro organizzato dalla fondazione Friedrich Ebert, vicina al partito socialdemocratico, Bubis, che peraltro è esponente del partito liberale al governo, ha anche affermato che se la grande maggioranza dei Tedeschi non è antisemita, l'antisemitismo ormai non è più un tabù e il fenomeno si allarga in modo preoccupante.

Bubis, come anche il vicepresidente dell'Spd Wolfgang Thierse ed altri socialdemocratici, si è detto favorevole all'introduzione della doppia cittadinanza, pur avvertendo che essa non rappresenterebbe una panacea. Ma esponenti dell'Unione cristiana-democratica (il partito di Kohl) hanno in sostanza riaffermato che sono contrari.

A PARIGI RITORNA IL FANTASMA DI VICHY

Ucciso da uno squilibrato il boia del Vel d'Hiver

PARIGI — René Bousquet, capo della polizia nazionale francese sotto il governo collaborazionista di Vichy nella Seconda Guerra Mondiale, è stato ucciso con quattro colpi di pistola sparati da un uomo, introdotto nel suo appartamento al sesto piano di un edificio di un elegante quartiere parigino. Alcune ore dopo la polizia ha reso noto di aver arrestato l'autore dell'omicidio.

Bousquet, 84 anni, era stato accusato l'anno scorso di crimini contro l'umanità per il ruolo avuto nella deportazione di migliaia di ebrei dalla Francia occupata dai nazisti, ma il suo caso per anni è passato di procura in procura senza che si arrivasse a un processo. E ciò era stato interpretato come una non volontà del paese di confrontarsi col il suo passato collaborazionista. Proprio ieri il mini-

stro della Giustizia Pierre Mehauguier aveva detto che nei prossimi giorni vi sarebbe stato un pronunciamento che avrebbe aperto la strada al processo.

Secondo il portiere dello stabile in cui viveva l'ex gerarca, nel borges XVI 'arrondissement' della capitale, l'omicida è riuscito a farsi aprire la porta dicendo di avere un pacchetto da consegnare a Bousquet. Successivamente l'attentatore è stato visto fuggire dal palazzo e dileguarsi attraverso una vicina stazione della metropolitana.

L'omicida, poco prima di farsi arrestare, ha rilasciato un'intervista alla televisione TF1 qualificandosi come Christian Didier, un noto squilibrato che aveva scontato quattro mesi di carcere per aver tentato di uccidere Klaus Barbie, ufficiale della Gestapo, soprannominato il boia di

Lione) sotto la repubblica di Vichy e processato per crimini di guerra.

Gli esponenti della comunità ebraica in Francia hanno espresso rammarico per l'uccisione di Bousquet, che vanifica la possibilità di aprire un processo che avrebbe potuto gettare luce su molti aspetti della persecuzione degli ebrei perpetrata dal regime di Vichy. Bousquet, così come Maurice Papon, ex capo della polizia a Bordeaux nel regime collaborazionista, era riuscito a fare una brillante carriera prima nel mondo della finanza e poi nell'industria dei beni di lusso.

Nell'aprile del 1992 furono per la prima volta formalizzate accuse contro di lui per crimini contro l'umanità - reato che non cade mai in prescrizione - poi ancora nel giugno del 1992 insieme con Papon, oggi 83 enne. Durante l'istruttoria sui

due casi, un testimone affermò che Bousquet era il responsabile per il regime del maresciallo Philippe Petain della politica contro gli ebrei.

Quello che gli veniva specificatamente contestato era di aver incluso nelle massicce retate di ebrei anche i bambini e soprattutto la deportazione e la morte di 13 mila ebrei non francesi, di cui oltre 4 mila bambini, arrestati il 16 e il 17 luglio del 1942 a Parigi e raggruppati per ore nel «Velodromo d'inverno», il famigerato «Vel d'Hiver». Dalla Francia furono deportati in tutto circa 76 mila ebrei; soltanto 2.500 tornarono vivi dal lager.

Già la settimana scorsa il tribunale di Versailles aveva dato il via libera, dopo anni, al processo di un altro collaborazionista, Paul Touvier, che sarà il primo francese a rispondere di crimini contro l'umanità.

OGGI SECONDO L'ANTICA TRADIZIONE LE NOZZE DEL PRINCIPE NARUHITO

Masako diventa la sposa del Sol Levante

Sarà compito della coppia imperiale perpetuare una stirpe che si ritiene superiore a tutte le altre

TOKIO — Ce l'ha fatta. Il principe zitello prende moglie. Chi l'avrebbe mai detto che il futuro imperatore della seconda potenza economica mondiale dovesse fare così tanto per trovare una donna disposta a sposarlo?

Per convincere Masako Owada, la figlia del viceministro degli Esteri che oggi lo aspetta nel tempio cosparsa di olio di camelia sotto un vestito da 14 chili, ci ha messo sei anni. E che dire dei «no» già ricevuti prima di conoscere lei? Anche Brooke Shields lo aveva respinto. Non è noto alle cronache se l'attrice fosse stata disuata dalla scarsa prestanza fisica dell'individuo o piuttosto dalla gab-

bia di riti e regole morali ferree che da oggi in poi cercheranno di tenere a freno la vivacità di «Cervello», come la promessa sposa imperiale veniva chiamata dai compagni di liceo a Boston.

Si comincia dalla scopa candida. Prima di indossare il vestito a dodici strati ornato di gelosmini bianchi, Masako, nuda, davanti al sacro specchio (simbolo della dinastia) sarà spolverata da un sacerdote con una scopa dal lungo manico di legno e dalle strisce di carta bianchissima. E' il rito della «purificazione». Neanche il più imbarazzante, viste le prove documentali che l'aspirante imperatrice è stata chiamata ad esibire a riprova della sua vergini-

tà. Sarà comunque il primo di una lunga serie di rituali che affondano le loro radici nella religione shintoista e nella convinzione che il principe Naruhito discenda direttamente da Amaterasu, la Dea del Sole.

Niente male per una favola da 178 milioni di yen, pari a 370 miliardi di lire. Tanto è stato infatti stanziato per la cerimonia dalla quale saranno tassativamente esclusi comunisti e stranieri. A meno che non riescano ad intrufolarsi fra le 188 mila persone che assisteranno alla parata della durata di 30 minuti che dal palazzo imperiale seguirà gli sposi fino a palazzo Togu: residenza provvisoria dove i due trascorreranno il primo anno di vita insieme,

in attesa che i genitori imperiali abbandonino Palazzo Akasaka. Diplomatici stranieri parteciperanno comunque ad uno dei sei banchetti ufficiali che tra il 15 e il 16 maggio intratterranno 2.700 invitati.

L'unico rituale soppresso è quello della carozza: i piccioncini si recheranno al tempio in Rolls Royce, o se piove in Nissan, per motivi di sicurezza. Questa è una delle note più dolenti del bilancio nuziale. Proteggere i principi da un attentato costerà quattro volte di più dell'intera cerimonia. Sono in molti quelli che vedono di malocchio questo matrimonio. Il Partito rivoluzionario dei lavoratori ha annunciato che colpirà

proprio il corteo. E 30 mila poliziotti sono schierati in strada per impedirlo.

Ma Masako, la futura principessa che vivrà circondata da 50 servitori, non sembra credere alle favole. Lei questo matrimonio l'ha accettato, dopo mille ritorsioni, per spirito di servizio. Un dovere. Molto hanno influito le pressioni fatte su suo padre (aspirante ambasciatore a Washington) e su di lei dai funzionari-vestali della casa imperiale che le hanno ricordato di essere una giapponese. Stirpe che si ritiene diversa da tutto il resto del mondo proprio per quelle parentele divine che Masako viene chiamata a perpetuare con un erede al trono.



Il 'principe zitello' Naruhito e la sua promessa sposa Masako Owada nel giardino del palazzo Akasaka.

Prendi questa offerta e strapazzala.

Usala per scoprire se galleggia. Fino al 31 luglio,

ZDS ti propone, a condizioni molto vantaggiose e

con una super-

dotazione soft-

ware, la sua nuova

linea

di PC Z-Start.

Si tratta dei Notebook 386SL a 25MHz oggi anche a colo-

ri, a matrice passiva. E del Desktop 486SX a 25 MHz

con monitor a colori a 14".

Interessante vero?

Ritagliati più spazio per

il tuo tempo libero. Basta la-

vorare con uno dei PC Z-Start.

Hanno un ottimo software di base - MS-DOS 6.0 e WIN-

DOWS 3.1 - in italiano e già preinstallati. In più, sui

Notebook trovi WORKS per WINDOWS. E poi sono

così facili da usare che anche un bambino

ci riuscirebbe.

Prova a trasformarla

in un bel viaggio.

ZDS ti fa anche risparmi-

re denaro. Fino al 31

luglio, se acquisti un PC Z-Start

ricevi, inclusi nel prezzo, due software BORLAND

del valore di circa

2.000.000 di lire.

PARADOX per

WINDOWS, un

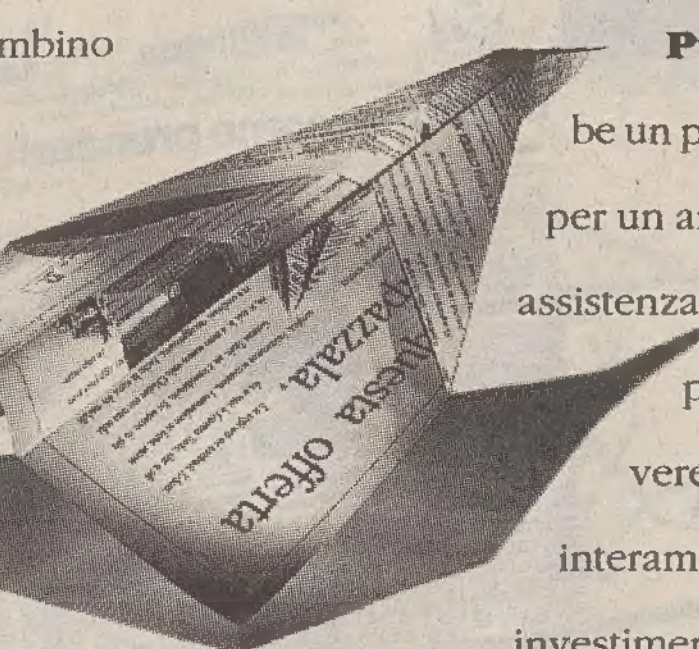
database progettato per lavorare

in modo visivo. E QUATTRO PRO per

WINDOWS, un foglio elettronico

che organizza le informazioni

in modo intuitivo.



Z-Start 425S
Lit. 2.430.000*

Z-Start 625NL
da Lit. 2.490.000*

Puoi anche decidere di buttarla. Ma sareb-

be un peccato. Oltretutto, i PC Z-Start sono garantiti

per un anno da un servizio di hot-line telefonica e di

assistenza tecnica (a domicilio per i Desktop). Inoltre,

per i Notebook, hai la possibilità di sottoscri-

vere la Garanzia Totale di 3 anni che protegge

interamente il tuo

investimento. Comun-

que, se sei arrivato

fino a questo punto,

vuol dire

che hai fatto

di questa

pagina l'uso più appropriato:

leggerla.

CHIAMATA GRATUITA*
NUMERO VERDE
167-824120

dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 - dalle 14 alle 18

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI

TAN (Tasso Annuo Nominale) 0,00% - TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) 0,00%

In collaborazione con



finanziaria del



A Bull Company

ZENITH DATA SYSTEMS

A Bull Company

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più... i suoi speciali:

lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze:
una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata:
una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

111 anni insieme alla tua città

DATI CONFORTANTI ALL'AVVIO DELLA STAGIONE TURISTICA

Lussino, buon inizio

E l'operazione di polizia "Turs 93" ha reso l'isola ancor più sicura

Per quanto riguarda la questione del distacco da Fiume, gli isolani preferiscono rimandare

LUSSINPICCOLO — Il precoce esplodere dell'estate non ha spiazzato gli operatori turistici del Lussino, fermamente intenzionati a far ritrovare agli ospiti le gradevoli atmosfere prebelliche. Quotidianamente, ed è un trend destinato a subire ulteriori ritocchi con l'ingresso nell'alta stagione, decine e decine di vacanzieri arrivano via terra e via mare ma anche dal cielo (all'aeroporto turistico di Lussinpiccolo) in questo lembo di terra nel Quarnero così ricco di bellezze naturali e lontano dalla guerra che sta annientando i Balcani. Il sindaco di Lussinpiccolo, Dragan Balija, al sentir parlare di turismo si illumina.

«Sì, le premesse sono più che incoraggianti, e se non ci saranno sorprese negative potremo contare su un'annata lussinica. Prima di passare alle cifre, vorrei soffermarmi un attimo sulla recente promozione della linea Trieste-Lussinpiccolo, espletata dall'unità «Marcon» della compagnia «Adriatica Navigazione» di Venezia. Il primo e il due giugno è venuta a farci visita una quarantina di persone, un gruppo composto da giornalisti di prestigiose testate italiane, di personalità politiche e da rappresentanti di agenzie viaggi. La promozione della Trieste-Lussinpiccolo, che nei mesi turistici

di maggior passione vedrà quattro collegamenti alla settimana, è stata sfruttata per un incontro che ha trattenuto temi interessanti, quali la nautica da diporto, la sicurezza nei Lussini, i futuri investimenti, la snazionalizzazione e altri. Un'ottima pubblicità per il turismo nostrano, dal quale dipendono le sorti di tutta l'area isolana».

«E adesso vuole farci qualche cifra?»
«In questo momento negli alberghi, campeggi e bungalow dell'impresa turistico-alberghiera «Jadranska» soggiornano circa 1200 villeggianti stranieri e nazionali, cifra che sale sino a due mila unità se prendiamo in considerazione anche gli affittacamere di tutta la municipalità lussinica. Siamo convinti che riusciremo a stabilire il 40 per cento in più di pernottamenti rispetto all'anno scorso, raggiungendo contemporaneamente il 70 per cento delle presenze registrate nel 1990, l'ultimo anno pri-

ma del conflitto. Ripeto, i preparativi sono stati portati a termine in modo da accrescere la qualità: sono stati asfaltati due chilometri di viabilità da Oserso a Neresine, il centro di Lussinpiccolo è stato riassetato, pulite strade, spiagge e così via».

«La situazione profughi?»

«Ne abbiamo circa 2 mila, gente fuggita dai focolai di crisi in Croazia e Bosnia-Erzegovina. Abbiamo trovato loro una decorosa sistemazione in case di riposo, sgombrando gli alberghi per poter ospitare i turisti e senza che nessuno degli sfollati abbia piantato delle grosse grane causa i trasferimenti. Posso dire che la loro è una presenza discreta, senza che possa nuocere ai nostri ospiti stranieri».

«Lussinpiccolo è sparita dalle pagine di cronaca nera».

«Coloro che intendessero trascorrere le proprie ferie nei Lussini non

avranno di che lamentarsi. L'azione di polizia «Turs 93» sta dando risultati benauguranti, senza che ci siano molti agenti in giro. Da un anno a questa parte non c'è stato alcun incidente o atto estremistico che meritasse gli onori della cronaca. Da noi si è al sicuro da quelle che altrove sono le conseguenze e proiezioni della guerra».

«Ma il turista italiano trova o no prezzi convenienti visto che in un anno la lira si è deprezzata del 20 per cento rispetto al marco che in Croazia tutto viene computato e legato alla divisa tedesca?»

«Abbiamo congelato il rapporto di cambio lire-marco praticato in aprile. Prezzi e tariffe sono fissi e dunque l'ospite italiano troverà che soggiornare nei Lussini è vantaggioso».

«Un'ultima domanda: vi staccate o no da Fiume?»

«E' prematuro fare certi discorsi. Nei Lussini l'esito di un referendum sarebbe molto incerto. Non vogliamo percorrere i tempi, anche perché non sono ancora note le attribuzioni di comuni e regioni. Lasciamo che il tempo passi e ci indichi la strada da seguire».

Come dire che i saggi e porudenti isolani preferiscono prima raddrizzare la loro economia e poi occuparsi delle altre questioni.

Andrea Marsanich

CASO HIT Secondo no di Fanelli

LUBIANA — Secondo «no» di Aldo Fanelli (la persona indicata come collegamento della mafia italiana con le case di gioco slovene) alla commissione incaricata di esaminare i casi di privatizzazione selvaggia. Fanelli, conosciuto anche come De Maria, Ciccarelli e Chiesa, non si era presentato già la scorsa settimana. Ieri ha fatto pervenire alla commissione un certificato medico con tanto di esami dai quali risulterebbe la sua indisponibilità. Ricordiamo che l'Italia aveva chiesto l'estradizione di Fanelli per esportazione illecita di valuta e riciclaggio di denaro sporco ma oggi lui è a tutti gli effetti un cittadino sloveno.

IL COMUNE PROMUOVERA' UN REFERENDUM

Anche Draga di Moschiena vuole staccarsi da Fiume

Fiume — Draga di Moschiena, l'ex Val Santamarina, si accoda alle municipalità di Abbazia, Laurana e Mattuglie nella marcia d'avvicinamento all'Istria e lo fa promuovendo un referendum. Nulla di più scontato dell'indizione del voto referendario in questo suggestivo centro costiero, che si occupa in prevalenza di turismo e pesca, e che in sede di Consiglio municipale presenta la stragrande maggioranza di rappresentanti di Dieta democratica istriana.

Lunedì scorso, la sessione del consiglio comunale di Draga di Moschiena (3 ore di dibattito in tutto) non è stata costellata d'interventi al curaro. Si è parlato molto, questo sì, della separazione dalla regione che fa capo a Fiume e dell'immediata unione alla penisola istriana, formando così una regione compatta e politicamente molto forte e omogenea. Solo un consigliere ha usato parole di divisa disapprovazione al distacco del comune dall'attuale assetto territoriale amministrativo, affermando che la catena del Monte Maggiore ha per tradizione rappresentato la linea di demarcazione naturale tra l'area del Quarnero e l'Istria.

Insomma, la regione istriana inizierebbe da Fianona, località dell'Albonese, mentre tutti i centri abitati a settentrione graviterebbero verso Fiume. Ma, ripetiamo, è stato l'unica presa di posizione che si è dissociata dagli interventi a favore dell'Istria. Poi, la votazione ha espresso il massiccio e unanime appoggio al referendum, un'arma democratica e che farà venire a galla le ambizioni politico-economiche degli abitanti di Draga di Moschiena.

All'appello, dunque, mancano ancora le isole di Cherso e Lussino, processo di distacco che in questa parte del Quarnero non dovrebbe avvenire però in tempi brevi, seguendo un iter più laborioso rispetto a quanto stanno facendo le quattro municipalità dell'Istria orientale.

Infatti, come si può leggere nell'articolo che pubblichiamo qui accanto, il sindaco di Lussinpiccolo Dragan Balija, ci sono altre questioni più importanti da affrontare. La prima è ovviamente il rilancio del comparto turistico. Poi, col tempo e vedendo quali saranno le attribuzioni che verranno date a comuni e regioni, gli isolani giudicheranno quale regione scegliere.

Pensionato abbaziano: condannato l'assassino

Fiume — Dejan Sijan, 24 anni, fiumano, è stato riconosciuto colpevole dell'uccisione a scopo di rapina dell'ultrasessantenne abbaziano, Janko Kucel e condannato a 15 anni di carcere.

La sentenza è stata emessa dalla Corte del Tribunale circondariale di Fiume, presieduta dal giudice Djurdja Jovic. Slobodan Trbovic, fiumano, ventunenne, ha avuto 10 mesi di carcere per tentato furto ma è stato scagionato dall'accusa di omissione di soccorso. Per G. S., fratello minore di Dejan Sijan, la corte ha predisposto di inviarlo in una casa di rieducazione, mentre il quarto componente la banda, il minore B.P., è stato fatto segno della formula assolutoria.

Il processo, celebrato a porte chiuse causa la presenza di due imputati minori, dovrebbe costituire l'ultimo atto di un caso che ha infiammato le cronache giudiziarie fiumane. L'anziano Kucel venne barbaramente ammazzato nei primi giorni dell'ottobre scorso a casa sua, situata poco sopra Abbazia, sui pendii del Monte Maggiore. A ucciderlo fu Dejan Sijan che usò una spranga metallica (un «piede di porco»), colpendo al capo l'abbaziano senza che i restanti tre giovani potessero impedire l'effettivo delitto. Kucel abitava in una casa alquanto distante dai luoghi abitati ed era titolare della cosiddetta pensione italiana.

La cupidigia è stata dunque la molla omicida che ha armato la mano del ventiquattrenne fiumano, bramoso di impossessarsi di divise pregiate. Il corpo di Janko Kucel venne ritrovato 15 giorni dopo il delitto, che avvenne probabilmente il 6 giugno, e nonostante il cadavere fosse in avanzato stato di decomposizione, alcuni micro-indizi hanno inchiodato Dejan Sijan alle sue responsabilità.

Come si ricorderà quello di Kucel è il terzo caso di pensionato assassinato perché usufruiva dell'indennità di quiescenza dall'Italia. Gli altri erano avvenuti nel capoluogo quarnerino e a Cherso. In tutti e tre gli episodi la polizia è riuscita a identificare gli assassini.

a. m.

TRIESTE A S. Giusto pittori d'oltre frontiera

TRIESTE — Il «Trofeo Cesare Dell'Acqua», concorso per giovani artisti organizzato dall'associazione delle Comunità istriane e la Biennale Giuliana d'arte, è giunta alla sua terza edizione. Una manifestazione giovane, come lo sono gli artisti (under 35) che si sono dati appuntamento al Bastione fiorito del castello di San Giusto per esprimere con l'arte il loro amore per la terra istriana, fiumana e dalmata. Il concorso è riservato a «... giovani artisti regionali e extraregionali» e dall'anno scorso vi partecipano anche giovani connazionali residenti in Istria e a Fiume.

A sollecitare questo tipo di apertura è stato soprattutto Luigi Pitacco che, assieme a Istria Gianni, Dante Pisani e Anita Slatti, compone il comitato organizzatore della manifestazione. Grazie alla collaborazione con la critica d'arte fiumana Erna Toncinich, nonché l'interessamento dell'Unione italiana, già l'anno scorso Trieste ha ospitato una decina di artisti dall'Istria e da Fiume, alcuni dei quali hanno anche vinto dei premi. Quest'anno, a causa di problemi oggettivi (nuovi confini, difficoltà finanziarie, ecc.) il numero dei partecipanti d'oltreconfine si è ridotto a quattro, tutti fiumani. Si tratta di Lucilla Micheli, Daria Vlahov, Ingrid Sever e Luisa Banov. Il concorso, inaugurato domenica scorsa, chiuderà i battenti il 19 giugno.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,17 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,57 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Litri/litro 62,60
= 849 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.800,00
= 1.033 Lire/litro

* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia

IN BREVE Rivalta dei professori in Slovenia: scuole chiuse per tre giorni

LUBIANA — Tre giorni di sciopero a partire da oggi nelle scuole elementari e medie della Slovenia. Il governo e i sindacati di categoria sono fermi nelle rispettive posizioni per quanto riguarda la paga base. Ieri il ministro dell'Istruzione Slavko Gaber ha ricordato che il governo non può offrire più di 26 mila talleri lordi (piena revisione del bilancio) mentre il sindacato chiede 28 mila talleri. L'assenza di un accordo rischia di pregiudicare la regolare fine dell'anno scolastico malgrado le assicurazioni della categoria insegnanti che la consegna delle pagelle e gli esami finali e di riparazione si svolgeranno comunque per non danneggiare gli alunni. I sindacati costieri precisano che lo sciopero non riguarda gli asili del Capodistria che funzioneranno invece normalmente.

Precisazione del deputato Ivanovic sull'intervista apparsa il 2 giugno

Fiume — Dal dottor Marko Ivanovic, deputato alla Camera delle regioni del Parlamento croato nelle file del partito liberale, riceviamo la seguente precisazione: «Nell'intervista pubblicata il 2 giugno scorso con il titolo "La Croazia sta assomigliando alla Serbia" il mio pensiero è stato, credo, per sbaglio, malamente interpretato. In sostanza ho detto questo: "Secondo il parere della stampa all'estero la Croazia sempre di più viene identificata con la Serbia"».

Il postino sfortunato al gioco ha dilapidato 15 milioni di dinari

Fiume — Resi noti dalla polizia fiumana alcuni dettagli sul postino che la settimana scorsa ha dilapidato milioni di dinari, giocandosi alle «slot-machine», invece di consegnarli ai pensionati fiumani. Il portalettere, tale Marko N, 23 anni, di Mavrinici (Grobncina) dove ripartire 85 mensilità a persona del rione Zamet, a Fiume, per un valore di 15 milioni e mezzo di dinari (quasi 9 milioni di dinari). Il 3 giugno, giovedì, l'uomo si è invece inguaiato al cospetto delle macchinette mangia-soldi, fuggendo poi in Gorski Kotar da un amico. Gli agenti quarnerini lo hanno ben presto rintracciato e il portalettere ha dovuto comparire dinanzi al giudice Ksenija Zorc, del tribunale circondariale di Fiume, per l'interrogatorio di rito. Il dipendente delle poste fiumane è attualmente in libertà ed è accusato di appropriazione indebita. Da aggiungere ancora che ha perduto l'ingente somma nei locali pubblici «Rima» e «Dionisi», a Fiume.

Fiume, scandalo alloggi comunali La giunta si rivolge ai giudici

Fiume — Nella sua sessione di ieri la giunta municipale è tornata a occuparsi della problematica degli alloggi comunali, ovvero degli illeciti che sarebbero stati riscontrati nell'attività dell'apposita commissione, quella operante cioè nell'ambito dell'ex assemblea comunale. La giunta cittadina ha deciso al riguardo di chiedere l'abrogazione della delibera in base alla quale l'ex sindaco di Fiume, Zeliko Luzavec, ha assegnato un appartamento alla responsabile di detta commissione, Marina Dvornicic. La giunta ha deciso pure di adire le vie legali per la sottrazione dell'alloggio in questione. E' stata richiesta anche la destituzione della viceresponsabile dell'avvocatura pubblica, Jadranka Spicijaric, sospettata di aver commesso una novantina di infrazioni. Stando ai risultati di un'analisi effettuata da un gruppo di esperti formato dalla giunta, l'ex commissione comunale avrebbe assegnato illegalmente proprio novanta appartamenti. Tutto ciò, come rilevato, è sufficiente ad avviare il procedimento giudiziario.

Crisi al cantiere «Tre Maggio» A casa il 30 p.c. dei lavoratori

Fiume — Sempre più critica la situazione nell'ambito degli stabilimenti navalmecanici «Tre Maggio» di Fiume. Uno tra i più grandi cantieri della Croazia è praticamente rimasto senza lavoro. In mancanza di nuove commesse, da questa settimana è in lista d'attesa il 30 per cento dei lavoratori. Si tratta in prevalenza di personale amministrativo. Le maestranze del «Tre Maggio» rimaste ai posti di lavoro saranno impegnate nei prossimi mesi estivi a ultimare la costruzione delle tre uniche navi in cantiere. Si tratta di una petroliera della portata di 100 mila tonnellate e due portacontainer di 35 mila tonnellate di portata ciascuna.

Trovato il mezzo per inventarsi la vita

Rompe le scatole, ne fa di tutti i colori, non sta ferma un attimo: siete pronti a uscire con lei?

RENAULT
TWINGO.
SIETE PRONTI A PROVARLA
SABATO 12 E DOMENICA 13?

TWINGO. INVENTATEVI COME VIVERLA.

RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

REGIONE / TRATTATIVE APERTE PER LA GIUNTA E IL CONSIGLIO, DC E PDS IN ATTESA

Lega, l'ora della verità

REGIONE / PARLA UN «EX»

**«Nessuna instabilità
Con questi numeri
c'è il governissimo»**

TRIESTE — Negli uffici semivuoti di piazza Oberdan si è timidamente affacciato ieri, all'indomani delle elezioni, qualche nuovo consigliere, intanto per prendere visione del luogo di lavoro nell'attesa di insediarsi ufficialmente con la cerimonia del giuramento.

E continuano ad aggirarsi alcuni consiglieri uscenti, quali Giannino Padovan, ex pedesino e neppure ricandidatosi. Nostalgia? «No, per senso del dovere, in quanto il mandato cessa — precisa — col subentro dei neoletti».

«Un bel terremoto», commenta Padovan, col serafico sorriso dell'«ex». Già, una Regione, ora, al limite dell'ingovernabilità. «Mica è vero», ribatte. «Io avrei una ricetta».

«Tutto sommato — così ragiona Padovan — la nostra è una regione ben strutturata. Essa ha buoni ospedali, buone strade, buoni servizi. I partiti «storici» hanno meno motivi che altrove di rimproverarsi».

E potrebbero fare una maggioranza sulla base di un programma di emergenza. Al primo punto, una riforma elettorale più rapida possibile per andare a elezioni anticipate, entro un anno, anche qui col sistema maggioritario e con l'elezione diretta del presidente.

Ma vi sono i numeri? «Sì, se si mettono d'accordo la Dc (15 voti), il Pds (6), il Psi (3), i Verdi (3), il Pri (1), il Pli (1) e quella LpT (2) che insisteva per entrare nelle

giunte precedenti e ne avrebbe tanto più interesse, ora, in funzione anti-Lega. E sarebbero 31 voti su un totale di sessanta».

Ai quali potrebbero aggiungersi i 2 voti di quella Lega Friuli che è sorta proprio in contrapposizione alla Lega Nord».

Insomma, resterebbero fuori la Lega e, alle ali estreme, Rifondazione comunista e il Movimento sociale italiano. «Cio presuppone, però, un governo a termine con un programma d'emergenza, nella prospettiva — secondo Giannino Padovan — di un profondo rinnovamento dei partiti tradizionali, il cui traguardo dovrebbe essere da una parte un'aggregazione di forze laico-progressiste e dall'altra un "polo" centrista facente capo a una Dc che ha tuttora le chances per guidare una forte aggregazione conservatrice».

Così la competizione, col sistema maggioritario, potrebbe restringersi fra tre «poli»: i progressisti, i conservatori e la Lega. Con buone prospettive di battere quest'ultima».

E se la Dc o il Pds, o entrambi, guardassero invece a un'alleanza con la Lega? «Tutto può anche darsi. Ma le mie conclusioni l'ex consigliere pordenonese del Pds, ultimamente uscito dal partito per diventare indipendente — non mi sembrano chiacchiere da trattativa, come quelle che potrebbe fare uno che si sia ormai ritirato dalla politica attiva».

g. p.

TRIESTE — Un'apertura della Lega Nord a sinistra? Possibile. Un'alleanza dei lumbard con la Dc per un governo di ferro? Forse. Oppure una super-giunta capace di imbarcare tutti pur di opporsi al potere dei leghisti? Fatidico.

Digeriti i risultati elettorali, si apre ora il periodo di trattative per la formazione del governo regionale. Il nuovo consiglio regionale si riunirà per la prima volta il due luglio. E in quella data dovrà essere eletto il presidente del consiglio, nonché tutti gli organi consiliari, dall'ufficio di presidenza alle commissioni permanenti. Il che significa, è ovvio, che per quella data i partiti eletti dovranno aver raggiunto un'intesa politica. E questo soprattutto per dare alla Regione un governo nel pieno dei propri poteri. L'orizzonte, però, è quanto mai nebuloso.

Tanto che la stessa Dc, ampiamente ridimensionata, ma pur sempre titolare di 15 consiglieri (e quindi secondo partito della regione), almeno ufficialmente, attende le mosse degli altri. Qualche telefonata c'è stata, soprattutto in casa del Pds, o per lo meno era attesa. Ma nessuno conferma. Anzi, sia il Pds che la Dc ci tengono a sgombrare subito il campo da qualsiasi equivoco chiarendo un fatto: la Lega ha avuto il massimo dei voti e quindi spetta a lei avanzare eventuali proposte.

Peccato che per ora sia un dialogo fra sordi. Da una parte infatti si chiede alla Lega uno schieramento politico ben delineato. Dall'altra i lumbard rispondono che per loro trattare significa mettere a punto una bozza di programma e poi presentarlo a tutti. «Di questi particolari è meglio parlarne con il segretario Visentin — ci ha spiegato ieri il leghista Piero Fontanini, super votato —, in ogni caso per ora stiamo fissando il programma. Poi lo presenteremo. Ma».

fe.ba.

non ci saranno trattative privilegiate: siamo aperti a tutti. Gli altri, però, i «tutti», a questo punto vorrebbero vederli più chiari. Lo stesso Pds, che in campagna elettorale si diceva disposto a un eventuale dialogo con la Lega, a queste condizioni non ci sta più. «Non possiamo accettare una convergenza a qualsiasi costo e con qualsiasi partito — ha ammesso il segretario regionale Elvio Ruffino —. Ci sono ragioni storiche, ideologiche e politiche che ci differenziano dalla Lega. Ciò però non significa una chiusura totale, anche perché ci rendiamo conto che questa Regione ha bisogno di un governo, se pur transitorio».

Il Pds, comunque, malgrado molti l'abbiano indicato quale ago della bilancia di una situazione politica delicatissima, è pronto anche a rimanere all'opposizione. «Noi non chiediamo niente a nessuno — ha infatti aggiunto Ruffino — e se le soluzioni di governo che ci verranno proposte non ci dovessero soddisfare, ce ne staremo fuori. Per questo siamo contrari all'ipotesi di un governissimo formato dall'attuale maggioranza più altre forze quali noi e i Verdi. La gente ha votato la Lega Nord e quindi i leghisti non possono ora sottrarsi alle loro responsabilità».

E le forze minori? Alcuni per ora hanno deciso di stare a guardare. Altri stanno già inviando messaggi ben precisi. Come la Lega autonomia Friuli che ha annunciato una querela per diffamazione ai danni dell'onorevole Visentin (reo di aver più volte ripetuto che «voti ottenuti dalla LaF erano voti «rubati» alla sua Lega). Ma gli autonomisti potrebbero scordarsi la querela se la controfferta dei lumbard fosse adeguata: magari con un posto in maggioranza e la totale assicurazione del mantenimento dell'autonomia del Friuli da Milano e da Bossi.



REGIONE / NELLE SEDI DEI GRUPPI

Traslochi in vista in piazza Oberdan

TRIESTE — Il terremoto elettorale del 6 giugno comporterà anche l'obbligo di ridisegnare la mappa delle sistemazioni logistiche dei singoli gruppi politici all'interno del palazzo del Consiglio regionale. Stanze e impiegati sono infatti assegnati ai gruppi in proporzione alla loro consistenza numerica.

Era la Dc, da sempre partito di maggioranza relativa, a fruire finora del pianterreno, mentre spettava al Pds, a suo tempo secondo partito, la sistemazione migliore rispetto a tutti gli altri gruppi (sistemazione consistente in un saloncino, due stanze, una stanzetta, più le stanze divise due a due fra i consiglieri del gruppo consiliare).

Ma già all'indomani delle elezioni di cinque anni fa, allorché il Pst aveva sorpassato, conquistando 13 seggi, il Pci, che era sceso a 11 seggi, i socialisti avevano avanzato il proprio diritto a subentrare ai comunisti in tale «sede». Poi, non se ne fece nulla, e il Pci ottenne una migliore sistemazione altrove; ma il principio era stato riaffer-

mato. Ed ecco ora sia la Dc, passando da 24 a 15 seggi, che il Pds — ridottosi da 11 consiglieri (essendo il gruppo comunista confluito in blocco in tale formazione) a 6 soltanto, anche per la conquista di quattro seggi da parte di Rifondazione — dovranno ora sloggiare dai propri «appartamenti», la prima a vantaggio della Lega Nord (con 18 consiglieri, il gruppo più forte) e il secondo a vantaggio della Dc.

A meno che non si individuino soluzioni diverse, per esempio col liberare le stanze dei consiglieri Dc al terzo piano e trasferirle al pianterreno in una ridotta sede del gruppo) e dare ampio spazio così, appunto al terzo piano, alla Lega.

Insomma, intaccata la struttura «storica» dei gruppi, le cui dimensioni erano sostanzialmente preordinate, l'intera «geografia» del palazzo di piazza Oberdan dovrà essere profondamente ridimensionata in proporzione alla nuova consistenza dei gruppi consiliari.

g. p.

IN BREVE

Sospeso lo sciopero dei benzinai previsto per oggi

TRIESTE — Lo sciopero degli impianti stradali di distribuzione di carburanti del Friuli-Venezia Giulia, previsto per oggi e domani, è stato sospeso. Ne dà notizia un comunicato della Fisgisc - Confindustria, precisando che la decisione è stata presa «in considerazione degli impegni assunti dal governo ed in considerazione anche della difficile situazione economica e politica del Paese».

Guardia di finanza

il saluto di Quartarone

TRIESTE — Il comandante della quinta Legione della Guardia di Finanza, con sede a Udine, colonnello Giuseppe Quartarone lascerà il comando perché incaricato di ricoprire un nuovo posto presso il Comando generale. Nel compiere una serie di visite di cortesia alle autorità del Friuli-Venezia Giulia, il colonnello Quartarone si è incontrato con il presidente della Regione, Vinicio Turello, il quale gli ha consegnato una targa raffigurante il palazzo dell'ente regionale di piazza Unità d'Italia. Come noto, in Friuli-Venezia Giulia, operano due comandi di Legione (una a Trieste e una a Udine) e sono dipendenti dal Comando di brigata, dislocato a Trieste, sotto il generale Sergio Cicogna. Il Comando generale della Gdf ha da tempo istituito a Venezia un ispettorato per il Nord Est, comandato da un generale di divisione.

Industria locale

Nuove iniziative in Russia

TRIESTE — Nel parco della Vedenka, è stata inaugurata nei giorni scorsi quella che è stata definita la «casa italiana a Mosca». All'inaugurazione, accanto all'ambasciatore italiano in Russia, ha partecipato il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello per sottolineare l'attenzione della Regione ai rapporti con il mercato russo. L'iniziativa ha un contenuto commerciale e soprattutto promozionale per quanto riguarda la proposta dei prodotti italiani nella repubblica russa. In questa occasione si è concretizzata una collaborazione stretta tra la controparte russa e un gruppo di imprese pordenonesi che operano nel settore dell'arredamento della casa, rappresentate dalla Palazzetti spa, dalla San Giacomo spa e da un gruppo di aziende appartenenti alla confederazione nazionale dell'artigianato di Rovigo. L'esposizione permanente a Mosca ha già destato interesse per i prodotti italiani che, in alcuni casi, rappresentano novità assolute per quel mercato.

Pds, raccolta di firme

per il decreto sulla sanità

TRIESTE — L'ufficio stampa del Pds del Friuli-Venezia Giulia ricorda che il 15 giugno prossimo sarà chiusa la raccolta delle firme per l'abrogazione del decreto delegato sulla sanità. Il Pds, tra i principali promotori del referendum abrogativo, invita tutti i cittadini a recarsi presso le segreterie comunali o presso i centri di raccolta mobili in questi ultimi giorni utili a firmare la proposta referendaria. Anche in Regione sono già state raccolte migliaia di firme. «Sono sotto gli occhi di tutti — scrive il Pds — gli effetti del decreto sulla sanità che mette fine al principio solidaristico e di uguaglianza dei cittadini di fronte alla malattia, fatta di bolli e di autocertificazioni. In sostanza — si legge ancora — una sanità pubblica sempre più deteriorata per gli anziani, per i ceti a reddito medio-basso e i soggetti più deboli: una sanità per i ricchi e i più forti».

Premio Noè a Gradisca

Da oggi le degustazioni

UDINE — La selezione grandi vini «Noè 1993», entra nella fase culminante e da oggi alle ore 17 fino alla serata di domenica 13 giugno sarà possibile degustare nelle sale superiori dell'enoteca regionale «La Serenissima» di Gradisca d'Isonzo i centosettantatré vini selezionati dagli esperti della Associazione Italiana Sommeliers e dell'Associazione Italiana Enotecnici, presieduta quest'ultima da Piero Pittaro. Dalla fase specificamente tecnica di questa manifestazione vinicola che riscuote notevoli consensi sia tra gli esperti che da parte del pubblico, si passa dunque a quella riservata agli appassionati. Coloro che vorranno apprezzare i vini prescelti dalla giuria del «Premio Noè 93» potranno accedere al palazzo del Provveditorato Veneto, sede dell'enoteca, nei prossimi giorni dalle ore 17 fino alla chiusura dei locali, martedì sera. Domenica mattina invece i battenti dell'enoteca apriranno alle 10.

LE RIVELAZIONI NELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE PER DI BENEDETTO

«Così ci spartivamo gli appalti»

«Erano i politici che decidevano a chi assegnare i lavori» - Conflitto di interessi tra Pordenone e Udine

PORDENONE — Il testo è quello della quinta richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giovanni Di Benedetto, il contesto è la gara d'appalto per la superstrada Pian di Pan-Sequals, lavoro Anas da 60 miliardi, figlio dell'accordo del 1987 tra la Regione e l'Italstat. Il quadro che emerge dalle numerosissime deposizioni raccolte dal pubblico ministero Raffaele Tito è quello di una imprenditoria frustrata — quella pordenonese — perché incapace di produrre un valido schieramento concorrenziale verso i colleghi udinesi, favoriti sia politicamente che per dimensioni economiche.

L'accusa al senatore, mossosi in questo caso per favorire i costruttori della Destra Tagliamento, è di corruzione per una promessa di denaro ricevuta da Luigi Cimolai della Ise Spa e da Roberto Albonico della Achille Fadati Spa, entrambi pordenonesi.

Dice Francesco De Carli, ex onorevole del Psi: «Le imprese pordenonesi erano ancor più preoccupate temendo di rimanere escluse dal giro dei grandi appalti, sia perché più piccole sia perché fuori dalle alleanze con l'imprenditoria friulana». E gli fa praticamente eco Remo Carniello, dell'omonima impresa di Sacile: «Erano i politici che, con le associazioni di categoria, stabilivano come doveva essere fatto il raggruppamento».

to e quindi chi entrava e chi restava fuori. Devo dire che molti colleghi ebbero a lamentarsi del modo con cui avveniva la scelta».

Lo stesso andava delineandosi per la Pian di Pan e la statale 354 ma l'intervento di Di Benedetto cambiò le carte in tavola e la reazione degli udinesi fu energica. A parlare al magistrato è Giuliano Visentin, all'epoca dei fatti amministratore delegato della Cisa di Udine. «Claudio De Eccher ci convocò nel suo ufficio dove ci disse quali sarebbero state le imprese aggiudicatrici dei lavori secondo il gradimento del sistema politico». La reazione di Visentin fu di totale disappunto che venne manifestato assieme al-

l'ing. Paolo Petrucco della Icop di Udine. «A quel punto De Eccher mi disse che avrei avuto in futuro un altro lavoro stradale più piccolo. Disse anche che i politici volevano così e che non si poteva fare altrimenti e che se volevo cambiare le cose avrei dovuto andare direttamente da Di Benedetto». E Visentin ci andò. Dopo un acceso colloquio ottenne ciò che voleva ma per i lavori della statale 354, previa sostituzione di alcune imprese a beneficio di altre.

Ma riecco tracciato ancora più esplicitamente da De Eccher lo stato delle cose. Sulla deposizione del 4 marzo 1993: «In quel periodo — quattro o cinque anni prima — tutti i politici locali an-

davano all'Italstat a raccomandare questa o quell'impresa e mi accordi pertanto anche dallo stesso Zamorani, che l'ente statale non contrastava questo modo di agire. Mi rivolsi al Taverna e al Biasutti (ex presidente della Giunta regionale e membro del comitato paritetico Regione-Italstat) prospettandogli questa situazione e dicendogli che era opportuno fissare dei criteri oggettivi. Loro convennero con me e fu così che in sede di comitato fu deciso il criterio dell'iscrizione. Ma neppure questo venne integralmente rispettato perché vi erano ancora pressioni per ulteriori inserimenti delle imprese più piccole. Certo è che Di Benedetto mi disse che dovevo dare spazio all'imprenditoria pordenonese e anche De Carli si comportò in questa maniera. Ricordo che mi riferì una frase di questo genere: che noi imprenditori da un politico dovevamo prendere ordini e basta, senza discussioni».

Riferendosi ai contatti con Di Benedetto, Roberto Albonico dice: «Per tale ragione — l'appalto Pian di Pan nella misura del 20 per cento — ammetto di aver avuto numerosi incontri con l'assessore e gli altri costruttori, nonché il Carbone (Gianfranco, all'epoca assessore regionale al bilancio e alla programmazione, anch'egli membro del comitato paritetico)».

Massimo Boni

Finanziamenti alla Dc Imprenditore arrestato

UDINE — Un chiaro e forte segnale agli imprenditori. Adesso sono avvertiti: se non parlano, per loro c'è il carcere. E alla Procura della Repubblica sperano che molti professionisti e titolari di imprese vuotino il sacco su tangenti e rapporti poco chiari con i politici.

«Mani pulite» anche a Udine vuole andare avanti. Un segnale chiaro che è venuto proprio dall'arresto dell'architetto Roberto Zanon, 40 anni, titolare della Italvia di Tricesimo (costruzioni civili e industriali), raggiunto da un ordine di custodia cautelare per falsa testimonianza in relazione a una indagine della Procura sul finanziamento illecito ai partiti.

Dopo tre ore di interrogatorio Zanon ha ritrattato quanto aveva in un primo tempo dichiarato ai magistrati evitando così di finire in carcere. E' tornato a essere un semplice testimone. Era stato ascoltato in relazione a una vicenda legata a dei contributi per la campagna elettorale di un democristiano da lui stesso versati a Canale 55.

TRIESTE — I beni dell'ex assessore regionale Adriano Bomben sono stati sequestrati. Il Tribunale di Trieste ha detto sì alla richiesta della Procura della Repubblica di bloccare la «Mercedes 190» e l'appartamento dell'esponente democristiano pordenonese per un valore complessivo di 35 milioni. Per i giudici è questa la somma che Bomben avrebbe percepito dalla società «Merfin» per autorizzarla ad aprire la discarica di Roveredo in Piano. Il 7 aprile scorso, l'ex as-

sessore ai lavori pubblici, è stato condannato a tre anni di carcere per corruzione e falso ideologico. I suoi difensori, gli avvocati Ezio Franz e Giacomo Ros, hanno già presentato appello.

Bomben non perderà comunque la sua potente vettura germanica e l'appartamento in cui vive con la famiglia. Per conservarli e per poterne disporre liberamente sottoscriverà a favore della Procura di Trieste un fidejussione bancaria o assicurativa. Pagarla non dovrebbe essere un problema anche per-

FAVORI DAL GESTORE DI UNA DISCOTECA

Concussione, a giudizio funzionario di polizia

UDINE — Si è conclusa una richiesta di rinvio a giudizio, firmata dal procuratore della Repubblica di Udine, Caruso, l'inchiesta giudiziaria a carico di Roberto Rispoli, attuale capo del personale della Polizia di Stato di Udine e già dirigente della squadra mobile della fine del gennaio scorso da un avviso di garanzia sul reato di concussione. Sarà ora il Gip a dover pronunciare sulla richiesta avanzata dal pubblico ministero.

I fatti contestati al funzionario risalirebbero a diversi anni fa e sarebbero emersi nel corso di un colloquio avuto dal dottor Caruso con Franco Terenzani, titolare della discoteca «La

Botte» di Pradamano, teatro di un mortale pestaggio a opera di alcuni buttafuori di cui rimase vittima un giovane di Sedegliano. Il magistrato chiese tra l'altro a Terenzani perché, la notte del pestaggio, non avesse subito chiamato la polizia. Fu in quella circostanza che il titolare del dancing riferì fatti che vedevano coinvolto Rispoli. Parlò dell'uso gratuito di un suo appartamento di Lignano da parte del funzionario e della sua famiglia durante le ferie estive.

Il reato di concussione, se le accuse saranno provate, potrebbe essere collegato alla carica che Rispoli ricopriva prima di dirigere la «mobile», a quando, cioè, era a capo della divisione ammini-

strativa che tra l'altro regola, controlla e dispone le licenze dei pubblici esercizi. Le pesanti accuse mosse da Terenzani a Rispoli vennero formulate dopo due richieste avanzate al questore di Udine dallo stesso Rispoli, già dirigente della «mobile», di sospendere a tempo indeterminato l'attività della discoteca per motivi di ordine pubblico legati alla morte del giovane di Sedegliano.

In una dettagliata relazione inviata al magistrato poco dopo essere stato avvisato, il funzionario avrebbe dichiarato di essere in grado di dimostrare, benché non per tutti gli anni, di aver regolarmente pagato l'affitto dell'appartamento di Terenzani.

IL MINISTRO DELLA DIFESA ANNUNCIA MISURE DI PREVENZIONE ANCHE CON L'EVENTUALE IMPIEGO DELL'ESERCITO

Allarme terrorismo ai confini

L'INTERVENTO

«Sardos e Codega devono liberarsi dai lacci delle liste»

Commento di
Paolo Segatti

I risultati delle elezioni provinciali di Trieste pongono un problema interessante. Ci si aspettava che le nuove regole di elezione diretta delle cariche di governo locale costringessero gli elettori a concentrare i loro voti in due, al massimo tre candidati. E così è stato in molti dei comuni in cui si è votato. Basta osservare la differenza tra chi è entrato in ballottaggio e chi ne rimane escluso. E' stata dunque notevole la velocità con cui gli elettori, in genere, hanno appreso come sfruttare le potenzialità aggreganti insite in un sistema maggioritario come quello predisposto dalla nuova legge.

Tuttavia questi effetti non si sono visti a Trieste. I primi quattro candidati si sono giocati i loro destini per una manciata di voti. Quelle poche centinaia di voti che separano Codega da Di Giorgio e Braida devono aver procurato più di qualche batticuore ai loro sostenitori nella lunga notte dello spoglio. Come mai si è avuto questo effetto?

In attesa di analisi più accurate, due sono le ipotesi che si possono avanzare. La prima riguarda ad alcune particolarità del nuovo sistema di elezione del presidente della Provincia. Il meccanismo messo in opera dalla legge è simile a quello per il sindaco. Vi sono però alcune differenze, che concernono, tra l'altro, le modalità di espressione del voto.

Mentre per il sindaco è possibile separare la scelta della lista dalla scelta del primo cittadino, nel caso del presidente della Provincia ciò non è possibile. In altre parole per l'elezione del presidente della Provincia gli elettori non hanno l'opportunità di votare i candidati che personalmente gradiscono anche se questo implicherebbe non ascoltare le indicazioni del partito o della formazione a cui si sentono, in parte o del tutto, vicini.

A giudicare dagli exit polls, pare che siano stati molti i cittadini che si sono presi questa libertà al momento di scegliere il proprio sindaco. In questo modo ha potuto trovare spazio l'effetto aggregante delle personalità di alcuni candidati. A Trieste invece la potenzialità coagulante dei candidati più forti è stata come

compressa dal profilo delle liste a cui erano collegati.

A questo fattore di carattere generale se ne deve aggiungere forse un secondo, specifico della situazione di Trieste. Ed è la mia seconda ipotesi.

Nonostante tutto quello che è successo in questi mesi e giorni, il complicato intreccio delle linee di divisione politica che ha plasmato il sistema politico triestino sembra mantenere la sua presa, almeno in parte.

Si osservi il voto alla Dc. Si tratta di un partito alla cui porta i giudici hanno bussato di frequente, eppure la sua quota elettorale non è scesa rispetto all'anno scorso, nella misura che ci si poteva attendere. Chissà? Forse i tanti suoi elettori di origine istriana, ma cattolici, non hanno trovato appetibile l'offerta della Lista, anche se il suo principale candidato è espressione dello stesso mondo cattolico e istriano. E, assieme ad altri, hanno preferito votare Lega.

Ma per l'appunto la Lista per Trieste, forza politica che non può darsi certamente nuova, non ha mai avuto nel suo codice genetico una combinazione di quel genere. Detto altrimenti, Sardos potrebbe esser stato penalizzato da una compressione del suo profilo personale da parte di quello della Lista.

Ora, sia Sardos che Codega si trovano soli, l'uno di fronte all'altro. A mio parere, dovrebbe vincere chi riuscirà a far emergere con maggiore nitidezza le ragioni della propria candidatura personale alla risoluzione dei problemi della Provincia e della città, uscendo, se ci riesce, dal cono d'ombra delle liste appartenute.

In ogni caso il primo turno ci ha dato un'immagine della città frantumata lungo le sue linee di divisione vecchie e nuove. D'ora in avanti spetterà ai due candidati in ballottaggio, alla loro capacità di leadership, far emergere un progetto che unifichi settori più ampi di elettorato sulla base di un'alternativa chiara e finalmente esplicita.

Servizio di
Pietro Spirito

Il governo teme attacchi terroristici provenienti dalla ex Jugoslavia, anche se nessuna decisione operativa sull'impiego dei militari con compiti di vigilanza ai nostri confini è stata comunicata ieri dal ministro della Difesa Fabio Fabbri, al termine del mega-vertice che si è tenuto in Prefettura. Vertice, ha detto lo stesso ministro, convocato per «valutare la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza lungo un confine crocevia cruciale per i flussi di mezzi, persone e cose tra l'Italia e la ex Jugoslavia».

Un'iniziativa doverosa, ha aggiunto il ministro, volta a valutare la situazione esistente sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico, un «check-up» necessario per ragioni di prudenza, in quanto Friuli-Venezia Giulia e Veneto sono zone sensibili sotto il profilo della sicurezza di tutto il Paese.

Specie, ha spiegato Fabbri, dopo le minacce terroristiche da parte di estremisti serbi, e di fronte ai «non prevedibili sviluppi del conflitto» nella vicina ex Jugoslavia. In sostanza, ha lasciato intendere il ministro, tra gli oltre 24 mila profughi presenti in regione, ci potrebbero essere, secondo alcune «risultanze» pervenute al ministero, «altre presenze che provengono da territori del conflitto», e non esattamente povere vittime di guerra. E se nessuna decisione è stata comunicata sull'impiego dell'esercito lungo la frontiera, non è sfuggita l'eccezionalità del «summit» triestino, cui hanno partecipato, oltre ai massimi esponenti dell'esercito e delle forze di polizia della regione, il direttore del Sismi (il servizio segreto militare) il gene-

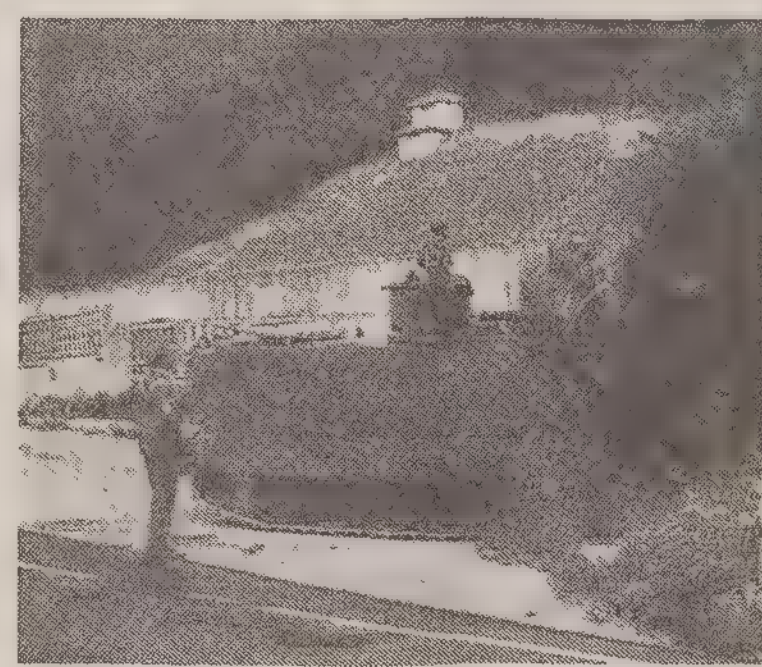


rale Cesare Pucci, il sottosegretario agli Interni Costantino Dell'Oso, il vice capo della Polizia, prefetto Luigi Rossi, il Capo di Gabinetto alla Difesa, ammiraglio Stagliano, i prefetti e i questori della regione.

Tuttavia il ministro, che dopo la riunione ha incontrato i giornalisti, si è sgolato nel ripetere che la sua presenza «non è dovuta a una specifica e incombente situazione di allarme», bensì all'intenzione del governo «di migliorare il dispositivo di controllo e di sicurezza lungo il confine», impiegando eventualmente anche reparti dell'esercito «in concorso alle attività delle forze dell'ordine». E tanto per sgombrare il campo da ogni pe-

ricoloso dubbio, per chi ne avesse, il ministro ha voluto precisare che in qualsiasi scelta verrà fatta «non c'è nessun sottofondo di ostilità nei riguardi dei Paesi confinanti, si tratta solo di misura di sicurezza interna». Ma ogni decisione sull'uso di reparti militari alla frontiera e del-

Per salvaguardare la sicurezza ai nostri confini, il governo si appresta a varare misure di rafforzamento della vigilanza anche con l'impiego dell'esercito. Lo ha detto ieri il ministro della Difesa Fabio Fabbri (a sinistra, nella foto Sterle) al termine di un vertice in Prefettura. I reparti dell'esercito saranno impiegati in modo diverso dal '91, quando i militari (foto a destra) furono schierati al confine con scopi dissuasivi.



la Marina militare lungo il confine marittimo, ha ribadito il ministro, sarà presa «in sede collegiale dal governo». Quando, Fabbri non lo ha detto.

Al di là delle assicurazioni espresse senza risparmio dal ministro (anche sulla centrale di Krsko, per la quale se «non si può chiedere all'Italia di farsi garante della si-

curezza della centrale dell'amica Slovenia», nel caso i serbi «dovessero spingere le loro iniziative fino alle estreme conseguenze si dovrebbero aspettare dall'Europa e dalla Nato una risposta adeguata»), l'impressione è che sia stata espressa nel corso della riunione una qualche cautela da parte dei militari al-

l'impiego di forze ai confini per un'operazione tipo «Vesperi siciliani». Fabbri in proposito ha invece giurato sulla «piena disponibilità» delle Forze Armate, lodando la «sintetività degli interventi durante l'incontro e la massima concretezza espressa sotto il profilo operativo». Il ministro si è detto inoltre molto soddisfatto dall'attuale servizio di polizia ai nostri confini. Servizio che in realtà deve essere piuttosto disagiato, visto che proprio mentre si svolgeva il «summit» in Prefettura il libero sindacato di polizia denunciava in un comunicato la mancanza di mezzi, personale, attrezzature idonee e persino «sedie» ai nostri valichi. «Ben venga» dice il Lsipo, l'esercito ad affiancare le forze di polizia nella vigilanza al confine italo-sloveno, ma si provveda, con la massima urgenza, a recuperare il tempo perduto, abbandonando «la politica del raddoppio e dell'emergenza».

In quanto ai timori di un'eventuale eccessiva «chiusura» dei confini, Fabbri è stato rassicurante: aumentare la vigilanza e rafforzare il controllo del territorio non significa impedire alla gente di andare e venire attraverso i valichi. Il ministro ha anche puntualizzato che le autorità slovene non sono state consultate a proposito delle prossime iniziative di rafforzamento dei controlli, «perché ci preoccupiamo delle esigenze di sicurezza nel nostro territorio, e non dobbiamo rendere conto a nessuno di iniziative che riguardano la sicurezza interna».

Dopo l'incontro con i giornalisti, e prima di ripartire alla volta della capitale, il ministro si è recato in visita sulla fregata «Orsa» della Marina militare ormeggiata in porto.

Osimo: dibattito a Strasburgo

A Strasburgo, ieri mattina, si è parlato anche di Trieste. Il capoluogo giuliano è stato nominato nelle tre relazioni votate e approvate dalla Commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento Europeo in merito ai rapporti con la Slovenia. A illustrare i tre documenti è stato Giorgio Rossetti, che non ha mancato di sottolineare come l'accordo di cooperazione tra Cee e Slovenia abbia delle ricadute dirette per la nostra regione. Al di là del valore politico ed economico dell'atto della Commis-

sione (i documenti saranno discussi il 21 giugno dall'assemblea del Parlamento europeo), va registrata una indicazione della Comunità europea (Ce) su alcune spinose questioni che ci riguardano da vicino. La Ce è orientata a farsi carico, nelle forme che evitino accuse di interferenza, del contenzioso relativo alla frontiera tra Slovenia e Croazia per scongiurare il sorgere di nuovi focolai di tensione. In questo contesto solleciterà una unità di trattamento alla minoranza italiana oggi divisa

nelle due repubbliche. «La Comunità», si legge nella risoluzione approvata ieri, «dovrà prestare la massima attenzione e sostegno ai progetti di cooperazione transfrontaliera, sia per contribuire allo sviluppo di aree che hanno sofferto materialmente le conseguenze della posizione di frontiera, sia perché questa cooperazione potrà favorire il superamento di zone di incomprensione che ancora possono sussistere». In sostanza si tratta di utilizzare «con maggior coraggio politico e

lungimiranza» alcuni strumenti quali i progetti Interreg e altri, oggi destinati alle regioni di frontiera interne alla Cee.

La Slovenia viene però invitata ad affrontare «con un nuovo spirito europeo» alcune questioni annose con l'Italia a cominciare dai problemi ancora aperti legati ai beni abbandonati e al relativo indennizzo.

In tale nuovo rapporto collaborativo trova spazio anche una più efficace cooperazione tra i porti dell'Adriatico per trovare strade alternative al transito attraverso l'ex Jugoslavia. Una formula che rilancia in Europa il «corridoio Adriatico» e pone i porti dell'area settentrionale, Trieste in testa, quali punto di riferimento. Un lungo capitolo viene dedicato a Osimo e alla questione delle zone franche a cavallo del confine che dovrebbero essere superate dall'accordo europeo di associazione della Slovenia alla Cee (fattibile nel giro di qualche anno). Per i restanti problemi si rinvia al negoziato bilaterale in corso tra Italia, Slovenia e Croazia.

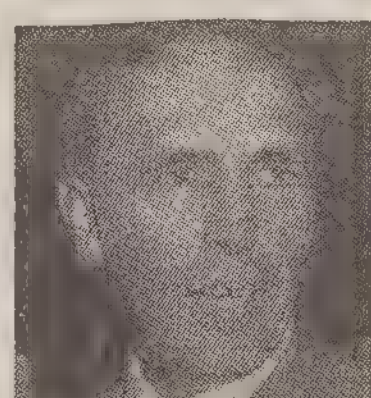
UN'INDAGINE DELL'EURISPES ASSEGNA ALLA CITTA' UN SORPRENDENTE PRIMATO

Trieste promossa capitale dei "potenti"

Su 10.000 "big" italiani presi in esame, la maggioranza è nata nella nostra provincia, ma molti sono emigrati

Fucina di manager. Luogo natio di gran parte degli uomini che muovono le leve del potere in Italia. Milano? Roma? No, la derelitta Trieste che un'indagine dell'Eurispes ripropone eclatantemente alla ribalta della cronaca nazionale. Già gratificato, negli anni passati, dei titoli più vari, da quello di città con il più alto numero di depositi bancari a quello di città dove si vive meglio, il capoluogo regionale scopre adesso di «contare». Multissimo, secondo l'Eurispes, se è vero che lo studio ha indicato una chiara maggioranza di triestini tra i 10.000 "big" del Belpaese. I soliti parametri fallaci, viziati dal coincidente

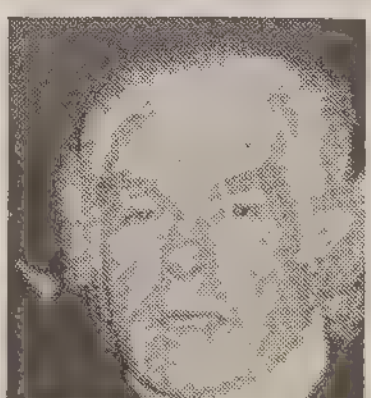
rapporto tra territorio urbano e provincia? L'eterno equivoco causato dallo scontro esistente tra popolazione anziana e persone in età produttiva? Stavolta sembra di no. La conferma arriva infatti da un altro dato. Il «Rapporto sul potere in Italia» precisa infatti che la nostra città ha dato i natali a gran parte dell'intelligenza nazionale, ma anche che queste teste fine non abitano più qui. Nella classifica dei luoghi di residenza dei «potenti», infatti, Trieste è appena undicesima. Una conferma che, se nessuno è profeta in Patria, qui lo è ancora di meno. Due nomi tra i tanti possibili: quello di Giorgio Strehler, direttore del Piccolo teatro di



Milano e quello del ministro Livio Paladin, da anni emigrato a Padova. Ma è spulciando tra i numeri e le statistiche che la ricerca assume connotazioni ancora più curiose. Si scopre, infatti, che la provincia italiana fa la parte del leone nello sfornare talenti nei vari campi. La mappa Eurispes, che tiene conto della distribuzione dei «vip»

Tra i più celebri
"fuoriusciti"

Paladin
e Strehler (foto)



dal punto di vista geografico, del campo di azione, della provenienza e della formazione, vede nei primi posti oltre a Genova, Firenze e Perugia, anche La Spezia (settima), Reggio Emilia (nona), Parma (undicesima). Addirittura clamorosa risulta poi la smentita nei confronti di un altro,

grande feticcio: quello che vorrebbe il potere radicato soprattutto nelle mani della classe politica. Ebbene, sorpresa, parlamentari, funzionari di partito, amministratori locali e sindacalisti costituiscono appena il 14,4 per cento degli italiani che contano. Visti gli sviluppi di Tangentopoli, quasi un club del millantato credito, allo-

ra. A fare la differenza, a dire l'ultima parola sembra insomma essere il mondo economico. Un comparto che fa pesare il suo 47,3 per cento di top manager e finanziere, e dove Trieste può vantare ben 33 «eletti» ogni 100.000 abitanti. A titolo di paragone, Milano è solo quinta, Roma addirittura decima. Sempre da queste parti si segnalano una particolare fertilità di personaggi celebri nel mondo dello spettacolo e dello sport, che contano per il 10,8 per cento. Altre curiosità. Le cosiddette «power elite» difficilmente nascono al Sud, dove invece la «produzione» di politici è sovrabbondante. Scarso anche lo spazio per le

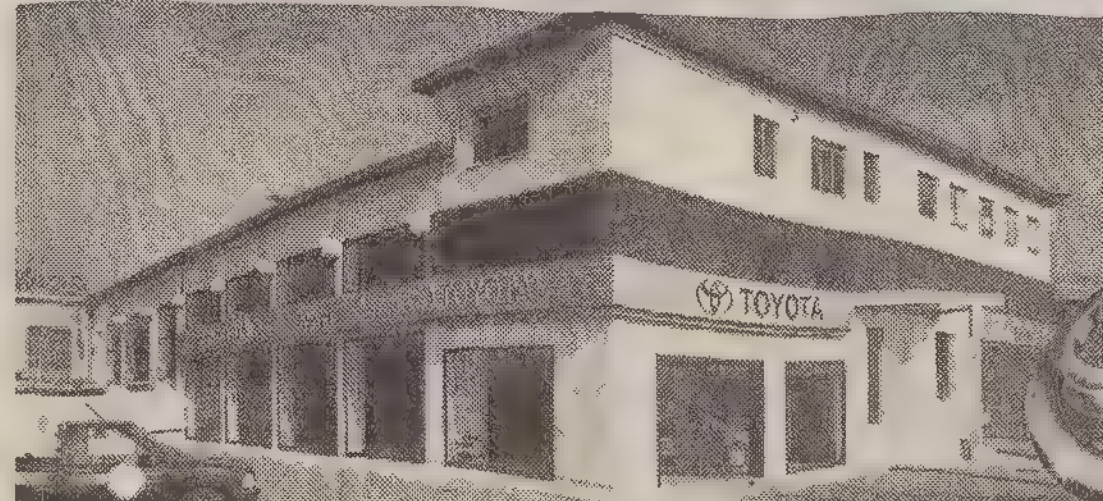
donne, ai vertici, dove i giovani sotto i 35 anni, altra nota dolente, costituiscono appena il 2,3 per cento. La gerontocrazia, insomma, non intende mollare facilmente. Fare carriera, puntare al «top», comunque, costa: il 62,5 per cento dei personaggi individuati è senza figli e ha scarso tempo libero. Trieste scuola di «geni» allora? Può essere, ma il sospetto, avallato dalle cifre, è che alla prima occasione siano pronti a cambiare aria e abbandonare i ritmi locali, non certo frenetici. A chi, insomma, volesse rafforzare questa insperata «vocazione» triestina, non resta che un consiglio: tenere la valigia sempre pronta.

f.b.

CONCESSIONARIO TOYOTA • IMPEGNO TOTALE

Nuova Concessionaria
Toyota Futurauto

Vogliamo realizzare
il massimo grado
di soddisfazione
dei nostri clienti.



VENDITA Entrando nella nostra concessionaria scoprirete l'universo TOYOTA. Fatto di cura, attenzione e cortesia. Dove il personale di vendita è pronto ad accogliervi e ad esaudire ogni vostra domanda e curiosità su modelli, facilitazioni di pagamento, e sul servizio completo che TOYOTA offre ad ogni acquirente.

ASSISTENZA La nostra Concessionaria vi mette a disposizione la migliore struttura di assistenza per servirvi di tutto: dal semplice controllo al check-up completo della vettura. Il personale qualificato è sempre pronto ad assistervi, anche dopo i 3 anni di garanzia totale, con la stessa premura e precisione.

SERVIZIO RICAMBI TOYOTA garantisce sempre la disponibilità dei ricambi originali, grazie al suo sofisticato sistema informatico. Anche questo significa un futuro sereno e senza problemi per chiunque possiede una TOYOTA.

NUOVA CONCESSIONARIA TOYOTA FUTURAUTO
VIA MUGLIA, 6 - 34018 SAN DORLIGO DELLA VALLE - TRIESTE - TEL 040/383939

TOYOTA

Futurauto

SINDACO E GIUNTA LASCIANO L'INCARICO PER PERMETTERE NUOVE ELEZIONI A NOVEMBRE

Staffieri si dimette

GIUNTA COMUNALE

Palasport cercasi

Giunta dimissionaria? Sì, ma vitale più che mai. Sovvertendo le previsioni di quanti volevano un esecutivo dimesso e quasi impotente, alla vigilia delle dimissioni l'assemblea degli assessori ha adottato ieri, nel corso di quella che dovrebbe essere, a meno di grosse sorprese dell'ultima ora, l'ultima seduta di questa legislatura comunale un centinaio di delibere.

La più importante è senz'altro quella che prevede una spesa di 20 milioni, destinata a pubblicizzare la gara d'appalto necessaria e preliminare alla realizzazione di un impianto sportivo destinato al calcio sull'area di Chiariola (in sostanza il nuovo campo, del Ponziana, atteso da quasi un quarto di secolo).

Non è naturalmente l'entità dell'importo (per un bilancio comunale una ventina di milioni) a conferire grande interesse a questa delibera, bensì la sua collocazione temporale e i meccanismi che fa scattare. La giunta è sulpontista per assegnare le dimissioni (resterà comunque operativa, in base alla legge, per altri 60 giorni) ma è impegnata proprio in questa fase nella realizzazione dell'accordo con la Pallacanestro Trieste, da concludere entro il 30 giugno, per iniziare l'iter che dovrebbe portare alla costruzione del nuovo Palasport. Funzionale all'intera operazione è la

costruzione del nuovo campo del Ponziana (di fronte al quale dovrebbe sorgere un parcheggio a più piani) che potrebbe abbandonare l'impianto di via Flavia, e liberare il sito sul quale potrebbe sorgere il nuovo tempio triestino del basket.

Questa decisione conferma le intenzioni della giunta di realizzare questo risultato, prima di lasciare definitivamente la guida amministrativa della città in altre mani.

Fra le altre decisioni spiccano l'affidamento alla Desco spa del servizio di refezione per i Centri estivi, le autorizzazioni per il subappalto alle ditte Cmf Industriali e Sirc per la costruzione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili e l'approvazione del piano finanziario per la costruzione dell'emisario finale per lo scarico a mare dei liquami urbani di Trieste.

In tema di lavori pubblici, sempre di grande attualità, sono state deliberate le liquidazioni dei lavori per il restauro della fontana «Dei Tritoni» di piazza Vittorio Veneto e per il consolidamento statico della colonna di Leopoldo d'Austria di piazza della Borsa.

Sono stati poi deliberati 172 rimborsi Iciap a favore di altrettanti contribuenti, per un valore complessivo di 151 milioni, mentre è stata decisa l'istallazione, in diverse vie cittadine, di otto chioschi di attesa alle fermate delle linee dell'Act.

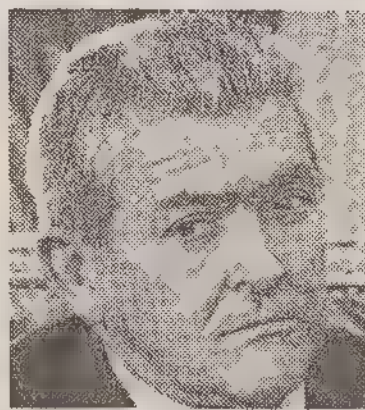
v. s.

Archiviate, o quasi, le elezioni per la Provincia, l'attenzione si sposta ben oltre il ballottaggio tra Sardo Albertini e Codega e si fissa sul rinnovo del consiglio comunale previsto per novembre. Stamattina infatti il sindaco Giulio Staffieri depositerà all'ufficio protocollo del Municipio la lettera di dimissioni annunciata qualche settimana fa.

La fine della maggioranza LpT-Dc-Psi-Pli sarà poi sancita stasera dal dibattito politico in programma al palazzo municipale. Il consiglio comunale non potrà che dare il via al conto alla rovescia per la nomina del commissario incaricato successivamente di coordinare l'indizione delle elezioni.

C'è tempo comunque fino al 10 agosto (i 60 giorni di tempo fissati dalla legge) per cercare di comporre una nuova maggioranza, ma le possibilità sono veramente inconsistenti. In quella data il Prefetto, verificata la mancanza di una maggioranza, provvederà a nominare un commissario, analogamente a quanto accaduto due anni fa. Per le elezioni, col sistema dell'elezione diretta del sindaco, bisognerà attendere la fine di novembre, ma non

**Dibattito
stasera
in consiglio
comunale**



viene esclusa la possibilità di un accorpamento con le politiche.

Sulla questione abbiamo rivolto alcune domande al sindaco Staffieri.

Quella delle dimissioni è una decisione irrevocabile?

«Una decisione senza possibilità di ripensamenti perché la nuova legge dispone l'immediata operatività delle dimissioni, senza attendere la presa d'atto da parte del consiglio».

Ancora un ricorso alle urne, non pensa che la città possa stancarsi di dovere votare nuovamente per il Comune?

«Siamo ormai tutti d'accordo per andare alle elezioni con il nuovo sistema riducendo al minimo i tempi di commissariamento. Era però necessario evitare di interferire con le consultazioni di domenica scorsa. Il ballottaggio non fa te-

sto, i grandi giochi sono già stati fatti. Ora che la Provincia ha un presidente eletto direttamente dai cittadini bisogna che anche il Comune si adegui. Non c'era il tempo tecnico per inserirsi in questa tornata, peccato. Poi avremo di certo quattro anni di stabilità».

Non c'è proprio modo di salvare questa amministrazione?

«La LpT non ha ripensamenti e non è disponibile a formare maggioranze. Se altri vogliono tentare forme di cocktail affari loro. Noi vogliamo l'elezione diretta del sindaco».

La stimola l'idea di essere eletto direttamente dagli elettori?

«Io non vivo di politica. Non ho pensato cosa farò a novembre. Si tratta di valutazioni che tutta la lista deve fare, ma a suo tempo. Non certo ora. Sono altri che studiano da sindaco fin da giovani».

**Il primo
cittadino
(foto) fa
il bilancio**

Come saluterà la giunta?

«Per ora non la saluto proprio. Fino al 9 agosto bisogna lavorare per portare a termine una serie di progetti. Farò una riunione per definire quali obiettivi, per ogni assessore, sono "in cottura" per poter stringere i tempi e lasciare meno sospesi possibili».

Nelle scorse settimane due assessori si sono dimessi perché coinvolti nelle indagini di «mani pulite», si è sentito tradito nella fiducia loro concessa?

«Pochi giorni prima di quegli episodi volevo dimettermi, poi ho escluso questa eventualità perché non è giusto abbandonare nei momenti di emergenza. Ero troppo impegnato ad assicurare la continuità dell'amministrazione per pensare a come mi sentivo».

Un anno di ammini-

strazione e mille bufere, ha annunciato le dimissioni altre volte, poi ha tirato dritto, perché?

«Ho scelto proprio un bell'anno. Non ero entusiasta di fare il senatore, forse era una premonizione. Quando c'è stata la crisi della Provincia volevo il rinnovo anche del Comune: avevo visto giusto e ora avremmo il sindaco già eletto col nuovo sistema».

I rapporti con la Dc sembrano deteriorati, anche a seguito della candidatura di Sardo Albertini come portabandiera della LpT. Uno strappo definitivo?

«In giunta il clima è sereno e viene distinto il rapporto come assessori da quello tra partiti. Quanto alla politica generale le ripercussioni maggiori si avranno dalle elezioni».

Anche il patto con il Psi, che ha portato Camber al Parlamento, sembra in crisi. L'esperienza è finita? Quali alleanze in vista delle prossime elezioni politiche?

«La politica è l'arte del possibile. Sarà la LpT a decidere cosa fare, ma a suo tempo. La LpT si è sempre contraddistinta per le scelte giuste al momento opportuno. Vedremo cosa fare».

ELEZIONI

L'Msi ora ricorre per l'esclusione di Mauro Di Giorgio

L'Msi contesta il voto per il rinnovo del consiglio provinciale e annuncia di ricorrere all'ufficio centrale elettorale sostenendo di essere stato penalizzato, a favore di Codega, causa una errata interpretazione della legge. «Sono state annullate» sostiene Roberto Menia. 15 mila schede per aver barrato il nome del candidato alla presidenza, di queste circa 3 mila indicavano Di Giorgio. L'articolo 69 del Testo unico stabilisce invece la validità dei voti ogni qual volta se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore. In sostanza tutti i voti per Di Giorgio, secondo l'Msi, dovevano essere considerati validi, mentre andavano annullati solo quelli indicati Codega senza specificare anche uno dei due simboli a lui collegati.

Paolo Castiglione (Pri). Conferma l'appoggio del Pri a Codega in vista del ballottaggio del 20 giugno sottolineando che la presenza di Alleanza per Trieste permetterà di scegliere tra due visioni politiche opposte, come prevede il nuovo sistema elettorale.

Silvano Magnelli (Dc). «Malgrado il calo subito, la Dc resta una forza attiva che punta a un serio rinnovamento». E' il parere del segretario della Dc che sostiene ancora che «aver scelto la Dc in questo momento difficile abbia il significato di scegliere il rinnovamento avviato da Martinazzoli».

PDS. La segreteria, in una nota, sostiene che il ballottaggio diventa decisivo per affermare una svolta nella direzione politica ed amministrativa della Provincia, portando al governo uno schieramento nuovo che segni una rottura con il passato e con i vecchi gruppi di potere.

Paolo Gherisina (Verdi). Un attacco a Sardo Albertini per aver definito «una boiata» il Manifesto degli intellettuali per il futuro della città. «Finalmente» sostiene Gherisina. Sardo fa vedere una parte del suo vero volto nazionalista e chiuso al futuro sviluppo della città. Pur dicendosi «meno entusiasta» del Manifesto, Gherisina nota che può rappresentare i motivi della presentazione di Codega come candidato «che guarda al futuro».

Arnaldo Pittoni (Psi). In un lungo documento sottolinea che dai dati delle elezioni «emergono più elementi di preoccupazione per il futuro di Trieste e la sua governabilità. La più grave di queste preoccupazioni non può non essere il dato riferito alla crescita dell'Msi e della LpT, che evidenzia come in una parte consistente dell'elettorato prevalga la disponibilità alla vuota demagogia e alla retorica nazionalista».

Alleanza per Trieste. La candidatura di Codega alla presidenza della Provincia può essere appoggiata con contributi da versare sul conto corrente bancario 1800/72 acceso al Monte dei Paschi di via Valdirivo 35 e intestato ad Alleanza Democratica. Informazioni sul movimento, invece, possono essere richieste alla sede operativa allestita in via della Campanelle 138, tutti i giorni feriali dalle 16.30 alle 19. oppure contattando il numero telefonico 395552.

Mauro Acquaviva (Lega Nord). Il risultato elettorale ovviamente soddisfa la Lega che mette in risalto come non sia stato registrato uno strapotere della LpT e dell'Msi che hanno impostato il loro successo negli ultimi anni ispirandosi alla demagogia sul possibile ritorno in Istria e sbandierando come unico successo l'arrivo della benzina agevolata.

Giovanni Fusco (Dc). Fusco ritiene che dal voto per le regionali e per le provinciali emerga l'orientamento di Trieste teso a concretizzare un sempre maggior diretto rapporto tra elettore ed eletto. Nella veste di assessore ai servizi demografici, Fusco ha messo in luce come la struttura comunale abbia funzionato e operato positivamente durante questo appuntamento elettorale rispondendo appieno a ogni sollecitazione.

Sergio Paroni

LA CHIESA SI INTERROGA SUL VOTO E SUI DUE CATTOLICI IN LIZZA ALLA PROVINCIA

Chi va a messa la domenica vota Dc

Sempre di più a Trieste il voto alla Dc coincide con la percentuale di frequentazione alla messa domenicale che in città si attesta intorno al 12 per cento. E' difficile quindi valutare se l'appello del vescovo, prima, e le indicazioni del settimanale «Vita Nuova», poi, all'«Unità politica dei cattolici» siano state disattese. Certo è che per i cattolici è un bel imbarazzo trovarsi al ballottaggio per la presidenza della Provincia un esponente dell'Opus Dei, Sardo Albertini, e uno delle Acli, Codega, entrambi sostenuti da schieramenti estranei e concorrenti alla Dc.

La presenza dei cattolici in politica è evidente, ma l'unità su questo terreno è una pura opinione. E tutto ciò che la Chiesa locale sta riflettendo proprio sulla presenza dei cristiani nel sociale e nel politico, argomento che sarà il tema conduttore delle «giornate pastorali diocesane», di fine settembre. Intanto, chiamati a riflettere sul documento preparatorio di tale appuntamento sono stati i componenti del consiglio diocesano riuniti con il vescovo Bellomi alle «Beatitudini» lunedì sera quando i risultati delle urne erano

ormai ben noti. Sull'esito del voto dal vescovo non è venuto alcun commento e la riunione si è svolta per gruppi di studio ai quali era stato assegnato un argomento prestabilito: «Si tratta della costruzione di un progetto a lunga gittata» spiega il vicario generale, monsignor Pier Giorgio Regazzoni - nel quale il risultato elettorale non poteva avere una diretta influenza».

Mentre la Dc tocca il suo minimo storico a Trieste, due cattolici vanno al ballottaggio per la presidenza della Provincia in altre liste. Come si valuta in curia

questo fatto?

«Con molta attenzione e con rispetto» risponde il vicario generale. Il laico è responsabile di fronte alla scelta che compie. A titolo personale posso dire che attendo di vedere quali consiglieri si porteranno dietro questi cattolici, visto che a chi vince spetta il 60% dei seggi in consiglio provinciale».

Il prevalente voto di «destra» preoccupa una Chiesa sempre più orientata all'impegno sociale come quella tergestina? «A parte gli estremisti, non credo che i voti a «destra» siano di per sé indifferenti ai bisogni e ai pro-

blemi sociali. Sarà comunque compito della Chiesa stimolare tutti al superamento di spinte egoistiche e di chiusura».

Ritene che l'invito dei vescovi all'unità politica dei cattolici sia stato completamente disatteso?

«Non credo che sia stato completamente disatteso. La situazione politica è certamente mutata. Bisogna ora vedere se i valori cristiani saranno portati avanti o se sarà più difficile la loro affermazione. E' a questo livello che si collocherà il nostro giudizio storico sull'esito di questo voto».

Sergio Paroni

"INCIDENTE" CON IL COMUNE ALLA CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DI CAPO DI PIAZZA A MONS. SANTIN

Il vescovo, trascurato, se ne va

Incidente diplomatico tra la Curia e il Comune? Così si è pensato, ieri, nel corso della cerimonia di intitolazione a Monsignor Antonio Santin del Capo di Piazza dell'Unità d'Italia, quando, dopo il discorso del sindaco Staffieri, il vescovo Bellomi se ne è andato improvvisamente. La versione ufficiale data immediatamente dal primo cittadino e dal vicario generale don Regazzoni è stata che il presule doveva presenziare a un funerale di un suo sacerdote. Ma tra la folla si è alzato subito un mormorio discordante: «Il vescovo si è offeso perché scavalcato da don Ettore Malnati, l'ex segretario di monsignor Santin, che il sindaco aveva invitato a leggere una lettera di Monsignor Capovilla». In tutto il vescovo Bellomi non si è trattenuto più di sette minuti. Vicino a lui, nei pressi del piccolo podio improvvisato c'era molta gente, rappresentanti delle associazioni istriane con i loro gonfalon, e vicino a questi lo stendardo rosso alabardato e ancora quello della Lega Nazionale. Questa descrizione la dice lunga sul ruolo politico di monsignor Santin, e che suona ancora come monito morale a 12 anni dalla sua morte.

Sul preteso «inghippo» abbiamo sentito subito l'addetto stampa della Curia, don Latin, il quale pur non essendo presente alla cerimonia aveva già sentito la «voce». Peraltro smentita dopo qualche ora. «La cosa era sta-

**La curia
ridimensiona:
«Nessuno
sgarbo»**

ta concordata», ha detto don Latin, «non c'è stato nessun sgarbo. Giacché era previsto che il vescovo scappasse via per correre ai funerali di un suo caro sacerdote». Da parte della diocesi una sola obiezione: «Avremmo preferito che si intitolasse al vescovo Santin la piazza della Cattedrale». Quindi non ci sarebbe stata crisi e umori sotter-

anei tipici di questa città di confine.

Il ruolo di sacerdote ma anche di patriota di Antonio Santin fu emblematico. Nel 1938 divenne il vescovo delle diocesi unite di Trieste e Capodistria. Il suo coraggio si manifestò ben presto e anche la sua autorità morale. Quando, a esempio, andò a Capodistria, sconsigliato da tutti, si era negli anni difficili del primo dopoguerra, per impartire la Cresima. Era suo dovere diceva. I comunisti slavi lo picchiavano a sangue. E che si trattò di un uomo vero lo ha ricordato anche il sindaco Staffieri. «Ero ancora un ragazzo» ha detto, «ma rammento benissimo la sua voce, si era nel 1944, quando diceva alla gente di non darsi per vinta. Se non c'era più neanche legno per le bare dei nostri morti, restava ancora l'amore per i nostri fratelli». Ma il vescovo di Trieste per antonomasia incappò anche in pesanti accuse di sentimenti antislabi. E proprio su ciò, don Malnati che divide con il vescovo lunghi anni di lavoro, ci ha testimoniato quanto non corrisponda al vero. «Basti pensare che è solo grazie a lui che nel sinodo del 1959 fu sancita la possibilità di celebrare la messa in sloveno. Egli voleva dare risalto alle due diverse culture».

Infatti, Santin non dimenticò mai la sua italianità. E in anni ideologicamente confusi si schierò contro il trattato di Osimo, che considerò un torto fatto alla città.

Daria Camillucci



L'intitolazione dell'ex largo Pitteri a Mons. Santin ha riaperto le polemiche tra la curia e il sindaco. (Foto Sterle)

POLEMICA NOTA DELLA DC

Mons. Santin "ridotto"

L'intitolazione di capo di piazza, ex Largo Pitteri, a monsignor Antonio Santin ha irritato anche il gruppo Dc al Comune che, in una nota, lamenta l'occasione mancata per un giusto riconoscimento. La Democrazia Cristiana avrebbe preferito l'intitolazione della via o della piazza della cattedrale, per collegare la figura del prelato alle opere

che più direttamente ricordano il suo operato e le sue scelte, specie nei momenti tragici di Trieste, di cui seppe difendere l'identità e la libertà di fronte a tutti. «Avulse da tale contestazione», sostiene la Dc, «tali scelte rischiano di venir snaturate e strumentalizzate in termini esclusivamente nazionalistici, che risultano irrispettosi della verità

e della sua memoria dell'arcivescovo Santin e chiaramente riduttivi della sua personalità e della sua opera». «Addirittura offensiva», conclude la nota della Dc, «l'intendimento della contestuale intitolazione, successivamente bloccata, di via dell'Orologio, sempre accanto a piazza Unità, dell'ex podestà Cesare Pagnini, nominato dai nazisti».

**BELLOMI
Quando
Cecovini
«vietò»
il municipio**

Gli screzi tra il vescovo Bellomi e il sindaco hanno una origine antica. Un episodio di «sgarbo» ricordato dalla cronaca risale all'epoca di Manlio Cecovini, sindaco massone e, come Staffieri, esponente di primo piano della LpT. Nel corso della sua prima visita pastorale alla diocesi, Bellomi chiese di poter incontrare anche il personale comunale. Una prassi seguita in tutti i luoghi di lavoro e che non aveva suscitato reazioni negative nemmeno nella rossa Muggia del sindaco Willer Bordon che ricevette il prelato nella sala consiliare. Cecovini, invece, fu di diverso avviso e non autorizzò l'ingresso di Bellomi nel palazzo municipale, il vescovo fu costretto ad attendere nuove elezioni e un nuovo primo cittadino, Franco Ricchetti, prima di mettere piede in municipio.

A Trieste il 17 e 18 giugno

ASTA D'ANTIQUARIATO

degli arredi di un'abitazione di un noto imprenditore triestino, comprendente mobili, dipinti, porcellane, argenti, tappeti e suppellettili di vario genere, dal XVII al XX secolo.

Si accettano fin d'ora merci per le prossime aste.

ESPOSIZIONE

da venerdì 11 a martedì 15 giugno 1993

Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA

Giovedì 17 giugno ore 21
Venerdì 18 giugno ore 18 e ore 21

de Zucco antiquari

Trieste - Riva N. Sauro 6/A
Tel. (040) 30.82.99

informazioni SIP agli utenti

INFORMAZIONI SIP AGLI UTENTI

La Sip Informa che, come già segnalato agli interessati, oggi mercoledì 9 giugno, gli abbonati le cui utenze iniziano con le cifre 730XXX e 731XXX cambiano numero.

Per degli abbonati, inseriti nell'elenco telefonico edizione '93-'94, con il numero nuovo è predisposto un servizio di segreteria per segnalare la variazione avvenuta a coloro che continueranno a chiamare il vecchio numero.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio
delle Telecomunicazioni s.p.a.



Il vescovo Bellomi

Mercoledì 9 giugno 1993

CGIL, CISL E UIL SOLLECITANO UNA PROROGA DEI VERSAMENTI A FINE LUGLIO

740, i sindacati nel caos

"Siamo costretti a mandare via la gente che si presenta ai patronati" - 30mila cittadini a rischio

Una deroga che faccia slittare i termini della presentazione del modello 740 e il relativo pagamento al 31 luglio, oppure, in alternativa, la drastica riduzione degli interessi di mora per coloro che assolveranno in ritardo, ossia dopo il 18 giugno, ai doveri dei contribuenti.

Sono queste le proposte invocate a gran voce ieri da Cgil, Cisl e Uil nel corso di una conferenza stampa destinata a porre ancora una volta l'accento sulle insuperabili difficoltà nelle quali i sindacati e i loro patronati si stanno imbattendo in questa prima tornata fiscale del 1993.

«Oggi stiamo pagando a carissimo prezzo gli errori di una riforma sbagliata — ha detto Giobatta Degano, segretario regionale aggiunto della



I sindacati hanno denunciato ritardi e complessità dei 740 (Italfoto)

Cgil — perché la richiesta tendeva a una semplificazione delle dichiarazioni dei redditi. Ci scontriamo invece con una complessità insormontabile per gran parte dei contribuenti — ha aggiunto Degano — costretti a ricorrere in gran numero ai nostri patronati.

La conseguenza è un intasamento mai visto prima ai nostri sportelli, e siamo così costretti a sfoltire materialmente i nostri uffici, a evadere il fisco, e a presentare la dichiarazione e a effettuare il pagamento con grave ritardo. Il rischio in questo caso, seguendo la normativa attualmente in vigore, consente nel

nostro paese, si rileva come siano 30 mila i triestini che potrebbero essere materialmente costretti a evadere il fisco, e a presentare la dichiarazione e a effettuare il pagamento con grave ritardo. Il rischio in questo caso, seguendo la normativa attualmente in vigore, consente nel

pagamento di un tasso di interesse per la mora che, superato il terzo giorno, arriva al 40%.

«Ormai siamo costretti a mandare letteralmente via la gente che si presenta nei nostri patronati — ha affermato con preoccupazione Adele Pino, segretaria regionale della Uil — perché non siamo in grado di garantire il servizio».

«Del resto tutti questi contribuenti "respinti" non possono certo rivolgersi ai professionisti — ha puntualizzato Paolo Coppa, esponente della Cisl — perché il costo diventa a quel punto insostenibile».

«In sostanza — ha concluso Coppa — siamo nel caos più completo, l'unica via d'uscita è la deroga o l'abbattimento degli interessi di mora».

U. Sa.

SISTIANA Sparagna, riprese le ricerche in mare



Sono riprese ieri mattina, con sofisticati mezzi in dotazione ai pompieri, le ricerche di Fabio Sparagna, il trentunenne triestino scomparso in mare lo scorso primo giugno al largo di Sistiana. Da Venezia è arrivata una squadra di sommozzatori che ha affiancato gli uomini dei vigili del fuoco di Trieste.

Sparagna, prima di lasciare la sua abitazione di via Cologna, dove viveva con la moglie Graziella, aveva scritto una lettera di poche e sofferse parole: «...ormai è tempo che paghi almeno in parte il mio debito». E fin dal primo momento si era temuto il peggio.

La sua barca, una «Adria 400», bianca, era stata trovata in mezzo al mare poche ore dopo la sua «fuga». Nessuno a bordo, naturalmente, e anche il motore era stranamente scomparso. Domani, nel frattempo, riprenderanno le ricerche.

ENNIO ANTONINI ADDUCE MOTIVI DI SALUTE

Si dimette a sorpresa il presidente del Frie

Terremoto al vertice del "Frie", il fondo di rotazione per le iniziative economiche regionali. Il presidente Ennio Antonini, 59 anni, democristiano moroteo, ha dato le dimissioni adducendo motivi di salute. La notizia è stata diffusa ufficialmente ieri nel pomeriggio quando circolavano già alcune voci che riferivano dell'irripetibilità del presidente. Visto il clima politico di queste ultime settimane e viste le iniziative che hanno coinvolto altri amministratori, il comunicato del Frie non è stato sufficiente a spegnere tutte le illusioni, una delle quali vorrebbe Antonini legato alle vicende della Finezit.

Secondo il regolamento del Frie, al vertice del Frie dovrebbe sedere provvisoriamente il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi. E' il più anziano tra i 14 componenti del



comitato di gestione e di recente è stato raggiunto da un avviso di garanzia nell'ambito delle indagini su una fidejussione bancaria firmata assieme ad altri esponenti democristiani per garantire in tempi difficili l'attività del partito.

Telegrammi che annunciavano le dimissioni di Antonini sono stati spediti anche ai consiglieri. «Non mi aspettavo una simile decisione e non so spiegarla. Quindici giorni fa, all'ultima riunione, era vitalissimo e preciso. Solo

un pò scavato in volto. Non ritenevo meditatesse di uscire di scena per motivi di salute come afferma del comunicato. Ci saremmo dovuti ritrovare alla fine di giugno e poi due volte in luglio» dice l'avvocato Franco Franzutti che nel consiglio direttivo rappresenta la Lista per Trieste.

«E' in montagna e vuol riposare» ha spiegato più tardi il segretario del presidente dimissionario. «Prima di partire mi ha confidato che vuole essere lasciato in pace. E' molto stanco e spera di poter un libro di astronomia aperto due anni fa...»

Ennio Antonini aveva assunto la presidenza del Frie nel maggio 1984. In precedenza era stato dirigente nazionale delle Acli. Il Fondo di rotazione rappresenta uno dei motori economici regionali. Dispone di finanziamenti agevolati per 450 miliardi di fronte a domande per 650.

COMMESSA DI DUE MOTORI DIESEL PER IL TELERISCALDAMENTO A TORINO

GmT: inchiesta su un appalto

Tangente da un miliardo - L'azienda triestina ribatte: «Eravamo semplici subfornitori»

Un appalto da 50 miliardi ha trascinato il nome della "Grandi Motori Trieste" in un'inchiesta di tangente. L'appalto è dei primi anni ottanta e si riferisce alla costruzione della centrale elettrica del quartiere torinese di "Le Vallette". Fu vinto dal raggruppamento di imprese formato dall'Ansaldo, Fiat Engineering, Grandi Motori e Consorzio cooperative di Reggio Emilia. La magistratura torinese ora indaga su una asserita tangente da un miliardo pagata per assicurarsi l'appalto. In caso contrario l'Azienda energetica municipale di Torino avrebbe affidato i lavori ad altro raggruppamento. In altri termini, secondo l'accusa, la GmT e le altre aziende furono costrette a pagare la mazzetta a qualche politico che sfruttava per il partito la sua posizione strategica.

Ieri i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria della Procura di Torino si sono presentati nella sede dell'Ansaldo di Genova per interrogare alcuni dirigenti. L'iniziativa è del sostituto procuratore Vittorio Corsi.

L'appalto su cui si sta indagando risale ai primi anni ottanta. «Il contratto è del 1984, ben prima della costituzione della Fincantieri» affermano gli attuali dirigenti della Grandi Motori. «La GmT non era inserita nella cordata, il nostro ruolo era quello di subfornitori per la parte

motoristica dell'impianto. La Grandi motori fornì all'Ansaldo due motori diesel di propria progettazione. Gli alternatori dovrebbero essere stati invece costruiti dall'Ansaldo a Monfalcone. Come riferisce un articolo pubblicato sul nostro giornale il 30 dicembre 1982 i due motori "servivano per azionare l'impianto di teleriscaldamento - energia elettrica e acqua calda».

I motori GmT sono due, quanti cioè sono ora i gruppi elettrogeni della centrale, ma un terzo motore, per un terzo gruppo elettrogeno è in corso di fornitura. Sono questi motori che facciano ruotare gli alternatori generano l'elica per il riscaldamento in quanto il loro calore residuo, quello presente nei gas di scarico, nell'acqua di raffreddamento, nel circuito lubrificante e nell'aria di sovralimentazione, viene recuperato e trasferito mediante uno scambiatore di calore all'acqua che circola nei 28 chilometri di tubi dell'impianto di teleriscaldamento».

In quegli anni le centrali elettriche diesel rappresentavano un cavallo di battaglia dell'industria pesante italiana. La Grandi motori che collaborava con l'Ansaldo riuscì a venderne quattro al Brasile e al Paraguay. Altre centrali finirono in Perù, Arabia Saudita, Sudan e Grecia. In Italia furono costruiti due impianti: quello di Torino e un altro a Brescia.



ASSOLTI I QUATTRO GIOVANI CHE PARTECIPARONO A UNA MANIFESTAZIONE NEL GENNAIO DEL '91

Pacifisti contro la guerra del Golfo: non ci fu oltraggio

Un lungo applauso del pubblico, abbracci e strette di mano. Si è concluso così, ieri mattina, con l'assoluzione degli imputati, il processo ai quattro pacifisti che il 15 gennaio del 1991 avevano preso parte a una manifestazione contro la guerra nel Golfo Persico. Fabio Feri, Dario Pacor, Claudio Venzà e Giulia Cane erano accusati di oltraggio a pubblico ufficiale. A denunciarli erano stati due agenti di polizia.

All'origine, la Procura della Repubblica aveva

ipotizzato il reato di vilipendio contro lo Stato, ma qualche mese fa i magistrati avevano deciso di archiviare il caso non avendo ricevuto dal governo l'autorizzazione a procedere. I documenti erano però stati mal interpretati dai giudici della Pretura, che avevano quindi "trasformato" l'archiviazione del fascicolo in derubricazione dello stesso. E da qui le nuove accuse di oltraggio a pubblico ufficiale per i quattro pacifisti, accuse che inizialmente erano state mosse

esclusivamente nei confronti di Giulia Cane.

E ieri mattina, infatti, avvocati e pubblico ministero si sono trovati d'accordo sull'assoluzione degli imputati non sussistendo il fatto. Mentre i due agenti di polizia che nel 1991 avevano denunciato l'accaduto, hanno rinunciato a costituirsi parte civile. Il processo non è durato che pochi minuti.

«Il sostegno dato da tanti cittadini - si legge in una nota del Comitato di solidarietà con gli imputati, ieri largamen-

te rappresentato in aula - non è stato di stampo pietistico, ma stava a testimoniare la determinazione di larghi settori della popolazione a lotare contro ogni avventura militare sullo scacchiere mondiale e contro ogni coinvolgimento italiano».

«Stava inoltre a dimostrare - conclude il comunicato - la preoccupazione di larga parte dell'opinione pubblica per gli avvenimenti nella ex Jugoslavia e per l'appoggio logistico italiano alle truppe americane».



Fabio Feri, Dario Pacor e Claudio Venzà, tre dei quattro pacifisti processati ieri mattina in Pretura. (foto Sterle)

La squadra mobile, nel frattempo, ha arrestato ieri mattina una giovane triestina abitante in via Pasteur 30, Silvia Macuglia, di 30 anni. La donna deve scontare un mese di reclusione dopo essere stata condannata nei giorni scorsi dal Tribunale di Trieste per appropriazione indebita. I fatti risalgono a qualche tempo fa.

ERONA Giovani denunciati

Nel corso di un'operazione antidroga del Nucleo operativo del comando provinciale dei carabinieri, sono state perquisite nei giorni scorsi alcune abitazioni della città. Gli uomini dell'Arma hanno fatto visita a P.F.M., B.G. e C.A., tutti giovani triestini pregiudicati, subito denunciati a piede libero alla competente autorità giudiziaria.

In tutto sono state sequestrate 18 piante e 32 semi di canapa indiana, un bilancino e poco più di 2 grammi e mezzo di eroina.

Nel corso della stessa operazione, è stata denunciata anche una ragazza milanese, L.A. ospite di uno dei giovani triestini coinvolti.

TANGENTI Istanze di libertà

Verranno esaminate in questi giorni dal Tribunale della libertà le istanze di scarcerazione per i democristiani Aldo Scagnol e Antonio Coslogno e per i socialisti Augusto Seghene e Gianfranco Carbone, da qualche settimana dietro le sbarre del Coroneo perché coinvolti nell'inchiesta del sostituto procuratore Antonio De Nicolò sulle tangenti legate alla condotta sottomarina di Servola.

Ieri mattina, intanto, è stato sentito dal pm Fiervalerio Reinotti l'architetto della Dc Giovanni Bartoli, raggiunto da un'informazione di garanzia con l'accusa di finanziamento illecito ai partiti. Nulla si sa sull'interrogatorio.

FERITO Investito sulle Rive

Investimento, ieri mattina, poco dopo le 7.30, nei pressi del Moto Venezia, la Riva Gulli, Edio Tognon, abitante in via Zorutti 19, per cause ancora in corso di accertamento, è stato investito da un furgone "Suzuki" targato Ts 330160, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Immediatamente soccorso da un'ambulanza del «118», Edio Tognon è stato trasportato all'ospedale di Cattinara, dove è stato trattenuto in osservazione temporanea. La prognosi fatta dai sanitari è di dieci giorni.

I rilievi dell'incidente sono stati effettuati da una pattuglia dei vigili urbani.

Sogno di Cabriolet.



Peugeot 205 Cabriolet: se l'hai sempre desiderata, questo è il tuo momento.

E' bello quando i sogni diventano realtà. La realtà di due grandi Cabriolet, sempre più facili da avere. Peugeot 205 CJ, con volante sportivo, vetri azzurrati e sedile posteriore ribaltabile e sdoppiabile. Con 1124 cm³ e 60 CV di potenza per una guida brillante sotto il cielo e contro il vento. Peugeot 205 Roland Garros, l'eleganza di uno stile esclusivo sopra un motore vivace ed affidabile con i suoi 1360 cm³ e 75 CV di potenza. Con alzacristalli elettrici, vernice metallizzata, chiusura centralizzata e capote elettrica di serie. Con Peugeot 205 Cabriolet, i sogni sono realtà. A portata di mano.

PEUGEOT 205. CHE NUMERO!

Cabriolet di sogno.



CONCESSIONARIO PEUGEOT
PADOVAN & DE CARLI

VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

PEUGEOT

E' RAFFAELLO DE BANFIELD IL PRESIDENTE DELLA NEOCOSTITUITA ASSOCIAZIONE AMICI DEL TEATRO

'Verdi, qualità in gioco'

Fra lamenti del "sì" e speranze del "no" Cittavecchia langue

TRIBUNA APERTA



«Non credo che in città troveremo i petrolieri disposti a donarci dei miliardi. In linea di massima, però, Trieste ama il Verdi: e lo prova con l'alto numero di presenze registrate alle rappresentazioni. Ora, per il pubblico è arrivato il momento di contribuire a mantenere alto il livello dei nostri spettacoli. Il teatro si è sempre gestito riducendo le spese all'osso: gli Amici potranno consentirgli di operare con più respiro».

La nuova stagione del teatro Verdi si colloca in un momento difficile per tutti gli enti lirici italiani, stretti nella duplice morsa dei tagli ai finanziamenti e degli interrogativi sul futuro aperto dalla soppressione del ministero del Turismo e dello spettacolo. Una cosa però è certa: intorno ai teatri da tempo si fa un gran parlare di sponsorizzazioni e di interventi privati che vadano a rimpinguare le casse sempre più vuote delle amministrazioni. La neocostituita associazione Amici del teatro Verdi vuol compiere un passo in questa direzione, coinvolgendo l'intera cittadinanza regionale a sostegno della lirica con la proposta di un milione per far sopravvivere il teatro. E' questa infatti la cifra base stabilita per entrare nella cerchia degli Amici: una cifra che fin d'ora può essere versata sul conto corrente 47500/3 acceso presso la Cassa di Risparmio di Trieste.

Fra i soci fondatori figurano le Assicurazioni Generali, la CrT, la Fincantieri, l'Insiel, il Lloyd Adriatico, l'Ote, la Sasa, la Sip, la Tripovich, la Stock, Etta Carignani di Novoli, Sonia Lokar, Giorgio e Piero Imeri, Mario Morpurgo, Eugenio Vatta, Carlo Emanuele Melzi e altri. Il consiglio direttivo è guidato dal presidente Raffaello de Banfield: e la generosità degli Amici ha già fruttato un fondo di mezzo miliardo.

Allora, barone de Banfield, è tempo di rivedere l'affermazione fatta più volte, quella che vuole Trieste una città ingenerosa verso il suo teatro?

Un respiro rapportato alla cifra su cui l'associazione potrà contare. Qual è l'obiettivo che potrà dare tranquillità alle casse del teatro?

«Tutto dipende da quello che si deciderà a Roma: il sovrintendente Vidusso in questi giorni è nella capitale proprio per capire come verranno ripartiti i finanziamenti dopo la soppressione del ministero. Si tratterà di valutare i teatri per quello che effettivamente offrono e producono, e per quella che è la risposta data loro dal pubblico. Finché questi nodi non si sciolgono, è difficile individuare l'obiettivo finanziario da perseguire».

Sul piano dell'operatività, cosa si propone per l'immediato futuro dell'associazione?

«E' in gioco la possibilità di far funzionare il teatro nella maniera migliore, senza doverne inficiare la qualità degli spettacoli a causa dei tagli finanziari. L'associazione vuole promuovere e favorire la produzione dell'ente nei suoi vari settori. In concreto, oltre ad attivare contatti con altre associazioni, pensiamo fra l'altro di poter individuare nell'ambito della stagione lirica due o tre spettacoli da seguire in modo particolare, per poterli esportare su altri palcoscenici. Comunque siamo ancora in una fase iniziale. Stiamo valutando il modo migliore di gestire le nostre risorse».

«E' arrivato il momento, dice de Banfield (foto), in cui il pubblico deve contribuire a far sì che non scada il livello della produzione».

In questo senso un illustre precedente degli Amici è il sodalizio che fa capo alla Scala di Milano.

«Abbiamo studiato attentamente l'organizzazione degli Amici milanesi. Si tratta anche di ispirarci al loro operato, rapportandolo a quanto si può fare nella nostra regione: la posizione geografica del Verdi si presta all'attivazione di una serie di scambi con i paesi del centro Europa».

L'associazione si rivolge all'intero Friuli-Venezia Giulia: ha fiducia nella risposta dei cittadini della regione?

«Certo: non dimentichiamo l'opera di decentramento che stiamo attuando in modo particolare da qualche anno. E poi, bisogna ribadire, il Verdi non è il teatro di Trieste, ma il teatro dell'intera regione».

Un'ultima cosa: qualcuno potrebbe avere da ridire sul fatto che lei rivesta contemporaneamente il ruolo di direttore artistico del teatro e di presidente degli Amici del Verdi. Una doppia carica che può far pensare a questo sodalizio come a una diretta emanazione del teatro. Come risponderebbe a queste obiezioni?

«Non credo proprio che il mio ruolo possa interferire con la libertà di proposta o di scelte dell'associazione. Da quando sono stato nominato direttore artistico, ho sempre anteposto le esigenze, i gusti del pubblico alle mie preferenze personali. Credo di poter garantire che continuerò a comportarmi come ho sempre fatto».



'Oklahoma', uno degli spettacoli del Festival dell'operetta '92.

ALL'AUDITORIUM DI VIA DIAZ L'operetta e i concerti: oggi la presentazione

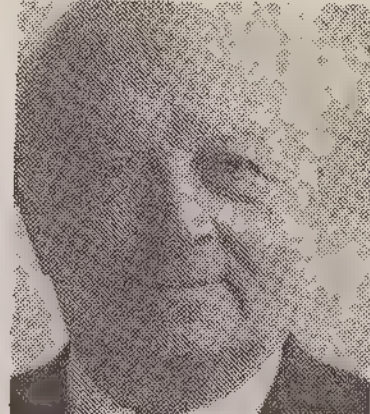
Stagione d'estate, stagione d'operetta. Il calendario del Festival internazionale edizione '93 verrà presentato oggi, alle 11.30, nell'auditorium del museo Revoltella di via Diaz. Lo stesso appuntamento vale anche per l'attività autunnale del teatro Verdi: il direttore artistico Raffaello de Banfield e il sovrintendente Giorgio Vidusso illustreranno la stagione concertistica che avrà inizio il primo ottobre e sarà affidata alla bacchetta del direttore stabile, il cinese Lu Jia. A lui si affiancherà una serie di solisti di prestigio per un ciclo sinfonico in cui si inseriranno anche i concerti del Festival Horowitz e un ciclo tutto dedicato a Mendelssohn. Nel corso della conferenza stampa si parlerà anche delle rassegne collaterali promosse dall'ente lirico e della neocostituita Associazione Amici del teatro Verdi, nata per sostenere finanziariamente la produzione degli spettacoli: presidente del sodalizio è lo stesso de Banfield. Sono intanto in corso i lavori per l'installazione dell'impianto di climatizzazione della Sala Tripovich, che entrerà in funzione con l'apertura del Festival dell'operetta.

L'ISTITUTO DI VIA CANTU' ALLA CONFERENZA MONDIALE

Diritti umani da Trieste a Vienna: l'attività scientifica apprezzata all'Onu

Guido Gerin
(nella foto)

preoccupato
per le violazioni



Si aprirà il prossimo 14 giugno, a Vienna, la Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo, alla quale è stato invitato a partecipare anche l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, la cui attività scientifica (riassunta in 23 volumi) è stata valutata positivamente dal segretario generale dell'Onu Boutros Ghali.

Il presidente dell'Istituto, professor Guido Gerin, porterà a Vienna i risultati degli studi affrontati, in particolare nel campo della libertà positiva e negativa, ossia il problema dei diritti di libertà nei confronti dello Stato e dei diritti sociali ed economici derivanti da interventi del

lo Stato), dei diritti dei minori e del diritto alla vita, concepito non solo come diritto alla vita fisica, bensì dignità della persona umana. «La Conferenza mondiale — sottolinea il presidente dell'Istituto Gerin — si apre in un momento particolarmente difficile, che vede calpestat i diritti dell'uomo in più parti del mondo e che evidenzia una reazione delle organizzazioni internazionali pressoché nulla. Lo stesso ministro della Giustizia Conso — ricorda Gerin, riferendosi al convegno del Cnr sui diritti dell'uomo dello scorso 4 giugno — ha rilevato che la tutela per i singoli e per i gruppi oggi ri-

schia di non essere più sufficiente, non solo a causa di un'errata interpretazione delle competenze istituzionali in Italia, bensì anche a causa di interventi internazionali estremamente gravi».

Tra gli scopi della Conferenza mondiale di Vienna, anche quello di creare un Alto Commissariato per i diritti dell'uomo presso l'Onu: un'iniziativa che viene però osteggiata da molte potenze (fra cui la Cina e altri Paesi europei di nuova democrazia), che non sono favorevoli a sottoporsi a inchieste e controlli da parte di organizzazioni internazionali.

Federica Zar

L'USL HA ROTTO GLI INDUGI DRIBBLANDO LA DIREZIONE REGIONALE DELLA SANITA'

I trapianti di rene possono partire

In lista d'attesa per l'intervento ci sono attualmente una cinquantina di pazienti

PDS
Progetto
Maggiore:
raccolte
4 mila firme

Quattromila firme contro la ristrutturazione del Maggiore come la prefettura l'Unità sanitaria locale. E' questo il bilancio della petizione popolare lanciata dal Pds che auspica un tempestivo avvio dei lavori del primo lotto e chiede al contempo una radicale revisione del progetto Edilizia approvato dall'Usl.

Il documento del Pds contesta il piano di ristrutturazione del quadrilatero e boccia il polo tecnologico che in futuro dovrebbe sorgere in via Pietà e ospitare sette sale operatorie. «Il progetto firmato dall'architetto Semerari — spiega Giorgio Sirotti, segretario dell'Unità di base sanità del Pds — prevede per il Maggiore un recupero a metà. Al termine dei lavori ci ritroveremo a disposizione un ospedale rinnovato in alcune aree e fatiscente in altre».

Finalmente ci siamo. A Trieste il trapianto di rene sta per diventare una realtà. All'ospedale di Cattinara i medici della Divisione urologica e i tecnici dell'Unità sanitaria locale stanno mettendo a punto in questi giorni gli ultimi dettagli. Gli accordi con il North Italian transplant, l'ente che coordina gli impianti e gli espianti su tutto il territorio nazionale, sono già stati conclusi. Fra breve l'intervento renale per cui sono attualmente in attesa 50 pazienti triestini potrà essere effettuato anche nella nostra città.

Si chiude così la travagliata vicenda che per oltre un anno ha visto contrapposte le candidature

di Trieste e Udine a centro di trapianto regionale, fra mille polemiche e beghe di campanile. La soluzione alla «querelle» non è arrivata, come ci si attendeva, dall'assessorato alla sanità ma dall'Usl triestina. Dopo l'autorizzazione ministeriale all'avvio del centro di Cattinara, giunta questa primavera, l'Unità sanitaria locale ha infatti tagliato corto agli indugi di natura politico-burocratica.

Senza dire troppo risalito alla cosa, in questi ultimi mesi l'amministrazione ha definito i protocolli d'intervento e ha orlato a termine i ritocchi necessari alle strutture di Cattinara. «Bypassando» le decisioni della Direzione regionale alla sa-

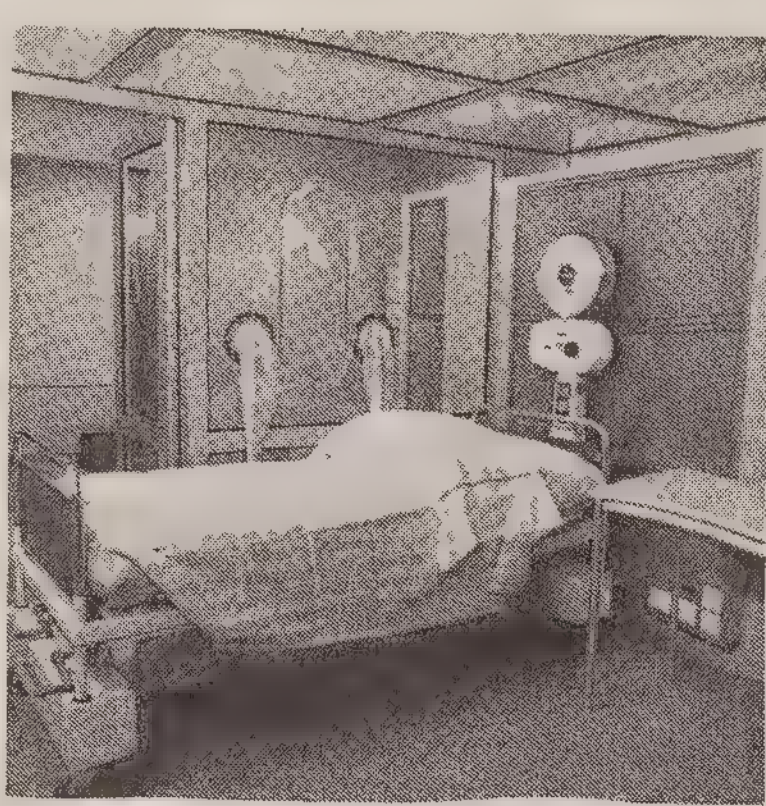
nità. Ancora a novembre l'assessore Mario Brancati aveva infatti giurato il Friuli-Venezia Giulia avrebbe avuto un unico centro di trapianto renale: Trieste oppure Udine.

A sciogliere il dilemma Trieste-Udine (che dispongono entrambe da tempo dell'okay del ministero della sanità) l'assessore chiama una commissione di tecnici. Ma subito sul «pool» di esperti si addensa un fitto mistero. Girolamo Sirchia, il responsabile del North Italian transplant che secondo Brancati dovrebbe presiedere il gruppo di lavoro sostiene di non essere mai stato interpellato in proposito. E a tutt'oggi non si

sa se la commissione sia mai stata nominata né chi siano gli eventuali componenti.

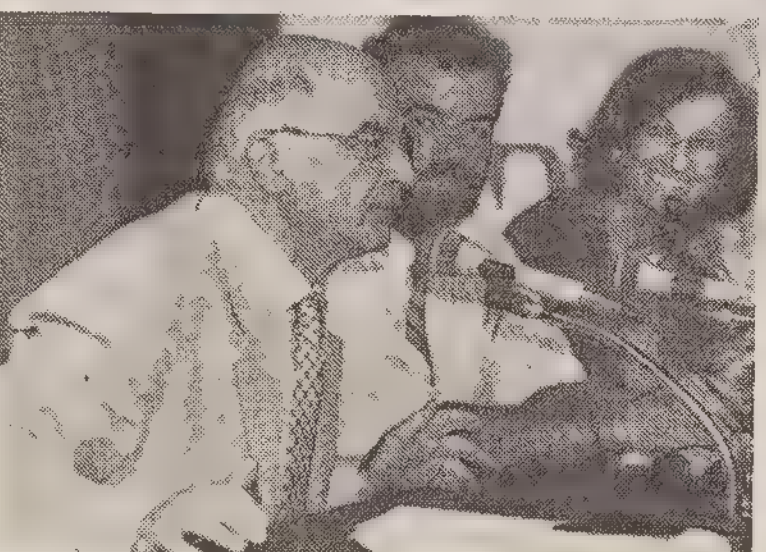
Fra le beghe di campanile e il congelamento del secondo piano sanitario regionale l'avvio del centro trapianti rischia di slittare all'infinito. Finché appunto l'Usl triestina decide di tagliare la testa al toro. «Ormai — dice Gian Maria Tonini, prima rio della Divisione urologica di Cattinara — siamo pronti a partire. Le strutture e l'équipe sono a punto. Adesso, il problema con cui dovremo confrontarci sarà la carenza di organi. Lanciamo dunque un appello ai triestini perché aumenti la disponibilità alla donazione».

Daniela Gross



Una stanza della divisione urologica di Cattinara dove potranno cominciare i trapianti di rene. (Italfoto)

Come scoprire i truffatori con i consigli di Lubrano



Il giornalista televisivo Antonio Lubrano (sinistra) presenta il suo libro ospite del "Miani". (Italfoto)

Ha ormai abbandonato il maglione con il quale aveva cominciato a fare capolino dagli schermi di Raidue ai tempi di «Diogene» per indossare una più formale giacca. E' forse l'unico punto che Antonio Lubrano ha concesso agli obblighi della sua fama di uomo pubblico. Una notorietà e una simpatia che si sono andate consolidando con la sua trasmissione «Mi manda Lubrano», che quest'anno ha concluso la terza edizione e ha già fissato per il 10

novembre la data della ripresa.

Il segreto del suo successo è quella passione civile, tosta e decisa, di chi sa di essere nel giusto e non intende farla passare liscia a tutti quei piccoli e grandi imbrogli che prendono di mira ed ingannano soprattutto i più deboli, gli anziani, i giovani, gli ingenui.

Da questa passione civile e dall'esperienza di quasi un centinaio di puntate televisive nelle quali sono state raccon-

tate circa ottanta truffe, è nato «Tranelli d'Italia — Viaggio semiserio nel paese più truffaldino del mondo», edito da Sonzogno e che Lubrano in veste di autore ha presentato ieri sera al teatro Mela in un incontro organizzato dal centro studi di «Erocole Miani».

Si tratta di una raccolta di dodici truffe, scelte per la loro paradigmatività, tra quelle viste sugli schermi e volte in forma romanzata. Ce n'è per tutti i gusti. Si va dalla truffa delle fattuc-

chiere a quella delle rane, ma quelle che più fanno infervorare Lubrano sono le truffe a danno delle persone più deboli.

Il giornalista, cui parlantina e capacità comunicativa sono parenti stretti della sua «napoletanità» (anche se è nato a Procida), non fa fatica a catturare l'uditore. E così racconta di un imbroglio bello fresco di giornata.

Ad Asti un'anziana signora riceve a casa la visita di due sedicenti funzionari della Banca

d'Italia che dicono di essere incaricati di ritirare tutte le banconote in giro perché fuori corso. Il motivo? Bisogna sostituire la firma in calce del governatore della Banca d'Italia, visto che Azelegio Ciampi è diventato presidente del Consiglio.

Ma Lubrano vuole sfatare l'opinione comune che il truffatore sia ricco di fantasia. Al contrario: le truffe, gira e rigira, sono sempre le stesse, volete un ritratto del loro esecutore? Elegan-

te, parla bene, ha ottima stima di sé ed è un attore innato, capace di credere per primo alle pazzane che propina.

Ma Lubrano è fiducioso. Qualcosa sta cambiando, dice, la gente ha capito che truffe, che può rialzare la testa. Magari proprio grazie a programmi come il suo, no? Lubrano si schermisce, «non sono un Robin Hood, mi limito a seguire il mio mestiere di cronista».

Paolo Marcolini

Antonella Caroli
(del direttivo di Italia Nostra)

MUGGIA / I CAPIGRUPPO CONSILIARI COMMENTANO GLI ESITI DELLE CONSULTAZIONI ELETTORALI

E ora occhio alle 'comunalità'

L'INTERVENTO

«Il deposito di Gpl a Muggia: impossibile pensarci ancora dopo il disastro di Milazzo»

Lette impianti ad alto rischio nella nostra regione, più alcuni altri impianti di seconda classe il rischio. Impianti in molti casi collocati in zone intensamente urbanizzate. Incomprensibili motivi che guidano la localizzazione degli impianti pericolosi e altrettanto incomprensibili i principi per cui attorno a una industria a rischio si può sviluppare un'area abitativa: è strano ma è vero, e non infrequente. Così come non sono infrequenti gli incidenti che interessano la popolazione che vive vicino agli impianti a rischio: ne bisogna dimenticare i possibili attentati (vedi Settembre Nero e i depositi della Siot) che in modo particolare in questa caotica fase storica diventano un'eventualità da non sottovalutare.

Il gravissimo incidente verificatosi nella raffineria dell'Agip di Milazzo, che avrebbe potuto provocare un disastro qualora avesse coinvolto anche la zona abitata circostante l'impianto, riporta alla ribalta della cronaca il fatto che esistono tuttora casi di industrie ad alto rischio insediate nel tessuto urbano. E la cosiddetta «Legge Seveso» sui grandi rischi industriali (1988-89-91)? Il suo iter procedurale è talmente complesso che la legge risulta praticamente inapplicabile.

Eppure c'è ancora chi insiste nella richiesta di insediare nell'area dell'ex raffineria Agip, ora Monteshell, i serbatoi di stoccaggio sotterranei di Gpl.

Dallo studio della Eidos risulta evidente la pericolosità della scelta di inserire un impianto di queste caratteristiche in un'area urbanizzata a causa dei rischi che comportano tutte le operazioni di movimentazione: dall'entrata nel Golfo di Trieste delle navi gassiere al trasporto su ferrovia e su strada, e in particolare alla fase del trasferimento del Gpl dalla nave gassiera al serbatoio di stoccaggio. Non parliamo poi nemmeno delle ripercussioni sulla viabilità della fase di costruzione dell'impianto di stoccaggio.

Insomma, non esistono punti a favore: un impianto di queste caratteristiche è un pericolo incombente e non porta occupazione (esso verrebbe a impiegare poco più di un centinaio di addetti, compreso l'indotto), quando anche la scelta occupazionale fosse una motivazione accettabile.

Esiste viceversa la possibilità di sfruttare in modo intelligente quest'area dell'ex raffineria. Nel Manifesto per Trieste (steso da Valdevit e Pupo) a cui il «Piccolo» ha voluto dedicare ampio spazio, anche per il dibattito fra le rappresentanze politiche e civili di questa Provincia, è evidenziato un punto im-

portante: non è solo verso il porto la vocazione del territorio provinciale di Trieste, ma anche verso l'industria leggera, un'industria che sia il naturale e logico indotto di uno sviluppo nell'ambito della scienza, della ricerca applicata e dell'alta tecnologia.

La destinazione dell'area ex Agip deve trovare quindi una sua precisa collocazione nell'ambito della pianificazione territoriale delle aree destinate ai processi realmente produttivi, e in questo senso il controllo sull'utilizzo di quest'area potrebbe rientrare nelle competenze dell'Ente. Queste sono le condizioni per fare della provincia di Trieste il polo di insediamenti produttivi a elevato contenuto tecnologico e a ridotto impatto sull'ambiente immediatamente circostante (Muggia in particolare).

La bonifica dell'area — qualora si accantonasse la brillante idea di destinarla alla produzione ortofrutticola... — non costituisce certamente un problema di molto complessa soluzione: si tratta infatti di asportare uno strato di alcune decine di centimetri e di rimuovere eventuali strutture interraste, oltre ovviamente a eliminare gli impianti dell'ex raffineria. Del resto, durante questo lungo periodo di inattività si saranno già innescati i processi di normale degradazione e di dilavamento degli inquinanti presenti nel suolo.

Quali possono essere i costi per la ristrutturazione dell'area nell'ambito dei progetti dell'Ente? Sono sicuramente inferiori a quanto assorbito dallo studio «Rocco» o da un'altra delle «grandi opere dell'ingegno triestino» in odore di Tangentopoli.

E per concludere, proiettiamo questa ipotesi nello scenario, che appare purtroppo angosciante, dell'occupazione giovanile. L'Università e gli istituti tecnici e professionali della provincia contribuiscono a formare una «intelligenza» che trova sempre più forti difficoltà a inserirsi negli angusti spazi delle offerte delle imprese operanti nel territorio della provincia. Nuovi spazi e incentivi per l'occupazione potrebbero derivare dallo svilupparsi di attività produttive di tipo «leggero» e ad alto contenuto tecnologico in aree dismesse come le aree portuali del Punto franco vecchio, e come, naturalmente, l'area dell'ex raffineria Agip.

Il destino di Trieste, ci sembra di poterlo sottolineare con forza, deve dunque superare i limiti delle attività del terziario, per allargarsi alle nuove prospettive di una realtà produttiva di tipo leggero e ad elevato contenuto tecnologico.

Lino Santoro
Lega Ambiente

«Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato, scordommoce o' passato...». Il noto motovetto non è certo di queste parti, ma la Lega Nord, che oggi a Muggia è il primo partito pur non essendoci in consiglio comunale, lo canta ad alta voce. Avanzano fortemente pure Msi e Meloni. E, mentre restano da verificare le potenzialità di «Alleanza per Trieste», tremano tutti gli altri cosiddetti partiti tradizionali, in vista delle probabili elezioni comunali anticipate in autunno, dopo le dimissioni della giunta e alla luce dell'ultimo responso delle urne. Questi gli umori dei capigruppo consiliari locali.

Giuseppe Di Candia (Psi). «Anche da noi si è assistito all'autodistruzione dei socialisti. Speriamo che sia solo di passaggio. Il sindaco? Che legittimità può avere con l'attuale 2,8% dei consensi? Si va quasi certamente alle elezioni. Si consolida sempre più la politica conservatrice di Msi, LpT e Lega. Per noi, credo, ci vorranno anni per recuperare. Bisogna confrontarsi su programmi concreti, pe-

cato non si sia capito che questa giunta ha fatto le cose non realizzate per 30 anni».

Claudio Mutton (Pds). «A livello provinciale, l'indicazione su Codega è stata azzeccata. Il nostro calo a Muggia? Senza nascondersi dietro a un dito, credo che tutti i partiti non hanno avvertito questa gran voglia di rinnovamento, e noi forse abbiamo cominciato tardi ad operare in tal senso. In ogni caso, vogliamo puntare su persone nuove per il consiglio comunale: quello attuale è chiaramente superato dai fatti. Cercheremo alleanze con forze nuove, anche all'interno dei partiti. Ma prima di eventuali elezioni, bisogna che il comune di Muggia si almeno temporaneamente retto da una giunta per una risposta e una presa di posizione sul Gpl, dopo la scelta in consiglio contro il progetto e il responso negativo della consultazione popolare. Ma non ho capito, poi perché il sindaco si sia dimesso e con lui la giunta».

Piero Pasce (Dc). «Il quadro politico muggesano è oltre modo confuso: nessun partito raggiunto il 20%. Servono non tanto i programmi, ma gente nuova e un nuovo modo di concepire la politica. Il responso elettorale per la provincia? Uno scivolone necessario a tutti i partiti per un rinnovamento interno ormai non più procrastinabile. A Muggia servono le elezioni anticipate, basta con formulare il cerotto. Col sistema maggioritario secco, vanno accelerati i tempi per la costituzione di un movimento cittadino vincolato dal partito».

Diego Rota (Verde e antipolitico). «Ho votato Codega, ma non sono convinto dell'operazione con «Alleanza per Trieste». Muggia deve andare al voto

Molte le voci a favore del voto anticipato: per il missino Mari si tratta di un atto «d'urto ai cittadini stufi delle lotte fra le correnti dei partiti».

anticipato, anche se mi preoccupa il federalismo della Lega, che è pericoloso in questo momento».

Italo Stener (LpT-Lista per Muggia). «Oggi potremmo avere qui tre consiglieri. Siamo soddisfatti. Si alle elezioni anticipate. La Lega probabilmente sarà ridimensionata: alle amministrazioni locali cantano i problemi della cittadinanza, l'indirizzo degli elettori sarà quindi diverso. Prevedo una nuova maggioranza forte di centro, contrapposta alle sinistre».

Fulvio Zuppin (Rif. Comunista). «Ha vinto la protesta in un momento di crisi nazionale, e locale. Noi, in prospettiva, ci presenteremo probabilmente senza interlocutori e da soli per un'opposizione forte. La nostra perdita dell'1%? La ritroviamo nei voti alla Rete».

Alfredo Mari (Msi). «Siamo fortemente soddisfatti per la nostra ulteriore avanzata, nonostante preoccupi quelle di Lega Nord e LpT. I muggesani ci hanno premiato perché non abbiamo rubato, ma portiamo avanti i valori cari ai cit-

adini, che vogliono servizi. Le elezioni anticipate a Muggia sono dovute alla cittadinanza stupefatta dalle lotte tra le correnti dei partiti».

Franco Colombo (Pri). «E' soddisfacente il voto di «Alleanza per Trieste», la novità di queste elezioni che rompe gli schemi burocratici dei partiti. Anche a Muggia abbiamo posto la prima pietra di un nuovo edificio. Alle prossime elezioni ci presenteremo come «Alleanza per Muggia»: vogliamo diventare il nuovo polo progressista. La Lega primo partito? Sì, ma non esiste qui come uomini e come programma. Dovranno uscire allo scoperto e dire su che posizioni stanno».

Aldo Derin (Psd). «Aspettiamo le elezioni anticipate non da oggi, ma da due anni. Non vedo la possibilità di fare qualcosa di nuovo con questo consiglio comunale. Con il nuovo sistema elettorale, sembrano inevitabili future aggregazioni. La mia uscita dal Psi-Unità socialista? Sono gli altri del garofano, votando a dicembre il bilancio, ad essersi allontanati. Io dico no alle poltrone».

Luca Loredan

DUINO AURISINA / LA DECISIONE DOPO IL CROLLO DEL PSI NELLE URNE

Caldi lascia la poltrona di sindaco

«Pago le conseguenze di Tangentopoli e del malcontento generale»

L'apertura delle urne nel collegio numero 24 è stato il colpo di grazia per la giunta municipale di Duino-Aurisina, formata finora da Dc, Psi e Unione slovena. Già la decisione di domenica, presa dalla direzione dell'Unione slovena a votazione ancora in corso, di recedere dalla giunta per lo scarso impegno dimostrato dai singoli componenti, aveva posto fine alla coalizione tripartita. Poi sono arrivati i risultati elettorali. Il forte calo della Dc, che passa dal 12,1 per cento di voti delle provinciali del '92 al 9,7 per cento, e il tracollo del Psi, che piomba dall'11,8 al 3,9%. Uno smacco che il sindaco Caldi, socialista, affronta quasi come una punizione personale: «Sono convinto — af-

ferma — di essere stato punito troppo dai cittadini: so di aver lavorato bene, ma pago le conseguenze di Tangentopoli e del malcontento generale. Di conseguenza tra oggi e domani consegnerò la revoca del mio mandato e si cercheranno nuove soluzioni. La situazione è cambiata, evidentemente la gente ha preferito l'incognita di qualcosa di nuovo, o la demagogia nazionalistica del Msi».

Confermato il risultato positivo anche per il Pds, che passa dal 12,5 dell'anno scorso, dove si era pre-

sentato come Lega democratica, al 17,1%, e dell'Unione slovena che guadagna un punto in percentuale passando dal 16,5 del '92 al 17,5. Un successo che pone ora i due partiti di fronte a grosse responsabilità anche nei confronti della crisi della giunta comunale: «Si comincia a delineare — spiega Nives Cossutta — candidata nel collegio per il

Pds — lo schieramento delle forze progressiste e di quelle moderate. Ed è evidente che i rapporti di forza anche nel comune sono molto cambiati. E' ancora presto per dire quali nuovi assetti si potranno stabilire, ma sicuramente noi non prenderemo parte a semplici allargamenti di vecchie alleanze».

Ancora più nette le posizioni dell'Unione slovena, come spiega Martin Breclj: «Per quanto riguarda il nostro risultato siamo molto soddisfatti, ma siamo anche preoccupati per l'affermazione della destra e il calo delle forze con cui abbiamo finora collaborato. Inoltre noi ci stabiliremo sulle posizioni di un'opposizione costruttiva».

Matteo Laudato

MUGGIA / LO SPI-CGIL IN DIFFICOLTA' CON LE CONSULENZE

«740': tempi stretti, troppa burocrazia» E le scadenze non saranno rispettate

Nonostante l'ausilio di personale che lavora a «ritmi forzati», giorni festivi inclusi, la sede istro-veneta dello Spi-Cgil non riuscirà a consegnare entro il 18 giugno (termine utile per il pagamento) tutte le dichiarazioni dei redditi ritirate. Neppure tutti gli iscritti, a quanto pare, potranno godere di un trattamento preferenziale, e dovranno pagare, al pari degli altri muggesani, le sanzioni previste per il ritardo nel versamento. «Quest'anno i tempi per l'accettazione, la compilazione e perfino la consegna del 740 sono notevolmente aumentati rispetto al passato — commenta Fedele Valentich, segretario del sindacato

Da una settimana non si accettano i modelli da compilare: la Cgil si è rivolta al Prefetto per ottenere la proroga ai termini di pagamento

pensionati locale — grazie all'Ici, al redditometro e all'inverso delle elenchi di documenti richiesti. A farne le spese sono, come al solito, i cittadini: cittadini che vogliono pagare di tasse, ma non sono nelle condizioni di farlo».

I modelli non si accettano da circa una settimana (circa 700 quelli riti-

rati dal sindacato del centro costiero), e le file di gente in attesa dalle sei del mattino sono state sostituite da code più limitate di utenti, avvisati telefonicamente di venire a prendere le dichiarazioni pronte. «Ma anche in questa occasione vanno via una ventina di minuti a persona — prosegue il segretario

dello Spi — tante sono le cose da spiegare: dove apporre la firma, dove effettuare i versamenti e quali documenti portare con sé. Considerato poi l'alta percentuale di anziani, i chiarimenti diventano doverosi». E di questa situazione, a suo avviso, il ministero deve prendere atto, «essendo del tutto inaccettabile che i ritardi dell'emissione dei moduli e istruzioni per l'uso debbano ricadere sulle spalle di chi lavora e paga regolarmente le imposte». Per ottenere almeno uno slittamento dei termini di pagamento la Cgil si è rivolta al prefetto di Trieste.

Barbara Muslin

IN POCHE RIGHE

Grignano: settimana di studio sulla gestione delle riserve marine

E' iniziata a Grignano una settimana di studi sulla gestione delle riserve marine organizzata dal Wwf: vi partecipano una trentina di corsisti da tutta Italia. All'apertura del seminario è stato rilevato che, nonostante la legge in materia preveda la creazione di una quarantina di riserve marine, in Italia oltre a Grignano esiste a tutt'oggi solo quella di Ustica. La riserva di Grignano è candidata a diventare sede di una scuola nazionale per gestori di aree protette: proprio la zona vicina a Miramare, ha osservato il responsabile Graziano Benedetti, può rappresentare un chiaro esempio delle difficoltà di gestione dei parchi marini.

Concorso 'Julius Kugy' oggi la premiazione

Si terrà oggi, alle 9, nella sala convegni della Fiera di Trieste, la premiazione del concorso 'Julius Kugy' promosso dalla Provincia di Trieste. Il tema di questa edizione era 'Perché un parco: aspetti positivi della tutela del territorio'. Nella manifestazione verranno premiate dal subcommissario straordinario alla Provincia Natalino Benedetti le cinque classi vincitrici per la categoria A (scuole) e il vincitore della categoria B (privati e associazioni). Dopo la premiazione interverrà Renato Mezzena, che parlerà sull'«Unità del Carso». Al termine verrà proiettato un filmato del Centro produzioni televisive della regione: «Il Carso triestino».

Sta per iniziare il ripristino dello stagno Stari Kal

Domani alle 10.30, presso la scuola elementare Kugy di Banne, si terrà la cerimonia per l'inizio dei lavori di ripristino dello stagno Stari Kal situato a Stara Ograda (Banne). Lo studio di questo ambiente e la valorizzazione della storia locale vedono impegnati la comunità scolastica della 'Kugy', la cooperativa Ban, il circolo culturale Grad di Banne e la comunità locale. Per la ricerca e lo studio sullo stagno ci si è avvalsi anche della consulenza scientifica di Sergio Dolce, direttore del museo di Storia naturale, e della collaborazione del settore 18.0 del Comune di Trieste.

'Carsiana' ha raggiunto in maggio il record dei visitatori

Il giardino botanico 'Carsiana' di Sgonico ha battuto il record delle affluenze dei visitatori. In maggio in un giardino di soli 5 mila metri quadri sono confluite 3 mila 850 persone: sono state effettuate più di 200 visite guidate, di cui una cinquantina dedicate alle classi che partecipano ai programmi 'Scuolaambiente' previsti per le scuole dell'obbligo triestine. Il programma 'Il giardino botanico Carsiana' ha visto la partecipazione di oltre 100 classi di tutti gli istituti della provincia. A esse, dopo la lezione in aula, viene riservata una visita guidata approfondita della durata di mezza giornata, e un'escursione in un ambiente carsico particolarmente significativo. Gli scolari dispongono anche di un quaderno di educazione ambientale curato dalla Picea, un'associazione di guide naturalistiche.

Roiano-Gretta-Barcola: domani la riunione circoscrizionale

Domani alle 20.30 nella sala consiliare di largo Roiano 3/3 avrà luogo una riunione del consiglio di circoscrizione di Roiano-Gretta-Barcola in cui verranno trattati problemi di carattere ecologico come l'eventualità di delimitazione di un parco urbano, il piano particolareggiato di via Righetti e il parco di villa Cosulich.

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES & CARTE DA PARATI

PARQUET PREFINITI

TENDE & TENDAGGI

valentino più

Tessuti per arredamento

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS



PHILIPS
per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:

OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

COMPRASI ORO
OROJELLERIA MARCUZZI
TRIESTE
VLE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2



STORIE DI UN SECOLO FA / UN'INTERA PARTITA DI PRODOTTO AVARIATO GETTATA A MARE D'AUTORITA' Ecco il destino del caffè nocivo 'alla pubblica salute'

Il porto di Trieste è sempre stato un importante punto di transito (ma anche di consumo) per il caffè proveniente da paesi e colonie d'oltremare. Ma non sempre il prezzo e aromatico prodotto veniva trattato con tutte le cautele necessarie alla sua migliore conservazione; questo anche perché in passato mancavano i locali adatti alla custodia, aereazione e controllo antiparassitario di un prodotto, la cui richiesta era in continuo aumento. Dunque nessuna meraviglia, se qual-

che partita di caffè guastato veniva buttata in mare, come successe nel 1932.

Il 27 luglio di quell'anno pervenne al Magistrato civico di Trieste la notizia che nel magazzino sussidiario della Ditta di Borsa «veniva venduto del caffè guasto in modo da non essere possibile la vendita senza porre a pericolo la pubblica salute. Il sottoscritto Commissario ai rilievi istantanei, in unione al Sig. Capo Commissario Pontini, ed il medico perito Sig. De Calò si

portò sopralluogo, e insinuati all'Ufficio di Borsa, accompagnati da un Sig. impiegato di quelli del magazzino, ove trovarono n. 165 sacchi di caffè marcato di ragione della Ditta di Borsa Signori Lavison e Compagni proveniente da Avana sopra la Goletta Olandese nominata Alida Capitano Arthur Hungers».

Dopo la visita, il caffè venne diviso in cinque lotti per essere venduto all'asta: per 34 sacchi «trovati in stato di putrefazione», venne proibita la vendita prima dell'analisi medica da parte

del dottore. Questi, dopo la visita rilasciò la seguente dichiarazione: «Il caffè da me visitato ed analizzato, consistente in 34 sacchi viene dichiarato mancante di sostanza nutritiva, e passato in stato di putrefazione, in modo che, l'uso del medesimo non può che compromettere la pubblica salute, e perciò lo ritengo come qualificato ad essere distrutto togliendolo dal Commercio».

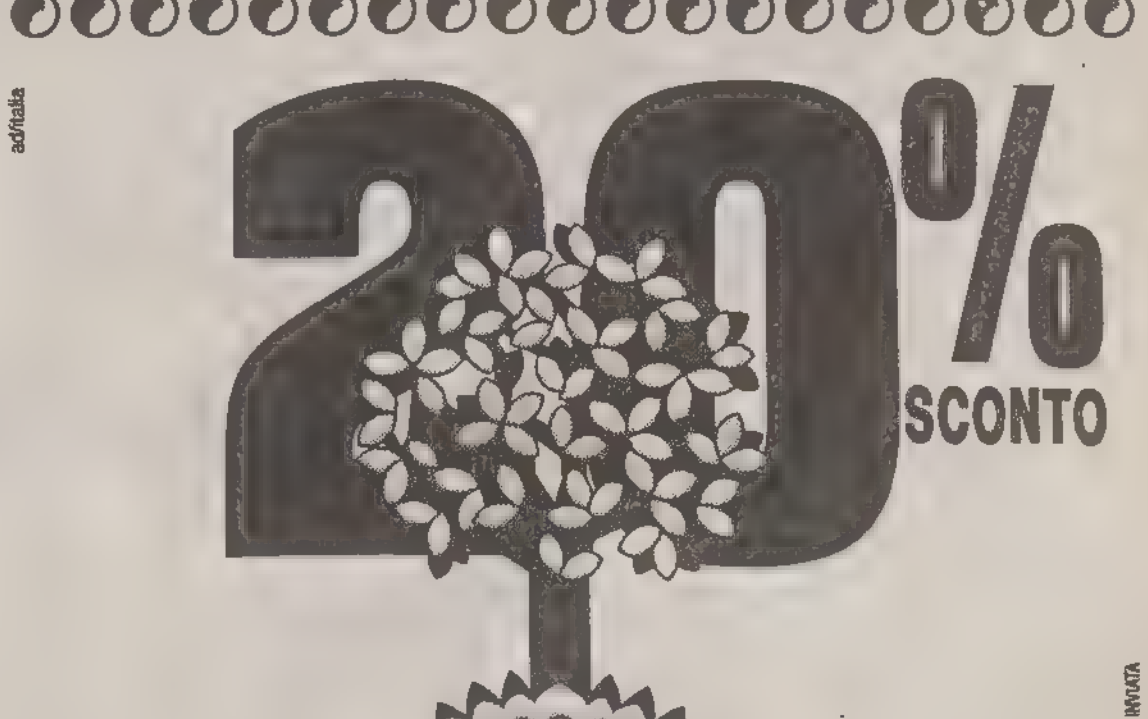
Per scrupolo, venne aperto anche un altro sacco, ma trovò il caffè nelle medesime condi-

zioni del precedente, tutti i 34 sacchi, dal peso di 3598 funti, vennero dichiarati nocivi e «da distruggersi con gettarli in mare». Decisione presa alla presenza, e con il consenso di negoziante signor Lavison che rappresentava la ditta. L'incarico dell'operazione venne affidato al Capo Commissario Giovanni Battista Pontini, che il 31 luglio 1932 comunicò a tutti gli interessati che «Da parte dell'infrazione acciò incaricato, venne eseguito l'ordine portato dal presente Proto-

collo, coll'aver questa mattina fatto gettare nel mare, e a debita distanza dalla Riva, la sopradetta partita di caffè dichiarata nociva alla salute».

Pietro Covre

20% SCONTO



FOPPAPEDRETTI
SCONTO DEL 20% SU TUTTA LA PRODUZIONE FOPPAPEDRETTI. MA SOLO PER POCHE GIORNI.

casa del materasso
TRIESTE, VIA CAPODISTRIA 33/1 (CAPOLINEA BUS 1) TEL. 38.20.99

ORE DELLA CITTÀ

Scuola

mastroforisti

Il 27 giugno inizierà, promosso dall'Assoforisti e dalla Confeccenti triestina, il 5.º corso di base della Scuola mastroforisti. Per informazioni tel: 765082 - 765389.

Danza

contemporanea

Oggi e domani, alle 20.30, alla galleria Phi di via S. Michele 8, in occasione della mostra «Le ragazze di Trieste» del pittore Gianni Angeletti, si terrà una performance di danza contemporanea del gruppo Dez Muv. Ingresso libero.

Soggiorno

montano

Dall'1 al 15 luglio la Frit organizza il soggiorno montano in Val Badia per ragazzi dagli 8 ai 12 anni. Iscrizioni e informazioni ogni martedì dalle 17.30 alle 18.30, e ogni mercoledì dalle 18 alle 19, nella sede di via Paduina 9 (tel. 370667).

Premio

Mercanti

L'Associazione «F. Petrarca» comunica che domani alle 10 verrà consegnato il premio di studio intitolato al prof. Adriano Mercanti allo studente individuato dalla commissione formata da Marina Cuttin Calandruccio, Vitaliano Ercoli, Ferruccio Ghietti, Fulvia Schubert Kostoris. Nella stessa occasione verranno effettuati a sorte fra le classi II liceo i quadri vincitori del concorso «I giovani artisti entrano nella scuola». Gli autori sono calorosamente invitati a intervenire.

Consegna

attrezzature

Oggi, alle 11.30, nell'atrio monumentale al pianterreno della Pia Casa, saranno ufficialmente consegnate le attrezzature per fisioterapia donate dall'Istituto dal Rotary Club Trieste Nord.

STATO CIVILE

NATI: Cecot Leonardo, Fabris Gabriele, Florean Ivano, Perossa Elisa.
MORTI: Cermeli Giordano, di anni 82; Ronzel Giovanna, 90; Visini Alberto, 84; Guido Ennio, 59; Vasco Emilio, 91; Vintin Bruna Angela, 67; Camera Ferdinando, 46; Romanello Giovanni, 65; Subelli Giordano, 80; Cocianich Maria, 88; Clemente Giovanna, 97; Marc Rodolfo, 78; Pellizzari Bruno, 62.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

Pranzo

sociale

Nella ricorrenza del 219.º anniversario di fondazione della Guardia di Finanza, la sezione finanziaria in congedo di Trieste organizza un pranzo conviviale per domenica 20 giugno per soci e familiari, in un noto locale di Opicina. Per le prenotazioni ed informazioni gli interessati potranno rivolgersi nella sede sociale di persona o telefonare al 362809, tutti i giorni fino a giovedì 17 giugno.

Gruppo

Studio 25

Prosegue fino al 19 giugno nella sala espositiva dell'Apt in via San Nicolò 20 la mostra del Gruppo Studio 25 di Annamaria Vittes. Orari: feriali 9-19; sabato 9-13.

L'Alpina sul

Monte Elmo

Domenica 13 giugno il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Moso e la salita del monte Elmo (2434 m) nella catena carnica di confine per il rifugio «Alpendio del M. Elmo» e la dorsale del Tolleiten, con discesa a Sesto, Partenza alle 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Mostra

Bulfin

Fino al 16 giugno al Circolo Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1 retrospettiva di Mario Bulfin. Orario: 10-12, 16-19.30; sabato 16-19.30.

Gita

a Loqua

Il sindacato Pensionati Cgil organizza per sabato 12 giugno una gita a Loqua e alla bellissima Selva di Tarnova; pranzo speciale con vino incluso; pomeriggio danzante dalle 14 alle 18. Partenza da piazzale Gioberti alle 8, ritorno verso le 20. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Lega di S. Gilino 44, tel. 577062.

Animazione

per bambini

Sono aperte le prenotazioni e le iscrizioni al corso di animazione per i bambini in età dai 3 ai 5 anni, organizzato dall'Istituto d'arte drammatica; il corso avrà luogo nella sede di via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) e nelle giornate da lunedì a venerdì, dalle 17.30 alle 18.45 (orario indicativo suscettibile di variazioni a richiesta dei genitori) per la durata di un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Idad dalle 16 alle 20, tranne il sabato.

Premio

Julius Kugy

Oggi, alle 9, nella sala congressi dell'ente fiera premiazione degli elaborati del Premio Julius Kugy. Al termine della cerimonia il professor Renato Mezzana parlerà sull'Unità del Carso. La manifestazione è aperta al pubblico.

Proiezioni

sull'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, avrà luogo la serata di chiusura per la stagione 1993 della rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie. Nell'occasione Gabriella Cattaruzzi presenterà una serie di diapositive di montagna dal titolo «A spasso sui monti tra Giulie e Dolomiti». L'ingresso è libero.

Smettere

di fumare

Oggi, nella sala Fogher della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, in via Pietà 19, avrà luogo alle 20, il decimo incontro del 7.º corso per «smettere di fumare» tenuto dalla professoressa Teresa Vivante.

Saggio

fine anno

Oggi, alle 16, nella Sala feste di via Pascoli 31, il gruppo Country Singer del corso di inglese tenuto da Feliciano Vitello Johnson presenterà il saggio di fine anno. Verranno eseguite canzoni americane degli anni Venti.

Soroptimist

Club

Sarà Giancarlo Stavro di Santarosa, editore, l'ospite dell'ultimo incontro, prima della pausa estiva, del Soroptimist club di Trieste. A conclusione di un ampio ciclo di interessanti relazioni dedicate all'universo dei mass media, Stavro di Santarosa analizzerà la situazione dell'editoria e in generale dell'imprenditoria cittadina nella difficile congiuntura attuale. L'appuntamento per le socie è fissato per oggi alle 19, in via Murat 1/1.

Circolo

della stampa

I pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, si concluderanno per la stagione in corso, oggi, alle 16.45 nella sede di Corso Italia, 13 (sala Paolo Alessi). I piano) con un incontro con Mimmo Lo Vecchio.

Tavola

rotonda

Questa sera, alle 17.30, alla sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento n. 8 (3.º piano) organizzata dalla Società Triestina di cultura Maria Theresia, si terrà una tavola rotonda dal titolo: «Dalla Mitteleuropa all'Europa dei popoli». Parteciperanno Roul Lovisoni, presidente del «Centro studi Europa dei Popoli»; Marco Pirina, scrittore e storico; Pierpaolo Sancin, musicologo.

Triestina

nuoto

Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di nuoto che si svolgono sia in piscina Bruno Bianchi che al bagno Sirena Grignone 1. Per informazioni tel. 306580 ogni giorno tranne il sabato dalle 15 alle 18 presso la piscina comunale Bruno Bianchi.

Saggio allievi

Banda Arcobaleno

Si terrà oggi con inizio alle 18.30, il saggio degli allievi del complesso bandistico Arcobaleno all'Auditorium della scuola media statale F. Rismondo in via Forlanini 32. L'Auditorium è raggiungibile con i bus 25 e 26.

PICCOLO ALBO

La signora che ha posteggiato in via Revoltella una «Peugeot» bianca, targata Ts 39... nella quale si è infilato un gatto bianco con testa tigrata è pregata di dare notizia in qualsiasi caso al seguente indirizzo: Simeoni tel. 390367, di sera; oppure 814330 dalle 7.30 alle 17.

LA STORIA DI UN TRIESTINO

Un ricordo di Losciale

Non molti lo sanno, ma a Roma esiste nell'ambito dell'Associazione direttori alberghieri (Ada) un Centro studi intitolato al triestino Mario Losciale, scomparso per una grave malattia dodici anni fa. Solo un paio di mesi prima aveva espresso alla madre Bianca un suo fervido desiderio: «Se dovessi morire fa qualche cosa per aiutare i giovani appassionati del lavoro alberghiero». E così fu, grazie anche ad una elargizione della signora Losciale che abita tuttora in città, nel 1982 fu realizzato il centro a lui intitolato, e che si propone di indurre convegni, seminari, quaderni di studio, pubblicazioni, concorsi di ricerca, borse di studio, eccetera, a livello internazionale e nazionale. Ma chi fu veramente Mario Losciale? «Un figlio che mi diede solo gioia», dice con voce rotta dalla commozione la signora, ormai ottantatreenne. Ma Losciale, benché misconosciuto a Trieste, fu un personaggio noto in mezza Europa e nelle Americhe. Egli visse fino ai 19 anni in città dove frequentò, tra l'altro, l'Istituto Nautico.

Di lui, i suoi amici (e ce ne sono ancora tanti) dicono che aveva due passioni, il suo lavoro di direttore alberghiero e la «mania» per le lingue straniere. Per le sue eccezionali qualità, una volta diplomatosi nella scuola alberghiera di Bellagio, fu chiamato da uno dei più celebri alberghi del mondo, il Danieli Excelsior di Venezia. Le tappe della sua vita poi si susseguirono importanti come i nomi degli Hotel a cinque stelle che andò a dirigere. E la fortuna sembrò averlo baciato in fronte quando all'apice della carriera venne chiamato al Mazarò Sea Palace di Taormina, uno dei massimi alberghi italiani, annoverato dalla rivista britannica Harper and Queen fra i migliori del mondo. Ma fu proprio qui, a soli 45 anni, che il suo destino si concluse. Dieci anni fa, l'Irpf pose una targa commemorativa a suo nome dedicandogli un'aula della albergo scuola alberghiera di Marina di Aurisina.

da cam.

MOSTRE

Puzzle colorati della memoria

Fino al 15 giugno espone nella Sala Comunale di Muggia, per l'Associazione Juliet e in collaborazione con l'Obalhe Galterje, Dusan Fiser. Ancora una volta, purtroppo, una mostra completamente muta, dimentica dell'utenza. Non un'indicazione, non un'informazione sull'autore. Continua a sembrarci una scelta discutibile. Comunque Fiser presenta tre grandi pannelli astratti realizzati con strati e strati di colore gocciolato oltre il quale si intravede, a tratti, qualche dettaglio d'oggetto, come la cornice di una soffittatura, o forse di uno specchio, e da cui altrove emerge chiaramente uno spezzone di foresta. Quasi la materia pittorica stesse come lo strati di memoria, che copre, ma mai cancella, certi luoghi e certi momenti incisi profondamente nella

nostra storia. E di incisione Fiser gioca movimentando il bordo di queste opere con rientri o listelli aggiunti in materiali diversi, con aree non toccate dal colore o con applicazioni di piastre in metallo, a volte dipinte, che restano come punto di luce e suggerimento. L'impressione è quella di un puzzle atipico fatto soprattutto per distinguere diversi elementi senza indurre l'ansia di ricomporli. Accanto a queste opere cinque lavori più piccoli su carta composti di pezze di colore in toni bruni segnati a zone da veloci cancellature. Tra gli altri una piramide azteca immersa in un cielo rosso sangue. Un'atmosfera densa e tutto sommato un po' inquietante che pare appartenere a tutte le opere di questo artista.

Lilia Ambrosi

IL TRIESTINO GUIDO ANTONI A PORDENONE

Spazio ai quadri «spaziali»

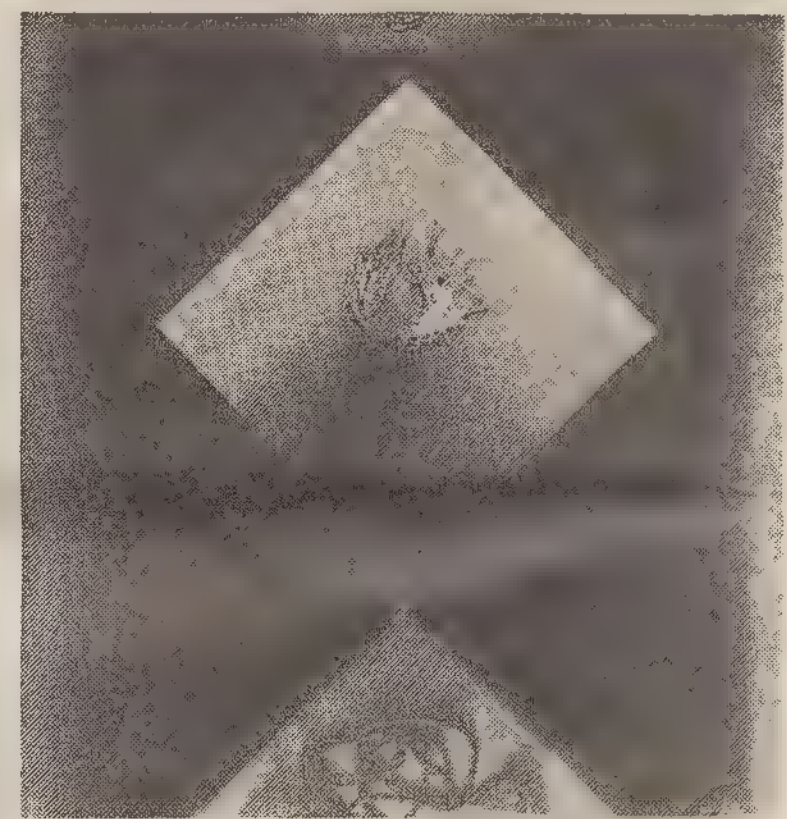
Una personale alla prima Mostra d'arte contemporanea

Presenza triestina alla prima edizione della Mostra d'arte contemporanea, in programma dall'11 al 13 giugno alla Fiera di Pordenone. La Galleria «Le Caveau» di Trieste ha pensato bene, dopo il successo della mostra allestita l'anno scorso, di presentare una personale del pittore concittadino Guido Antoni, le cui opere saranno esposte nello stand n. 10 del padiglione C. La vernice avrà luogo venerdì alle ore 12 e, fino a domenica, l'orario d'apertura al pubblico sarà dalle 10 alle 20.

Ricordiamo che Antoni, che vive e lavora a Trieste, ha all'attivo un centinaio di mostre personali nei principali centri artistici europei in America (Usa, Canada e

Colombia) e in Africa (il Cairo). Uno stile, quello di Antoni, da cui emergono, come ha scritto Daniele Bonamore, «i tratti distintivi della stessa sapienza e abilità che hanno mosso la pittura antica», seppure «apparentemente» in gergo dell'informale, l'assoluta libertà dell'azione painting, la profusione e la perfezione di una ricerca volta a essenzialmente materica.

Sue opere figurano nei musei di Arte moderna di Parigi, New York, il Cairo, Stoccolma, Madrid e al Museo di arte figurativa Pushkin di Mosca, oltre che in Italia (dai Civici musei di Trieste, «Revoltella» e «Stavropoulos» alla Galleria d'arte moderna di Roma).



Cerchio e quadrato sono gli elementi base dei quadri «spaziali» di Guido Antoni.

L'«ALTRA FACCIA» DEL GRANDE ARCHEOLOGO TEDESCO

Gli indiani di Winckelmann

Relazioni, curiosità e studi concludono il convegno internazionale

Si è concluso ieri, 225.º anniversario della morte di Winckelmann, il convegno internazionale della Winckelmann Gesellschaft di Stendal. L'intervento più originale è stato quello esposto dal professor Dieter Metzler di Münster, che ha parlato del rapporto tra Winckelmann e gli indiani d'America. Nel famoso imago dedicato all'Apollo del Belvedere, il grande archeologo tedesco comparso le gambe di tale statua con quelle di un giovane indiano, ravvivando in ambedue la medesima forza, potenzialità, velocità e virilità. Ma come poteva Winckelmann conoscere le fattezze degli Indiani d'America? «Attraverso la letteratura», ha ricordato il relatore e la fortuna del mito del buon selvaggio nel Settecento. Che naturalmente si lega alla moda dei grandi viaggi esplosa nel XVII e XVIII secolo e alla scoperta del «mondo nuovo» a Occidente e a Oriente raccontata nei diari dei viaggiatori. Il nobile selvaggio «è amato da Winckelmann per la naturalezza e l'ingenuità dello stile di vita e di pensiero, che gli rammenta certe situazioni omiche. I selvaggi sono — per loro naturalezza — simili agli antichi popoli mediterranei, che erano molto vicini alla natura, e perciò superiori a quelli dell'antico continente. La relazione è stata accompagnata da una ricca sequenza di immagini tra cui quella che rappresenta il soffitto (oggi distrutto) del Castello di Nothnitz, dove Winckelmann lavorò a lungo: vi era rappresentato un indiano d'America. Metzler ha offerto anche una nuova e originale interpretazione dell'antico nome di Tergeste, composto, secondo la sua tesi, da «Terg»,



Il cenotafio di Winckelmann. (Foto Claudio Visintini)

antica parola illirica che significa «luogo di commercio sul mare» e «astr», sostantivo greco omico che vuol dire «statua». Lo studioso ha infine paragonato tale struttura linguistica con quella del Torgau, dove Torg, nell'antico idioma illirico significa «luogo commerciale»: un filo sottile che attraverso gli Illiri unisce Trieste alla Germania.

Altrettanto interessante è stata la prolusione al convegno del professor Gino Bandelli che ha parlato dei reciproci rapporti tra il Winckelmann e Trieste, tra Domenico Rossetti e il celebre archeologo tedesco, nonché quelli tra il tedesco e l'antico. L'Antico, Winckelmann, che era nato nel 1717 a Stendal in Prussia è rimasto nel corso dei secoli un mito romantico per molti studiosi e appartenenti all'intelligenza tedesca. Tant'è che nell'Orto Lapidario di Trieste, dove per strenua volontà del Rossetti fu eretto nel 1833 un cenotafio in memoria del grande archeologo, molti tedeschi sostano spesso in meditazione e in devoto pellegrinaggio. Prima del Secondo conflitto mondiale l'8 maggio di ogni anno (anniversario dell'omicidio) giunge-

va dalla Germania una corona in memoria del tragico avvenimento. Quest'anno, per la prima volta, l'associazione culturale tedesca «Winckelmann Gesellschaft», che da più di un secolo si adopera a Stendal, dove è stata fondata, per l'approfondimento e la diffusione degli studi sull'antichità classica e per mantenere viva la memoria dell'illustre concittadino, ha deciso di promuovere a Trieste un congresso con la partecipazione di studiosi provenienti dalla Germania dall'Italia, dalla Francia e dagli Stati Uniti. Oltre a quello del professor Gino Bandelli numerosi sono stati gli interventi. Tra questi, quello di Grazia Bravar, direttrice dei Civici Musei di Storia e Arte che ha tenuto un'ampia e chiara relazione sul testo e sulla storia antica della città di Trieste e sulla formazione del Lepidario e di Annali.

Maye dell'Università di Magna, che ha parlato dell'Apollo del Belvedere e della sua interpretazione neoplatonica in Winckelmann e nel Rinascimento. Giuseppe Pucci dell'Università di Siena ha invece parlato dei rapporti tra la dottrina del grande archeologo tedesco e il pittore

svizzero Fuesli, proponendo una tesi originale: secondo Pucci sia il Winckelmann che Fuesli individuavano nella celebre scultura antica del Laocoonte, il simbolo delle proprie problematiche sessuali. Klaus Perlasca, grande esperto del mosaico, ha trattato il tema delle sculture antiche di Venezia viste da W. Heinze e da Goethe. Dopo gli interventi degli studiosi (circa una ventina) e il concerto della Cappella Civica diretto dal maestro Marco Sofianopoli al Museo Revoltella, ieri sera si è svolto l'appuntamento più emozionante della manifestazione: l'omaggio alla memoria del Winckelmann al cenotafio nell'Orto Lapidario del Museo Civico.

Il cenotafio, eretto a raccogliere l'eredità di un culto espiatorio (come scrisse il Benico), ebbe vita piuttosto travagliata. Scoperto dal veneto Antonio Bosa, prima della sua realizzazione passò l'esame del Canova, che suggerì alcune modifiche. Posto in un'edicola nel Lapidario, nei primi anni Trenta fu smontato e ricomposto nel tempio che, realizzato nel 1873 con funzioni di galleria, è stato riaperto ieri (per l'occasione, dopo i lavori di restauro che ne hanno rinnovato l'interno, consentendo la riesposizione dei pezzi di scultura antica facenti già parte della Collezione degli Arcadi Sonziani (la colonia trasferiti a Trieste). Il riallestimento (progetto arch. Claudio Visintini, direzione lavori arch. Giuseppe Franca della Soprintendenza Baas di Trieste) rappresenta un brillante esempio di valorizzazione dei beni artistici contenuti nei nostri musei.

Arianna Accorboni

CONCLUDE LE CELEBRAZIONI PER SAN QUIRINO
In onore del patrono di Veglia

In onore di San Quirino, patrono di Veglia, è stata celebrata nella chiesa di Piazzale Rosmini la S. Messa alla presenza della Comunità latina-veneta dei vegliotti. Monsignor Luigi Parentin ha portato ai vegliotti la paterna benedizione dell'Arcivescovo di Gorizia Vitale Bonmarco, nativo della vicina Cherso, ed ha espresso il vivo compiacimento per l'impegno civile e religioso che la comunità vegliotta dedica al mantenimento delle antiche tradizioni spirituali dell'isola ed all'opera svolta per il ritorno della pace in tutta la Dalmazia. Alla riunione della comunità, presieduta da Tranquillo Giorgio

è stato presentato il libro della concittadina Anna Maria Fiorentin «Veglia, la splendissima civitas curiaturum da Ranzo de Vidovich che ha sottolineato l'importanza del capitolo dedicati ai recenti ritrovamenti archeologici illiro-romani di Veglia e di Spalato e dalla documentazione sulla Lingua Dalmatica, parlata a Veglia più a lungo del resto della Dalmazia. Il libro della Fiorentin — ha sottolineato de Vidovich — costituisce un importante stimolo allo studio della lingua illirico-romanza da cui deriva il dalmatico, non adeguatamente studiato perché confuso con l'idioma veneto, che ha finito per

prevalere alla fine del secolo scorso. La Comunità ha quindi deliberato di partecipare con iniziative autonome al XXX Raduno dei dalmati programmato a Trieste per il 19 settembre prossimo venturo. E' stato quindi riconfermato alla presidenza Tranquillo Giorgio ed è stato eletto il consiglio direttivo formato da: Mario Adelmar Della Nave, Leonia Giuriceo, Raffaele Colini, Maria Muggia, Lauro Maracich, Anna Postet, Lauro Giorgio, Fabio Rimbaldo, Patrizia Zazinovich, Fidenzio Vastich, Imelda Giuriceo, Maria Scomerich, Luciano Sinitich e Pierina Battaglia.

INCONTRO DI SOLIDARIETA'
Una festa della pace per ricordare chi soffre

Le Acli, il Cepas-Acli, l'Unione dei Circoli culturali sloveni (skrt), l'Unione sportiva Acli organizzano per sabato e domenica la Festa della Pace, appuntamento ormai tradizionale nella nostra città. La manifestazione di quest'anno si terrà nella parrocchia di S. Marco in via del Modiano 3 (100 m oltre la Centrale del latte in strada di Fiume in direzione Cetinara) con inizio alle 15.30 di sabato. Il programma prevede il concorso di rappresentazioni teatrali «La pace... in atto», (sabato ore 16-18), che vede la partecipazione degli alunni delle scuole triestine; l'esibizione della banda Tristissima e del coro del Liceo Reale Sloveno di Borst-Ricanje, (sabato 18-19.30); la manifestazione non competitiva «In cammino per la Pace da S. Giusto a S. Marco» (domenica 8.30 ritorno a S. Giusto); la S. Messa (domenica ore 11); le premiazioni del concorso (ore 12.30); un torneo di briscola tressette (ore 13-16); le videostimonianze sulla guerra in Bosnia con la collaborazione del Kinotejate di Gorizia e la presenza di Amnesty International, che presenterà il libro «Rapporto sulla Bosnia» edito dalle Edizioni Sonda (ore 18.30); il video Bravo (Laibach) sul più importante gruppo musicale rock sloveno degli ultimi anni (ore 21.30).

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Maisano per il compleanno (4/6) dalla sorella Graziella (4/6) pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vitaliano Rafanelli nell'anniversario (6/6/89) dalla moglie Nives 50.000 pro Ass. fibrosi cistiche F.V.N.
— In memoria di Paolo per il compleanno, e in ricordo di Nives (6/6) dalla moglie e sorella 20.000 pro Asad.
— In memoria di Giuseppe Saleman nel XII° anniv. dalla moglie Emilia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesco Sanzin nel II° anniv. da Umberto Sanzin e familiari 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Giovanni Coli per il 79.º compleanno (8/6) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Vincenzo di Gennaro nel XX° anniv. (8/6) dalla moglie 50.000 Frati di Montezusa (pane), 50.000 pro Convento S. Cipriano (indigenti), 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Etti Agneli-Zanchi nell'VIII° anniv. (9/6) dal fratello Franco 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuliano Bertocchi nell'XI° anniv. (9-6) dai nonni Bruna e Carlo 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Amico Bura (9/6) da Albino e Bruna Bura 10.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Alessandro e Roberto Calzolari nel III° anniv. da Alice De Pa-

squale 500.000 pro Soc. Ginnastica Triestina.
— In memoria di Rachele Crosetta ved. Godena (9/6) dalle figlie Nuccia e Marisa 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Marisa Mordo nel XX° anniv. (9-6) dagli zii Laura e Silvano e dalla mamma Alma 50.000 pro Air, 40.000 pro Centro rianimazione, 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 40.000 pro Anffas.
— In memoria di Piero Surace (9/6) dai suoi cari 50.000 Oratorio chiesa S. Bartolomeo (Barcola), 50.000 pro Oratorio Chiesa S. Ermacora e Fortunato (Roiano).
— In memoria di Etti e Nino Zanchi (9/6) dalla fam. G. Zanchi 50.000 pro Pro Se-

nectute.
— In memoria di Marino Mrkuza dai condomini di via D'Alviano 31/2-3-4 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Babuder, Bradascchia, Cervini, Gussini e Stofa 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ero Pamparin da Giuliana e Giorgio Marassi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Foggi ved. Pucci dagli amici e colleghi dell'ufficio Tavolara di Trieste 245.000 pro Cri - Ispettorato infermiere volontarie.
— In memoria di Irma Pulcinai dalla consuecra Gisella e fam. Viviani e Stocca 300.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.
— In memoria di Bianca

Stabile Sandrigo dalla Mutua personale di macchina di Trieste c.le 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rina Sabelli da Elisa Bua Camerino 30.000 pro Air.
— In memoria di Maria Slobez da Emma Monica e Gianni 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Bianca Spanio Brunelli Bonetti da Erberto e Vanna Rode 100.000 pro Enpa; da Giuliana e Flavia Verginella 100.000, da Alessandra Ukmar Sessi 50.000 pro Fondo studi malattie fegato (Borsa studio A. Verginella).
— In memoria di Margherita Spazapan Sore da Margherita, Severina e fam. 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Bianca

LA "GRANA"

Perché i politici non danno mai il buon esempio?

Care Segnalazioni,

Il giorno 3 giugno, alle 18.20, una Fiat Tempra bianca di rappresentanza dell'Act stazionava nello spazio riservato alla fermata degli autobus n. 10 e 48 in via dell'Istria di fronte alla scuola media «Bergamas». All'interno della scuola si svolgeva un incontro sui temi del traffico nel rione di S. Giacomo a cui partecipavano i signori Gobessi e Rotondaro in qualità di pubblici amministratori dell'Act. A questo punto s'impone una considerazione: i cittadini sono invitati, e giustamente, ad usare i mezzi pubblici ma perché i politici non ci danno il buon esempio?

Diego Lo Presti

CITTAVECCHIA / RECUPERO

«Una porta storica»

«La ricostruzione dell'accesso di Cavana non è un'utopia»

Sperando che i lavori per la ricostruzione di Cittavecchia avvengano quanto prima e che il tunnel e il megaparcheggio non si facciano, vorrei proporre al Comitato di Cittavecchia e ai progettisti, la ricostruzione, ovviamente non nel posto originale e senza il ponte levatoio, della Porta di Cavana, una delle antiche porte merlate della nostra città, basandosi sulle vecchie stampe. Sarebbe una porta interamente ricostruita e non nella sua sede originale, d'accordo, ma quante opere antiche in varie città, sono state spostate o ricostruite dopo eventi bellici o per terremoti. Tanto per fare alcuni esempi, l'Arco Romano dei Gavi a Verona, demolito dai francesi e ricostruito dopo oltre un secolo in un'altra sede, così pure il ponte romano di Verona, fatto saltare durante la guerra e ricostruito, pure il ponte di Santa Trinità a Firenze, distrutto e ricostruito uguale come prima.

Tale Porta di Cavana potrebbe essere ricostruita nei pressi di via Punta del Forno, ben visibile da chi proviene da via del Teatro Romano ed essere la porta d'invito al vecchio Borgo Medievale di Cittavecchia. Spero, che leggendo queste righe, il Comitato di Cittavecchia, così come i progettisti, dopo aver visto le stampe di Porta Cavana, ci facciano un pensiero, dopo che tutte le porte antiche della nostra città e le mura medioevali sono andate perdute o sono in uno stato di abbandono, è un'occasione unica per ricostruirne almeno una, senza portare via spazio a costruzioni abitative.

Carlo Benvenuti

Traffico pendolari

In merito alla soppressione del treno 2860, desidero illustrare i provvedimenti, peraltro già attuati, che hanno consentito di soddisfare con tempestività le esigenze della

clientela, rappresentate con spirito costruttivo dai sottoscrittori del documento. Il processo di razionalizzazione dei servizi, che ha suggerito la soppressione del treno 2860, ha contestualmente imposto l'individuazione di una soluzione al problema del traffico pendolare caratterizzante l'utilizzazione del citato treno. Nell'ottica, quindi, di evitare aggravati economici e offrire un servizio alternativo valido agli abbonati, si è deciso di esonerare dalla corresponsione del previsto supplemento Intercity, esclusivamente sulla tratta Trieste-Portogruaro, i titolari di abbonamenti ordinari e ridotti che utilizzano l'IC 646.

È stata garantita, nel contempo, a coloro che devono raggiungere località comprese fra Portogruaro e Venezia S.L. un'agevole prosecuzione con treno IR 2190 (p. da Portogruaro ore 6.52), che presenta la convenienza, in termini di maggiore disponibilità di

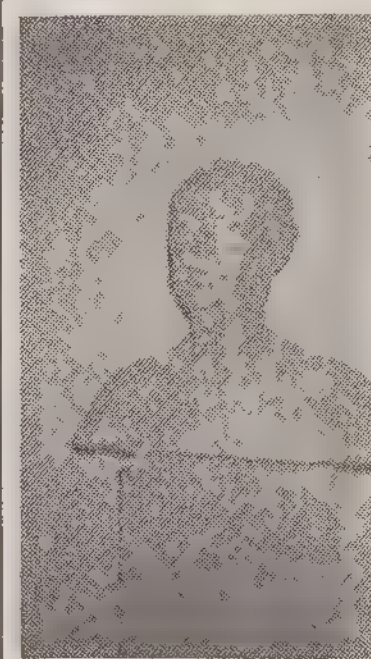
posti offerti, di evitare il cambio a V. Mestre ai viaggiatori diretti a Venezia S.L.

Non si è, invece, stabilita la fermata a S. Giorgio di Nogaro per l'Intercity 712 tenuto conto del fatto che i viaggiatori in partenza da detta località, con il treno 5902 alle ore 6.46, possono proseguire con il «Miramare» da Portogruaro alle 7.26 e che la fermata stessa avrebbe interferito negativamente sulla circolazione di altri treni. I risultati complessivi delle scelte effettuate dimostrano, a mio avviso, come si possono tutelare le esigenze dei viaggiatori evitando deprecabili disconomie e mi confermano nella convinzione che gli obiettivi più significativi si possono conseguire soltanto attraverso la collaborazione e la comprensione della clientela, che devono trovare sensibile e sollecito riscontro nell'ambito della nostra società.

Il capo ufficio passeggeri Ferrovie dello Stato

ARTE / UNA SCULTURA DIMENTICATA

"L'«altro» busto di Italo Svevo"



L'incredibile trafugamento del busto di Italo Svevo (1861-1928) al Giardino pubblico, m'induce a segnalare l'esistenza di un busto del nostro illustre concittadino. Busto che, ignorato e dimenticato, si può ammirare nell'atrio della Vecchia Università. Dico ignorato, in quanto non porta alcuna scritta, e dimenticato perché in quell'edificio nessuno ne sa qualcosa. Custode e studenti di passaggio, con un sorriso e facendo spallucce a una simile richiesta, passano avanti. Eppure il memorabile bronzo del nostro grande scultore Ruggero Romano (1860-1942) del 1927, quindi quando lo scrittore era ancora vivente, è opera egregia, donata dal Circolo della cultura e delle arti nel 1954. Il busto trafugato — di Giovanni Mayer (1860-1942) — è stato inaugurato nel Famedio del nostro Giardino pubblico Museo di Tommasini, il 26 aprile 1931 dall'allora podestà Giorgio Pitacco (1866-1945) con discorsi dell'amico giornalista Giulio Cesari (1869-1944) e del letterato Ferdinando Pasini (1876-1955), tra folto pubblico e distribuzione di una pubblicazione ricordo.

Eduardo Marini

Manovre necessarie

«Non è una manovra entusiasmante, è una «manovra necessaria» con queste parole Ciampi ha varato la manovra finanziaria di primavera mentre si accinge ad affrontare l'impegnativo appuntamento della Finanziaria '94 e colpirla ancora una volta pesantemente i contribuenti italiani. Pesantemente perché ancora una volta il prelievo è destinato a incidere sul frutto del lavoro e del risparmio. In questo clima dar fiato alla speranza diventa un

obbligo morale. Fa bene il presidente Scalfaro a parlare in ogni occasione di fiducia nella ripresa morale ed economica del Paese. Fa anche bene a contare sulla risposta positiva del popolo italiano che altro non chiede che di poter concedere fiducia, sempre che ci siano precisi riscontri che la fiducia non continuerà a riporla invano. Certo per far ciò bisogna avere tanta forza morale; come si può dare fiducia ai partiti, e più ancora ai politici che si assicurano ricchi appannaggi e non meno notevoli pensioni per il «servizio» da loro svolto, e contemporaneamente, tolgono il diritto all'integrazione al minimo per il trattamento pensionistico? Come si può dare fiducia ai partiti e ai politici coinvolti in un vorticoso giro di miliardi, che non riusciranno mai a sapere quanti, per pagarsi quel «servizio» che dicevano di voler dare al Paese, e che ora chiedono «soluzioni politiche», per riemergere più o meno ripuliti da un mondo di corruzione, prevaricazione e impossibile tracollanza, ai reati per le tangenti da loro imposte per sostenere la loro immagine? Come si può dare fiducia a un sistema che da un lato ricatta gli imprenditori e dall'altro escogita provvedimenti tributari che decretano la fine di migliaia di piccole attività che non possono permettersi il lusso di sborsare milioni per trovare una «soluzione politica» alla loro esistenza? E gli interrogativi da parte del cittadino potrebbero continuare all'infinito: sanità, previdenza, fisco, casa, scuola, famiglia... quante aspettative disattese!

Eppure si vuole ancora credere, si vuole credere in uno Stato che ha la possibilità di portare il Paese al risanamento morale perché uomini come Falcone e Borsellino esistono. Ci sono, solo che bisognerebbe sostenerli finché sono in vita. Perciò non permettiamo che si applichino soluzioni politiche a favore di chi ha tradito la fiducia del Paese così come non si può neanche pretendere che la Magistratura abbia una bacchetta magica e risolva in velocità ciò che per anni è stato sistema di vita. La confusione e lo sconcerto si sono impadroniti della nostra vita. Gli uomini di sempre parlano di rinnovamento, di rinascita, fanno ri-

ferimento ai valori dello spirito, si camuffano da uomini nuovi, ma non hanno sufficiente dignità civile per recitare quel mea culpa che servirebbe a dare concretezza alle tante belle enunciazioni scolpite nella sabbia.

Ora anche le parole del Papa vengono interpretate in modo da aumentare lo smarrimento nelle coscienze dei cattolici semplici per i quali le regole di vita discendono dai Dieci comandamenti. «E una manovra necessaria» ha detto Ciampi e certo lo è. Ma altrettanto necessario sarebbe il varo di un Decreto che imponga ai singoli faccendieri della politica e ai partiti la restituzione dei capitali sottratti. E ciò non certo per le loro entità che, in rapporto alle voragini del bilancio nazionale, rimane sempre poca cosa, quanto per il grande valore morale che un provvedimento del genere può assumere nei riguardi del cittadino demoralizzato e del contribuente esasperato che continua a svenarsi con ricorrenti anticipi a lungo termine. Amministrazione allo sbando per i troppi lustri di cieca fiducia in aggrà e ora incapace di arrestare l'alienante sarsabanda del debito pubblico se non incidendo sempre più pesantemente sul risparmio e le risorse vitali del paese. Sarebbe il primo segnale che il messaggio lanciato dall'operazione «mani pulite» è stato recepito e che si intende veramente imboccare una strada nuova.

Luisa Nemež presidente Organizzazione tutela consumatori

Gracie Muggia!

Devo fare le mie congratulazioni all'amministrazione di Muggia per essere riuscita ad addebitare delle tariffe superiori a Parigi. San Francisco o Tokio per? Al smaltimento rifiuti solidi, da Lit. 163.000 a Lit. 471.000. Essendo il solo e unico abitante di una casa da diversi anni, posso produrre forse un piccolo sacco nero per settimana. Lit. 471.000: 52 = Lit. 9.000 a sacco! B) Non ho avuto nessuna spiegazione, inoltre, come mio diritto di cittadino, per come io possa produrre 118 ton o mc di liquami in quattro mesi. Il tutto da un pensionato con Lit. 500.000 al mese.

Giovanni Joan

SANITA' / LA REPLICA DELL'USL ALLE CRITICHE DI UN LETTORE

«Il vandalismo non risparmia le corsie»

"Non è infrequente che siano piccole azioni incivili ad attentare all'immagine dell'ospedale"

In relazione all'articolo «La grana. A chi competono i lavori di pulizia al Maggiore?» si ritiene doveroso fornire i seguenti chiarimenti, per quanto di competenza. Il fatto descritto corrisponde alla verità, in quanto constatato anche dal direttore amministrativo del Maggiore il quale nei giorni precedenti alla pubblicazione dell'articolo è stato avvertito, nelle ore antimeridiane, di una insolita sporcizia nell'atrio situato tra la prima divisione chirurgica e la quarta medica.

In due posti diversi era ammassata una notevole quantità di mozziconi di sigarette, di cenere, di carta, segno evidente che qualcuno aveva vuotato dolosamente in quei punti i grossi contenitori metallici per rifiuti.

Lo sconcerto fu eliminato subito, ma evidentemente non tanto tempestivamente da evitare la citazione sulla stampa.

Simili azioni vandaliche si verificano periodicamente nell'ampio quadrilatero dell'Ospedale Maggiore, nonostante il costante controllo da parte del personale e del servizio di vigilanza svolto dalle guardie giurate che si sono sempre profuse nello sventare queste azioni volte a screditare l'amministrazione dell'Usl.

La vigilanza in un ospedale come il Maggiore, che ha un notevole sviluppo murario prevalentemente orizzontale, può essere facilmente elusa quando c'è la deliberata volontà di arrecare danno.

Ad ogni modo, questa amministrazione ribadisce il proprio intendimento di perfezionare il servizio di pulizia presso l'ospedale Maggiore, onde adeguarlo — nei limiti concessi dalla vetustà e complessiva inadeguatezza della struttura — agli standard esistenti presso l'ospedale di Cattinara, ritenuti ottimali e mai contestati da alcuno. A tal fine, si provvederà agli opportuni interventi correttivi, in sede dell'ormai imminente rinnovo dell'appalto.

L'amministratore straordinario, prof. Domenico Del Prete

Arsenale San Marco

Il consiglio di fabbrica dell'Arsenale Triestino S. Marco nei mesi scorsi ha avuto una serie d'incontri con la Fincantieri e autorità locali riguardanti il futuro assetto produttivo dello stabilimento.

La nostra posizione è sempre stata di piena apertura alla discussione con la sola pregiudiziale che essa avvenga in condizioni di normale e continuativo carico di lavoro.

Tali incontri sono stati solo un susseguirsi di vaghe promesse di interessamento (autorità locali) e nebulose affermazioni di trattative in corso con misteriosi privati da parte della Fincantieri.

La risultante di questi incontri è che oggi abbiamo un notevole aumento al ricorso della Cigs per i lavoratori (circa il 50% del personale), con prospettive di carichi di lavoro quasi raddoppiati. Il Cdf denuncia, oltre all'emersa non volontà di Fincantieri di voler pervenire a una soluzione che permetta di fatto il rilancio di questa importante unità produttiva per i lavoratori e la stessa economia cittadina, la notevole incapacità di Fincantieri nell'acquisizione di commesse navali riguardanti le riparazioni e le trasformazioni per il nostro stabilimento.

È nostra ferma intenzione non accettare passivamente siffatta situazione che, perdurando nel tempo, ha per solo fine la «liquidazione dello stabilimento». A tal fine viene convocata una «assemblea generale» per tutti i lavoratori e in particolare per i cassaintegrati per oggi, alle ore 9, per concordare «tutti insieme» le opportune iniziative finalizzate al conseguimento di carichi di lavoro che permettano ai lavoratori dell'Atsm di poter vedere con chiarezza la fine di questo tunnel che irresponsabilmente e incapaci di Fincantieri hanno costruito. Il Cdf fa appello al grande senso di unità e responsabilità che sempre hanno contraddistinto i lavoratori dell'Atsm.

Il consiglio di fabbrica Arsenale Triestino San Marco Fincantieri Cni

Udine lontana

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Tra le sette e mezza e le undici di mattina c'è infatti un unico treno per il capoluogo friulano; così sono partito da Trieste alle 8.25 e sono arrivato a Udine alle 10.35 alla media di 30 km./ora; non occorre essere Chiappucci per fare prima in bicicletta.

Ho dovuto cambiare treno a Monfalcone e scendere poi a Gorizia per venire imbarcato su di un'autocorriera a San Giovanni al Natissone.

Forse FF. SS. ci vogliono fin d'ora anticipare gli ulteriori disagi che i cittadini dovrebbero sopportare quando il Friuli fosse diviso dalla Venezia Giulia.

Furio Finzi

Dedicato ai grandi

«Scusa bambino, devi abbandonare il tuo banco; no, non c'è tempo per riordinare, sai è colpa della bomba».

«Povero bambino di Sarajevo, giocavi in un cortile a pallone, non lo potrai fare più, ora sei senza una gamba, sai per colpa della bomba».

È nostra ferma intenzione non accettare passivamente siffatta situazione che, perdurando nel tempo, ha per solo fine la «liquidazione dello stabilimento».

A tal fine viene convocata una «assemblea generale» per tutti i lavoratori e in particolare per i cassaintegrati per oggi, alle ore 9, per concordare «tutti insieme» le opportune iniziative finalizzate al conseguimento di carichi di lavoro che permettano ai lavoratori dell'Atsm di poter vedere con chiarezza la fine di questo tunnel che irresponsabilmente e incapaci di Fincantieri hanno costruito. Il Cdf fa appello al grande senso di unità e responsabilità che sempre hanno contraddistinto i lavoratori dell'Atsm.

Il consiglio di fabbrica Arsenale Triestino San Marco Fincantieri Cni

Udine lontana

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

Non occorre essere Chiappucci. Chi è abituato al normale funzionamento dei treni in tutta Europa, può sentirsi autorizzato a pensare che da Trieste a Udine si arrivi in mezz'ora e che il servizio sia frequente. Invece le ferrovie italiane offrono il loro negativo contributo ai municipalismi delle piccole patrie che rendono sempre più lontane tra di loro le due città.

«Non piangere bambino di Firenze, la tua compagnia di banco è morta, non c'è più, sai è stata la bomba». Mio Dio!!! Che cosa accade a questo mondo. Dove stiamo andando, dove stiamo portando i nostri figli. Sai bambino, sai quell'adulto, quella persona grande, molto più alta di te, con le mani grandi, quello che ti tiene in braccio quando ancora non cammini, che ti tiene per mano affinché tu non cada; quell'adulto che ti insegna a parlare a comunicare con la vita, quell'adulto che ti regala il mondo.

È quell'adulto che ha messo la bomba! È lui che ormai non può più proteggerli! Dove sono i nostri grandi, non ci sono più, li hanno messi in galera, così ora neanche io ho più nessuno che mi guidi. E tu, bambino, chissà se oggi nella tua scuola si può studiare oppure si deve scappare, e tu chissà, bambino di Sarajevo, quando avrai una casa...

No, non era questo quello che volevamo per te bambino, vedrai che ne usciremo, te lo dobbiamo.

Antonella Fratte

Castigati dal fisco

Da ormai sette anni io e mia moglie abbiamo scambiato l'uso dell'appartamento, di cui siamo comproprietari, con quello più piccolo, di nostra figlia.

Abbiamo fatto questo cambio soprattutto per favorire i nostri due nipoti (una femmina che ora ha 18 anni ed un maschietto di 13). Essi ora dispongono di una comoda camera personale e non sono più costretti a dormire in un letto a castello in una cameretta comune.

In questi anni abbiamo regolarmente presentato il modello 740, precisando, nello spazio riservato alle annotazioni, la situazione abitativa esistente.

Ora, però, dovendo compilare il modello l'ICI, ci siamo rivolti per chiarimenti all'ufficio dell'Intendenza di Finanza. Ci è stato detto che, non utilizzando la nostra abitazione principale, perdiamo il diritto della detrazione di imposta prevista in 180 mila lire.

Secondo l'impiegato interpellato noi dovremmo rivolgerci ad un notaio, effettuare un lascito reciproco e così ovveremo all'inconveniente di cui sopra! La cosa mi sembra semplicemente ridicola.

Concludendo: per aver compiuto una buona e giusta azione noi ci vediamo castigati dal fisco e lo saremo anche negli anni futuri. E' giusto questo?

Renato Putigna

Riviera abbandonata

Con questa mia, vorrei far conoscere a chi di dovere, come si presenta la riviera barcholana agli occhi di noi triestini, da sempre suoi frequentatori, oltre a qualche turista di passaggio (che probabilmente data la comodità non tornerà più). Come unica zona

Walter Zacchigna

Ricordo di Valerio

Con la vostra edizione del 3 giugno avete ricordato la nobile figura del concittadino ing. Manlio Valerio, figlio del primo podestà di Trieste, recentemente deceduto.

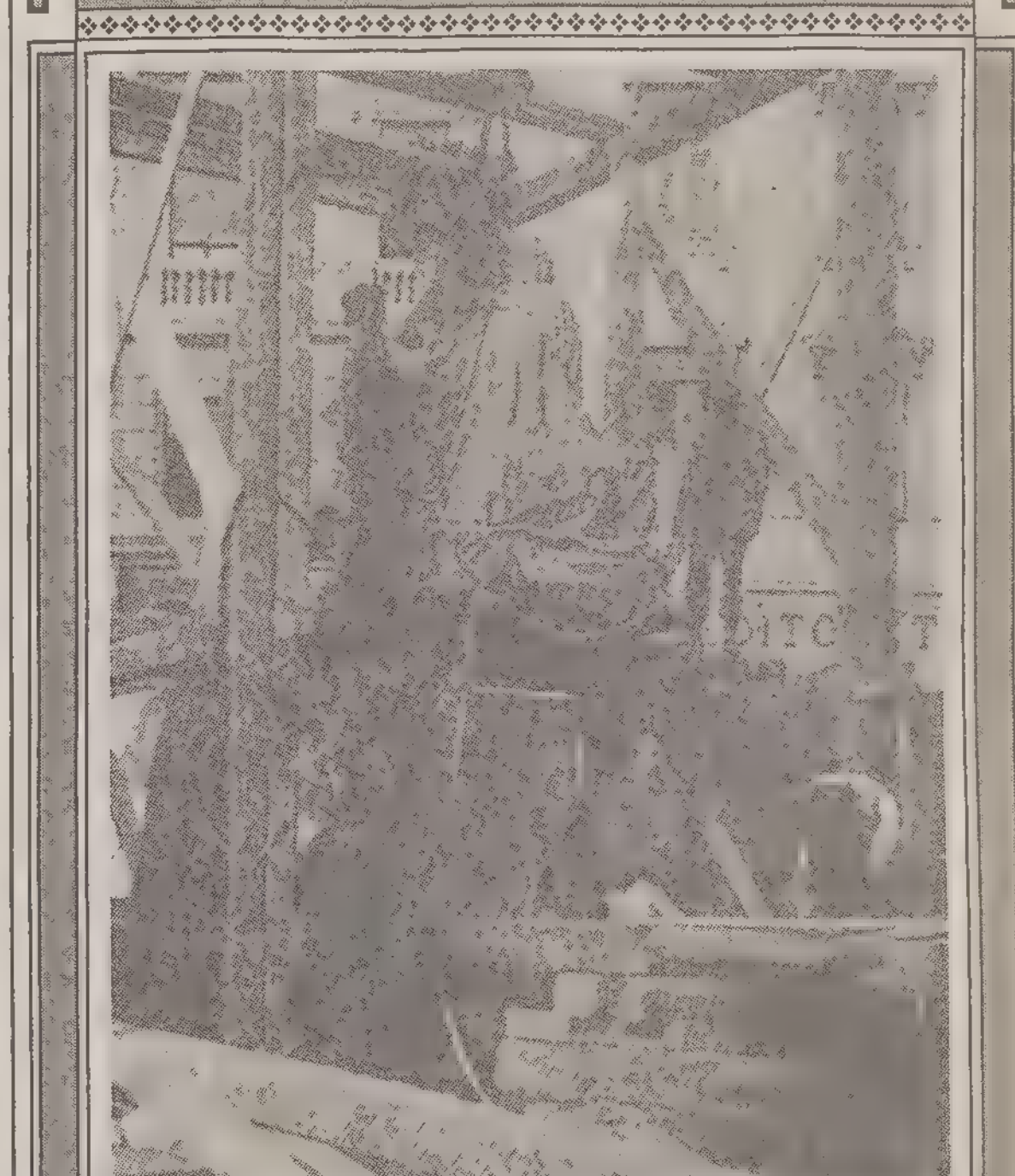
Mi è caro ricordare che fra i vari meriti dell'illustre scomparso va annoverato anche quello di essere stato fra i primissimi sostenitori della Sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori italiani (Cngel), sorta subito dopo la fine della prima Guerra mondiale e di cui divenne nel 1920 «aiuto», come si evince dall'antica cartolina ufficiale scattata, da Roma, dal tenente Lucio Candotti, fondatore della sezione scout in discorso.

Fabio Ferluga

Guardia solerte

Si precisa che la guardia che ha riscontrato la forzatura del deposito comunale di via Revoltella è un dipendente dell'Istituto di vigilanza «Tergeste» che ha in affidamento il servizio di sorveglianza al suddetto deposito.

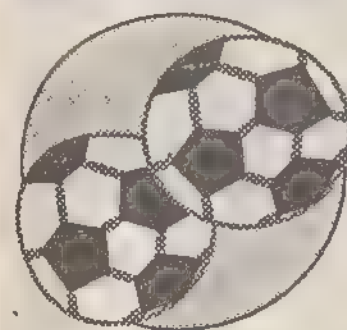
Istituto di vigilanza Tergeste



Il «sollevamento» di Verdi

Maggio 1927: un momento dei lavori di sollevamento del monumento a Giuseppe Verdi, oggi reso quasi irriconoscibile dall'inquinamento.

CALCIO



TRIESTINA / GLI ALABARDATI HANNO PRESO IL LARGO

Vacanze dolenti

Incertezze sugli stipendi, sul futuro personale e della società

Tutti a casa! Nei giorni scorsi la società ha suonato il crollo delle righe e i giocatori non ci hanno pensato due volte prima di raccogliere armi e bagagli per poi fare ritorno ai rispettivi luoghi di provenienza per l'inizio ufficiale, dopo alcuni mesi di limbo a sonnecchiare, delle vacanze. Venerdì scorso, per la precisione, Vittorio Russo ha diretto l'ultima seduta della sua breve e tanto ambita apparizione sulla panchina della Triestina. Nelle successive quarantotto ore tutti i componenti della rosa hanno preso il largo con un fardello abbastanza pesante fatto di incertezze sul futuro personale, su quello societario e su quello degli stipendi arretrati che ancora devono sal-

tare fuori da via Roma. E, mentre si attendono novità dal fronte societario dove promettono che la matassa dovrebbe essere sbrogliata nei prossimi tre o quattro giorni, si appresta a finire negli archivi una stagione partita nell'entusiasmo generale e conclusa tra la massima disaffezione popolare in un «Roccos» desolatamente vuoto.

Ernilio Cerone, capitano alabardato che ha forse concluso la sua avventura triestina dopo nove stagioni, ha rinunciato all'ultima settimana di allenamento, defatigante e di scarico, per sottoporsi a un intervento chirurgico alla spalla destra, vittima di una lussazione alcuni mesi fa e mai completamente guarita.

«Entro un mese soltanto — ha assicurato il difensore — sarò perfettamente a posto. Dopo l'operazione sono costretto a portare un tutore rigido ma si tratta solo di un piccolo sacrificio che mi permetterà di essere in condizione al momento della ripresa della preparazione, sia essa con la Triestina o con un'altra squadra. Io non voglio creare problemi — ha liquidato una volta per tutte il suo discorso personale — se la squadra vuole temermi e costruire una squadra ambiziosa sarò ben lieto di restare a Trieste perché voglio onorare il mio contratto. Altrimenti sono pronto a cambiare aria».

Cerone, capitano e spesso portavoce dello spogliatoio alabardato,

ha ammesso tutte le incertezze e tutti gli enigmi riguardanti il futuro. «Aspettiamo solamente che ci richiami per firmare la liberatoria e intascare gli stipendi arretrati. Entro quindici giorni — si è augurato — dovremmo essere convocati. Credo che non ci saranno problemi. Gli incartamenti dovrebbero essere pronti e, sapendo anche che sono stati pagati gran parte degli altri debiti societari, credo che tutto filerà liscio. La buona volontà dovrebbe esserci».

Per quanto riguarda il domani, invece, sarà De Rù, con Nicola Salerno e il nuovo allenatore a valutare la situazione. E credo che ciò verrà fatto entro breve tempo. La cordata romana, a quanto

mi è stato dato di sapere, ha fatto solo grandi chiacchiere per poi tirarsi indietro quando è stato il momento di gettare il denaro sulla bilancia. A questo punto credo proprio che De Rù non mollerà e che il nuovo tecnico sarà Buffoni. Ne sono quasi certo. Non vedo proprio chi altri possa assumersi l'onere economico di sostenere la società oltre a De Rù e mi auguro, per il bene della Triestina, che rimanga al suo posto.

«Per quanto concerne Buffoni — ha concluso Cerone — certamente vorrà guidare una squadra ambiziosa e delle notevoli potenzialità. Troppo è il prestigio e l'affetto con cui il tecnico è visto a Trieste per rischiare passi falsi».

Daniele Benvenuti

DOMANI SI PRESENTANO LE LISTE DEI GIOCATORI

«Coppa San Giovanni»: sta salendo la febbre



Ancora una manciata di giorni. La febbre intorno alla decima edizione della «Coppa San Giovanni» inizia a salire. Lunedì prossimo partirà la più prestigiosa kermesse calcistica del Friuli-Venezia Giulia riservata ai dilettanti, che si daranno ancora una volta battaglia secondo una formula spettacolare e ormai consacrata.

Il 14 giugno, dunque, Comando militare di Trieste-Oreficeria Giallo Oro (alle 19.45) e Motoshop-Gomme Valzano (alle 21.15) saranno i match inaugurali di una manifestazione che si concluderà con la finalissima il 3 luglio.

E mentre si attende solamente l'inizio dei confronti, si sprecano già le indiscrezioni riguardo le rose delle sedici squadre che tenteranno la scalata al trofeo. Chiuse già da tempo le iscrizioni, infatti, passato a referto anche il sorteggio, l'ultima scadenza è fissata per domani sera quando dovranno essere presentate al comitato organizzatore presieduto da Spartaco Ventura le liste con i nomi dei giocatori di ogni sodalizio partecipante. Grande mistero, in questo senso, ha avvolto per lungo tempo quasi tutte le formazioni iscritte e solo all'ultimo istante sarà possibile conoscere ufficialmente l'esito di un movimento giocatori durato quasi dodici mesi per costruire i complessi più competitivi possibili.

TORNEI SUL CAMPO DEL SAN SERGIO

«Cannone» alle ultime battute

Da lunedì il «Mario Bussani»

Ultime battute del «Memorial Cannone» organizzato dal San Sergio. La kermesse, giunta alla sua terza edizione e riservata alle prime squadre delle società dilettantistiche, propone ormai le quattro gare di semifinale. Ieri sera si sono affrontate Campagnelle e Domio, mentre oggi, alle 18.30, Fortitudo e San Sergio cercheranno di ottenere il visto per la finale in programma venerdì alle 19.

Il torneo, organizzato dal sodalizio presieduto da Nicola de Bosichi, aveva avuto inizio il 10 maggio con dieci formazioni al via, suddivise in due raggruppamenti (Domio, Fortitudo,

Kras, Primorec e Breg, gironi A; Campagnelle, Aurisina, Portuale, San Sergio e Chiarbola, gironi B). Al termine di un'agguerrita fase eliminatória, le prime due classificate di ciascun raggruppamento hanno ottenuto il visto per le semifinali.

L'accesso alla fase conclusiva della manifestazione è toccato dunque a Campagnelle (seconda nel girone B), Domio (prima nel girone A), Fortitudo (seconda nel girone A) e ai padroni di casa del San Sergio (primi nel girone B e unica squadra a punteggio pieno). Grande attesa, a questo punto, per la finalissima che decreterà la formazione triestina maggiormente in

forma di questa fase di stagione postcampionato.

Lunedì prossimo, inoltre, il rettangolo di gioco del San Sergio sarà nuovamente avvolto dal clima agonistico per l'inizio del «Memorial Mario Bussani», kermesse calcistica di livello internazionale riservata alla categoria Juniores. Sei le compagini iscritte, suddivise in due raggruppamenti: Triestina, San Sergio e N.K. Buie (gironi A); Ponziana, Portuale e N.K. Umago (gironi B). Il turno inaugurale vedrà impegnate Triestina e San Sergio alle 17.30 e Ponziana e Umago alle 19. Tutte le gare della fase di qualificazione saranno dispu-

tate sul rettangolo della società giallorossa, mentre semifinali e finale (in programma rispettivamente il 18 e il 19 giugno) troveranno il loro palcoscenico esclusivo sull'erba del «Grezar».

Nonostante la concorrenza della «Coppa San Giovanni», certamente il pubblico triestino non mancherà di seguire con interesse e partecipazione questo torneo giovanile la cui organizzazione ha lungamente impegnato il San Sergio. Di tutto rispetto le partecipanti, con l'opportunità di vedere all'opera qualche talento che potrebbe in futuro puntare al calcio che conta.

da. ben.

PONZIANA / A COLLOQUIO CON DI MAURO

Aspettando il nuovo campo

Ai «veltri» sono bastati dodici mesi per risalire in Promozione

Dodici mesi fa di questi tempi gli umori in casa del Ponziana erano di tutt'altro aspetto: una retrocessione inattesa, sicuramente non annunciata, visto l'organico a disposizione del mister Di Mauro. Ma la dinghena biancoceleste, dal presidente Zagarà allo stesso mister, senza piangere inutilmente sul latte versato, cercarono di buttare le basi per la pronta risalita. Dodici mesi dopo i fatti hanno dato ragione ai massimi esponenti dei veltri, in primis quella riconferma del bravo Michele, una sorta di padre per i giovani e bravi giocatori ponzianini, oltre che un allenatore esperto, un uomo che di calcio ne ha masticato e ne masticava da quasi una vita. La matematica promozione ottenuta, già a due giornate dalla conclusio-

ne conferma l'ottimo lavoro svolto, con i giocatori che hanno interpretato al meglio delle loro possibilità un campionato che li ha visti dominare quasi incontrastati dall'inizio alla fine, dimostrando nettamente superiorità sia sul piano tecnico che tattico. Solamente una leggera flessione nella parte finale, un momento critico superato prontamente. Neanche l'eliminazione dalla Coppa Regione, avvenuta ad opera dell'Aurora Remanzacco, ha scalfito la scorza dei ponzianini, che imperturbati hanno ripreso il loro esaltante cammino. Abbiamo voluto sentire uno degli artefici della promozione, il tecnico Michele Di Mauro, che così parte: «La nostra promozione è stata sicuramente merito di tutti, dai giocatori, che

non si sono minimamente montati la testa nonostante le ottime gare e il fatto di aver sempre condotto la classifica, lavorando diligentemente con spirito di abnegazione, tutti insieme alla ricerca di un risultato che ci è stato molto vicino, credendo nel lavoro che stavamo svolgendo. Alla fine il lavoro paga, sempre».

La sua riconferma? «Come l'anno scorso, la mia riconferma era legata alla mia condizione dell'unanimità, cioè che tutti fossero concordi alla mia nomina per non creare problemi all'interno della società. Non posso che ribadire la mia gioia a questa unanimità che mi permetterà di iniziare la nuova stagione

con ancora più entusiasmo e dedizione».

Cosa pensa della supercoppa? «Sicuramente una buona trovata, che premia chi per un anno ha fatto dei sacrifici non indifferenti. E' una cartella delle formazioni più forti, una sorta di festeggiamento. Noi siamo onorati di parteciparvi, anche se oramai a fine maggio i giocatori sono un po' scaricati; diversi dei miei ragazzi studiano e l'imminente impegno degli esami li privano di quella concentrazione per il calcio».

Il nuovo impianto del Ponziana? «Le cose sembrano fatte finalmente, credo che fra una decina di giorni verrà indetto il bando di concorso per la ditta appaltatrice, e a fine agosto dovranno iniziare i lavori che penso verranno ultimati agli ultimi del gennaio '94».

Questa sera, sul campo di Gradisca, incontrerete la Pro Gorizia... «Sicuramente andremo lì per fare bella figura, senza velleità per quanto riguarda il risultato, ma con l'intento di non farci travolgere. Costantini e soci sono una bella realtà, una squadra che gioca e lascia giocare, quindi credo che assisteremo a una bella gara. Noi scenderemo in campo con la seguente formazione: Spadaro, Bazzara, Fuschi, Rossi, Lombardo, Matuchina (Papagno), Lakosighiac, Sorrentino, Giorgi, Frontali, Perli. La panchina sarà giovanissima, con i vari Suraci, Apollonio, Edisan e Parisi, tutti ragazzi del '76-'77».

d. l.

FORTITUDO / SODDISFATTO IL PRESIDENTE CICOGNA

«Un'annata molto positiva»

Dorliguzzo e Della Pietra pronti a diventare titolari inamovibili

Solo la straordinaria stagione del San Luigi ha parzialmente oscurato l'ottimo campionato della Fortitudo. E' stato questo, probabilmente, il maggior rammarico della formazione muggesana le cui imprese nel torneo di promozione sono state spesso oscurate dalla cavalcata vincente dei vivaisti. Ma, a ridosso delle primissime, con la prospettiva di inserirsi addirittura nella lotta per il vertice, a lungo c'è stata anche la formazione guidata da Oliviero Macor.

«E per questo motivo non possiamo che essere soddisfatti di quanto ottenuto nell'arco di tutta la stagione. E' stata un'annata molto positiva — ha commentato il

presidente amaranto Giorgio Cicogna — che ci ha visto raggiungere gli obiettivi prefissi alla vigilia. Non pretendevamo nulla in più di un torneo tranquillo, con alcune soddisfazioni e presenza stabile in alta classifica. Certo — ha ammesso — un leggero calo nel file ci ha forse tolto qualche gradino accattivante in graduatoria, ma i 30 punti conquistati e il relativo quinto posto, insieme alle numerose ottime prestazioni, hanno davvero soddisfatto i soci».

Squadra esperta, ormai avvezza alle caratteristiche tecniche e di temperamento per emergere in Promozione, in casa Fortitudo si ammette che non era possibile

chiedere di più», considerando anche le numerose assenze che hanno costretto spesso e volentieri l'allenatore Macor a fare i salti mortali. Gli infortuni più gravi hanno tolto di mezzo per lungo tempo elementi preziosi del calibro di Mantovani e Jurinčić, mentre Calò ha pagato spesso le ammonizioni subite.

«Ma anche questo — ha proseguito il presidente Cicogna — fa parte del calcio. Come le belle vittorie e le soddisfazioni nel derby. Ma forse la gioia più grande è costituita dalla valorizzazione dei giovanissimi Dorliguzzo e Della Pietra che sono pronti per diventare titolari inamovibili dopo una serie di

prestazioni davvero promettenti. Provenienti dal vivaio, i due ragazzi garantiranno continuità e serenità quando, a partire dalla prossima stagione, sarà necessario schierare almeno due giocatori 1975-76».

Al via del campionato appena concluso la Fortitudo si era presentata con numerosi cambiamenti e altrettante incognite. Complici alcuni ritiri dal calcio giocato e i nuovi arrivi (Cerchi, Calò, Cecchi e Ridolfi), il nuovo tecnico Oliviero Macor (proveniente dal Costalunga dove era passato proprio l'ex allenatore amaranto Antonio Borroni) doveva attendere gli impegni ufficiali per conoscere il valore della sua squadra che

puntava ancora su capitano Apostoli, il libero Zoch, il portiere Messina e il promettente Drago, frutto del settore giovanile.

«Quando abbiamo vinto il derby con il San Luigi — ha ricordato infine il massimo dirigente muggesano — ci siamo portati a sole quattro lunghezze dai vivaisti. Teoricamente, per il vertice, c'eravamo anche noi. Ora la squadra è impegnata nel torneo di San Sergio dove vogliamo vedere all'opera i giovani e gettare le basi per la squadra del futuro».

Intanto la Fortitudo sarà impegnata stasera sul campo di Borgo San Sergio contro il San Sergio nella semifinale del Memorial Cannone.

COSTALUNGA / LA PROMESSA DI QUARNALI

«Punteremo subito in alto»

Ma non sono state ancora gettate le basi per il futuro

«Il trauma», dentro di noi, c'è stato sicuramente. Ma non è il caso di dimostrarlo. Una retrocessione non costituisce né un dramma né una tragedia irreparabile». Bruno Quarnali, presidente del Costalunga, per la prima volta ha parlato della disgraziata stagione della sua squadra, conclusa con il salto del gambero in Prima categoria nonostante le premesse facessero prevedere ben altri traguardi e ben altre soddisfazioni. «Secondo alcuni tecnici questa squadra poteva addirittura puntare alla promozione in Eccellenza. E io sono d'accordo con loro. Certo — prosegue il massimo dirigente giallonero — parlare di salto di categoria in avanti sarebbe stato forse eccessivo, ma certamente sulla carta eravamo tra le compagini più forti. Ma la realtà ha poi smentito queste teorie. Il calcio è fatto così e bisogna accettare i suoi verdeti».

La stagione aveva avuto inizio con Antonio Borroni in panchina e un sacco di buoni propositi, ma ben presto qualcosa si è spezzato. «Alla fine del girone di andata avevamo solo sette punti e, per dare una scossa all'ambiente, abbiamo deciso di cambiare tecnico. Così, abbiamo instaurato una sorta di autogestio-

ne, con Lelio Doria in panchina e carta bianca per tutte le decisioni, ma soprattutto ai ragazzi è stato chiesto di responsabilizzarsi al massimo. Ma più di tanto, essendo dilettanti e con i loro problemi lavorativi e di studio, non era lecito pretendere. Ciononostante — prosegue Quarnali — nel ritorno la squadra ha fatto abbastanza bene, riuscendo a recuperare parecchi punti e finendo per retrocedere in maniera incredibile a causa di uno o due punti gettati malamente alle ortiche».

In effetti, un paio di mesi prima della fine del torneo di Promozio-

ne, il Costalunga appariva in grado di salvarsi con una certa tranquillità, ma «dopo la sosta di Pasqua il meccanismo si è nuovamente inceppato. In quattro gare è arrivata la miseria di un punto: quella è stata la nostra condanna. Poi abbiamo giocato contro la Juventus — ricorda ancora — che, squadra più in forma del torneo, dopo di noi avrebbe sconfitto anche l'Aquileia decretando la promozione del San Luigi. Ma, per essere salvi, sarebbe stato sufficiente impattare con il Gornars, risultato che a due secondi dalla fine era ormai acquisito».

«Invece — si rammarica Quarnali — i ra-

gazzi non si sono accontentati, non hanno gettato la palla in tribuna e, invece di ottenere il punto scontato, ci siamo fatti infilare. E le colpe sono di tutti e nessuno. Ha sbagliato la società e la squadra, inutilmente polemiche a questo punto. Non rimane che andare avanti e, prendendo esempio da una società gloriosa come il Ponziana che è riuscita in una immediata risalita, puntare subito al ritorno in Promozione». Per fare ciò, sarà naturalmente necessario «qualche agguistamento e una bella scossa all'ambiente. Oltre naturalmente a un pizzico di fortuna, quella che ci è mancata quest'anno quando dovevamo fare a meno anche di cinque pedine infortunate alla volta. Una cosa da non credere».

Ma le basi per il futuro, in casa Costalunga, non sono ancora state gettate. Tecnico e rosa costituiscono ancora un rebus: resterà Doria, quali saranno i nuovi arrivi? «Entro breve tempo tutto sarà definito. Dobbiamo discutere e valutare numerosi particolari. Certo è — conclude il presidente Quarnali — che l'ambiente è sereno e che sento una grande voglia di rivincita. Punteremo subito in alto, lo garantisco».

d. b.

SI È CONCLUSO A DOMIO IL TORNEO PER JUNIORES

Il Costalunga si aggiudica il «Radovic»

Si è concluso sul campo del Domio il torneo «Radovic», competizione che ha visto al via tutte le migliori formazioni juniores della provincia di Trieste. Al termine di una finale combattutissima, il Costalunga che ha superato per 2-0 l'Opicina.

Il primo «over time» è risultato non si è sbloccato, ma nel secondo il Costalunga, con un 1-2, ha tramortito gli avversari. La rete del vantaggio è stata siglata da Coren, mentre il raddoppio è stato opera di Urban.

Il Costalunga in semifinale aveva sconfitto l'Olimpia, mentre l'Opicina aveva avuto la meglio sulla Muggesana.

Nella finale di consolazione, per il terzo e quarto posto, i verdearciani sono stati sconfitti per 1-3 dall'Olimpia.

Il torneo «Radovic» è stata un'ottima vetrina

per gli juniores locali; il livello di gioco espresso dalle varie compagini è stato buono e l'epilogo ai supplementari davvero avvincente.

Costalunga
Olimpia

MARCATORE: al 75' Urban.

COSTALUNGA: Castellano, Rustici, Klinton, Rizzitelli, Chermaz, Mondo, Traino, Sodomacco, Koren, Casasola, Urbani.

OLIMPIA: Trampuz, Milotic, Deskovic, D'In-

trono, Zaccaron, Bensi, Donadon, Piselli, Vacca, Mazzolenis, Netti.

Muggesana
Opicina

MARCATORI: Biagi, Fiusco, Marusig, Cavo.

MUGGESANA: Vesnaver, Cocianich, Palmisano C., Maraldi, Minca, Palmisciano R., Cadeddi, Diminic, Pettarossa, Podrecca, Flego, Alfè, Corbatti, Apollonio, Laganis.

OPICINA: Garbini, Parini, Hemmerle, Cavo, Callea, Chies, Marusig, Terpin, Biagi, Fiusco, Suggia.

sco, Soggia, Dell'Oro, Pintus.

Costalunga
Opicina

MARCATORI: Coren e Urban.

COSTALUNGA: Castellano, Rustici, Klinton, Rizzitelli, Chermaz, Mondo, Traino (Alessio), Traino (Vesnaver), Coren, Casasola, Urbani.

OPICINA: Gherbini, Pacorini, Hammerle, Peressin (Pintus), Callea, Chies, Marusig, Terpin, Biagi, Fiusco, Suggia.

Coppa Regione: l'Edile cede nell'over time

Visinale
Edile Adriatica

(dopo i supplementari)

MARCATORI: al 9' Turchet, al 45' Lenarduzzi, nella ripresa, al 13' Turchet, al 19' Terman; nel secondo tempo supplementare, al 6' Gomiero.

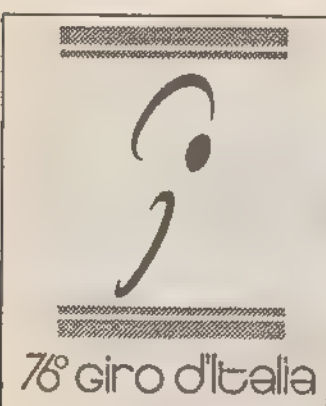
VISINALE: Marcon, Reschiotti, Padovan, Maccan, Cappelletto, Peruch (Bottosso), Gomiero, Visintin (Tolusso), Turchet, Ziggna, Sgavioli.

EDILE ADRIATICA:

Mercuzza, Goretti, Gasparis (Camposa), Sclauich (Clemente), De Nuzzo, Vatta, Rei, Seppi, Terman, Lenarduzzi, Marino (Turchi).

ARBITRO: Cilio di Udine.

Ci sono voluti i tempi supplementari per avere ragione dell'Edile Adriatica, squadra di categoria superiore, diretta dall'ex udinese Lenarduzzi, ma alla fine il Visinale ha fatto un altro importantissimo passo sulla strada che porta alla finale della Coppa Regione.



SEDICESIMA TAPPA / IL LEIT MOTIV DELLA CORSA

In tanti al «capezzale» di Bugno

La tesi di Conconi e dei responsabili Gatorade - A Borgo Val di Taro vince Baldato

CLASSIFICHE / NESSUNA VARIAZIONE

Senza storia con volatone finale

BORGHO VAL DI TARO — Alla volata di Borgo Val di Taro si è arrivati a oltre 40 all'ora in una giornata di quelle che fanno odiare l'estate in Padania: 35 gradi se ci fosse l'ombra, chissà quanti a pedalare sull'asfalto il primo tentativo di fuga è stato lanciato per la volata dell'Interjero con Perini a fare da locomotiva per Casagrande, Rijs, Pillon, Molinari, Podenzana, Siera, Miranda e Manouylov (40° di vantaggio massimo). Compagnie bislacca quanto mai è destinata allo scioglimento: infatti a sessanta chilometri da Borgo Val di Taro sono e ci provano prima il trio Volpi-Lom-Tschmil poi Finco-Berzine-Teteriok.

Questi arrivano fino ad 1'15 di margine che si azzerano a 11 chilometri dalla fine. Ma ecco lo scoglio della Roccamurata: Konychev si getta a capo-

fitto nelle brutte curve in discesa. Davanti restano in trenta, di quelli di nome manciano all'appello Bugno e Baffi (lemond non fa più notizia). A 5 dall'arrivo Furlan tenta in solitario. Il gruppetto tirato dalla Jolly per la quarta volata sbaglia da Endrio Leoni, riassorbe l'uomo di Liegi e del Bوندone. Nell'ultimo chilometro Fondriest s'è però messo alla ruota di Botaro e Kappes. Dietro ha Leoni. In sesta ruota viaggia Baldato.

Fondriest esce allo scoperto ai 200 metri, forse trenta troppo presto, salta di potenza i due battistrada. Leoni non riesce nemmeno ad affiancarlo, ma dalla sinistra Maurizio vede arrivare un'ombra: è Baldato. Il traguardo è lì, ma le mani gli restano sul manubrio. Fabio il mestiere l'ha imparato da Mario Cipollini e batte il campione del

mondo '88 col colpo di reni. Ed il fotofinish è impietoso: per un centimetro Baldato colleziona la seconda vittoria dopo quella di Marcanise, mentre Fondriest allunga la fila dei piazzamenti. Fin qui ha vinto la crono dell'Elba, ma la maglia ciclamino se la guadagna grazie al secondo posto di Asago, al terzo nella crono di Senigallia, al quarto alle Terme Luigiane e al quinto di Corvara.

Ordine d'arrivo della 16.a tappa del Giro d'Italia: 1) Fabio Baldato (Ita) 78.35'35"; 2) Pietro Ugrumov (Ucr) 78.36'24"; 3) Claudio Chiappucci (Ita) 78.36'53"; 4) Massimiliano Lelli (Ita) 78.37'24"; 5) Vladimir Poulitkov (Ucr) 78.38'18"; 6) Maurizio Fondriest (Ita) 78.38'53"; 7) Pavel Tinkov (Rus) 78.38'54"; 8) Stephen Roche (Irl) 78.42'25"; 9) Moreno Argentin (Ita) 78.42'57"; 10) Flavio Giupponi (Ita) 78.43'14"; 11) Andrew Hampsten (Usa) 78.44'01"; 12) Bruno Leali (Ita) 78.44'29"; 13) Giorgio Furlan (Ita) 78.44'46"; 14) Zenon Jaskula (Pol) 78.45'41"; 15) Franco Chioccioli (Ita) 78.46'02"; 16) Gianni Bugno (Ita) 78.47'51"; 17) Vladimir Belli (Ita) 78.48'03"; 18) Nelson Rodriguez (Col) 78.48'17"; 19) Marco Pantani (Ita) 78.49'24"; 20) Luc Leblanc (Fra) 78.49'58".

Classifica generale dopo la 16.a tappa: 1) Miguel Indurain (Spa) 78.35'35"; 2) Pietro Ugrumov (Ucr) 78.36'24"; 3) Claudio Chiappucci (Ita) 78.36'53"; 4) Massimiliano Lelli (Ita) 78.37'24"; 5) Vladimir Poulitkov (Ucr) 78.38'18"; 6) Maurizio Fondriest (Ita) 78.38'53"; 7) Pavel Tinkov (Rus) 78.38'54"; 8) Stephen Roche (Irl) 78.42'25"; 9) Moreno Argentin (Ita) 78.42'57"; 10) Flavio Giupponi (Ita) 78.43'14"; 11) Andrew Hampsten (Usa) 78.44'01"; 12) Bruno Leali (Ita) 78.44'29"; 13) Giorgio Furlan (Ita) 78.44'46"; 14) Zenon Jaskula (Pol) 78.45'41"; 15) Franco Chioccioli (Ita) 78.46'02"; 16) Gianni Bugno (Ita) 78.47'51"; 17) Vladimir Belli (Ita) 78.48'03"; 18) Nelson Rodriguez (Col) 78.48'17"; 19) Marco Pantani (Ita) 78.49'24"; 20) Luc Leblanc (Fra) 78.49'58".

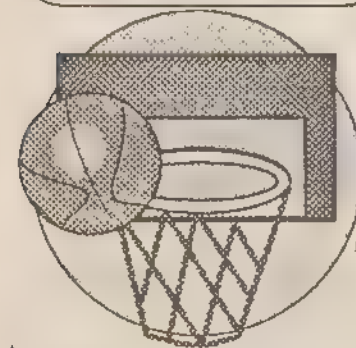
BORGHO VAL DI TARO (PARMA) — «Abbiamo sbagliato allenamento». Il prof. Francesco Conconi non respinge le responsabilità sul caso-Bugno, ma le divide con il team Gatorade: Gianluigi Stanga e Claudio Corti, i direttori sportivi che da sei anni seguono Gianni Bugno. Da martedì scorso il Giro del campione del mondo è un calvario. Da Indurain ha perduto l'58 nella cronometro di Senigallia, 7'28" sulle Dolomiti di Corvara, 2'05" a Lumezzane. Ed anche ieri, in una tappa essenzialmente di pianura si è staccato: 42" molati su uno strappetto, a dieci chilometri dalla fine, che velocisti come Baldato, Fontanelli e Leoni hanno superato di slancio.

Cosa gli è successo? «E' la classica cotta» risponde il prof. Conconi, raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Ferrara. I suoi metodi di allenamento hanno rivoluzionato il mondo dello sport. Nel ciclismo è amato (ad esempio da Francesco Moser) e odiato (ad esempio dall'

ex c.T. Degli stradisti dilettanti, Giosuè Zenoni). A lui si volle rivolgere Bugno nell'estate scorsa, dopo il fallimento al Tour. Subito dopo rinviò, a Benidorm, il Mondiale. «Non è il motore che non va - precisa Conconi - ma è il serbatoio ad essere rimasto senza benzina». Ne parla come di una macchina di F.1: motore molto potente che però consuma troppo e rischia di rompersi troppo facilmente. Perché? «Per due motivi: la tensione nervosa gli fa consumare più di quanto dovrebbe, ma il punto chiave è l'allenamento. Si è lavorato troppo sulla potenza, troppo poco sulla resistenza» risponde Conconi. Ma com'è possibile un errore del genere su un corridore di 29 anni? «Si è partiti dal presupposto sbagliato: che fosse un uomo più resistente. Ed è più facile valutare la potenza che non la resistenza». Insomma il Bugno che per cercare di battere Miguel Indurain, fenomeno delle cronometre, ha aumentato la potenza, ha invece finito

per perdere la resistenza allo sforzo. Se la tesi di Conconi convalida l'aspetto psicologico, con quello tecnico-fisiologico, Stanga punta più decisamente di ieri sull'ipotesi di crollo fisico - dice il d.S. - Ma noi abbiamo fatto tutto nel migliore dei modi, ci siamo appoggiati a gente che ci dava le migliori garanzie. Una settimana fa eravamo tutti convinti che avrebbe fatto un grande Giro. Ora invece è chiaro che questa situazione ha un risvolto fisico: Bugno ha i muscoli vuoti di glicogeno (l'elemento che permette al muscolo di trasformare gli zuccheri in energia). E' lancia un'ipotesi: «Abbiamo notato che anche nel Tour '92 andò in crisi nel secondo fine settimana. Ebbe una flessione nella tappa della Croix de Fer, ma poi si riprese». Su questo punto il prof. Conconi è tanto d'accordo da vietare addirittura il ritiro che molti invocano per presunti motivi di «dignità». «Bugno non deve assolutamente fermarsi - spiega - ora che il serbatoio si è svuotato, ha i muscoli nelle condizioni ideali per fare un buon allenamento: possono infatti assorbire nuovo combustibile. Certo, non sarebbe dovuto accadere durante il Giro, ma Conconi è moderatamente ottimista, non solo pensando al Tour, ma anche da qui a Milano: «Deve pensare a nutrirsi bene. Domenica sera a Corvara era vuoto e depresso, quindi ha mangiato male e malvolentieri. Ovvio che quindi sia incappato nella nuova crisi di Lumezzane. Io però sono fiducioso: credo che i progressi si vedranno prima della fine del Giro». Poi Conconi lancia una stoccata: «Il caso di Bugno sta diventando una palestra per improvvisati psicologi». Correrà davanti per i primi dieci giorni può avere accelerato la crisi? «Non sono in grado di dirlo, ma io noto che il programma fatto con Chiappucci e Fondriest sta andando alla perfezione». Chiappucci? «Lui può prendere le distanze quanto vuole, ma in realtà da dove viene il suo medico se non dalla mia scuola?». L'ipotesi di ritiro viene comunque respinta dallo stesso Bugno: «Sarebbe facile andare a casa, ma se ci vado ci resto fino alla fine della stagione». «Io devo ritrovarmi come corridore e come uomo - continua Bugno - e non risolvo tutto stando a casa: questo è un problema mio e posso risolverlo soltanto io. A ritirarmi non mi convinceranno neppure mille psicologi». Mentre parla Bugno ha la faccia del rassegnato. Dietro gli occhi verdi ha mille pensieri. Pochi sono quelli da campione. Oggi la maglia iridata sembra portarla come uno di quei cicloturisti che la comprano sulle bancarelle ai Fori. «Ho cercato di preparare la volata per Manzoni - spiega parlando della tappa - so che sarei dovuto entrare nella fuga lanciata da Konychev, ma non c'ero con la testa. In queste situazioni è difficile concentrarsi». Fa tristezza vederlo così. I suoi tifosi gli mandano lettere di disperato amore. E lo aspettano.

BASKET



INCIDENTE STRADALE IN GERMANIA

E' morto il croato Drazen Petrovic

La sua auto si è schiantata contro un camion che aveva saltato il guard-rail

UN ATLETA DI STRAORDINARIO TALENTO

Il Mozart dei canestri

MILANO — La sinfonia del «Mozart dei canestri» è rimasta incompiuta. Drazen Petrovic, uno dei più grandi giocatori di basket e uno dei pochi europei a sfondare nella Nba, dotato di uno straordinario talento che l'aveva portato ad essere soprannominato appunto «Mozart dei canestri», è caduto in un agguato del destino su un'autostrada tedesca.

La macchina che si infilava sotto un camion in un pomeriggio di pioggia, la vita che si spegne tragicamente vicino a Monaco, proprio la città che, fra una ventina di giorni, avrebbe dovuto essere palcoscenico per un'altra sua grande recita sportiva. Drazen, dunque, morto come tanti altri campioni del suo sport: da Korac a Goborov, da Malagoli a Fernando Martin.

Veniva da Varsavia, dove aveva dato il suo fondamentale contributo alla qualificazione della nazionale croata agli Europei: sì, perché nonostante fosse una star del campionato professionistico americano, appena poteva si metteva a disposizione del suo Paese. «E' stato un capitano esemplare perché ha sempre saputo prendersi tutte le responsabilità. Drazen ha già un posto nella breve storia della Croazia, sarà ricordato come uno dei nostri eroi», dice Piero Skansi, l'allenatore della Croazia medaglia d'argento alle Olimpiadi di Barcellona, unico avversario in grado di opporsi al «dream team» americano.

Quella medaglia d'argento, il solo risultato accessibile ad una formazione «normale», è stato l'ultimo grande successo di Drazen Petrovic. L'ultimo di una lunga serie, cominciata in età giovanissima, a Sebenico, la città dove era nato il 22 ottobre 1964. Come tanti altri ragazzi jugoslavi, aveva il basket nel sangue e un esempio da seguire: il fratello Aza, di cinque anni più anziano e già approdato al Cibona, la squadra-simbolo di Zagabria. Dopo aver portato il Sibenik ad una finale di Coppa Korac persa con il Limoges nel 1983, anche Drazen approdò al Cibona di Mirko Novosel: a neppure vent'anni



già tutti gli occhi erano puntati su di lui.

Intuitivo e talentuoso, aveva un atteggiamento di sfrontatezza, accentratore dallo stare in campo a bocca aperta. La naturalezza del gioco nascondeva una feroce determinazione (costringeva spesso il custode del palasport ad aprirgli di prima mattina per fare i suoi 500 tiri in pace), così come quella «faccia da schiaffi» che lo portava ad atteggiamenti indisponenti verso avversari e arbitri, diventava, fuori del campo, quella del bravo ragazzo e del serio professionista.

Nel 1985 vinse titolo nazionale, Coppa jugoslava e Coppa dei Campioni con il Cibona. L'anno successivo - quando già la fertile fantasia di un giornalista italiano gli aveva appioppato l'etichetta di «Mozart» che aveva preso il posto di quella di «diavolo di Sebenico» - fece il bis europeo.

E intanto si erano fatte vive le sirene straniere: «scelto» da Portland per la Nba nel 1986, dopo aver vinto il bronzo ai mondiali, finì per trasferirsi al Real Madrid, pur mantenendo saldo il suo legame con la Jugoslavia che portò all'argento olimpico di Seul. Con il Real, nel 1989, vinse una Coppa delle Coppe in una memorabile partita ad Atene contro Caserta, in cui realizzò 62 punti, e poi conquistò il titolo europeo con la Jugoslavia.

È venne il momento dell'avventura americana, una scelta che suscitò le ire madridiste,

stemperatesi nel tempo (tanto che, di recente, gli erano state fatte proposte di ritorno al Real). A Portland faticò a trovare un po' di spazio: fece tanta panchina e l'unica soddisfazione l'ottenne con la Nazionale jugoslava, campione del mondo a Buenos Aires. Un altro avrebbe preso il primo volo per l'Europa, dove gli facevano ponti d'oro.

Lui no, lavorò in silenzio in palestra. Un lavoro di potenziamento atletico che, alla fine, lo ripagò con gli interessi, soprattutto dopo il trasferimento ai New Jersey Nets: talento del playmaker, tiro e velocità inalterati ma potenza esplosiva. Tanto da diventare un punto fermo dei Nets e da far diventare un «caso», quest'anno, la sua mancata convocazione per l'All Star Game della Nba.

La frantumazione politica della Jugoslavia l'aveva portato a diventare l'uomo-simbolo della Croazia, sicuramente più di Radja o di Kukoc. E aveva trascinato la nazionale alla sfida impossibile contro gli americani a Barcellona.

L'eliminazione dei Nets dai playoff Nba a opera di Cleveland gli aveva consentito di tornare a casa e di mettersi a disposizione della sua nazionale per il torneo di qualificazione agli Europei che le squadre dei nuovi Paesi hanno dovuto sostenere a Varsavia. L'aveva fatto con la solita disponibilità, convinto tra l'altro di dover mettere fine alla sua avventura americana: dopo aver vinto la scommessa con sé stesso e con lo scetticismo d'oltreroceano, poteva tornare indietro, accettando le maxiofferte che arrivavano dalla Grecia (Panathinaikos primo fra tutti), dalla Spagna e anche dall'Italia e dalla Germania.

In Germania non poteva andare perché non si sentiva ancora adatto a un campionato da «pensionato di lusso». Ci sarebbe andato solo per il legame affettivo, quello stesso che gli ha fatto scegliere una strada diversa dai compagni per il ritorno verso Zagabria. Doveva essere una giornata di vacanza per lui, è diventata una giornata di lutto per lo sport mondiale.

INGOLSTADT — E' morto la notte scorsa in un incidente d'auto Drazen Petrovic, senz'altro uno dei più genuini talenti della pallacanestro croata e mondiale. La sciagura è accaduta sull'autostrada tra Norimberga e Monaco: la vettura su cui viaggiava il 26enne campione croato si è trovata improvvisamente davanti un camion che viaggiava in senso contrario e che, perso il controllo, ha letteralmente saltato il guard rail. Nell'impatto Petrovic è morto sul colpo, mentre le due donne che viaggiavano con lui, una alla guida, sono gravemente ferite.

Gli sportivi croati sono in lutto per la tragica morte del cestista. Il primo ministro croato Nikica e il presidente del parlamento, Stjepan Mesic, hanno inviato subito le loro condoglianze alla famiglia del cestista che, assieme al tennista Goran Ivanisevic, era considerato un idolo dagli sportivi croati.

La fonte ha precisato che non sono stati ancora fissati i dettagli sui funerali dell'atleta. Fonti non ufficiali hanno riferito che Petrovic viaggiava con la nazionale croata alla quale egli aveva fornito un notevole contributo per la qualificazione nei prossimi campionati europei - dalla Polonia a Za-

gabria, quando ha deciso di fare una deviazione in Germania con la sua fidanzata. Sarebbe dovuto rientrare in aereo nella capitale croata.

Anche la Serbia piange Drazen Petrovic. Sino a due anni fa era uno dei pilastri della fortissima nazionale jugoslava ed era al pari di Vlade Divac, Zarko Paspalj, Toni Kukoc, Dino Radja, Alexander Djordjevic - un beniamino degli appassionati di Belgrado. La notizia della scomparsa di Petrovic è stata tra le prime trasmesse ieri - assieme ai servizi sulla guerra in Bosnia - dalle stazioni radio e dai canali televisivi serbi.

Quasi incredula di fronte al «flash» sulla morte del ventottenne playmaker, Radio Belgrado ha detto di aver «verificato la notizia con i genitori di Drazen». «Purtroppo, abbiamo avuto da loro conferma: Petrovic non è più», ha commentato uno speaker. Il giocatore, che con la Jugoslavia era stato medaglia d'argento alle Olimpiadi di Seul e campione del mondo nel '90 in Argentina, era ancora molto ricordato in Serbia, nonostante non avesse esitato a schierarsi con la Croazia all'inizio della crisi jugoslava. Per quella scelta, egli aveva rifiutato di partecipare agli «europei» di Roma.

PROPOSTA

Le partite al sabato

MILANO — L'Olimpia Milano vuole giocare le gare casalinghe di campionato alle ore 20 del sabato, anziché alla domenica. La proposta, che tende a smantellare il concetto della contemporaneità, come già avviene in altri campionati (in Spagna per non parlare degli Stati Uniti) è stata portata all'esame dell'assemblea della Lega basket. L'argomento non è stato approfondito, sarà portato all'esame della giunta anche per una valutazione della sua compatibilità con le regole attualmente in vigore.

Sono stati discussi e approvati alcuni temi che saranno poi all'ordine del giorno del Consiglio Federale, dal divieto di partecipazione finanziaria ad altre società alla possibilità di fusione fra due club acquisendo il titolo sportivo più elevato dai vincoli territoriali di trasferimento di una società alla durata illimitata dei prestiti, una decisione questa che tende a favorire la circolazione dei giocatori.

NAZIONALE / TORNEO FOOTLOCKER

L'Italia in finale contro la Germania

Battuto nettamente il Canada - Un buon Myers

TREVISO — Sarà l'Italia-Germania la finale del torneo FootLocker International Cup in svolgimento al Palaverde di Treviso dopo i due gironi di Portofino e Milano. Nella seconda semifinale l'Italia, con i beniamini di casa Rusconi (capitano della nazionale azzurra) e Iacopini (nonostante la congiuntivite), ha superato il Canada 96-81. Primo tempo «di studio», con l'Italia sempre avanti di 5-7 punti, con l'unico inconveniente di un colpo al basso ventre subito proprio da Rusconi che ne impedì, al 10' del primo tempo, il reingresso in campo per tutto il match.

Ma il Canada, pur volitivo in alcuni suoi elementi, come Hellas (19 punti alla fine per lui) e Walton (6 rimbalzi d'attacco), dopo aver chiuso a meno 7 la prima frazione 43-36, si trovava a

mal partito quando l'Italia cambiava ritmo in attacco e stringeva il pressing difensivo: con Myers implacabile (15 punti nella ripresa) al 10' gli azzurri conducono 67-52, poi Iacopini e Carera trovano sprazzi decisivi per mettere al sicuro il risultato, strapando anche applausi con qualche azione veloce.

Al 15' sono 20 i punti di vantaggio, sull'80-60, con possibilità di mettere in luce anche tutta la panchina azzurra, infatti tranne Rusconi, che per l'infortunio è stato in campo solo 12 minuti, tutti gli atleti di Messina hanno segnato punti. Alla fine, 96-81 per l'Italia che affronterà la Germania.

Finale di consolazione tra Nt e Canada. Nell'intervallo della finalissima il tiro da un milione di dollari che premierà

uno spettatore del Palaverde se riuscirà nell'impresa di segnare un canestro da 20 metri. Nella prima semifinale la Germania ha avuto la meglio sui troppo giovani americani della selezione Nit Fott Locker per 91-78. Gli universitari, nonostante la grande applicazione di Coach Carnesecca, un santone del basket americano, hanno subito l'esperienza e la potenza teutonica.

Sempre in vantaggio di oltre 10 punti, i tedeschi hanno avuto in Baack un perno decisivo dentro l'area, e in Jucker e Harnisch (rispettivamente 22, 16 e 13 punti), e così, nonostante Roe si desse un gran da fare (31 punti, 7 rimbalzi, 6 recuperi), mai gli americani si sono avvicinati alla Germania, meritata finalista di un torneo che lo scorso anno l'ha vista trionfare.

DONNE / EUROPEI

Buon esordio delle azzurre

Battute nettamente le bulgare



Una buona partita di Catarina Pollini

79-69

ITALIA: Caselin 4, Fullin 16, Ballabio 5, Rossi 13, Arcangeli, Pollini 12, Stanzani 9, Todeschini 9, Tufano 11. N.E. Passaro, Pappazou, Salvemini.

BULGARIA: Hadjivankova 8, Dimitrova 9, Branzcova 4, Torlova, Dragomirova, Chobanova 6, Slavcheva 16, Staneva 19, Varbanova 5, Hozanova 2. N.E. Ruseva, Savova.

ARBITRI: Tzanidis (Grecia) e Gasperin (Francia). NOTE: Tiri liberi: Italia 29/43, Bulgaria 23/27; Italia 4/8 (Fullin 2/2 e Ballabio 1/1, Stanzani 1/5), Bulgaria 0/8. Uscite per cinque falli: Tufano, Branzcova e Staneva.

PERUGIA — Positivo esordio della nazionale italiana femminile di pallacanestro nei campionati europei cominciati ieri a Perugia. Con una buona prova di tutta la squadra, le azzurre sono infatti riuscite a battere la Bulgaria 79-69. Pur essendo state in vantaggio per l'intera partita, Pollini e compagne hanno dovuto faticare per staccare le bulgare che a 5' dal termine erano in ritardo di un solo punto (61-60).

Poi le azzurre, grazie anche a un fallo tecnico alla panchina della Bulgaria, hanno trovato la forza per mettere a segno i canestri che le hanno portate a chiudere con un vantaggio di dieci punti.

L'allenatore italiano, Francesco Novarina, ha puntato inizialmente su un quintetto formato da Stanzani, Tufano, Pollini, Fullin e Todeschini. Alla squadra hanno successivamente dato un consistente apporto anche Francesca Rossi (13 punti e 6 rimbalzi) e Viviana Ballabio. Decisiva sotto i tabelloni, come al solito, la prestazione di Catarina Pollini che ha catturato 15 rimbalzi (cinque quelli in attacco).

Oggi l'Italia affronterà, sempre al Palaevangelisti di Perugia, alle 16,30, la Polonia che ieri è stata sconfitta 92-68 dalla Spagna.

sendo state in vantaggio per l'intera partita, Pollini e compagne hanno dovuto faticare per staccare le bulgare che a 5' dal termine erano in ritardo di un solo punto (61-60).

Poi le azzurre, grazie anche a un fallo tecnico alla panchina della Bulgaria, hanno trovato la forza per mettere a segno i canestri che le hanno portate a chiudere con un vantaggio di dieci punti.

L'allenatore italiano, Francesco Novarina, ha puntato inizialmente su un quintetto formato da Stanzani, Tufano, Pollini, Fullin e Todeschini. Alla squadra hanno successivamente dato un consistente apporto anche Francesca Rossi (13 punti e 6 rimbalzi) e Viviana Ballabio. Decisiva sotto i tabelloni, come al solito, la prestazione di Catarina Pollini che ha catturato 15 rimbalzi (cinque quelli in attacco).

Oggi l'Italia affronterà, sempre al Palaevangelisti di Perugia, alle 16,30, la Polonia che ieri è stata sconfitta 92-68 dalla Spagna.

ATLETICA / OGGI IL GOLDEN GALA

Dodici medaglie olimpiche in pista a Roma

ROMA — Dodici medaglie d'oro olimpiche, dieci d'argento e cinque di bronzo più cinque primati del mondo in carica. Anche quest'anno il «Golden Gala», quinta prova del Grand Prix Mobil Jaaf, non delude le attese, proponendo un ricco menù. Nel lancio del disco ci saranno i primi sei di Barcellona, nei 200 maschi si vedrà una gara che sembra una finale mondiale anticipata, con tanti probabili protagonisti di Stoccarda: Michael Johnson, Frankie Fredericks, Linford Christie, Robson Da

Silva e Olapade Adeniken. La presenza di Johnson è stata confermata nella notte, e ha lasciato di stuco Christie e Fredericks, che non pensavano di dover affrontare il texano. Gli organizzatori hanno dovuto subire le rimostranze del nambiano e del britannico, ma alla fine il caso è stato ricomposto. «Non sono arrabbiato - spiega Fredericks - ma semplicemente molto sorpreso. Ho fatto presente che potevano dirmi prima, così mi sarei preparato in maniera diversa a questo appuntamento. Finora nelle

gambe ho una sola gara sui 200 e invece se a questo punto della stagione si deve affrontare uno come Michael Johnson bisognerebbe averne già fatte almeno cinque o sei».

Michael Johnson più che della sfida di Roma parla della stagione in generale: «Ho più esperienza sui 200, ma sui 400 credo di avere un maggior potenziale da esprimere. Ma non chiedo di fare delle scelte adesso, non è ancora il momento. So solo che voglio dimostrare che non sono quello che ave-

te visto alle Olimpiadi». Ma i velocisti neri non saranno gli unici protagonisti della riunione romana. C'è un Sergei Bubka che appare in gran forma e insegue il 35/0 primato mondiale della sua carriera. Oltretutto l'Ucraina porta bene al mondiale a Padova e Formia. «Mi sento in buone condizioni e proverò a fare quel record che ho fallito di poco a Eugene - dice - però tenete presente che non sono una macchina e quindi posso sbagliare anche io, come a Barcellona». Proprio il campione

olimpico Maksim Tarasov sarà il suo principale avversario, ma il Bubka di questo avvio di stagione all'aperto non sembra facilmente battibile. Fino a quando continuerà ad essere il re dell'asta? «Non so. Sicuramente gaggerò fino ai Giochi di Atlanta, poi vedremo».

Ai blocchi di partenza il quartetto McKoy-Dees-Pierce-Jackson, cioè la «crema» dei 110 ostacoli, ed il keniano Birir, olimpionico delle siepi che dovrà guardarsi da Alessandro Lambroschini, lanciato dalla bella

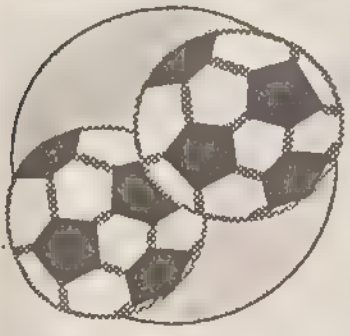
prestazione nella Pasqua dell'Atletica. Poi Kitaru, Barbosa, Sang, Korir (gaggerà sui 5000 in cui saranno impegnati anche Panetta e Bennici), Peter Rono, e, tra le donne, Ottey, Onyiah, Rogachova, Dorovskikh, Gunnell, Romanova, Krivokova e Kravets, quanto di meglio si possa pretendere a questo punto dell'annata.

E niente a che vedere con le prime quattro riunioni del Grand Prix, di San Paolo, New York, San José e Siviglia: si può dire che il bello comincia da domani, con inizio alle 19.30.

Mercoledì 9 giugno 1993

CALCIO

IL CASO GIULIANI / UN'AMARA ESPERIENZA



"Non c'entro per niente"

IL CASO GIULIANI

Accusa: detenzione di stupefacenti

TRIESTE - La Direzione distrettuale antimafia di Trieste ha concesso la libertà a Giuliano Giuliani perché si è ritenuto che non esistesse ormai alcuna possibilità di inquinare le prove già esistenti. Il trentacinquenne portiere dell'Udinese, arrestato e subito scarcerato lunedì pomeriggio nell'ambito di un'operazione antidroga coordinata dai sostituti procuratori Frezza e Gulotta, avrebbe ammesso da-

vanti ai giudici di aver acquistato nei mesi scorsi una piccola quantità di cocaina per uso personale. Immediata, tuttavia, la smentita dell'avvocato. Le indagini sono comunque ancora in corso e dovranno ora appurare se Giuliani avesse o meno ricoperto un ruolo importante all'interno dell'organizzazione malavitoso.

A fare il nome del calciatore sarebbe stato Luigi Montina, 30 anni, di Palmanova, il penti-

to che, collaborando con gli inquirenti, avrebbe messo fine - forse per vendetta - al vasto traffico di sostanze stupefacenti tra la Calabria e il Friuli. Montina avrebbe acquistato una partita di cocaina per un valore di 20 milioni di lire, pagando i venditori con denaro ottenuto tramite un prestito bancario. La droga era destinata al mercato regionale, e tra gli acquirenti ci sarebbe stato anche Giuliano Giuliani.

Servizio di

Guido Barella

UDINE - «Giuliani? E' un cittadino libero, come me e come lei. Né più, né meno». L'avvocato ravennate Giovanni Strocchi, che del portiere bianconero è anche il procuratore, spiega così, magari semplificando un po', la situazione in cui si trova Giuliano Giuliani. Il giocatore, nonostante la libertà ritenuta dopo poche ore, lunedì sera, rimane infatti nella posizione di indagato. Ma l'avvocato, al telefono dal suo studio di Ravenna, appare più che sicuro che tutta la vicenda si sgonfierà nel giro di pochi giorni. Spiega, Strocchi, che Giuliani, nei due interrogatori cui è stato sottoposto, ha sempre risposto con decisione e fermezza ogni adddebito. «La prima domanda postagli è stata: 'lei si droga?' E la risposta è stata un 'no' secco».

co».

Intanto, «Giulio» ieri pomeriggio alle 6 si è presentato regolarmente all'allenamento. Certo, la notte scorsa deve aver dormito poco, quelle ore trascorse tra carabinieri e magistrati non devono essere state facili da digerire. Tornando a Udine con l'auto dell'avvocato, procuratore e soprattutto amico Giovanni Strocchi, Giuliani ha preso il telefonino e ha chiamato «Il processo del lunedì». Poi, ieri mattina, il telefono della sua casa adagiata tra le colline a Nord di Udine, ha suonato in continuazione. E lui, paziente, ha risposto a tutti.

«Mi è stato detto che c'erano queste persone ad accusarmi e i magistrati, giustamente, hanno fatto il loro dovere. Ma io ho potuto chiedere tutto: non c'entro per niente in questa storia, non conosco nessuna delle persone che sono sta-

te arrestate nell'ambito di questa indagine. Non so, sinceramente non so come possa essere venuto fuori il mio nome, non lo capisco». Al «Processo» ha detto che intende rivalersi contro chi l'ha accusato... «Vedremo, parlerò con il mio avvocato e valuteremo assieme quali passi compiere: spero, comunque, che dentro di me, di questo incredibile lunedì, non rimanga molto. Di solito sono fatto così, cerco di dimenticare le cose. Via: diciamo che è stata un'esperienza anche questa».

Al termine di una stagione comunque tutta dimenticata: l'infortunio, il posto in squadra che non c'è più, ora l'arresto... «Una stagione comunque importante perché tutte le esperienze che uno fa sono importanti. Se si vivono nel modo giusto, ecco».

E racconta, Giuliani, il

suo lunedì pomeriggio, l'incontro con i carabinieri e il viaggio in auto fino al palazzo di giustizia di Trieste, la telefonata a Ravenna all'avvocato, gli interrogatori. «Credo di aver chiarito tutto, credo proprio che non ci saranno ulteriori strascichi». Anche se, comunque, nel lavoro dei giudici, per quel che lo riguarda, non è certo finito lunedì sera: lui rimane indagato, il suo nome non è stato cancellato dal fascicolo che i magistrati Frezza e Gulotta hanno aperto in merito a questo caso. Non si muoverà, invece, la giustizia sportiva: una qualche sua responsabilità potrebbe solo essere deferita in base all'articolo 1 del Codice di giustizia sportiva, quello che si appella ai «principi della lealtà, della probità e della rettitudine». Ma sarebbe niente più, appunto, che un deferimento.

DOPO LA SALVEZZA

Claudio Maselli confermato sulla panchina del Genoa

GENOVA - «Lasciare la guida del genoa dopo il raggiungimento della salvezza sarebbe stata una vigliaccheria, sono responsabilità che è giusto prendersi, quindi ho detto sì al presidente Aldo Spinelli». Queste le prime parole di Claudio Maselli, il tecnico della primavera che è riuscito a portare in salvo la squadra rossoblu e che oggi ha sciolto la riserva dicendosi disposto a guidare il Genoa anche nella prossima stagione. La decisione ha sollevato non poco il presidente Spinelli: «Maselli con il suo lavoro e con i suoi risultati mi ha ridato la vita e la nostra società sarà riconoscente per sempre. Il contratto (si parla di 400 milioni) ha la durata di un anno ma noi siamo disposti a difenderlo ed un posto per Maselli nel Genoa ci sarà sempre».

Spinelli, Maselli e il direttore tecnico Spartaco Landini, con la consulenza esterna di Riccardo Sogliano, dopo l'accordo hanno già tracciato ieri mattina un programma di massima che prevede il rinnovamento significativo della rosa dei giocatori e la formazione di una squadra che possa fare bella figura, soffrire il meno possibile anche se è stato constatato che ci sono almeno sette società (Milan, Inter, Lazio, Roma, Juventus, Napoli, e Parma) superiori a quella genoana.

L'UDINESE GUARDA ALLA PARTITA CON IL BRESCIA

Spareggio sabato a Bologna

Ma la società bianconera contesta l'inizio della partita fissato alle 16.30

UDINE - E' il 47' del primo tempo, domenica allo stadio «Olimpico». Una brutta Udinese sta portando a termine la prima frazione della partita che potrebbe significare la salvezza o la serie B con la rete inviolata. A centrocampo si fronteggiano Rizzitelli e Dell'Anno e il centravanti giallorosso, alla ricerca vana del pallone, rifila un calcione alla caviglietta destra del giocatore friulano. Poi il dolore, la paura, il dispiacere di non poter restare in campo in un momento così difficile per i compagni. La barella porta fuori il fantasista e lui pensa «mi sono rotto!».

Già - commenta a mente fredda un Dell'Anno più rinfacciato dopo il verdetto definitivo dei medici che hanno parla-

to di una forte contusione con distorsione alla caviglietta e straripamento dei legamenti - pensavo proprio di essermi rotto un piede. E' stato uno scontro frontale, ma, ora come ora, sono molto contento, pur sentendo ancora parecchio dolore, di non avere subito fratture: il piede è una cosa delicata e difficile da guarire. Per il trequartista, tuttavia, ci sarà un ulteriore supplizio, visto che le probabilità di vederlo giocare lo spareggio sono poche: probabilmente dovrà seguire dalla tribuna l'incontro che decide una stagione. Sarà, per lui, alquanto penoso, quanto meno emozionante. «Giocarsi tutto in una partita - sottolinea Dell'Anno - è veramente una bruttissima cosa. Non si sa cosa

può succedere: potrebbe risolverla un episodio, uno sbaglio, un gesto atletico o uno spunto di autentica classe di uomini come Balbo e Branca per noi, Hagi e Raducioiu per i lombardi. Ma io sapete che vi dico? Spero ancora di esserci, se posso giocare, se sono in salute, se posso fare qualcosa per questa Udinese certo scenderò in campo. Preferirei morire pur di non stare in tribuna. Spero anche che i miei compagni di squadra sappiano essere calmi, sappiano tenere i nervi saldi per tutti e 90 i minuti».

Non si sono favorite in questa partita, non ci sono pronostici, non ci sono scusanti: fuori tutto e poi si vedrà chi l'ha spuntata. Il fatto che si giochi a Bologna (è stata decisa la sede emiliana con in-

izio alle 16.30 di sabato) è comunque un piccolo punticino a favore dei friulani, visto che le tifoserie udinesi ed emiliane sono gemellate e potrebbero essere un po' come sentirsi a casa. «Mi fa piacere che si giochi a Bologna - dice Dell'Anno - perché ogni piccolo aiuto può essere importante e quella del tifoso è una componente determinante per i giocatori come noi. Ciò mi invita ulteriormente a essere ottimista. D'altronde lo sono sempre stato. Mi dispiace però che la mia Udinese non si sia già messa in salvo da un po'». Era nelle nostre possibilità, ma la sfortuna e altri fattori ci hanno portato fin qui e ora ce la giochiamo. E' inutile recriminare sul passato».

«Penso che Udine -

continua con un pizzico di emozione - sia stata la città in cui ho giocato che ricorderò per tutta la mia esistenza: qui la gente mi ha apprezzato, accettato, ma soprattutto mi ha lasciato lavorare e giocare al meglio, dandomi una grossa serenità. Non posso pensare questa gente e questa città in serie B. Per me sarebbe una ferita troppo grossa».

La truppa, nel frattempo, ha sostenuto una seduta nel tardo pomeriggio di ieri allo stadio «Friuli» svolgendo diversi esercizi atletici per un periodo di circa un'ora e mezza. La seduta è terminata verso le 19.30. Oggi i bianconeri disputeranno una partita e poi partiranno per l'Emilia Romagna: destinazione salvezza.

Francesco Facchini

19 MILIARDI DI ARRETRATI

Ferlaino non pagava l'affitto Napoli sfrattato dallo stadio

NAPOLI - La squadra del Napoli rischia di essere strappata dallo stadio San Paolo. Ebbene sì, il suo «patron» Corrado Ferlaino, coinvolto nelle recenti inchieste della magistratura ed ora agli arresti domiciliari, è moroso nei confronti del comune di Napoli la cui corresponsione di una cifra annua che si aggira fra il 7 e il 14 per cento degli incassi. Ma pare che da parte della società ci sia un muro invalicabile, nessun tentativo di compromesso è stato proposto, ma solo un divieto assoluto a qualsiasi soluzione che non preveda la gestione dello stadio unitamente alla pubblicità all'interno dello stesso.

Una condizione a cui l'amministrazione non può far fronte a causa di una convenzione con

sputare gli incontri. Entro quella data, oltre a trovare un accordo per quanto riguarda il pregresso si dovrebbe giungere alla firma di una convenzione per il futuro che garantisca al comune di Napoli la corresponsione di una cifra annua che si aggira fra il 7 e il 14 per cento degli incassi. Ma pare che da parte della società ci sia un muro invalicabile, nessun tentativo di compromesso è stato proposto, ma solo un divieto assoluto a qualsiasi soluzione che non preveda la gestione dello stadio unitamente alla pubblicità all'interno dello stesso.

Una condizione a cui l'amministrazione non può far fronte a causa di una convenzione con

una società concessionaria firmata fino al '96. Ma America è deciso ad andare a fondo per recuperare il dovuto per il comune, costretto a dichiarare qualche settimana fa fallimento, e senza una lira in cassa non può neanche sobbarcarsi le spese per le dovute ristrutturazioni di cui il San Paolo pare abbia proprio bisogno. Per il momento lo stadio, per cui tanto si è speso al tempo di Italia '90, ed i magistrati ne sanno qualcosa, resta in condizioni di inagibilità notturna. L'impianto elettrico è saltato, quello fonico è stato trafugato, gli impianti igienici ormai con l'igiene hanno poco a che vedere, le palestre per i calciatori e gli idromassaggi

sono inutilizzabili. Intanto il 24 giugno Ferlaino e company dovranno presentarsi a giudizio davanti al magistrato, dato che la scorsa amministrazione aveva già presentato decreto ingiuntivo nei loro confronti. Ora per lui non c'è alcuna via di scampo: è stato avvisato in tempo, a pochi importi di andare a vedere un Napoli perdente, ed il comune è affamato di denaro pronto a cassa. Ma cosa succederà se dalla sede di piazza dei Martiri non uscirà una lira? Va bene lo sfratto ma i 19 miliardi? In quei casi si dovrebbe procedere al pignoramento dei beni della società. E se pignorassero Fonseca? d. e.

ROVER
200 BERLINA.
L'ARIA
NON
CONDIZIONA
IL PREZZO.

DA L. 20.023.000*
CHIAVI IN MANO

	R 214 16V.	R 216 16V.	R 218 TD.
MOTORE	1400	1600	1800 TURBO ECODIESEL
POTENZA	103 CV	111 CV	88 CV
VELOCITÀ MAX	180 km/h	188 km/h	172 km/h
SOSPENSIONI MULTILINK	■	■	■
CHIUSURA CENTRALIZZATA	■	■	■
VETRI ELETTRICI	OPT	ANT/POST	ANT/POST
VOLANTE REGOLABILE	■	■	■
SERVOSTERZO	OPT	■	■
SPECCHIETTI ELETTRICI	■	■	■

Aria condizionata compresa nel prezzo.
(Per le unità disponibili)

FINO AL 30 GIUGNO

IN ALTERNATIVA
10 milioni senza interessi in 18 mesi
OPPURE
2 milioni di supervalutazione dell'usato
(Riferimento valutazione Quattroruote)

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ROVER*

ROVER ASSISTANCE

servizio e assistenza gratuita 24 ore su 24, in tutt'Europa: basta chiamare il Numero Verde 167-831048, e Rover è con voi.

ROVER. UN'ALTRA CLASSE

RETE DI VENDITA E DI ASSISTENZA ROVER SULLE PAGINE GIALLE, E PER QUALSIASI INFORMAZIONE, CHIAMARE IL

NUMERO VERDE 167-831048

*Presso i partecipanti al programma.

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

BORSA

1150 (inv.)

In un clima di grande incertezza gli scambi borsistici milanesi non hanno subito variazioni percentuali. Tengono i Generali.

DOLLARO

1476,62 (-0,29)

Nonostante l'ennesimo scivolone notturno in Giappone il dollaro è riuscito in Europa a tenere le posizioni.

MARCO

909,98 (-0,05%)

La divisa italiana ha aperto sul marco ai livelli di lunedì sera e ha poi corretto lievemente e positivamente il tiro. Giornata comunque piatta.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua									
Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var. %	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.
Alleanza	15569	15634	15630	15624	+0,04	Fonditalia	28410	27887	28295
Alf. R.	12540	12344	12340	12340	-0,15	Gott Rul	1205	1200	1200
B.Napoli	1819	1783	1783	1816	-1,27	I.Metanol	1350	1346	1349
B.Napoli R	1217	1238	1227	1225	+0,16	Italcem R	10540	10185	10185
B.Toscana	2700	2680	2685	2701	-0,59	Italcem R	5280	5332	5307
Benedetto	18880	19454	19246	18481	+4,25	Italgas	3441	3454	3457
Breda	Sosp.	00	00	00	00	Marzotto	8000	7691	7953
Ca Binda	00	341	332,7	332,7	0,00	nuovo			
Cir	1056	1089	1064	1047	+1,82	Pign	5220	5326	5279
Cir Risp	1000	1021	1004	1047	-4,11	Parmalat	16550	16597	16594
Cir Rnc	550	528,5	531,8	511,2	+4,03	Pirelli Spa	1302	1348	1348
Comit	5400	5372	5383	5336	+0,51	Pirelli R	390	383,5	381,4
Comit Rnc	3412	3433	3427	3458	-0,90	Ras	24550	24439	24469
Credit Rnc	2720	2707	2702	2694	+0,30	Ras Rnc	14185	14314	14278
Credit Rnc	1507	1505	1511	1508	+0,20	Rati	2750	2729	2732
Eur M.L.	442	450,8	453,5	464,8	-2,04	Sip Rnc	6230	6207	6210
Fin Rnc	978	983,1	916,6	979,7	-2,24	Sip Rnc	1748	1757	1750
Fin Rnc	508	481,7	492,9	515,7	-0,36	Sma	6200	6252	6203
Fin Rnc	2775	2800	2782	2740	+1,53	Sondel	1480	1507	1500
Fin Rnc	2900	2927	2906	2897	+0,31	Sorin	4355	4432	4395

BORSA DI MILANO									
Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte priv.	680	1,64	Finarte priv.	680	1,64	Finarte priv.
Ferraresi	24960	0,00	Finarte rnc	475	-1,04	Finarte rnc	475	-1,04	Finarte rnc
Zignago	5600	-1,41	Finmeccan	1390	-1,77	Finmeccan	1390	-1,77	Finmeccan
ASSICURATIVE			Finmecc rnc	1600	4,58	Finmecc rnc	1600	4,58	Finmecc rnc
Assitalia	8890	-1,00	Finmecc	845	-1,17	Finmecc	845	-1,17	Finmecc
Fata Ass	15790	-1,00	Finmecc rnc	760	-2,56	Finmecc rnc	760	-2,56	Finmecc rnc
Generali Ass	36120	0,01	Fiscamb H rnc	2930	0,00	Fiscamb H rnc	2930	0,00	Fiscamb H rnc
L'Espresso	60000	1,52	Fiscamb Hol	4100	0,00	Fiscamb Hol	4100	0,00	Fiscamb Hol
La Fond Ass	9810	0,00	Fornara	250	0,00	Fornara	250	0,00	Fornara
Previdente	12540	-1,65	Fornara Pri	309	0,00	Fornara Pri	309	0,00	Fornara Pri
Latina rnc	6005	3,41	Francis Toti	19400	0,00	Francis Toti	19400	0,00	Francis Toti
Latina rnc	2501	-1,34	Galc	1130	-2,50	Galc	1130	-2,50	Galc
Latina rnc	14100	-0,28	Galc rnc	1087	-1,18	Galc rnc	1087	-1,18	Galc rnc
Lloyd Adria	9770	0,62	Gemina	1255	0,00	Gemina	1255	0,00	Gemina
Lloyd rnc	11500	-0,23	Gemina rnc	1045	-0,48	Gemina rnc	1045	-0,48	Gemina rnc
Milano R	4570	-1,08	Gim rnc	2470	-2,37	Gim rnc	2470	-2,37	Gim rnc
Milano rnc	19000	0,05	Gim rnc	1299	-0,84	Gim rnc	1299	-0,84	Gim rnc
Sai	6280	1,80	Ilir	12050	-0,99	Ilir	12050	-0,99	Ilir
Sai rnc	2501	-1,34	Ilir Fraz	5440	-0,91	Ilir Fraz	5440	-0,91	Ilir Fraz
Subalp Ass	26100	0,80	Ilir rnc	2849	-1,42	Ilir rnc	2849	-1,42	Ilir rnc
Toro Ass Priv.	12599	-0,80	Interbim	2010	-2,19	Interbim	2010	-2,19	Interbim
Toro rnc	11600	3,39	Interbim	1919	-0,83	Interbim	1919	-0,83	Interbim
Unipol	11550	-0,75	Interbim	730	0,00	Interbim	730	0,00	Interbim
Unipol priv.	7000	0,14	Interbim	7650	9,29	Interbim	7650	9,29	Interbim
Unipol rnc	7140	-1,24	Interbim	41050	0,61	Interbim	41050	0,61	Interbim

BANCARIE									
Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli
Bca Agr Mi	7900	-1,25	Interbim	22750	1,07	Interbim	22750	1,07	Interbim
Bca Legnano	6210	2,16	Interbim rnc	485	0,63	Interbim rnc	485	0,63	Interbim rnc
Bca Roma	1880	-0,53	Interbim rnc	260	0,78	Interbim rnc	260	0,78	Interbim rnc
Bca Roma	1052	-0,75	Interbim	1604	-0,10	Interbim	1604	-0,10	Interbim
Bca Mercanti	9099	-0,01	Interbim	690	2,08	Interbim	690	2,08	Interbim
Bca Mercanti	1230	-3,15	Interbim	1120	0,45	Interbim	1120	0,45	Interbim
Bca rnc	742	-0,93	Interbim	698	1,46	Interbim	698	1,46	Interbim
Bna	3810	-4,75	Interbim	1555	-0,32	Interbim	1555	-0,32	Interbim
Bna	14900	-0,53	Interbim	3479	-0,03	Interbim	3479	-0,03	Interbim
Bna	6830	-0,58	Interbim	1325	1,92	Interbim	1325	1,92	Interbim
Bna	4300	-0,69	Interbim	4720	5,83	Interbim	4720	5,83	Interbim
Bna	2300	0,00	Interbim	820	1,86	Interbim	820	1,86	Interbim
Bna	3200	1,59	Interbim	832	-0,95	Interbim	832	-0,95	Interbim
Bna	4430	-0,20	Interbim	5100	0,00	Interbim	5100	0,00	Interbim
Bna	12000	0,00	Interbim	700	-3,29	Interbim	700	-3,29	Interbim
Bna	1000	0,00	Interbim	420	0,00	Interbim	420	0,00	Interbim
Bna	4910	-0,81	Interbim	255	-5,50	Interbim	255	-5,50	Interbim
Bna	2460	-1,60	Interbim	5120	-1,56	Interbim	5120	-1,56	Interbim
Bna	1970	0,00	Interbim	885	0,57	Interbim	885	0,57	Interbim
Bna	21655	-4,37	Interbim	450	2,27	Interbim	450	2,27	Interbim
Bna	13680	2,32	Interbim	422	0,96	Interbim	422	0,96	Interbim
Bna	10600	0,00	Interbim	2880	0,52	Interbim	2880	0,52	Interbim

CARTARIE EDITORIALI									
Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli
Burgo	7500	0,54	Interbim	2940	-1,01	Interbim	2940	-1,01	Interbim
Burgo	8860	-1,15	Interbim	3140	0,16	Interbim	3140	0,16	Interbim
Burgo	7100	0,00	Interbim	2500	0,40	Interbim	2500	0,40	Interbim
Burgo	3360	-0,30	Interbim	1654	-0,06	Interbim	1654	-0,06	Interbim
Burgo	4450	0,34	Interbim	555	0,00	Interbim	555	0,00	Interbim
Burgo	5399	-1,10	Interbim	2601	-1,81	Interbim	2601	-1,81	Interbim
Burgo	12080	-0,17	Interbim	4910	0,41	Interbim	4910	0,41	Interbim
Burgo	9000	0,00	Interbim	1310	-2,75	Interbim	1310	-2,75	Interbim
Burgo	5050	0,00	Interbim			Interbim			Interbim

CEMENTI CERAMICHE									
Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli
Cem Augusta	2275	0,44	Interbim	13450	0,00	Interbim	13450	0,00	Interbim
Cem Bar Rnc	3400	0,00	Interbim	4801	0,00	Interbim	4801	0,00	Interbim
Cem Barletta	4800	-0,41	Interbim	2290	-1,06	Interbim	2290	-1,06	Interbim
Cem Barletta	1910	-2,55	Interbim	13720	-0,29	Interbim	13720	-0,29	Interbim
Cem Barletta	3410	-0,25	Interbim	1850	1,65	Interbim	1850	1,65	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	1678	0,00	Interbim	1678	0,00	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	2175	-2,03	Interbim	2175	-2,03	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	1330	-0,45	Interbim	1330	-0,45	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	1560	-4,59	Interbim	1560	-4,59	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	1801	2,33	Interbim	1801	2,33	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	1372	0,15	Interbim	1372	0,15	Interbim
Cem Barletta	4810	-0,85	Interbim	1345	-0,10	Interbim	1345	-0,10	Interbim

CHIMICHE IDROCARBURI									
Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli
Alcolat	3910	0,00	Interbim	1190	-3,09	Interbim	1190	-3,09	Interbim
Alcolat	2910	0,00	Interbim	5190	-5,84	Interbim	5190	-5,84	Interbim
Auschem	1320	0,60	Interbim	16210	-0,25	Interbim	16210	-0,25	Interbim
Auschem	680	1,49	Interbim	46780	0,00	Interbim	46780	0,00	Interbim
Auschem	8995	0,05	Interbim	1119	-5,59	Interbim	1119	-5,59	Interbim
Auschem	1160	-1,69	Interbim	300	-1,19	Interbim	300	-1,19	Interbim
Auschem	1730	0,00	Interbim	2430	-0,82	Interbim	2430	-0,82	Interbim
Auschem	3540	-2,21	Interbim			Interbim			Interbim
Auschem	850	-5,56	Interbim	10000	-0,01	Interbim	10000	-0,01	Interbim
Auschem	1645	-1,54	Interbim	5150	-1,53	Interbim	5150	-1,53	Interbim
Auschem	1350	-7,53	Interbim	1352	-0,76	Interbim	1352	-0,76	Interbim
Auschem	1550	0,00	Interbim	3250	-0,15	Interbim	3250	-0,15	Interbim
Auschem	4330	0,00	Interbim	8200	-2,96	Interbim	8200	-2,96	Interbim
Auschem	800	0,56	Interbim	8200	-2,96	Interbim	8200	-2,96	Interbim
Auschem	651	1,72	Interbim	1051	0,77	Interbim	1051	0,77	Interbim
Auschem	473	-0,21	Interbim	12875	-0,98	Interbim	12875	-0,98	Interbim
Auschem	7880	-0,59	Interbim	2850	0,00	Interbim	2850	0,00	Interbim
Auschem	3980	-0,70	Interbim	1185	0,00	Interbim	1185	0,00	Interbim
Auschem	4870	-0,85	Interbim	1115	0,45	Interbim	1115	0,45	Interbim
Auschem	2995	0,17	Interbim	780	0,00	Interbim	780	0,00	Interbim
Auschem	4590	0,00	Interbim	817	0,86	Interbim	817	0,86	Interbim
Auschem	1190	-1,65	Interbim	3800	0,00	Interbim	3800	0,00	Interbim
Auschem	619	0,40	Interbim	3445	0,15	Interbim	3445	0,15	Interbim
Auschem	1009	0,04	Interbim	1130	0,60	Interbim	1130	0,60	Interbim
Auschem	831	0,96	Interbim	1051	-0,15	Interbim	1051	-0,15	Interbim
Auschem	1025	-2,39	Interbim	1435	0,00	Interbim	1435	0,00	Interbim
Auschem	631	-1,67	Interbim	1195	-0,25	Interbim	1195	-0,25	Interbim
Auschem	2151	0,51	Interbim	1250	0,00	Interbim	1250	0,00	Interbim
Auschem	6440	-0,59	Interbim	1000	0,00	Interbim	1000	0,00	Interbim
Auschem	9345	-0,92	Interbim	8216	-0,27	Interbim	8216	-0,27	Interbim
Auschem	2403	-3,80	Interbim	9000	-0,70	Interbim	9000	-0,70	Interbim

COMMERCIO									
Titoli	Chius.	Var. %	Titoli	Chius.	Var. %	Titoli			

BOCCATA D'OSSIGENO PER LE IMPRESE

E il Fisco rimborsa in Cct

Sono in arrivo 2.900 miliardi per le finanze dei maggiori gruppi industriali

INDAGINE

Trieste sale in Europa

ROMA — Trieste in ascesa per quanto riguarda il potenziale in termini di servizi di mercato. Questo dato che emerge dalla ricerca «European Regional Prospects». Il riassetto dei problemi nazionali in Europa ha finito per rallentare ed in alcuni casi mettere in crisi il processo di decentramento e integrazione delle aree regionali intermedie all'interno della Cee. L'unificazione e la recessione in Germania, la crisi del sistema politico italiano e la ricerca di un nuovo corso per la politica economica in Gran Bretagna, hanno fatto scivolare in secondo piano i problemi delle regioni dipendenti.

Il rapporto annuale «European regional prospects» pubblicato dall'Euro, il principale network europeo di istituti economici, di cui fa parte anche Prometeia, mette in rilievo un rafforzamento delle divergenze tra le regioni europee e l'espandersi della situazione di crisi che investe ormai numerose aree metropolitane. Londra, Birmingham, Manchester, Glasgow, Colonia, Marsiglia e Torino sono le «grandi malate» (basse produttività e recessione), ma anche le città chiave della Germania meridionale, Francoforte, Stoccarda e Monaco, dimostrano di non aver ancora smaltito lo «shock» derivante dalla riunificazione.

Il rapporto, che contiene anche i risultati di un'analisi condotta su 163 città europee

relativamente al loro potenziale in termini di servizi di mercato, indica, per quanto riguarda l'Italia, in progressione Trieste ed in arretrato Livorno.

Fra le promosse il rapporto indica Parigi, Lille, Bruxelles, Lisbona, Barcellona, Dublino, Amburgo e Berlino, città che stanno sperimentando nuovi fermenti di crescita economica.

Nello scacchiere francese il rapporto si attende un ulteriore rafforzamento del predominio di Parigi, per effetto dell'abbandono delle politiche di decentramento da parte del governo, mentre nel Regno Unito le principali città vengono penalizzate dalla crisi dei produttori di servizi e dalla ripresa del settore manifatturiero, che sposta la crescita verso le contee meno densamente popolate, principalmente nel sud del paese. Tra le regioni periferiche, l'ampia crescita della produzione sperimentata dall'Irlanda sarà concentrata in settori ad elevata produttività, creando in tal modo pochi posti di lavoro. Per quanto riguarda le regioni spagnole e portoghesi ci si attende invece apprezzabili progressi in tema di occupazione.

Prendendo come riferimento orizzonti temporali più estesi il rapporto si attende che le pressioni di mercato indeboliscano l'importanza dei confini nazionali, assegnando un ruolo maggiore all'interazione tra le singole regioni e alla competizione all'interno del mercato unico.

ROMA — Boccata di ossigeno da 2.900 miliardi per le finanze dei maggiori gruppi industriali pubblici e privati e per un lungo elenco di aziende di credito. La maxi operazione di rimborso dei crediti d'imposta con Cct quinquennali, emessi con un decreto del Tesoro, fornisce in pratica oltre 800 miliardi «negoziabili» al gruppo Eni, più di 600 all'Iri, oltre 250 al gruppo Ferruzzi; tra i beneficiari anche la Fiat e la Pirelli (per importi minori) e numerose banche tra le quali spiccano la Bna (137 miliardi), il Banco di Roma (156 miliardi) ed il Banco di Napoli (148 miliardi).

L'operazione di scambio riguarda i crediti relativi ai periodi di imposta chiusi entro il 31 dicembre 1985. L'importo dell'emissione di Certificati di credito del Tesoro al portatore è di 2.857 miliardi, la durata 5 anni, il tasso di interesse

Parte una maxi-operazione di rimborso dei crediti d'imposta a vantaggio di Eni (800 miliardi), Iri (600), Ferruzzi (250), Fiat e Pirelli anche se per importi minori. I fondi andranno anche a numerose banche. Intanto il Tesoro vara un'emissione di Btp per 3000 miliardi.

del 12,50% annuo, con rimborso in unica soluzione il primo gennaio 1998. Il provvedimento, firmato dal direttore generale del Tesoro Mario Draghi, prevede che i certificati siano ammessi alla quotazione ufficiale e possano essere accettati quali depositi cauzionali presso le pubbliche amministrazioni. E' in sostanza un crismescolamento che libera le società dal ruolo di creditrici passive del Fisco (anche se i crediti potevano essere iscritti tra le poste attive del bilancio) e le dota di una liquidità

non più solo formale. Ad avvantaggiarsi della situazione è soprattutto l'Eni. La capogruppo energetica si vede tramutata da crediti in Cct 606 miliardi, l'Agip Spa 102, la Montefibre (oggi Eni-chem) 47, la Sofid 24, la Snam 9,4, la Snamprogetti 5,6, l'Agip Petroli 3,8, l'Immobiliare Metanopoli 1,7 miliardi; seguono, con importi meno elevati, molte delle controllate estere dell'Agip. Altro grosso beneficiario è l'Iri. La capogruppo «monetizzata» 568 miliardi, a cui si aggiungono Alenia (complessi-

vamente 3,4 miliardi), Stet (1,5), Comit (10,5), Credit (2,4) e Finsider in liquidazione (71 miliardi). Nel campo delle assicurazioni pubbliche l'Ina ottiene 43 miliardi e l'Assitalia 8,8.

Tra i gruppi privati spicca in particolare Ferruzzi. Minori i rimborsi in Cct per Fiat Auto (20,5 miliardi) e Pirelli (17 miliardi).

La classifica degli istituti di credito è guidata dalla Banca di Roma (156 miliardi) i titoli emessi per il Banco e 26 miliardi per il Santo Spirito, seguita da Banco di Napoli (148 miliardi), Banca Nazionale dell'Agricoltura (137,1), Cassa di Risparmio per le Province siciliane (85), Bnl (78,6), Istituto San Paolo (24,2). Intanto tre nuove emissioni di Btp quinquennali e decennali Cct settennali per un importo complessivo di 3 mila miliardi di lire sono state disposte ieri dal ministero del Tesoro.

A 2 MILIARDI DI DOLLARI

Il maxiprestito è aumentato

ROMA — Il maxiprestito del Tesoro è stato aumentato da 1,5 a 2 miliardi di dollari, a condizioni invariate.

Alberto Giovannini, responsabile della politica del debito del dicastero di via XX Settembre, ha spiegato che la decisione è la conseguenza del grande successo raccolto dall'emissione sui mercati internazionali e questo è per noi motivo di enorme soddisfazione. Il consorzio di collocamento, guidato da Morgan Stanley, non si scioglierà ma resterà in piedi almeno fino a oggi, per permettere la piena partecipazione agli operatori asiatici.

Ambienti di mercato sottolineano che l'interesse per l'emissione è stato ampliato dalle condizioni interessanti del titolo e da una rinnovata fiducia verso l'Italia.

Alcuni esperti prevedono che il prezzo del Floating Rate Note, una volta «rotto» in sindacato, guadagnerà molto terreno sul secondario.

Mario Cannizzaro, presidente di Assobit (Associazione operatori in titoli), ha osservato che il successo dell'emissione, stimolato dalle condizioni vantaggiose.

«E' molto lusinghiero per l'Italia: il Tesoro è tornato sui mercati internazionali a pieno titolo nonostante le premesse dei mesi scorsi non fossero certo buone».

INTERVENTO DI COLONI

«Sulla manovra solo ritocchi»

ROMA — Sarà ritoccata la manovra di correzione dei conti pubblici '93: il contributo del 27,27 per cento sulle collaborazioni e la riduzione del 3 per cento prevista per le spese degli organi costituzionali saranno modificati. Il governo ha infatti annunciato in Commissione Bilancio, che sta discutendo il maxidecreto di finanza pubblica, la disponibilità a rivedere alcuni articoli. «Qualche ritocco si farà» ha spiegato il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni — ma mantenendo salda l'impalcatura da 12.500 miliardi del provvedimento. Non si tollereranno trucchi di nessun genere. All'alleggerimento di alcune voci bisogna che corrisponda l'appe-

santimento di altre». La revisione della riduzione di spesa degli organi costituzionali è resa d'altra parte necessaria da un duplice ordine di fattori: la richiesta della presidenza della repubblica di essere inserita nell'elenco dei tagli e la necessità di non ledere l'autonomia propria degli organi costituzionali. Il governo però al momento non presenterà alcuna proposta: «aspetteremo le richieste del parlamento» ha proseguito Coloni — per formulare eventualmente alcune controproposte. Male critiche della Commissione alla manovra da 12.400 miliardi non si limitano alle voci «collaborazioni» e «organi costituzionali», come ricorda Cirino Pomicino.

AL POSTO DI ARTHUR DUNKEL

Gatt, Sutherland probabile direttore

SUTHERLAND Convinto europeista

BRUXELLES — E' un europeista e liberista convinto quello che dovrebbe succedere allo svizzero Arthur Dunkel alla direzione generale del Gatt, l'accordo sugli scambi mondiali.

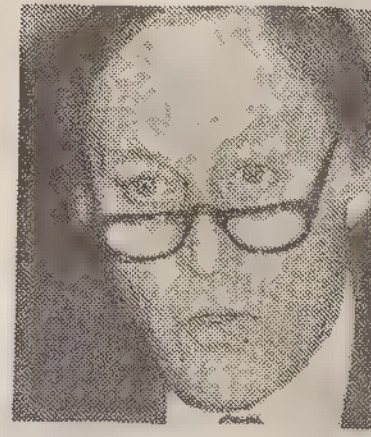
Peter Sutherland, irlandese, 47 anni, ex commissario europeo alla concorrenza e promotore del «libro bianco» della Cee sul grande mercato unico europeo, si prepara a guidare — se otterrà come sembra il consenso dei 111 paesi iscritti al Gatt — la fase finale dei negoziati multilaterali dell'Uruguay Round.

Per l'Italia, ricorda un alto funzionario europeo, è soprattutto l'uomo «che ha decretato l'inizio della fine delle partecipazioni statali».

Con lui alla Commissione europea dal 1985 al 1988 furono introdotte «nuove regole nella concorrenza tra imprese» in base alle quali «non era più possibile attribuire una sola lira del bilancio dello stato alle aziende a partecipazione statale senza l'accordo dell'Esecutivo della Cee».

Insomma, si osserva, gli aiuti di stato «dovevano perseguire finalità economiche e non venivano più prese in considerazione opportunità politiche o interessi locali».

In quegli anni vennero negoziati interventi molto importanti per l'Italia: dalla chiusura dell'impianto siderurgico di Bagnoli all'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat agli aiuti alla ricerca per la società Iveco, del gruppo Fiat.



Uruguay Round, il paziente Dunkel (foto) non è bastato

GINEVRA — I rappresentanti dei paesi membri del Gatt si riuniranno in sessione speciale oggi a Ginevra per nominare il successore di Arthur Dunkel, il diplomatico svizzero che ha retto la carica di Direttore generale per 13 anni. La nomina dell'irlandese Peter Sutherland è data praticamente per scontata, in ambienti dei paesi industrializzati. Tuttavia, i latino-americani hanno mantenuto la candidatura dell'uruguayano Julio Lacarte-Muro e il presidente delle parti contraenti del Gatt, l'indiano Zutshi, è tutt'ora al lavoro per stabilire i termini necessari ad un compromesso. Secondo i pessimisti, non è escluso che i latino-americani blocchino la candidatura di Sutherland.

Arthur Dunkel esce dunque di scena. Su sua richiesta, alla fine del mese di giugno, abbandonerà la carica di Direttore generale del Gatt, lasciando al suo successore il difficile incarico di condurre in porto l'Uruguay Round.

Dunkel, di nazionalità svizzera, ha trascorso ben 13 anni alla più alta carica dell'organismo che regola gli scambi internazionali. Instancabile negoziatore, ne era in un certo modo diventato il simbolo. Soprannominato «l'arbitro del commercio mondiale», l'uomo incarnava ugualmente l'Uruguay Round, un negoziato per il quale si è impegnato in prima fila. Nel luglio 1992, quando accettò un emnesimo rinnovo del proprio mandato, credeva ancora di poter presiedere la cerimonia per la firma del documento finale. Ieri, di fronte al nuovo stallo dei negoziati, affermava: «In sette anni di trattative ho fatto quanto ho potuto per portare a termine l'Uruguay Round. Ma a questo punto, per quel che mi riguarda è giunto il momento di voltare pagina, senza rimpianti». E' tuttavia difficile creder-

DALLA DEG DI COLONIA Venti milioni di marchi alla slovena Iskratel

LUBIANA — La Banca tedesca per lo sviluppo Deg di Colonia ha stanziato un credito di 20 milioni di marchi alla società mista slovena Iskratel, nella quale è presente con il 47 per cento di finanziamento la Siemens. Il nuovo investimento servirà per lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione, per l'acquisto di materiale che impiegato dall'azienda slovena verrà

fornito alle ditte Ptt (posta, telefono, telegrafo) della Slovenia. Già dalla sua costituzione, nell'autunno del 1989, la Iskratel ha operato sempre con un bilancio positivo; lo scorso anno ha esportato il 55,8 per cento della produzione e quest'anno ne prevede il 70 per cento. I mercati potenziali sono la Germania, la repubblica Ceca e Slovacca, la Turchia e gli Stati dell'ex Unione Sovietica.

INDAGINE ISTAT, LA RIPRESA E' ANCORA LONTANA

Cala l'occupazione, frenano i salari

Tutti i settori produttivi e tutte le categorie risentono della crisi - Guadagno lordo per dipendente sceso del 2,7%



Luigi Abete

ROMA — La ripresa è ancora lontana. A confermare che l'inverno dell'economia è ancora lungo giunge la consueta indagine mensile dell'Istat sul livello di occupazione e salario. Su entrambi i fronti la realtà è ancora molto dura. A marzo non ha infatti accennato ad arrestarsi la spirale negativa sul fronte occupazione e il calo nel settore industriale è stato dello 0,1 per cento a febbraio. Su base annua sono andati persi il 6 per cento dei posti di lavoro. Ma le cose sono peggiorate soprattutto nel primo scorcio di quest'anno con un calo dell'occupazione del 6,5 per cento determinato da un tasso medio di entrata del 6,3 per cento, inferiore a quello di uscita fissato

al 9,3 per cento. Colpite da riduzione sono tutte le categorie lavorative. Operai e apprendisti perdono l'8,1 per cento mentre impiegati e quadri intermedi scendono dell'4,3 per cento. Analogamente a perdere colpi sono un po' tutti i settori anche se le riduzioni sono di entità diversa. Notevole la diminuzione nel comparto automobilistico (-8,7 per cento) e in quello della produzione di metalli (-12,2 per cento). Passando ai dati relativi alla destinazione economica, nel primo trimestre dell'anno si è verificata una flessione dell'occupazione del 3,6 per cento nell'industria dei beni di consumo, del 6,3 per cento in quella dei beni intermedi e del 7,7 per cento in quella dei beni di investimento. In calo anche le ore lavorate

Costo del lavoro: dopo le dichiarazioni di Abete la trattativa con i sindacati rischia di precipitare. Dure reazioni di Musi (Uil) e di Italia (Cisl): rompere il negoziato con la Confindustria. Il vice di Abete, Callieri, rilancia: «Contrattazione azienda per azienda»

che si sono ridotte del 4,5 per cento a causa di un giorno lavorativo in meno fra il primo trimestre '93 e lo stesso periodo del 1992. Parallelamente a marzo sono risultate in netta frenata anche le retribuzioni. Secondo l'Istat il guadagno lordo per dipendente è sceso a marzo del 2,7 per cento rispetto allo stesso mese del 1992 e dell'1,9 per cento

confronto tra i primi tre mesi dell'anno e lo stesso periodo dell'anno scorso. Ma l'Istituto di statistica cerca di ridimensionare l'allarme. Alla base della netta differenza va infatti conteggiata una serie di spinte straordinarie corrisposte nei primi mesi dell'anno scorso. In particolare a gennaio e mar-

zo '92 furono pagati consistenti ratei di «una tantum» previsti dai contratti dell'epoca nei settori energia, gas, acqua, alimentare.

La trattativa sul costo del lavoro, dopo le dichiarazioni del presidente della Confindustria Abete, rischia di precipitare. E' questo il senso dei commenti provenienti oggi dal mondo sindacale. Secondo il segretario confederale della Uil Adriano Musi «seguiremo il consiglio di Abete: apriremo i negoziati nelle aziende, senza alcuna regola e basandoci unicamente sui rapporti di forza». Ancora più drastico il parere del segretario generale della Fim (i metalmeccanici della Cisl), Gianni Italia, appena confermato dal congresso.

so alla guida della categoria. «Stando così le cose» ha detto - Cgil, Cisl e Uil hanno davanti una sola scelta: rompere il negoziato con la Confindustria.

Tutto il vertice di Confindustria è d'accordo, in mancanza di una conclusione positiva della trattativa sul costo del lavoro e in tempi brevi, la stagione dei contratti a fine anno si aprirà fabbrica per fabbrica, senza alcuna «mediazione». A ribadirlo è stato il vice presidente di Confindustria Carlo Callieri a Venezia. «Una contrattazione azienda per azienda sarà la proposta che farà la presidenza di Confindustria se non arriverà a conclusione della trattativa sul costo del lavoro».

CORSO MARCONI SI APPRESTA A LANCIARE LA "SORELLA" DELLA GLORIOSA "UNO"

Il "Punto" della situazione Fiat in un mercato difficile

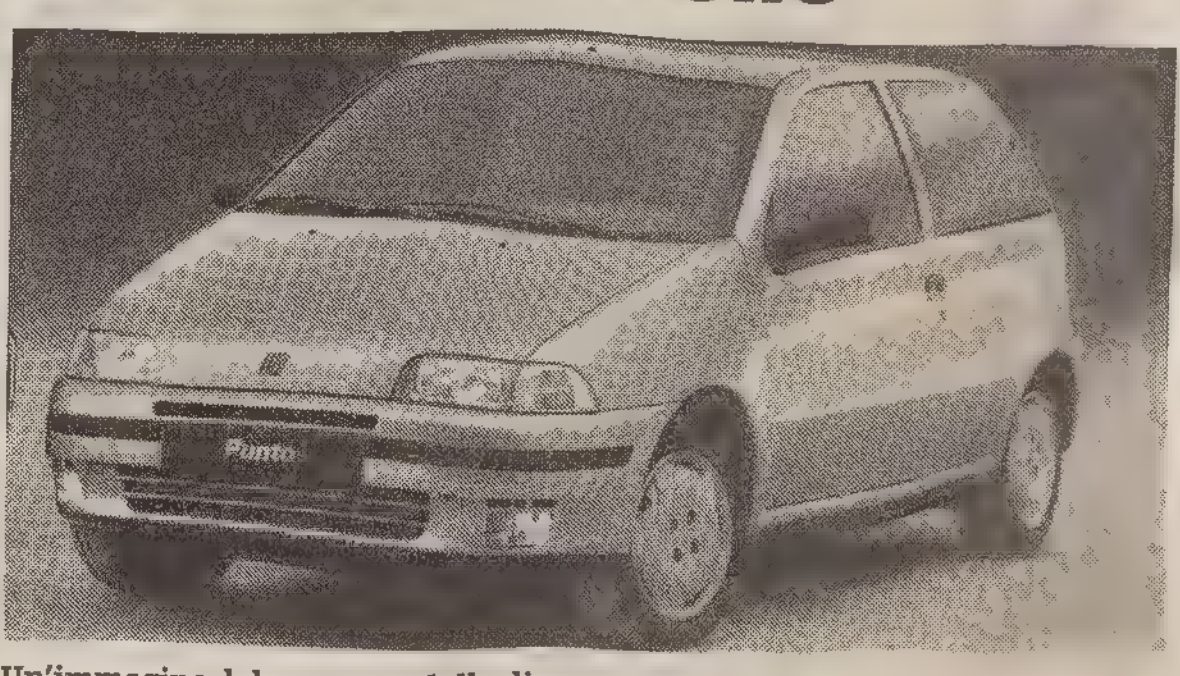
TORINO — Spaziosa, elegante, confortevole e con un occhio di riguardo per l'ambiente. La Fiat fa il «Punto» della sua produzione e si prepara a lanciare sul mercato la «sorella» della gloriosa «Uno», che sarà commercializzata a partire dal prossimo autunno.

Del neonato modello della casa automobilistica torinese (battezzata proprio così: «Punto», con un logo dal tratto familiare che rivela subito la parentela), per ora non è dato sapere più di

quanto spieghino la scheggia informativa e una fotografia. Lunga 3,76 metri, sarà disponibile con carrozzeria a tre e cinque porte e con cinque livelli di allestimento. Outsider dai contenuti stilistici originali, alle 30 versioni prodotte sarà affiancato anche un modello «cabrio». Quanto al motore, il pubblico potrà scegliere fra la benzina da 55 a 135 Cv comprese tra i 1100 e i 1700 cc, abbinate a tre famiglie di cambi: quello manuale a cinque o sei marce e quello automatico.

Con la «Punto» la Fiat getta così l'ennesima sfida in una fetta di mercato ad utenza sterminata in cui è, per tradizione, pioniere e riferimento eccellente. E sembra di capire che tutte le carte ancora una volta sono ben giocate, perché la vettura — assicurano alla casa torinese — avrà linee morbide e fluide, offrirà una generosa disponibilità di spazio e grande piacere di guida: assieme a tutte le più avanzate connotazioni tecniche, di confort, sicurezza e compatibilità ambientale.

In ogni caso, adesso che il battesimo ufficiale si avvicina, in Fiat tengono molto anche ad una precisazione. Si parlerà, è inevitabile, della somiglianza fortissima fra «Punto» e «Uno». E inevitabilmente si diffonderà la voce che la prima stia per prendere il posto della seconda. Falso. La «Punto» si limiterà ad affiancare la celebre sorella destinata ancora ad una lunga carriera. Non la spedisce tra le vecchie glorie che hanno segnato la storia dell'automobile, ma eredita il suo successo.



Un'immagine del nuovo modello di vettura firmato Fiat

Italcementi S.p.A.

Sede legale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124
Capitale sociale versato Lire 406.130.000.000
Tribunale di Bergamo n. 694 Reg. Soc. - C.C.I.A.A. Bergamo n. 50
C.F. 00637110184 - Partita I.V.A. 00223700162

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria in prima convocazione il giorno 28 giugno 1993 alle ore 10, in Bergamo - Via Madonna della Neve n. 8, ed in seconda convocazione per il giorno 29 giugno 1993, stessa ora e medesimo luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 1992;
2. Esame del bilancio al 31 dicembre 1992: deliberazioni conseguenti;
3. Nomina di Amministratori.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato le azioni ordinarie, almeno cinque giorni prima della data fissata per l'adunanza, presso la Sede sociale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124 o presso le seguenti Casse incaricate:

Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banca Commerciale Italiana - Banca di Roma - Credito Italiano - Banco Ambrosiano Veneto - Credito Bergamasco - Banca Provinciale Lombarda - Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino - Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Monte Titoli S.p.A. - Milano, per i titoli della stessa amministrazione. All'estero (per mandato delle Casse incaricate, a sensi di legge): Finter Bank Zurich - Zurigo; Credit Suisse - Zurigo; Société de Banque Suisse - Zurigo; Union de Banques Suisses - Zurigo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Bergamo, 28 maggio 1993

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale
Parte II Foglio delle inserzioni n. 131 del 7 giugno 1993

COMPAGNIE DELUSE

Desiata: «I Fondi pensione sono un pasticcio da rifare»

ASSICURAZIONI

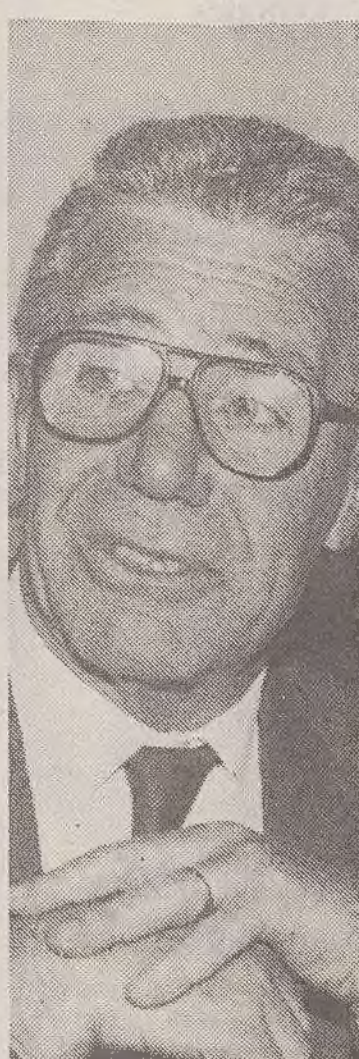
Si spera nel piano Ina per salvare la Tirrena

ROMA — Per la Tirrena si profila una scelta imprenditoriale, dell'Ina, che il mercato guarda con favore e che potrà in qualche modo supportare. Il mercato è disponibile a collaborare indirettamente al progetto che l'Ina sta mettendo a punto. Così il nuovo direttore generale dell'Ina, Michele Miniello, ha spezzato una lancia in favore dell'intervento dell'Ina per il salvataggio della Tirrena. Sulle modalità di un intervento delle altre compagnie assicurative, Miniello ha rilevato che si tratta di verificare il progetto che verrà presentato

dall'Ina, ma se per caso dovesse servire un intervento per creare liquidità, ad esempio con una disponibilità di immobili, il mercato potrebbe intervenire. Il direttore generale dell'Ina, interpellato a margine della presentazione del volume del Cer sul risparmio previdenziale e i Fondi pensione, ha comunque sottolineato che si tratta di «una risposta imprenditoriale per la Tirrena che verrà soltanto aiutata dal mercato. Del resto bisogna aspettare il progetto dell'Ina, che ha un patrimonio solido e adeguate capacità professionali».

ROMA — La legge sui Fondi pensione «è un gran pasticcio, vale la pena di rimetterci le mani». Così il presidente dell'Alleanza assicurativa, Alfonso Desiata, ha concluso la requisitoria contro l'attuale normativa sulla previdenza complementare in un convegno di presentazione del volume del Cer sull'argomento. Desiata si è detto «profondamente deluso, come imprenditore, della legge, una delle tante fatte per aumentare le entrate dello stato». Il presidente di Alleanza ha inoltre messo in connessione l'intervento sui fondi pensione alla riforma «molto leggera» della previdenza obbligatoria. Tra le critiche di fondo al modello di fondi pensione, Desiata ha inserito «l'inquinamento» dello schema a prestazione definita con la capitalizzazione garantita. La legge, ha rilevato, «è terribile» anche sotto altri aspetti: sotto l'aspetto fiscale, perché disincentiva lavoratori e imprese a istituire i fondi, e per quanto riguarda i costi di gestione. Per le compagnie, ha sottolineato Desiata, sono mediamente pari al 18-19%, senza contare l'imposta d'entrata del 2,50% per il modello a prestazione definita gestito direttamente dalle assicurazioni. «L'aumento di capitale di Alleanza partirà tra settembre, ottobre e novembre».

E' quanto ha intanto annunciato Desiata presidente dell'Alleanza assicurativa a margine della presentazione del volume del Cer sul risparmio previdenziale e i fondi pensione. «Non resta altro da definire - ha continuato - visto che abbiamo già dettagliatamente annunciato tutta l'operazione».



Alfonso Desiata

SHIPPING

La Cee vuole navi più sicure

LUSSEMBURGO — Rigidi standard di sicurezza per le navi che trasportano carichi pericolosi e inquinanti, regole per le ispezioni e per sequestrare nei porti della Cee le unità che non sono in regola con la norme internazionali sulla navigazione o per impedire loro l'accesso nelle acque della Comunità. L'obiettivo è impedire che le «scarrette del mare» provocino disastri nelle acque della Comunità e sulla base di queste indicazioni, rese più necessarie dagli ultimi gravi incidenti, in mare i ministri dei trasporti della Cee hanno deciso ieri a Lussemburgo di rafforzare le norme di sicurezza e hanno dato disposizione alla Commissione Europea di presentare al più presto proposte operative prima della fine dell'anno. Approvando una risoluzione per una «politica comune dei mari sicuri» i ministri hanno anche deciso di elaborare standard comuni per valutare l'affidabilità delle società che rilasciano l'abilitazione alla navigazione per le unità mercantili e passeggeri e di rafforzare i controlli sull'addestramento degli equipaggi. In particolare è citata la necessità che esista una lingua di comunicazione a bordo, problema reso attuale dall'aumento del numero dei marittimi del Terzo Mondo sulle navi europee, che in particolare in situazioni di emergenza possono non essere in grado di comunicare efficacemente tra loro e con gli ufficiali.

Nella risoluzione in particolare i ministri chiedono alla Commissione di presentare proposte concrete «sugli standard minimi per le navi dirette o in partenza da porti della Comunità e che trasportino carichi pericolosi o inquinanti» e di fissare «i criteri per le ispezioni delle navi, compresa l'armonizzazione delle regole per i sequestri, la pubblicazione dei risultati dei controlli e il rifiuto dell'accesso».

IN BREVE

Verso l'Est sott'acqua

ROMA — E' stato presentato nei giorni scorsi a Roma il primo sistema su cavo sottomarino per i servizi di telecomunicazioni che prevede il collegamento tra Italia, Turchia, Ucraina e Russia. Si tratta di un'iniziativa che ha suscitato grande interesse fra gli operatori delle telecomunicazioni. Il progetto nasce da un'iniziativa congiunta tra la Stet e le società Ptt turca, l'Ukrterc ucraina e la Intercomtel russa. Il sistema, denominato Itur, avrà una lunghezza di 3.500 chilometri, sarà costituito da coppie di fibre ottiche che convogliano i traffici dal bacino del Mar Nero, dalla Russia, dall'Ucraina e dalle altre repubbliche ex sovietiche verso il Mediterraneo attraverso gli stretti della Turchia. Itur servirà quindi a migliorare i collegamenti internazionali con la Russia e l'Ucraina e permetterà l'accesso, attraverso i nodi di Palermo e Istanbul, ai più importanti cavi internazionali, consentendo di comunicare direttamente con l'Europa, il Nord Africa, il Medio e l'Estremo Oriente e l'America settentrionale e Meridionale. Alla presentazione di Roma hanno partecipato le principali società di telecomunicazioni e ventisette hanno manifestato interesse per il sistema fornendo previsioni per il fabbisogno previsto. Per la realizzazione del sistema verrà emesso nelle prossime settimane un bando di gara internazionale e i relativi contratti saranno firmati entro la fine dell'anno.

Nuovo Pignone, slitta la privatizzazione

MILANO — La privatizzazione del nuovo pignone, che avrebbe dovuto andare in porto alla fine di maggio, è slittata alla fine dell'anno a causa del coinvolgimento della società nell'indagine sulle tangenti. Lo ha affermato, più o meno esplicitamente, a margine dell'intervento al salone del denaro, l'amministratore delegato dell'eni, Franco Bernabè. «Stiamo recuperando le attese - ha detto Bernabè - siamo stati bloccati tre mesi per i problemi che si sono presentati. Entro l'anno chiudiamo. I problemi non sono stati pochi, abbiamo dovuto rifare il bilancio».

Trasporti Cee, rinvio per le merci su strada

LUSSEMBURGO — E' rinviata ad una riunione straordinaria dei ministri dei Trasporti della Cee, il 19 giugno prossimo, il tentativo di avviare la liberalizzazione del cabotaggio merci su strada e la soluzione del problema che lo blocca, l'armonizzazione delle imposizioni fiscali sul settore. Non è passato nemmeno il tentativo della Germania di avere il via libera della Cee per l'imposizione di una tassa autostradale.

Airdolomiti mette in pista un Venezia-Bari-Venezia

VENEZIA — Si arricchisce di un altro collegamento il già ricco carnet gestito da Airdolomiti, la compagnia aerea privata con scalo d'armamento sull'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari. Si tratta del Venezia-Bari-Venezia, operativo dal prossimo lunedì 14 giugno dallo scalo di Tessera. L'iniziativa, che conferma gli obiettivi di espansione prefissati per questo 1993, è stata presentata allo scalo veneziano dal presidente di Airdolomiti, Leali e dal presidente della Savc, Coppola. Il volo sarà attivo tutti i giorni, esclusa la domenica con orari differenziati nella giornata di sabato. La partenza, dal lunedì al venerdì, da Venezia avverrà alle 10 con arrivo nel capoluogo pugliese alle 11.50. La tratta inversa, invece, vedrà decollare i Dash 8 da Bari alle 16.25 con arrivo al «Marco Polo» di Venezia alle 18.15.

LA BILANCIA COMMERCIALE

Un saldo in attivo per l'agroindustria

All'estero fanno sempre più gola i prodotti dell'industria alimentare italiana. Per la prima volta nel 1992 la bilancia commerciale di questo comparto si è chiusa con un saldo attivo: 699 miliardi di lire contro un disavanzo di 771 miliardi nel 1991. Il «sorpasso» delle esportazioni di prodotti agroindustriali «made in Italy» sulle importazioni emerge dalla bilancia agroalimentare italiana riguardante i prodotti destinati all'alimentazione umana, elaborata dall'Ice sulla base dei dati Istat relativi al 1992. Il buon andamento delle esportazioni di prodotti agroalimentari trasformati, cresciuti del 15,7% per un totale di 8.

350 miliardi, ha consentito una riduzione del saldo negativo dell'intera bilancia agroalimentare, sceso a 11.379 miliardi dai 12.521 miliardi dell'anno precedente. L'analisi dei dati della bilancia agroalimentare - rileva l'Ice - conferma anche nel 1992 «la grave esposizione deficitaria dell'Italia» per quanto riguarda i prodotti primari. I prodotti trasformati sono il comparto di maggiore importanza del settore, perché rappresentano quasi il 55 per cento delle esportazioni, la cui crescita è stata del 165 per cento dal 1982. Il settore di vino e bevande ha fatto segnare un saldo positivo di 1478 miliardi.

SIDERURGIA

In Borsa si tratta l'8,7% della Dalmine

MILANO — E' passato lunedì, sul mercato a blocchi della Borsa Valori di Milano, l'8,7 per cento del capitale della Dalmine, la società siderurgica quotata del gruppo Ilva. La transazione, in un unico contratto, ha interessato 100,8 milioni di azioni al prezzo unitario di 401 lire (contro una quotazione di borsa di lunedì di 395 lire) per un controvalore totale di circa 40 miliardi. La transazione sui blocchi è la seconda dello stesso tipo che ha interessato la Dalmine in poco più di una settimana. Il 28 maggio era stato scambiato, pure in un unico contratto, il 4,3 per cento del capitale: in quell'occasione era stato

il gruppo Tad.Fin (Luigi Agnelli) a cedere il pacchetto all'Ilva. Con l'operazione Agnelli era sceso dall'8,6 al 4,3 per cento, mentre l'Ilva era salita dal 66,7 al 71 per cento. L'8,7 per cento transitato ieri corrisponde invece alla quota di Dalmine in portafoglio alla Sitai del gruppo Boccione. Secondo indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, anche la Sitai avrebbe in progetto di rivendere all'Ilva la propria quota. «Il gruppo Leali è interessato ad eventuali opportunità di accordi e collaborazioni con l'Ilva nell'ambito del piano di privatizzazione». Assottigliato è l'amministratore delegato delle acciaierie e ferriere di Bre-

scia, Alcide Leali, a margine della presentazione del nuovo volo Venezia-Bari dell'Airdolomiti, che fa capo alla famiglia Leali, e che dopo i 12 mld di giro d'affari del '92 conta di chiudere il '93 con 24 mld di fatturato, un conseguente equilibrio economico e 100 mila passeggeri, dopo i 66 mila del '92. Leali sottolinea che il suo gruppo ha già partecipato tre anni fa alla prima tornata di privatizzazioni della siderurgia acquistando dall'Iri la «Sisma di Valdosola» con oltre 500 dipendenti e 120 mld di fatturato: «Noi siamo attenti a tutte le opportunità e quindi valuteremo le scelte della siderurgia pubblica di cui il core business è ormai nei prodotti piani».

PRESIDENTE ONORARIO

Caffè, Hesse lascia il timone



Alberto Hesse

TRIESTE — Dopo vent'anni di impegno nell'Associazione caffè Trieste e una vita dedicata a questo settore dell'economia locale, Alberto Hesse lascia la presidenza dell'associazione. L'assemblea dell'Associazione caffè Trieste lo ha acclamato presidente onorario, chiamando alla testa dell'Assocaffè Alberto Gattegno, che di Hesse è stato uno stretto collaboratore. Vicepresidenti sono stati eletti Enzo Caballini, Roberto Pcorini e Alessandro Polojac, mentre tesoriere dell'Associazione caffè Trieste sarà Paolo Miani. Gran conoscitore del mercato mondiale del caffè, Hesse fa parte della delegazione italiana all'Ico di Londra.

GRANDE MANOVRA ESTIVA CITROËN

GIU' CON LE RATE, SU COL MORALE!



Finalmente una bella manovra finanziaria che tiene alto il morale degli automobilisti. Ci ha pensato - ancora una volta - Citroën.

Con un anticipo e sole 202.000 lire al mese puoi avere, ad esempio, una AX Ten della nuova serie Holiday: ben

FINANZIAMENTO A TASSO ZERO FINO A 10.000.000 IN 18 RATE			
AX TEN HOLIDAY		ZX 1.4 AVANTAGE 3P	
12.450.000	Prezzo chiavi in mano	17.450.000	
4.650.000	Anticipo	7.650.000	
8.000.000	Importo da finanziare*	10.000.000	
18	Numero rate	18	
444.500	Importo rata	555.600	
0%	T.A.N.	0%	
3,28%	T.A.E.G.	2,60%	

Salvo approvazione Citroën Finanziaria. *Comprensivo di lire 200.000 per istruttoria pratica.

CITROËN AX		CITROËN ZX	
202.000		303.000	
AL MESE		AL MESE	
AX TEN HOLIDAY		ZX 1.4 AVANTAGE 3P	
12.450.000	Prezzo chiavi in mano	17.450.000	
4.650.000	Anticipo	7.650.000	
8.000.000	Importo da finanziare*	12.000.000	
48	Numero rate	48	
202.000	Importo rata	303.000	
10%	T.A.N.	10%	
11,69%	T.A.E.G.	11,19%	

Salvo approvazione Citroën Finanziaria. *Comprensivo di lire 200.000 per istruttoria pratica.

5 nuovi modelli, nelle versioni 3 e 5 porte, con 5 marce, iniezione elettronica, marmitta catalitica e tutta la sicurezza attiva e passiva della gamma AX.

Se, invece, preferisci una Citroën ZX, l'auto che ha percorso 120.000 km

a cofano sigillato senza cambiare nemmeno le candele, puoi averla con sole 303.000 lire al mese.

Informati dai Concessionari Citroën: fino al 17 luglio, puoi scegliere tra le eccezionali proposte a tasso agevolato e a tasso zero su tutti i modelli AX e ZX*!



CITROËN

*Esclusa la serie ZX Estate. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroën Assistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Confronta Plus.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.00 TELEGIORNALE UNO
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 FEBBRE BIONDA. Film 1.o tempo
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO
11.05 FEBBRE BIONDA. Film 2.o tempo
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 LA CARICA DEI SEICENTO. Film
16.00 CENTOMINUTI
16.30 AVVENTURE ESTATE
17.20 SPAZZOLIBERO
17.40 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 CRONACHE ITALIANE
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.50 QUELLI DEL GIRO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 NOI MAGGIORENNI. Conduce Gianni Mina
22.55 TELEGIORNALE UNO
23.00 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.10 A CARTE SCOPERTE
24.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.10 IL FISCIO AL NASO. Film
2.55 TELEGIORNALE UNO. Replica
3.00 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
3.10 IL PASTO DELLE BELVE. Film
4.45 TELEGIORNALE UNO
4.50 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
5.00 DIVERTIMENTI

7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 KISSYFUR. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.30 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 LE RAGAZZE DI HARVEY. Film
11.00 LASSIE. Telefilm
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA
13.30 TG 2 MOTORI
- METEO
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SIAMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILI
14.45 SANTA BARBARA
15.30 OMBRE SULLA CINA. Film
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 TGS SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 IL GIALLO DEL BIDONE GIALLO. Film
22.25 740 CHE FARE? Conduce Alessandro Cecchi Paone
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG2 NOTTE
24.00 DSE: L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 MUSICA... DOC RISERVA SPECIALE
1.15 TIRO A VOLO: COPPA DEL MONDO
FOSSA SKEET
1.30 TERMINILLO TIRO CON L'ARCO
1.45 HOCKEY PRATO

7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 TG3 EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
8.15 FAR DA SE
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
10.55 DSE VELEGGIANDO SOTTO COSTA
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TGR POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONI D'EUROPA
15.15 DSE - PAGINE ITALIANE IN 500 CICLI
DI VITA THAILANDESE
15.45 TG3 SOLO PER SPORT
TGS DERBY
18.00 SCHEGGE
- METEO 3
18.40 TG 3 SPORT
18.45 MA DE CHE, AHO!
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 ROMA: ATLETICA LEGGERA. Golden Gala
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.40 PERRY MASON. Telefilm
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.00 METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 BLOB
1.30 MA DE CHE, AHO!
1.40 UNA CARTOLINA
1.45 MILANO ITALIA
2.35 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
3.05 IL PISTOLERO DELL'AVE MARIA. Film
4.25 TG3 - NUOVO GIORNO EDICOLA
4.55 VIDEOBOX
5.55 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi, chi sogna che;
9: Radiouno per tutti: Tutti a Radiouno;
10.30: Effetti collaterali;
11.15: Tu lui i figli gli altri;
12.06: Signori illustrissimi;
12.50: Tra poco Stereora;
13.20: In diretta dal '43;
13.47: La diligenza;
14.00: Oggiavvenne;
14.30: Stasera dove. Fuori o a casa;
15.03: Sportello aperto a Radiouno;
16: I migliori;
16.23: Stereopit;
Tra le 16.23 e le 17.27 la Testata giornalistica sportiva presenta il 76.º Giro d'Italia, 17.ª tappa «Varazze-Valle Varaita»; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Tps: spazio sport; 20.30: Il grande cinema alla radio; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
9.03: Radiouno presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.46: Cherie cherie; 9.07: Quindici minuti con Sergio Caputo; 9.46: Le figure di Raidue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiouno 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Interludio; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figure di Raidue; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figure di Raidue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella: musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella: musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Raidre

Ondaverde: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Viaggio intorno al viaggio; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15:

Dse-Poesia della terra; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiote suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali; 12: Il nostro tempo libero; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr;

13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Nella rete delle metafore; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr. STEREORAI
13.20: Stereopit;
13.40-15.10-17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia tra le 14 e le 17.15: 76.º Giro d'Italia, 4.ª tappa lago di Scanno-Marcianise; 14.45-15.45-16.45: Dediche e richieste, Plin/esclam; 15.30-16.30-17: Gr1 Flash; 18: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 19: Gr1 sera; 19.20: Classico; 20.25: Gr1 Stereora; 20.40: Per i non vedenti. Il grande cinema alla radio; 23: Gr1 - Ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TV / RAIDUE

Alberi e canzoni

Il 13 giugno prende il via «Il Nuovo Cantagiò»

**La manifestazione itinerante
cambia formula e imbocca
la via dell'impegno ecologico
in collaborazione con il Wwf**

ROMA - Due finti conduttori, 30 autentici big della musica italiana e migliaia di alberi in palio per rendere meno squallide le periferie delle città. «Il Nuovo cantagiò» cambia formula, abbandona la gara tra i volti noti della ribalta musicale, si affida per la conduzione all'ironia di Lucia Vasini e Antonello Fassari - protagonisti dei due varietà di maggior successo della stagione di Raidue, «Su la testa» e «Avanzi» - e sposa l'impegno ecologico in collaborazione con il Wwf, trasformando la competizione tra gli «emergenti» in una gara di solidarietà al servizio della gente.

La terza edizione della manifestazione canora itinerante che si ispirerà al «Cantagiò» di Ezio Raduelli prenderà il via il 13 giugno da Milano. Fino al 22 agosto andranno in onda la domenica alle 22 su Raidue undici

puntate da altrettante piazze italiane. In ciascuna si esibiranno nove cantanti: un «supertemone» della campagna del Wwf «Rimboschiamo le città» (già sicuri i Pooh, Marco Masini ed Eros Ramazzotti); quattro big e quattro emergenti.

Tra i big figurano Barabara, Antonacci, Farnadi, la Pausini, Fari, Concati, Mietta, Murolo, la Oxa, Ron e Ornella Vanoni. I dodici emergenti (tra gli altri Marco Conidi, Bracco Di Graci, Nek e gli Statuto), saranno abbinati ad altrettante

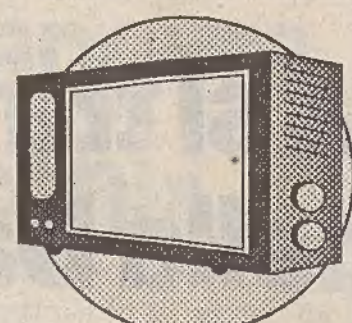
città italiane segnalate per il degrado dai partecipanti a un referendum del Wwf. Il vincitore porterà in dote alla città 3000 alberi da piantare, il secondo classificato 2000 e il terzo mille.

«E' un tentativo di svegliare la formula delle passerelle musicali estive in tv», hanno detto oggi i responsabili del «Nuovo cantagiò» presentando la manifestazione. «La presenza di Fassari e della Vasini», hanno aggiunto - dà il senso di uno spettacolo

che abbinava l'ironia alla buona musica e all'impegno civile». Un concetto ribadito dai Pooh, da anni ambasciatori del Wwf: «Siamo qui - hanno detto - per fare con la musica qualcosa di più importante della musica. Il binomio musica-natura sarà lo slogan della nostra tournée estiva». «Esserci per essere utili» è il motto di Barabara, che ha accostato la sua prima presenza al Cantagiò (ora mi manca solo il Giro d'Italia, ha scherzato), all'attività benefica con la Nazionale cantanti.

«La nostra campagna», ha detto Benedetto del Wwf - vuole ricordare alla gente l'esistenza della Legge Rutelli che obbliga i Comuni a piantare un albero per ogni nuovo nato». Per ultimi hanno parlato Fassari e la Vasini: «Non saremo presentori, ma attori. Entreremo e usciremo dai personaggi del nostro repertorio».

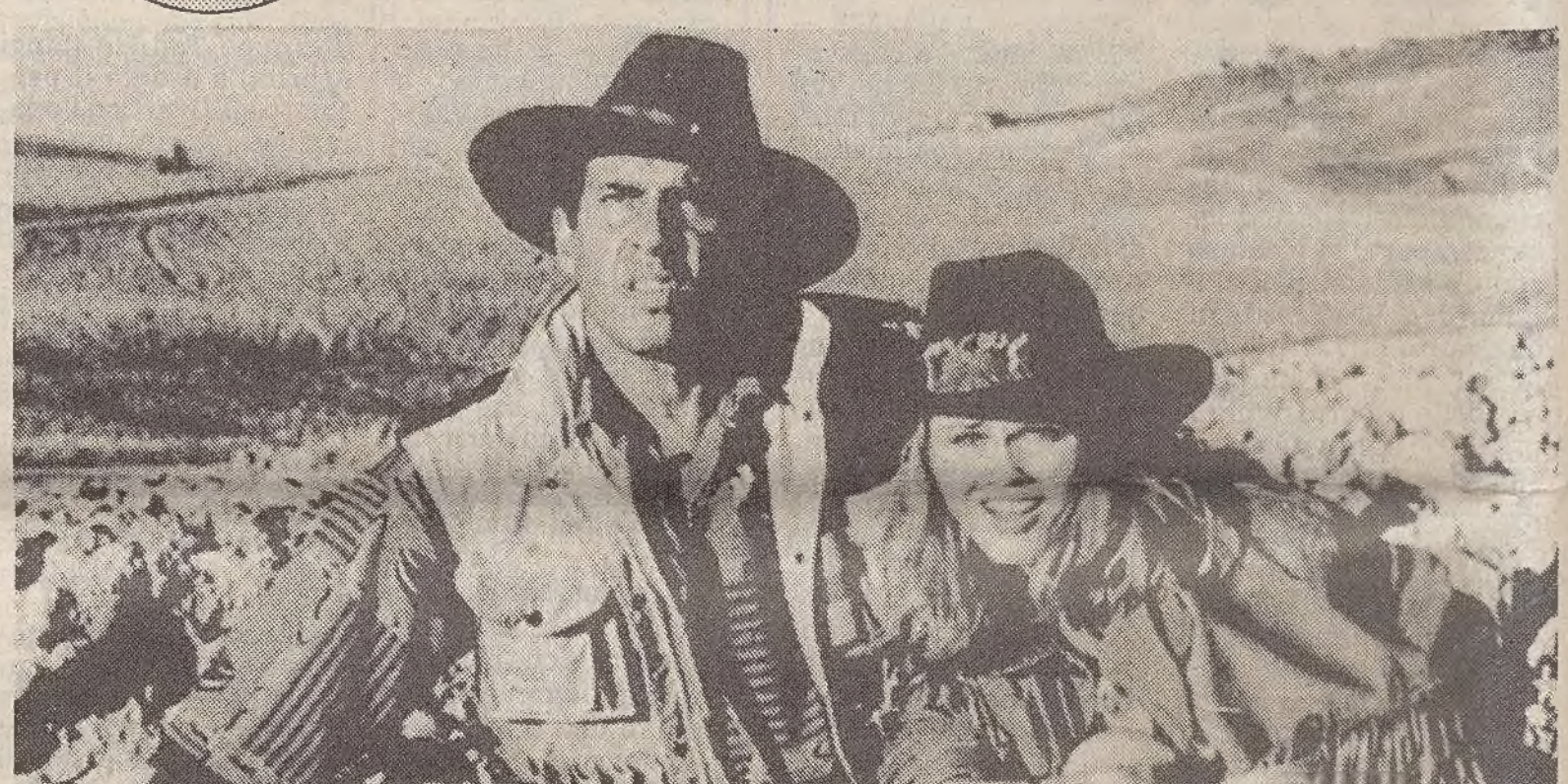
TELEVISIONE



RETI PRIVATE

Adriano, il burbero

Celentano insieme con Debra Feuer



Adriano Celentano e Debra Feuer in una scena del film «Il burbero» (1986) di Castellano e Pipolo, che va in onda questa sera, alle 20.30, su Retequattro.

C'è una autentica carica di film questa sera sulle tv private per soddisfare ogni tipo di pubblico.

«Il burbero» (1986) di Castellano e Pipolo (Retequattro, ore 20.30). Celentano è un architetto misantropo e misogino; Debra Feuer è una rapinatrice destinata a innamorarsi.

«52 giochi o muori» (1986) di John Frankenheimer (Retequattro, ore 22.30). Giallo dai toni spionistici per un Roy Scheider in perfetta forma, con Ann Margret.

«La banchiera» (1982) di Francis Girod (Tmc, ore 23.45). Da un best seller a sfondo politico, la Francia della seconda repubblica con J.L. Trintignant, Romy Schneider e Claude Brasseur.

Telemontercarlo, ore 21

Aldo Busi «Corpo a corpo» con la Parietti

Lo scrittore Aldo Busi sarà il protagonista della puntata di oggi di «Corpo a corpo», il talk show condotto da Alba Parietti. Trasgressivo e polemico, Busi si confronta con Alba Parietti sul terreno delle paure, delle angosce e delle ansie quotidiane.

Reti Rai

«Il giallo del bidone giallo»

Il mercoledì televisivo si annuncia, per una volta, carico di buone promesse per quanti cercano cinema di qualità sul video. Ecco quattro proposte:

«Il giallo del bidone giallo» (1990), di e con Emilio Estevez (Raidue, ore 20.40). Giallo comico ed ecologico per il debutto in regia del più giovane figlio di Martin Sheen, che ha scelto per nome d'arte quello della madre. Estevez appartiene alla generazione dei «giovani e ribelli» che si è fatta le ossa nei pieni anni '80 e qui ha chiamato suo fratello Charlie a far coppia con lui in una storia di due spazzini che, raccogliendo bidoni, scoprono un traffico di rifiuti tossici in California.

«La carica dei 600» (1936), di Michael Curtiz (Raiuno, ore 14). In testa al film risuonano i versi di Tennyson e la sua esaltazione della folle corsa contro il nemico dei lancieri inglesi a Balaklava. Nella versione romanizzata e molto celebrata di Curtiz, il bel Errol Flynn guida l'assalto verso la morte dopo una love-story con Olivia De Havilland.

«Fuochi nella pianura» (1959) di Kon Ichikawa (Raidue, ore 2). Bel film antimilitarista sulla falsariga di «L'arpa birmana», dello stesso autore.

«Il fischio al naso» (1967) di e con Ugo Tognazzi (Raiuno, ore 1.10). Parabola dell'assurdo dal racconto di Buzzati con Olga Villi e Franca Bettoja.

Raiuno, ore 16

«100 minuti», terza puntata sull'economia

La terza puntata di «100 minuti», la serie del Dse dedicata all'economia, ideata e condotta da Angelo Sferzazza, avrà come tema «Europa: il nuovo ruolo della Germania unificata ed il rapporto fra la comunità ed i Paesi dell'Est».

La caduta del muro di Berlino e dei sistemi totalitari dell'Est europeo hanno radicalmente mutato l'equilibrio politico ed economico, sia all'interno di quei singoli paesi sia all'esterno in rapporto alla comunità europea.

In scaletta un intervento di Jan Mac Millan, professore di strategia aziendale alla Wharton School

dell'università di Pennsylvania e Philadelphia, sulla necessità di una concreta politica di aiuti all'Est europeo.

Raiuno, ore 23

«A carte scoperte» da Torino su elezioni

Una puntata speciale di «A carte scoperte» in onda da Torino e dedicata alle elezioni sarà trasmessa oggi su Raiuno. Ci saranno i protagonisti del prossimo ballottaggio del 20 giugno per la carica di sindaco: Diego Novelli e Valentino Castellani.

In studio: il direttore della «Stampa», Ezio Mauro; l'editorialista del «Corriere della sera», Saverio Vertone; il designer Giorgio Giugiaro e mons. Franco Peradotto, direttore di riviste cattoliche.

A condurre il programma saranno Claudio Donat Cattin e Anna Scalfati.

Raidue, ore 22.30

«740: che fare?» merita uno speciale

Informazioni, spiegazioni e consigli per riuscire a compilare senza errori la dichiarazione dei redditi: questo è quanto cercherà di fornire ai telespettatori «740: che fare?». Uno speciale condotto da Alessandro Cecchi Paone con la collaborazione di Paola Perego in onda su Raidue. Un pool di esperti del ministero delle Finanze sarà a disposizione dei telespettatori che potranno rivolgere le proprie domande in diretta chiamando il numero di telefono (0769) 73946.

Raitre, ore 22.45

La puntata di «Milano, Italia»

«Spinte verso il nuovo e nuove paure» è il titolo della puntata di oggi di «Milano, Italia», il programma condotto da Gianni Riotta su Raitre. Si discuterà del terrorismo come ricorrente tentativo di bloccare le iniziative di riforma e la voglia di cambiare della società. Fra gli ospiti: Vittorio Foa, Emanuele Severino, Manlio Milani e i componenti del Comitato di via Lambertesca a Firenze.

Canale 5, ore 23.15

Paolo Villaggio al «Costanzo Show»

Paolo Villaggio sarà il protagonista della puntata di oggi del «Maurizio Costanzo Show». L'attore, per due ore, risponderà alle domande di Costanzo e di tre ospiti che si alterneranno sul palcoscenico al suo fianco: lo psicanalista Giuseppe Donadio; Dodo D'Hambourg, famosa spogliarellista degli anni '50, e l'attore Raf Vallone.

Telemontercarlo, ore 19

Cinema ragazzi: si conclude «Oscar Junior»

Si concluderà questa settimana con un doppio appuntamento la quarta edizione di «Oscar Junior», il concorso sul cinema fatto dai ragazzi presentato e condotto su Tmc da Sergio e Francesco Manfio. Oggi sarà presentata la finale italiana e venerdì alla stessa ora la finale europea. Sul palco, a consegnare i premi assieme ai due conduttori di «Oscar Junior» ci saranno volti popolari del mondo dello spettacolo: Athina Cenci, Giancarlo Magalli, Pippo Baudo, Heather Parisi, Mietta. Nella finale europea, che andrà in onda da Budapest, si confronteranno film di Germania, Svizzera, Slovenia, Ungheria, Repubblica Ceca e Italia.



7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFIMATE. Telenovela
11.00 QUALITÀ ITALIA
12.00 TAPPEZZO VOLANTE
12.15 LA SPESA DI WILMA
14.00 QUARANTADUESIMA STRADA. Film
13.45 TMC INFORMA METEO
17.45 TMC INFORMA METEO
18.00 ZOLE PEPE E FANTASIA
18.25 SOALYMPIC
18.30 SPORT NEWS
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 OSCAR JUNIOR
21.00 CORPO A CORPO. Condotta da Alba Parietti
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
23.30 MONDOCALCIO
23.45 LA BANCHIERA. Film
2.00 CNN



Romy Schneider (Tmc, 23.45)

6.30 PRIMA PAGINA
8.35 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.35 L'ULTIMA ESTATE DEL MIO BAMBINO. Tv movie.
11.30 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 ARCA DI NOE - ITINERARIO.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG 5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Ivo Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 SGARBI QUOTIDIANI.
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 ITALIA GIRO.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.40 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI Show.
15.30 76.º GIRO D'ITALIA.
17.30 UNOMANIA. Magazine.
17.55 STUDIO SPORT.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 BAYWATCH. Telefilm.
19.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILL 90210. Serial.
22.30 GIRO SERA.
23.00 SPECIALE ISTRUTTORIA. 1.00 STUDIO APERTO. News.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.40 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
2.30 BAYWATCH. Telefilm.
3.30 A-TEAM. Telefilm.
4.30 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
5.00 DIECI SONO POCHI. Telefilm replica.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.50 4 PER SETTE.
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 SOLEDAD. Telenovela.
11.35 IL FRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Telenovela.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI E' L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.30 MICHAELA. Teleromanzo.
20.30 IL BURBERO. Film.
22.30 52 GIOCHI O MUORI. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.40 A TUTTO VOLUME.
1.20 IL RICATTO PIU' VILE. Film.

TELEANTENNA

15.30 CARTONANIMATI.
16.30 Film: ASPETTAMI STASERA.
18.00 Telefilm: LA FATTORIA DEI GIORNI.
18.40 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: I GIALLI DI EDGAR WALLACE.
20.35 Telecronaca pallamano - Playoff scudetto: PRINCIPE TRIESTE-ORTIGIA SIRACUSA.
22.00 Telefilm: SHERLOCK HOLMES.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: I FIGLI DI NESSUNO.

TRIVENETA

13.30 NONSOLODONNA.
14.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI.
16.00 MEDICINA ALTERNATIVA.
17.00 FULL OPTIONAL.
18.30 NONSOLODONNA.
19.30 NOTIZIARIO.
22.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI.
23.00 NOTIZIARIO.
23.30 FULL OPTIONAL.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.ª edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. 2.ª parte.
14.00 Telenovela: MARIA, MARIA.
14.40 ANDIAMO AL CINEMA.
14.58 Telefilm: TRUCK DRIVER.
15.43 Cartoni animati: SUPER BOY.
16.20 Film: IL PRINCIPE AZIM.
17.54 ANDIAMO AL CINEMA.
18.02 Documentario: TRA CIELO E TERRA.
18.44 CARTONANIMATI.
19.08 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.ª edizione.
20.03 Cartoni animati: SUPER BOY.
20.43 ZONA FRANCA.
22.36 SERIE: F.B.I.
22.37 Telenovela: MARIA MARIA.
0.15 LA PAGINA ECONOMICA.
0.20 FATTI E COMMENTI. 2.ª edizione.

TELECAPODISTRIA

13.50 FIGHTING MAD. Film di avventura (Usa 1976).
15.20 ACCORDI. Incontri musicali e non.
16.00 CRESCEDECI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 NE MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.ª edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.10 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 PORTOROSE-VELA.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.ª edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto.
22.30 VIETNAM PRIVATO. Documentario.
23.30 N.Y.P.D. Telefilm.

Eventuali variazioni degli orari e dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirgli di effettuare le correzioni.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.

TEATRO / INTERVISTA

In Australia, con le Calze

Orazio Bobbio offre alcune anticipazioni sulla prossima stagione di prosa

TEATRO Trionfano i temi gay

NEW YORK - Due spettacoli a tema gay hanno dominato a New York i «Tony Awards», gli Oscar del teatro americano. Trionfatori della serata sono stati il musical «Il bacio della donna ragno», che ha vinto 7 premi, e la commedia «Angeli in America», che ha conquistato 4 Tony.

«Il bacio della donna ragno», che aveva ricevuto ben 11 candidature, è centrato sulle fantasie sessuali di un parrucchiere gay rinchiuso nella stessa cella con un rivoluzionario marxista. «Angeli in America» è un dramma di respiro epico sull'impatto dell'Aids nella comunità gay americana. L'opera, scritta da Tony Kushner, ha già conquistato un premio Pulitzer. «Accetto questo premio a nome di tutti i miei fratelli gay e le mie sorelle lesbiche», ha detto l'autore ritirando il riconoscimento.

Oltre al Tony per la miglior commedia, «Angeli in America» ha conquistato anche i premi per la miglior regia (Ron Lieberman nei panni di un avvocato omosessuale) e il miglior attore non protagonista (Stephen Spinella).

Nel settore delle commedie musicali la lotta era ristretta: al bacio della donna ragno e al revival del mitico «Tommy». Ha prevalso: la «donna ragno» ha conquistato i premi per il miglior musical e per i migliori attori protagonisti (il canadese Brent Carver nei panni del detenuto omosessuale e la sessantenne Chita Rivera).

Servizio di

Daniela Volpe

TRIESTE — Soddisfatti e tutti gli habitués: il 96,7 per cento del pubblico che si è prestato al referendum finale, infatti, si dichiara intenzionato, sin d'ora, a sottoscrivere l'abbonamento per il futuro cartellone. A scatola chiusa, naturalmente, visto che, per il momento, delle produzioni in cantiere e dei nuovi spettacoli appena si mormora fra addetti ai lavori.

Un bilancio decisamente in attivo, quindi, quello che Orazio Bobbio, responsabile della «Contrada», può tracciare sulla stagione appena conclusa: «Come sempre, siamo saldamente convinti delle nostre scelte, in particolare di quelle legate alle nostre produzioni — esordisce Bobbio —. Credo che un cartellone caratterizzato da un largo spettro di proposte risulti, alla fine, largamente vincente. Quest'anno abbiamo allestito 8 produzioni (due nuovi spettacoli e sei riprese) e ospitato 23 compagnie».

«Registriamo poi con piacere, fra i nostri abbonati, un significativo incremento della presenza giovanile, anche se non riteniamo di avere ancora attivato tutti gli strumenti a nostra disposizione per portare la gente al Cristallo. Forse perché i 5 mila abbonamenti sui quali siamo ormai attestati, ci sono finora sembrati un tetto quasi fisiologico. Dall'anno prossimo, comunque, cercheremo di essere ancora più presenti nella città».

Nel frattempo vi attende una tournée in Australia... «Saremo a Sydney e a Melbourne dal 23 agosto al 6 settembre, con «Due paia di calze di seta di Vienna». E' nostra intenzione dare

Frisch, Ibsen e una novità di Carpinteri e Faraguna

un carattere di non epicità all'avvenimento, cercando invece di creare quel «piccolo bisogno» che diventa mercato. Esiste una sorta di cordone ombelicale fra Trieste e l'Australia, e questo viaggio sarà l'occasione per attivare ogni giorno un ponte radiofonico con la nostra città, fra amici d'oltreoceano che si ritrovano con l'eco degli avvenimenti di terre lontane».

Anche quest'anno pare che i famigerati «tagli» al Fondo unico per lo spettacolo attendano al varco gli operatori. Si prospetta un autunno caldo per il teatro?

«Siamo alle dolenti note, non tanto per la questione dei tagli, quanto per i disagi causati in questo periodo dalla mancanza di qualsiasi riferimento politico. Basti pensare che entro il 30 giugno dobbiamo elaborare il progetto e il bilancio di previsione della nostra attività per il 1993-94, e ancora non sappiamo a chi presentarlo. Non credo comunque che le Regioni abbiano i mezzi e soprattutto i quadri per sostenere la frammentazione dei compiti e delle funzioni finora spettanti al Ministero per lo spettacolo. Forse si potrebbe arrivare a una soluzione più soddisfacente attraverso la costituzione di un apposito Sottosegretariato alla presidenza del Consiglio. I tagli, se ci saranno, potrebbero ridurre i 900 miliardi che il Fus ripartisce annualmente fra cinema, musica, prosa, ecc... Va detto, però, che il progetto e la promozione culturale, per una comunità, sono altrettanto importanti de-

gli ospedali. Per questo è necessario coinvolgere politici e amministratori sull'opportunità di privilegiare il rapporto con gli accadimenti culturali di una città».

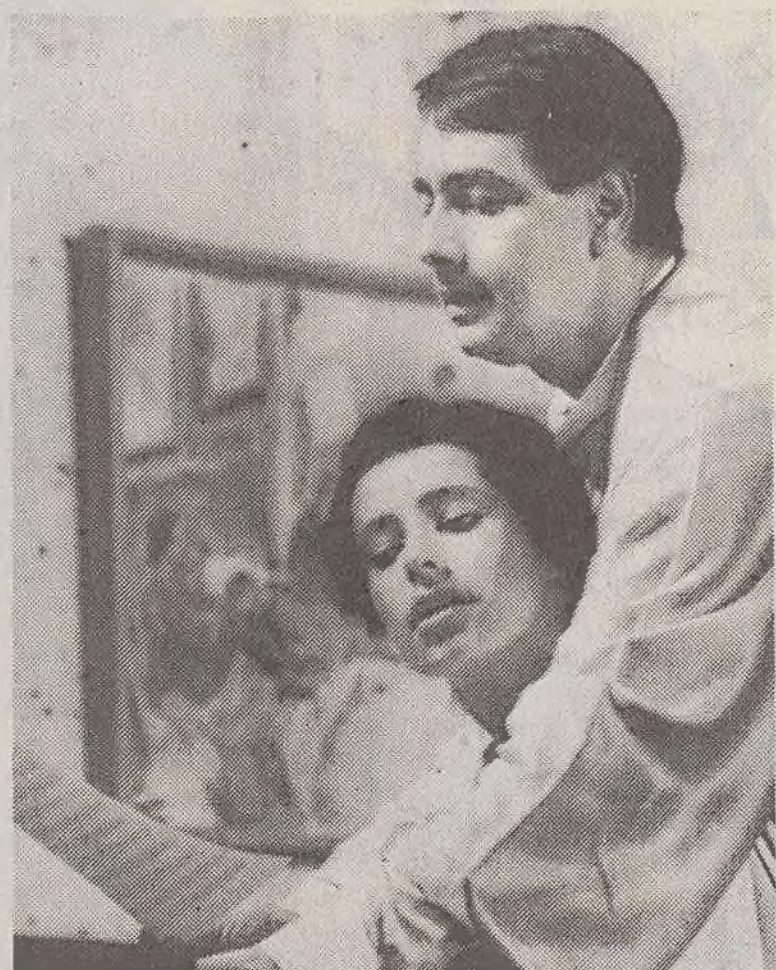
Quali anticipazioni può fare sul nuovo cartellone della Contrada?

«E' proprio in questo periodo che si definiscono le stagioni. Direi che per l'anno prossimo c'è una spiccata tendenza alla prudenza, e le proposte che girano sono soprattutto Pirandello, Goldoni e Shakespeare. Noi, invece, approdiamo sul mercato nazionale con «Omobono e gli incendiari» di Max Frisch, nel quale sarò impegnato accanto a Cechi e Ponzoni. E' uno spettacolo contemporaneo, che rischia di risultare penalizzato accanto alle altre produzioni. La stagione, naturalmente, sarà inaugurata, secondo tradizione, da un nuovo testo dialettale di Carpinteri e Faraguna. E darei per confermata anche la presenza di un allestimento di «Casa di bambola» con Maddalena Crippa. Sul resto del cartellone non posso ancora pronunciarmi attendibilmente».

Proviamo a indovinare qualche altro nome? Arturo Brachetti e Enrico Maria Salerno, per esempio. Si vedrà. E la stagione per ragazzi?

«E' come sempre prevista una nuova produzione — dice Bobbio —, accanto alla probabile ripresa della «Principessa sul pisello», nella quale erano impegnate Valeria D'Onofrio e Sara Alzetta, che potrebbero entrare anche in altre produzioni della Contrada. Potremmo anche la nostra iniziativa denominare «Ti racconto una fiaba», che ha ottenuto quest'anno un successo davvero inaspettato».

«La mia speranza», conclude Bobbio, «è di poter collaborare all'edificazione di un sistema teatrale compiuto, in regione, e di offrire la struttura che rappresento come contributo alle azioni comuni che si potranno intraprendere».



Orazio Bobbio con Liliana Decaneva in «Due paia di calze di seta di Vienna», la commedia di Carpinteri e Faraguna che la Contrada porterà quest'estate in Australia. (Foto Azimut)

TEATRO / REFERENDUM E' stata una bella stagione, il pubblico non ha dubbi

TRIESTE — E' una «radiografia» decisamente lusinghiera, per la Contrada, quella che è emersa dal referendum che ha coinvolto una fetta consistente (il 72 per cento circa) degli abbonati alla stagione di prosa 1992-93 del «Cristallo». Alla domanda «Il programma della stagione è stato: ottimo, buono, discreto o insoddisfacente?», il 92 per cento degli interrogati si è diviso, infatti, fra le prime due opzioni, confermando così le scelte operate sul cartellone.

La prova del 9 è venuta dalla domanda successiva: «Per quale motivo avete sottoscritto l'abbonamento?». Ebbene, l'84 per cento degli interrogati ha attribuito proprio al cartellone la propria scelta, mentre solo il 13,6 per cento ha risposto in prima battuta dalla convenienza del prezzo d'abbonamento. E, puntualmente, il 96,7 per cento del pubblico ha già deciso di sottoscrivere l'abbonamento anche per la prossima stagione.

L'informazione sull'attività della Contrada è giunta soprattutto attraverso la stampa (96,5 per cento), ma anche tramite comunicazioni del Teatro (46 per cento), radio e televisione (12,5 per cento).

Nella «hit parade» degli spettacoli, al primo posto compare «La cage aux folles», quindi «Putei e putele» e «Spirito allegro». Alberto Lionello è risultato l'attore preferito, seguito da Ugo Pagliaro e Orazio Bobbio (che gioca in casa...) e Gabriele Ferzetti. Fra le attrici, primissima Valeria Valeri, seguita da Ariella Reggio e Anna Proclemer. Registrato il «solito» Francesco Macedoniom che precede Saverio Marconi e Franco Però.

AGENDA

Il dramma al tempio anglicano

Oggi, alle ore 18.30 nel tempio anglicano di via San Michele a Trieste, nell'ambito delle manifestazioni dedicate a Winkelman, andrà in scena il dramma di Franco Farina «Endpunkt Trieste», imperniato sulla misteriosa morte del grande autore del neoclassico, avvenuta l'8 giugno 1768 a Trieste.

Alla radio

Anziani 2000

Oggi, alle 15.15 alla radio regionale, ultima puntata di «Noi e gli altri» di Liliana Ulessi e Guido Pipolo, dedicata al mondo degli anziani. Saranno trattati vari temi che riguardano il ruolo dell'anziano alle soglie del 2000. In studio Licia Terrone di Telefono Amico, Italo Pignatelli dell'Università della Terza età di Trieste, il poeta Claudio Grisanchi e la signora Francesca Polidori di 99 anni.

Teatro Miela

Concerto

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela, concerto conclusivo della XXIV stagione della Gioventù musicale d'Italia, sezione di Trieste. L'Orchestra del Conservatorio «Tartini» di Trieste, diretta dal maestro Stojan Kurek eseguirà musiche di Larsson, Roussel, Vivaldi, Elgar.

A Monfalcone

Paolo Rossi

Venerdì, al Comunale di Monfalcone, va in scena lo spettacolo «Pop & Rebelot» di e con Paolo Rossi.

A Grado

Chitarrista

Venerdì, alle 21 al Palazzo dei congressi di Grado, si esibirà il chitarrista romano Bruno Battisti d'Amario.

A Udine

Vasco Rossi

Sabato, allo stadio Friuli di Udine, concerto di Vasco Rossi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletto 1992/93. Oggi ore 20 quinta (Turno E) de «Il matrimonio segreto» di D. Cimarosa.

Direttore Guerrino Gruber. Regia Luigi Alva. Interpreti Romano Franceschetto, Lucia Scilipoti, Silvia Gavarotti, Cinzia De Mola, Marco Camastra, Max René Cosotti. Domani ore 20 sesta (Turno C). Biglietteria della Sala Triplovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 16-21. Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - POLITEAMA ROSSETTI. Continua la vendita dei biglietti per lo spettacolo di balletto del Teatro Verdi della rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». In programma «Ma mère l'oye» di Ravel, «Boutique fantasque» di Respighi, «Bolero» di Ravel. Biglietteria della Sala Triplovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 16-21. Lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - POLITEAMA ROSSETTI. Rassegna «Trieste danza» in collaborazione con il Teatro Stabile «Rossetti». Mercoledì 15 giugno, ore 20.30 spettacolo di balletti con il Corpo di ballo del Teatro Verdi. Coreografie di Giuliana Barabasci. Maitre de ballet Marc Renouard. In programma «Ma mère l'oye» di Ravel, «Boutique fantasque» di Respighi, «Bolero» di Ravel. Biglietteria della Sala Triplovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 16-21. Lunedì chiuso).

La vendita continua dalle 19.30 al Politeama Rossetti, il giorno dello spettacolo.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21.30: concerto «Les batteries» due batterie per un'escalation percussiva e poetica. Ingresso L. 15.000.

ARISTON. Grande fantascienza. Ore 18, 20.05, 22.15: «Blade Runner», nuova e inedita versione rielaborata da Ridley Scott, con Harrison Ford. Ultimo giorno.

ARENA ARISTON. Dal 14 giugno. SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 6.000. Ore 18, 20, 22: Michael Douglas e Robert Duvall in: «Un giorno di ordinaria follia» di Joel Schumacher. Una storia di realtà urbana. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Passione e musica nel mondo dei maori. Palma d'oro al Festival di Cannes.

NAZIONALE CINEMA MULTISALA SALE CLIMATIZZATE. INGRESSO L. 6000

GRATTACIELO. Ore 17.45, 19.50, 22. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

ELEN. 15.30 ult. 22.10: «Anal games» con Christine De Bi. Superiore a qualsiasi aspettativa V.m. 18.

MIGNON. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Vi settimana di crescente successo del capolavoro di Ricky Tognazzi che ha scatenato tante polemiche per il suo contenuto di scottante attualità.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16, 18, 20.05, 22.15: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy. Dolby stereo. Domani: «Body of evidence».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tracce di rosso» con James Belushi e Lorraine Bracco. Dopo «Basic» il nuovo thriller erotico che sta sconvolgendo l'America. V.m. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16, 18, 20.05, 22.15: «Basic instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Il record di incassi di quest'anno V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 6.000. Ore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Qualcuno da amare» con Christian Slater e Marisa Tomei (Oscar '93). Una love story giovane che non dimenticherete! Dolby stereo.

ALCIONE. Cinema europeo. «Tir-na-nog» (è vietato portare i cavalli in città) di M. Newell con Gabriel Byrne (Irlanda '93) Ore 20-22.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «L'ultimo dei Mohicani» avventura e amore, momento di romanticismo nell'ultimo film di Michael Mann con Daniel Day Lewis. Ultimo giorno.

LUMIERE FICÉ. (Tel. 820530). Ore 18, 20.05, 22.15: «Gli occhi del delitto» di Bruce Robinson con Andy Garcia, Uma Thurman, John Malkovich, un thriller diabolico.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le proibitive», violente novelle di Canterbury. Le più eccitanti storie di orge in un super hard-core. Rated XXX. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Venerdì 11 giugno p.v. ore 20.30 A.G.I.D. presenta «Pop e rebelot» di e con Paolo Rossi.

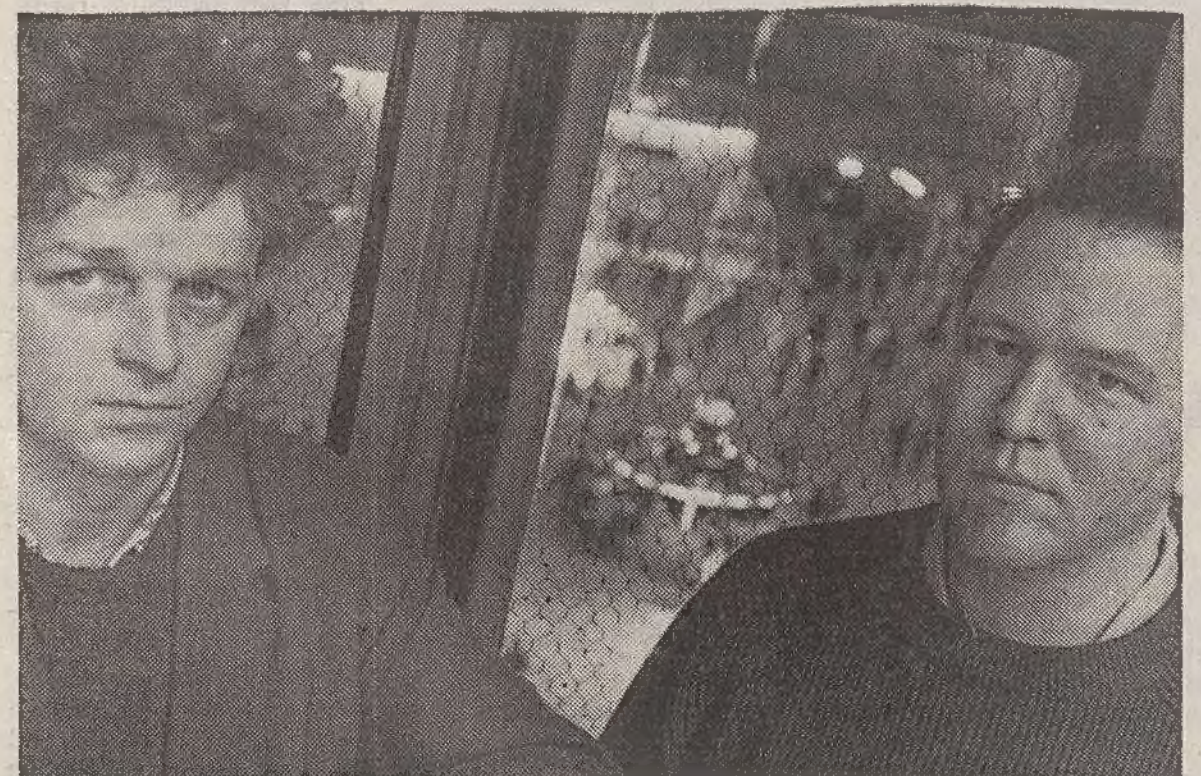
GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie. CORSO. 18, 20, 22: «Basic instinct» con Michael Douglas e Sharon Stone. Ingresso 6.000 lire. VITTORIA. 20.30, 22.15: «Un cuore in inverno» di Claude Sautet. «Leone d'Argento» a Venezia '92.

MUSICA: TRIESTE

Batterie in concerto

Il duo Brown-Chenevier oggi al «Miela»



Da sinistra, Guigou Chenevier e Rick Brown, questa sera al «Miela» con il loro «Concerto per batterie e percussioni». (Foto di Dave Sotten)

TRIESTE — Penultimo appuntamento, questa sera, alle 21.30, al Teatro Miela, con la rassegna «Zattere 2, alla deriva tra le altre musiche». Sono di scena «Les batteries», sottotitolo: «Concerto per batterie e percussioni». Una serata, dunque, dedicata interamente agli appassionati della ritmica, che in questo caso non si limita a rivestire il ruolo di mero accompagnamento, ma acquista dignità di solista. E questo grazie a due musicisti che allo studio delle percussioni hanno dedicato gran parte del loro lavoro.

Il gruppo, otto anni fa, era nato inizialmente come un trio, formato dal francese Guigou Chenevier e da Rick Brown, questa sera al Teatro Mie-

la con i Fish & Roses, in occasione della prima edizione di «Zattere», dall'inglese Charles Hayward e dal francese Guigou Chenevier (vera e propria mente del progetto musicale in questione).

Successivamente, anche il grande Billy Cobham si unì alla formazione, che in occasione dello spettacolo dedicato all'anniversario della rivoluzione francese arrivò ad essere formato addirittura da venti elementi. «Les batteries» hanno inciso nell'86 l'album «Noisy Champs», e più recentemente «Demures Revolutionnaires», che ripropone la performance realizzata a Parigi in occasione dell'anniversario della rivoluzione.

CINEMA / ROMA

Più horror, meno macelleria

Anche fantasy e vecchi dinosauri al «Fantafestival»

ROMA — Molto horror, meno «macelleria» e più fantasy e soprattutto una retrospettiva sui dinosauri che ha tutto il sapore di un anticipo della prossima stagione, nella quale arriverà anche sui nostri schermi il kolossal spielberghiano «Jurassic park» (il cui debutto è atteso per venerdì nelle sale cinematografiche statunitensi).

E' questo il menu del XIII «Fantafestival», che si svolgerà a Roma, al cinema Barberini, e a Frascati, al Politeama, da domani al 17 giugno.

La rassegna, presentata dai due direttori Adriano Pintaldi e Alberto Ravaglioli e dal sub-commissario con delega alla cultura del comune di Roma, Carmelo Rocca, presenterà oltre 80 film, di cui 12 in concorso e gli altri divisi tra anteprime e retrospettive.

Due gli ospiti di rilievo quest'anno: George Romero, il regista della «Notte dei morti viventi», cui viene dedicata una perso-

nale e che presenta in concorso il suo nuovo film, «La metà oscura», e Michael Caine, unico protagonista in carne ed ossa di «Muppet Christmas Carol», altro film in concorso di Brian Henson, figlio di Jim, creatore dei Muppets insieme a Frank Oz.

Tra i film in concorso, una nuova versione del «Giro di vite» di Henry James, «Presenze», con Patsy Kensit e Julian Sands.

Tre titoli italiani in gara: «Il navigatore dello spazio» di Al Maker (pseudonimo di Camillo Teti), «L'uomo del sogno» di Paolo Marussig e «Ritorno dalla morte» di Aristide Massaccesi.

Particolarmente ricca la retrospettiva dedicata a dinosauri e dintorni (su cui è incentrato anche uno dei film in concorso), nella quale compaiono oltre 30 titoli, dal classico «King kong» del 1933 di Cooper e Schoedsack a «Fantasia» di Disney (1940) ai tanti «B-movie» che hanno come protago-

nisti questi mostri di un mondo perduto, girati soprattutto negli anni '50 e '60.

Tra le anteprime, da segnalare «Il mio amico scongelato», in uscita sui nostri schermi, e «Tartaruga Ninja II» che prosegue la fortunata serie. Un omaggio sarà dedicato a Inoshiro Honda, recentemente scomparso, creatore della saga di Godzilla.

Il festival presenterà anche un ricordo di Jack Arnold, uno degli autori che rinnovò la fantascienza negli anni '50, e uno del singolare trio formato da Edgar Allan Poe, Roger Corman e Vincent Price, ispiratore il primo, regista il secondo e interprete l'ultimo di tanti film horror (Price è stato anche il «padrino» del Fantafestival, tredici anni fa).

Il «Fantafestival», che lo scorso anno ha avuto circa 50 mila visitatori, riproporrà anche il cortometraggio di Stefano Sollima, «Sotto le unghie», presentato a Cannes con successo.

CINEMA / PESARO

Fra tanti Arabi, Dino Risi sarà un «evento»

ROMA — Cinema arabo protagonista a Pesaro: Palestina e Libano, Giordania e Siria, Egitto e Marocco, Algeria e Tunisia saranno al Festival internazionale del Nuovo cinema (11-19 giugno) con 45 film. Scelti, come spiega il direttore della manifestazione Adriano Aprà, tra la produzione degli ultimi 10 anni, con esclusione di quei film che già circolano in Italia in copie sottotitolate.

Come «evento speciale» il festival proporrà invece una retrospettiva pressoché completa di

Dino Risi che comprende anche rari corto e medimetraggi, alcuni dei quali inediti. Il «maestro» della commedia all'italiana (quest'anno già celebrato ad Assisi e a Cannes) sarà al centro di una tavola rotonda il 17 giugno con i figli Marco e Claudio, il fratello Nello e alcuni dei suoi attori più cari e collaboratori più stretti.

Due tavole rotonde (18 e 19 giugno) saranno dedicate agli aspetti produttivi e creativi della cinematografia araba e al ruolo delle donne in una civiltà che è costretta a

fare i conti con la loro «presenza» cinematografica. Parteciperà, insieme ai critici italiani e al giornalista Igor Man, una delegazione nutritissima di cineasti arabi.

Una selezione dei film arabi sarà replicata a Bologna (durante la mostra) e al palazzo delle esposizioni di Roma dal 30 al 12 luglio.

Da segnalare, in occasione del Festival, la pubblicazione di un volume sul cinema arabo (con filmografie dei registi dei vari paesi), e di «Mordi e fuggi». La commedia italiana secondo

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

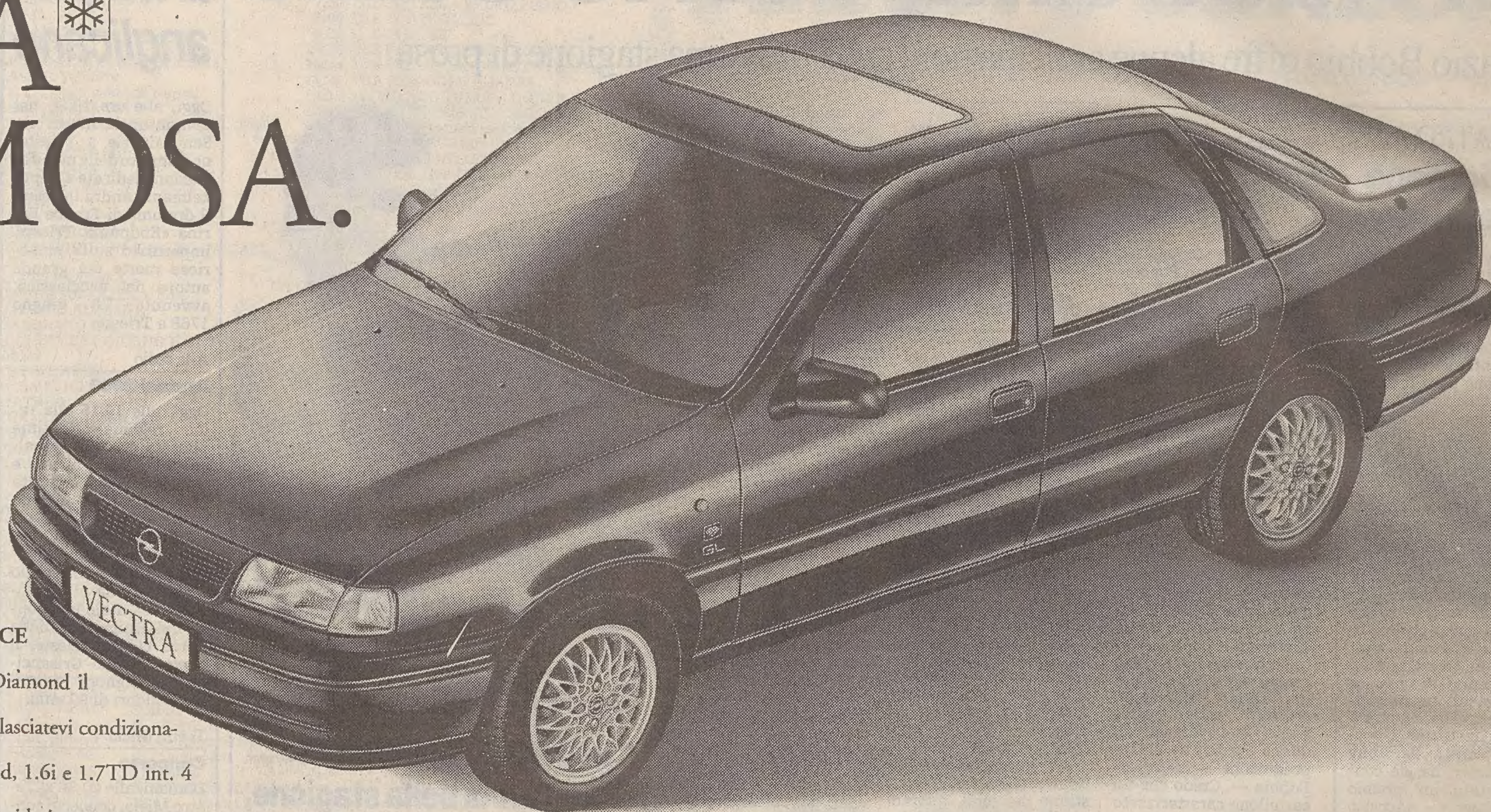
00-851-537-0606
00-851-537-0611

SOGLI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!
00-851-563-9494

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA
00-851-537-0621

Solo per adulti. L. 18 anni di età. L. 3.175 al minuto (prezzo standard). Più 1.500 per chiamata. Più 1.500 per chiamata. Più 1.500 per chiamata.

NUOVA OPEL VECTRA DIAMOND

RICCA
E FAMOSA.

CLIMATIZZATORE, TETTO APRIBILE, ALZACRISTALLI ELETTRICI, AUTORADIO STEREO E SEI ALTOPARLANTI, CERCHI IN LEGA, VERNICE METALLIZZATA. A bordo di Opel Vectra Diamond il piacere di guida ha superato se stesso. Ma non lasciatevi condizionare dal fatto che è tutto di serie, Vectra Diamond, 1.6i e 1.7TD int. 4 e 5 porte, sa arrivare molto vicino ai vostri desideri con un prezzo eccezionale ed un esclusivo finanziamento in 24 mesi. Come tutte le cose preziose è stata prodotta in serie limitata. Meglio approfittarne subito, prima che diventi rara.

RICCA NELLA SICUREZZA. Abitacolo a cellula rigida, doppie barre di protezione laterale, cinture di sicurezza a blocco inerziale. Vectra Diamond sa quanto è preziosa la vostra sicurezza di guida.

RICCA NELLA GAMMA E NELLE MOTORIZZAZIONI.

Opel Vectra è generosa di famiglia. Dalla classica GL alla accessoriatissima GLS, dalla scattante GT alla prestigiosa CD. E per chi vuole il massimo, la sorprendente Turbo da 204 CV. Motorizzazioni: 1.6i, 1.8i, 2.0i Turbo 16V 4x4, 1.7D, 1.7TD intercooler.

FAMOSA, perché Opel Vectra è la più venduta in Europa

nella sua classe.

DAI CONCESSIONARI OPEL
VECTRA DIAMOND 1.6i

LIRE 23.300.000 (IVA INCLUSA)

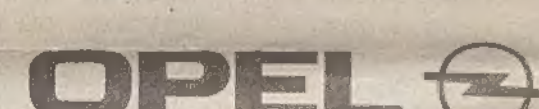
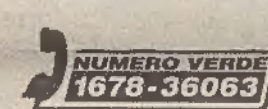
E UN ESCLUSIVO FINANZIAMENTO IN 24 MESI

PREZZO	23.300.000*
ANTICIPO	9.300.000
IMPORTO DA FINANZIARE	14.000.000
RATA MENSILE x 24	646.000

Esempio ai fini del TAEG (Art. 20 Legge 142/92). Importo da finanziare: L. 14.000.000. Durata del finanziamento: 24 mesi. Tasso Annuo Nominale: 10%. Spese Istruttoria: L. 270.000. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 12,63%. * Prezzo di listino suggerito esclusa messa su strada. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 30/6/93 per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.



Al Vostro fianco ovunque in Europa. 24 ore su 24, per assistervi gratuitamente in caso di guasto.

AWISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Teresio 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B.10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzetta Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/289026. FIRENZE: viale Giovanni 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/9396. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA 4 persone cerca coppia fissa esperta referenziata per conduzione casa e giardino. Offresi vitto, matrimoniale con bagno, stipendio da concordare. Telefonare ore ufficio 041/968875. (S21591)

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA seria diplomata referenziata conoscenza francese qualsiasi lavoro offresi. Tel. 040/571601. (A56180)

4 Impiego e lavoro Offerte

APERTURA complesso espositivo azienda ricerca per assunzione personale. Tel. 049/5797982. **CERCASI** urgentemente hostess per nave. Conoscenza lingue tedesco, sloveno e croato, nazionalità italiana, residenza Trieste. Telefonare ore ufficio 041/5905497. (S21331) **HAI** due possibilità: diventare ricco telefonando al numero 0330/493031 o chiederti sempre se ti sei lasciato sfuggire un'occasione d'oro. (S901443) **IMPORTANTE** azienda per ulteriore sviluppo del settore commerciale dispone di alcune possibilità di lavoro nel proprio organico di vendita. Per colloquio presentarsi giovedì 10 a Vorkwerk Scala Belvedere 1 dalle 9.30-12 e 14.30-17.30. (A2202)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA azienda ricerca propagandisti/avvisi specialità odontoiatrica per la zona di Udine-Gorizia. Rimborso spese, provvigioni, premi, corsi di addestramento, inquadramento di legge, gradita cultura universitaria in campo medico-biologico. Tel. 02/66800669. (G2140)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (S6109) **A.A. RIPARAZIONE** sostituzione avvolgibili pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (S6109)

11 Mobili e pianoforti

IL TUO PIANOFORTE? Solo da Giuliano Pecar il tuo pianoforte, dal piccolo pianista al concertista. Giuliano Pecar - via Contavalle 5 - tel. 0481/535009-535101 Gorizia. Trasporti gratuiti, assistenza tecnica, garanzia. (B00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto, moto cicl

FURGONI, pullmini, camper California pronta consegna. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A2238) **PASSAT** familiare 1800 1990, Peugeot 405 familiare 1800 1989, Opel Rekord 1800 familiare Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A2238) **UNO** 45 Sting 1987, 126 Personal 1982 vendo. Tel. 040/214885. (A56028)

15 Roulotte nautica, sport

VENDO barca Vtr Lord 330 prezzo trattabile, telefonare ore pranzo cena. 040/823384. (A56175)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Battisti. Uffici arredati-vuoti, mq 110 da 800.000. 040/371361. (A2204) **ABITARE** a Trieste. Negozio-magazzino con vetrine, servizi, parcheggio. Sistiana. 040/371361. (A2204) **ABITARE** a Trieste. Non residenti. Signorili, arredati. Adatti coppia. Da 950.000. 040/371361. (A2204)

AFRITTASI zona PERUGINO BOX AUTO CHIUSO 220.000 mensili. ESPERIA Battisti. 4. Tel. 750777. (A2203)

CMT CIVICA Immobiliare affitta a studenti, appartamento PONZIANA, ammobiliato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A2249) **LORENZA** affitta: salone, 4 stanze, servizi, patti in deroga. 040/734257. (A2192) **VESTA** via Filzi 040/636234 affitta due stanze servizi uso ufficio in palazzo prestigioso luminoso con riscaldamento e ascensore. (A2207)

20 Capitali Aziende

APE PRESTA Tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNALA CON COLLETTORI POSTALI ES. 5.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 124.000 TAEG 20,3%

A.A. ASSIFIN finanziamenti, piazza Goldoni, 5 040-365797, fino a 20.000.000 rata 510.000, competenza, cortesia, assoluta discrezione. (A2226)

ATTIVITÀ da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti 02/33603144. (S51306) **FINANZIARIO** fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51314)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI esempi: 5.000.000 rata 115.000 15.000.000 rata 308.000 **CESSIONE V. e MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE e LIQUIDITÀ VIA IMBRIANI 9 040/630992**

RISTORANTE importante con alloggio affittasi a serio ristorante possibilità lunghissima locazione. Zona Collio, scrivere cassetta Spi 69/Z Udine. S942791

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI da privati appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Max disponibilità 100.000.000. Tel. 040/948211. (A2249)

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento IL CENTRO GIULIA S.R.L.

Si rende noto che, essendo pervenuta offerta di acquisto dell'azienda di gestione del centro commerciale «IL GIULIA» per lire un miliardo, con provvedimento dd. 22 aprile 1993, il Tribunale di Trieste ha ordinato

la vendita dell'azienda di gestione del complesso immobiliare «IL GIULIA», attualmente gestita ai sensi dell'art. 90 L.F., comprendente tutti i rapporti contrattuali, attivi e passivi relativi alla conduzione aziendale, esclusi debiti e crediti maturati nel periodo anteriore alla data di trasferimento dell'azienda stessa e tenuto conto delle autorizzazioni amministrative esistenti.

Le offerte dovranno essere presentate in busta chiusa e accompagnate da un assegno circolare intestato alla procedura dott. Roberto Lonzar presso lo studio di via Torbianca 20 a Trieste (040-631141) o presso gli uffici del Centro commerciale «IL GIULIA» (040-578401).

La vendita verrà effettuata mediante gara non formale davanti al Giudice delegato alla procedura (stanza n. 234) all'udienza dell'8.7.1993 alle ore 12.45, con l'avvertenza che l'aggiudicatario del compendio immobiliare in cui è gestita l'azienda avrà la facoltà di acquistare, al prezzo pari a quello massimo offerto a seguito della gara qui disposta e in ogni caso per un importo non inferiore a lire un miliardo, l'azienda di cui alla presente vendita. La vendita è soggetta a imposta di registro a carico dell'acquirente.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Curatore del fallimento dott. Roberto Lonzar presso lo studio di via Torbianca 20 a Trieste (040-631141) o presso gli uffici del Centro commerciale «IL GIULIA» (040-578401).

IL CANCELLIERE dott. Leonardo Burattini

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende villaschiera pronta consegna. Tel. 0432/701072. B266

AGENZIA GAMBA 040/768702. OSPEDALE MILITARE adiacenze luminoso vista aperta V piano salone due matrimoniali stanza doppia servizi veranda lavanderia terrazzo abitabile tutti confort. (A2214) **CMT CENTROSERVIZI** appartamento centrale, cucina abitabile, servizi, cantina, ripostiglio. 110.000.000. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CENTROSERVIZI Colalunga, appartamento recente, soggiorno, matrimoniale, bagno, grande cucina, ripostiglio, poggolo, posto macchina coperto. Tel. 040/382191. (A011) **CMT CENTROSERVIZI** zona Faro, splendido appartamento su due piani, terrazza vista mare, taverna, box, giardino, rifinitissimo. Tel. 040/382191. (A011)

CMT CIVICA Immobiliare vende via COLOGNA moderno, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10.

CMT CIVICA Immobiliare vende RONCHETTO recente, stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A2249)

CMT CIVICA Immobiliare vende ANANIAN luminoso, stanza, cucina, bagno, stanzino, poggolo, ascensore. 67.000.000. Tel. 040/631712 S. Lazzaro 10. (A2249) **CMT - GEOM. SBISA'** villetta Eremo possibilità bifamiliare, mq 142 vista aperta, ampio terreno, accesso auto. 440.000.000. Casetta ristorante. Servola 72.000.000. 040/942494. (A2249)

CMT - GREBO ROTONDA BOSCHETTO ultimo piano ascensore soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio poggolo perfetto. Tel. 040/382191. (A011) **CMT PIZZARELLO** 040/766676 adiacenze piazzola zona pedonale appartamenti I ingresso, salone 1-2 stanze, cucina, 1-2 bagni, ottime rifiniture da 85 a 105 mq da 220.000.000 a 275.000.000 possibilità permuta. (A099)

CMT PIZZARELLO 040/766676 zona piazza Garibaldi appartamento 155 mq da rimodernare III piano luminoso 80.000.000, nimo contanti 10.000.000. **CMT PIZZARELLO** 040/766676 magazzini su strada zona Barriera con passo carrabile da 125 a 170 mq, altezza metri 5,50, vendonsi da 125.000.000 a 170.000.000. (A099)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE ROTONDA BOSCHETTO nel verde. Perfettissimo 2 stanze salone, cucina DOPPI SERVIZI AUTOTRASCALDAMENTO METANO ascensore. Informazioni Battisti, 4 Tel. 040-750777. (A2203) **FARO** 040/639639 CASSETTA con giardino Servola 80 mq possibilità notevole ampliamento 225.000.000. (A017)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 «Condominio Colleoni» primingressi vista mare diverse metrature da una a tre stanze più salone cucina uno-due servizi ampie terrazze abitabili, possibilità cantine e posti macchina in autormessa. (A2250)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 primingressi vista mare soggiorno cucinotto due stanze doppi servizi-poggolo cantina eventuale posto macchina, possibilità mutuo 177.000.000. (A2250) **IMMOBILIARE TERGESTEA** Flavia occupati possibilità riunificazione, soggiorno, camera, cucinino, bagno. 040/767092. (A2200)

MOSSA tricarere doppi servizi, soggiorno, cucina, cantina, garage. Telefonare dopo le 20 0481/808662. (B50265)

MUGLIA vendesi ampio locale d'affari con vetrine e ampio parcheggio adattissimo qualunque attività, trattative riservate, tel. 040/275343. (A2246)

PRIME ENTRATE centro città esposizioni tranquille, disponibili particolari ultimi piani, riscaldamenti autonomi, visite direttamente in cantiere telefono 040/660203. (A2251)

RABINO 040-368566 libero adiacenze Settefontane via Manzoni ultimo piano perfetto soggiorno camera camera cucina bagno riscaldamento autonomo 113.000.000. (A014) **S. STEFANO** di Cadore appartamento bicamere soggiorno angolo cottura bagno ripostiglio balcone cantina posto auto a partire da L. 120.000.000 + mutuo 60.000.000. Tel. 0422/432860. (S900914)

SISTIANA, appartamento primingressi, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, soffitta, impianti autonomi. Posto macchina. 155 milioni vende Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A2235) **SISTIANA**, splendida mansarda vista MARE unica, elegante rifiniture, matrimoniale, ampio salone, cucina, bagno, terrazzo, impianti autonomi, posto macchina, giardino condominiale vende Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A2235)

STARANZANO, APPARTAMENTI in palazzina: 2 camere, biservizio, mansarda, taverna, giardino. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00) **VIA GIULIA** V piano, vendesi luminosissimo appartamento, da ristrutturare, salone, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio. Prezzo 71 milioni. Possibilità 50 milioni mutuo. Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A2235)

VIA GIULIA V piano, vendesi luminosissimo appartamento, da ristrutturare, salone, cucina, matrimoniale, bagno, ripostiglio. Prezzo 71 milioni. Possibilità 50 milioni mutuo. Di. & Bi. Tel. 040/220784. (A2235)

24 Smarrimenti

SMARRITO zona F. Severo pastore tedesco femmina nero focato numero orecchio sinistro 62433 risponde al nome Lisa. Si prega telefonare 040/572000. Latta ricompensa. (A56138)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia togliere negatività ricongiunge amori in 48 ore. Telefonare 040/55406. (A56150)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE
0.11 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.11 IR Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.11 E Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL da Genova P.P. a Trieste e cucette 2 a cl. da Albenga a Trieste.

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE
4.15 R Venezia S.L.
5.37 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
5.57 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
6.18 IC (*) Miramare - Roma Tiburtina - Roma Ostiense (via Venezia Mestre)
7.20 E Venezia S.L.
8.15 IR Venezia S.L.
9.54 R Venezia S.L. (2 a cl.)
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.20 D Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
13.46 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S.L. (2 a cl.)
17.44 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi) (si effettua fino al 12/6)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cucette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.20 L Portogruaro (2 a cl.) (soppresso nei pre-festivi e sostituito da autocorsa)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Siplan Express - Ginevra (via Venezia Mestre - Milano Lambrate - Venezia Mestre); cucette di 2 a cl. Zagabria - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra

11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
14.55 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L. (2 a cl.)
17.38 IC (*) KRAS - Venezia S.L. - Roma Tiburtina (via Venezia S.L.)
18.18 R Venezia S.L. (2 a cl.)
19.06 IR Venezia S.L.
19.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia Mestre)
23.10 IC (*) Miramare - Roma Ostiense - Roma Tiburtina (via Venezia S.L.)
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC

21.15 E Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL Trieste - Genova P.P. e cucette di 2 a cl. Trieste - Varazze
22.08 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL e cucette 2 a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

